



«La grande informazione scritta e radiotelevisiva ha ignorato e tuttora ignora l'immane tragedia delle stragi nazifasciste sotterrate nell'armadio



della vergogna. I miei colleghi in gran maggioranza di schiena flessibilissima, malgrado gli stimoli del Presidente Ciampi,

hanno da subito messo in conto che al governo siedono gli eredi di Salò». Franco Giustolisi, Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 15/12/2004

L'Italia di Berlusconi tocca il fondo

Secondo l'Istat i conti pubblici italiani sono fuori controllo: è al 3,8 il rapporto deficit-pil. Quindi siamo fuori dall'Europa e dal patto di stabilità. Fassino: è la prova del fallimento Competitività, nemmeno un euro per imprese e lavoro. Marzano è un ministro congelato

LA CASA DEI LIBERI DEBITI

Paolo Leon

Perché Siniscalco ha consentito che il dato d'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, nel terzo trimestre del 2004, tocchi il 3,8% del Pil (il 3,6% se misurato nei primi nove mesi dell'anno), superando largamente il limite imposto dal Trattato di Maastricht? È vero che negli ultimi tre anni il terzo trimestre mostrava risultati peggiori di quelli che poi si registravano alla fine dell'anno, e in parte ciò è dovuto all'andamento delle entrate, che in quel trimestre sono sempre più basse.

SEGUE A PAGINA 3

SALDI DI FINE STAGIONE

Nicola Cacace

Scorrendo l'indagine della Kpmg sulla cessione di aziende nel primo semestre 2004, 32 aziende italiane finite in mano estera contro 16 acquisizioni all'estero da parte di aziende italiane, si potrebbe pensare che l'italiano sia in grado di produrre alte tecnologie e a fare investimenti "d'avventura" e sia capace solo a fare "cose belle" e investimenti comodi in settori protetti e nel cortile di casa. Io non condivido questa tesi. Se è vero che oggi l'Italia è povera di produzioni Hi Tech ed i grandi imprenditori preferiscono investimenti in settori protetti, è vero anche che non è stato sempre così.

SEGUE A PAGINA 25

I conti pubblici italiani sono fuori controllo e per rilanciare la competitività delle nostre imprese il governo sta preparando interventi del tutto insufficienti. Secondo l'Istat nei primi nove mesi del 2004 il deficit pubblico è stato del 3,6% rispetto al Pil, ben oltre dunque il parametro del 3% fissato nel Patto di stabilità.

Fassino definisce questi dati la prova del fallimento del governo. La stagnazione dell'economia, afferma il segretario dei Ds, non è arrivata per caso. E la politica economica di questo governo che non fa crescere il Paese. E Vincenzo Visco prevede che do-

po le elezioni regionali l'esecutivo dovrà ricorrere ad una nuova manovra correttiva.

Oggi pomeriggio si terrà l'incontro del governo con le parti sociali sulla competitività. Palazzo Chigi ha poco o nulla da offrire, ma in compenso i ministri si dividono e il responsabile delle Attività produttive, Antonio Marzano, viene in pratica esautorato. Montezemolo: le misure proposte sono assolutamente insufficienti.

DI GIOVANNI, MATTEUCCI e PIVETTA
ALLE PAGINE 2-3

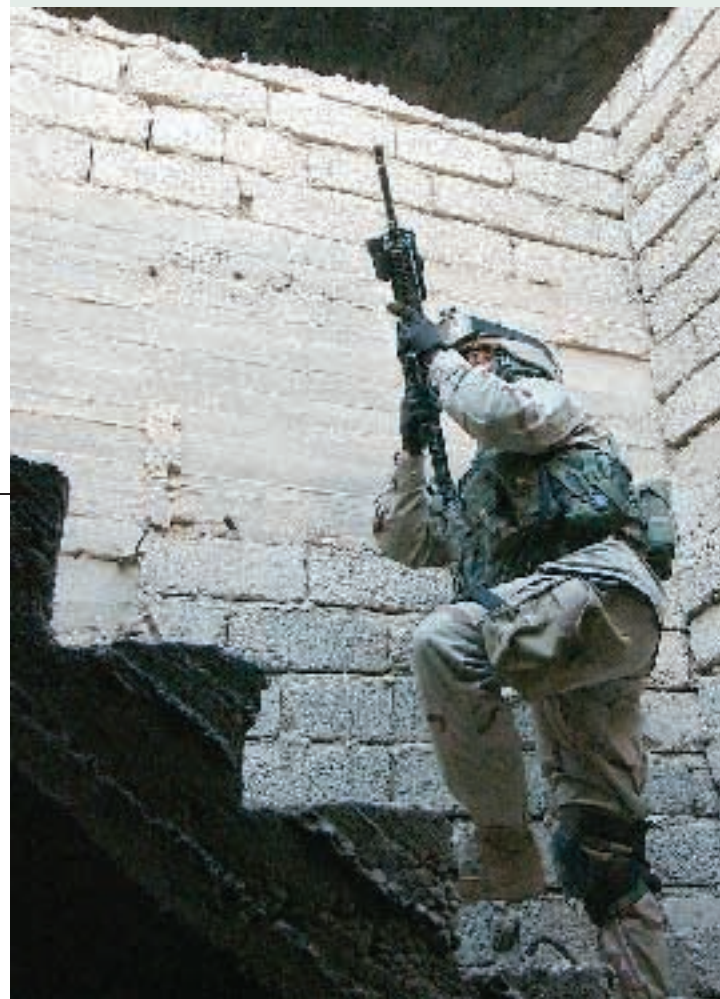
Ferrovie

Cinquemila operai in meno per la manutenzione di treni e binari
Via alla vertenza sicurezza

BONZI e FRANCHI A PAGINA 7

Tragedia Iraq

È ufficiale: le armi di Saddam non ci sono. La guerra sì



Un marines perlustra una casa a Baghdad

A PAGINA 11

BAGHDAD, LA CITTÀ DELLA PAURA

Robert Fisk

BAGHDAD Il giornalismo abbondante di luoghi comuni, ma qui, almeno per una volta, il primo luogo comune che viene in mente risponde al vero. Baghdad è la città della paura. Iracheni spaventati, miliziani spaventati, soldati americani spaventati, giornalisti

spaventati.

Il 30 gennaio, il giorno in cui saremo benedetti dalla democrazia, si avvicina con l'inesorabilità e la rapidità del giorno del giudizio.

SEGUE A PAGINA 11

Risposta a Paolo Prodi

CHI HA PAURA DELL'EMBRIONE

Carlo Flamigni*

Carissimo Professor Paolo Prodi, nessuno di noi ha, né ha avuto per un attimo, il minimo sospetto sulla Sua buona fede. Siamo anche tutti convinti che l'Unità abbia fatto molto bene a pubblicare la Sua lettera: persone come Lei, nel nostro Paese e altrove, nel mondo, ce ne sono molte e la loro convinzione e le loro paure debbono essere ascoltate con molta attenzione. Ci permetta però di dirLe, e speriamo che la cosa non Le dispiaccia, che riteniamo che quello che Lei dice sia sbagliato e che le Sue paure siano prive di fondamento.

Alcuni di noi hanno partecipato, in un passato recente, a un convegno organizzato ad Assisi da Italianeuropei, presenti ricercatori, bioeticisti e uomini politici. Si parlò a lungo di etica, di scienza e, in particolare, di genetica, e tutti gli studiosi presenti si affannarono a spiegare che non esiste - non perché sia stata bocciata per la sua immoralità, ma proprio perché è mille miglia lontano dalle nostre possibilità presenti e future, nonché dalla realtà biologica dell'uomo - quella che viene chiamata (con nostro grande dispetto) l'eugenetica positiva migliorativa.

SEGUE A PAGINA 25

Università

I LEGIONARI (LAUREATI) DI CRISTO

Nicola Tranfaglia

C'è qualcuno tra i lettori che sa che cosa è l'università privata della congregazione cattolica dei Legionari di Cristo, destinata ad aprire i battenti a Roma nel prossimo ottobre? E qualcun altro che sa perché la scuola Jean Monnet ha ricevuto due milioni di euro e altrettanto ne riceverà nei prossimi due anni per trasformarsi in una nuova Facoltà? Potrei sbagliarmi ma temo di ricevere risposte negative. La verità è che, leggendo un documento a tratti noioso ma sempre ricco di interessanti novità quale è la Legge Finanziaria dello Stato per il 2005 (che consta di 593 commi senza alcun ordine), confesso di essermi fermato più di una volta incerto tra l'ilarità e la disperazione.

SEGUE A PAGINA 24

Il ministro della Giustizia invia suoi uomini a Napoli per indagare su Fucci, per un ironico sms sul premier

Dopo l'allarme crimine lanciato da Favara Castelli sguinzaglia ispettori contro un giudice

All'indomani della dura denuncia del procuratore generale Favara, sullo stato della giustizia in Italia, il ministro Castelli «corre ai ripari» e manda gli ispettori a Napoli. Il motivo? Indagare sul segretario dell'Ann Carlo Fucci, il magistrato «colpevole» di aver inviato un sms ironico sul premier.

RIPAMONTI A PAGINA 5

Centrosinistra

Intesa con l'Udeur
Mastella torna nella Gad

A PAGINA 4



«FORMIGONE»

Regionali

S'incrina subito l'intesa a destra

Marcella Ciarelli

ROMA Intesa trovata. Intesa sfasciata. Non passa neanche qualche minuto da quando Silvio Berlusconi, dal finestrino semiaperto della sua auto blindata, annuncia che sulle liste dei governatori il Polo ha trovato l'accordo che si comincia ad intendere che in realtà si tratta di una toppa.

SEGUE A PAGINA 6

Dall'Ajax a Di Canio

STELLA DI DAVIDE E SALUTO FASCISTA

Furio Colombo

Cominciamo con un breve ripasso della storia. Chi faceva il saluto romano, come Di Canio allo stadio di Roma? I fascisti. Li ricordiamo per molte ragioni. Eccone alcune: l'uccisione di Matteotti, la morte in prigione di Gramsci, il delitto dei fratelli Rosselli, le leggi razziali, la caccia agli oppositori politici, ai partigiani, le impiccagioni per le strade, la collaborazione feroce per completare la deportazione ad Auschwitz e lo sterminio di tutti gli ebrei arrestati in Italia.

Chi ha cominciato a usare come simbolo la stella di Davide?

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo

Facce

Grandi manovre televisive all'ora di punta. Al secondo giorno di guerra (forse simulata) tra le "Tre scimmiette" e "Striscianotizia", c'è stato il pareggio ed è probabile che presto Canale 5 rimonterà. Il che vuol dire che il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, capisce poco di televisione e, essendosi trovato tra le mani un programma forte, ma cinico e baro come "Affari tuoi", non ha nemmeno intuito il motivo per cui funzionava. Così ha messo in moto un nuovo giocattolone, ma tanto contorto che difficilmente il pubblico potrà identificarsi e la povera Simona Ventura, che ci mette la faccia, già ne soffre. Invece la guerra sanguinosa interna alla maggioranza di governo ha l'effetto immediato di far sparire dalla tv la faccia di Berlusconi. Il premier infatti ama legare la sua presenza alle buone notizie e tutto il peggio lo lascia volentieri agli altri. Per esempio, il quadro devastante di una criminalità trionfante (81% di impunità) descritto dal procuratore generale Favara. Qui infatti è entrato in campo l'ingegner Castelli, che ha dichiarato la sua soddisfazione per il prevalere delle luci sulle ombre. Caspita. Ma allora è lui il mandante!

è tutta un'altra storia.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

i misteri d'italia
Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia storie di intrecci, bugie, depistaggi per comprendere l'Italia di oggi.

Dal 15 gennaio, ogni mese in edicola con l'Unità.

Primo volume
Wilma Montesi
la ragazza con il reggiseno di Vincenzo Veronesi, prefazione di Carlo Lucarelli

l'Unità

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: www.forusfin.it

Bianca Di Giovanni

LA CRISI dell'azienda Italia

Il ministro delle Attività produttive viene esautorato e la partita passa a Siniscalco. Oggi all'incontro con le parti sociali l'esecutivo si presenta senza proposte

Confindustria non presenterà documenti. Montezemolo scrive a Letta per chiedere un provvedimento incisivo concentrato su pochi punti prioritari

Competitività, un vertice sul nulla

Non c'è un euro per sostenere imprese e lavoro. Esplode il «caso Marzano»

ROMA Un vertice interministeriale con un ministro esautorato, senza soldi e senza «bozza» di partenza. Come dire: un vertice sul nulla. La partita competitività è azzerata, si ricomincia da capo. La «bozza Marzano» è archiviata, la palla passa a Domenico Siniscalco per un provvedimento ancora tutto da scrivere. Inutile dire che lo si aspetta da settembre scorso. Unica certezza (sempre da prendere con le molle): il documento conterrà anche le risorse da destinare alle imprese che smobilizzano il Tfr per la previdenza complementare. Insomma, vincono Siniscalco e Roberto Maroni, perde Antonio Marzano. Questo il risultato dei vertici di maggioranza di ieri. Quanto basta per provocare la reazione di Confindustria. Al termine del comitato di presidenza di Viale dell'Astronomia, Luca Cordero di Montezemolo ha scritto una lettera a Gianni Letta e a Siniscalco per chiedere (per l'ennesima volta) un provvedimento incisivo, che si concentri su «pochi punti prioritari». Le misure previste dalla proposta Marzano «appaiono insufficienti - dichiara Montezemolo - non solo per la limitatezza delle risorse disponibili, ma anche per le divisioni che stanno emergendo all'interno del governo sul loro utilizzo». Sta di fatto che la Casa delle libertà si riconferma un condominio assai litigioso, anche sul rilancio del sistema Paese.

Oggi qualche carta si dovrà scoprire per forza al tavolo con le parti sociali convocato a Palazzo Chigi. Industriali e sindacati hanno le idee chiare. La Confindustria ha elaborato parecchi piani d'azione, a cominciare da quello sull'innovazione voluto da Pasquale Pistorio, per finire con le richieste di riforme a 360 gradi avanzate negli ultimi giorni. Ma nessuna delle proposte «sbarcherà» oggi all'incontro con il governo. «Non in questa sede» fa sapere il direttore generale Maurizio Beretta. Quanto alla Cgil, proprio ieri ha presnetato l'ultimo rapporto Ireso su innovazione e Mezzogiorno. Molti i punti in comune tra le parti sociali: a iniziare dal fatto che la competitività va considerata la vera priorità del paese. Ma sul fronte del governo - che con la Finanziaria di fatto ha scelto di dimenticare il tema - non c'è da sperare in molte novità. «Si partirà dall'esame di ciò che è stato fatto - ha annunciato Silvio Berlusconi - e di ciò che le parti sociali



Il ministro dell'Industria Antonio Marzano. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Alitalia, Bruxelles avvia un'indagine sul piano di ristrutturazione

MILANO La Commissione europea ha deciso di aprire un'indagine rapida e approfondita sul programma di ristrutturazione di Alitalia. La decisione formale sarà assunta il prossimo 19 gennaio, in occasione della riunione settimanale dell'esecutivo a Bruxelles. È questo il risultato dell'incontro tenutosi ieri a Bruxelles tra il ministro dei Trasporti italiano, Pietro Lunardi, l'amministratore delegato di Alitalia Giancarlo Cimolai e il commissario Ue ai Trasporti, Jacques Barrot. «A prima vista, il piano di ristrutturazione dell'Alitalia sembra serio - ha detto Barrot, il quale ha aggiunto che l'apertura della procedura approfondita servirà ad

«ottenere conferme sui dati di questo dossier e per metterci al sicuro dall'incertezza giuridica, per permetterci di rispondere ad eventuali osservazioni dei terzi, vale a dire delle compagnie aeree concorrenti». Lunardi ha parlato di «un atto dovuto» e ha spiegato che «il Commissario ha voluto assicurarci il massimo impegno a chiudere in tempi rapidi per consentire l'aumento di capitale nei tempi previsti». Il piano di ristrutturazione di Alitalia prevede un taglio di circa un sesto degli occupati e la divisione di Alitalia in due parti, una specializzata nelle attività di volo e l'altra per i servizi, con l'obiettivo di riportare il gruppo in pareggio di bilancio nel 2006.

attività improduttive

IL MINISTRO DI TROPPO

Vengo anch'io, no tu no. La ballata degli esclusi di Jannacci è diventata la colonna sonora al ministero delle Attività Produttive, quello che una volta veniva chiamato più semplicemente il ministero dell'Industria. Il problema è il titolare Antonio Marzano. Il governo lo manda in giro per il mondo - per capodanno ha guidato una missione in India -, oppure lo piazza a convegni e seminari di dubbio valore, ma mai una volta che il ministro Marzano possa occuparsi direttamente delle cose per cui è stato nominato. L'ultimo caso è di ieri. C'è il vertice di maggioranza sulla competitività in vista dell'incontro con sindacati e imprese? Bene, Marzano non si presenta. Dicono che è arrabbiato perché il giorno prima Berlusconi ha ricevuto il presidente di Confindustria, Montezemolo, per parlare di interventi a favore delle imprese e del lavoro, e lui, Marzano, non è stato nemmeno invitato. Ma c'è di più: il ministro delle Attività Produttive non si occuperà più del provvedimento sulla competitività, d'ora in poi la questione sarà trattata dal ministro dell'Economia, Siniscalco. Ciò dal ministro che tiene i cordoni della borsa. Insomma, se non si tratta di un esautoramento in piena regola, poco ci manca. Ma Marzano come fa a stare al suo posto senza protestare, facendo finta di niente? E non è nemmeno la prima volta che il ministro viene maltrattato da Berlusconi e dai suoi colleghi di governo. La crisi Fiat, la vertenza Mezzogiorno, persino il caro vita o la Rc Auto, sono tutte questioni che hanno visto il ministro delle Attività Produttive in posizione defilata, per non dire di peggio, mentre impersavano il premier e altri ministri. Si dice che Marzano sarebbe un po' deluso della sua esperienza di governo e vorrebbe fare altro. Qualcuno ha messo in giro la voce che il ministro, oggi definito delle Attività Improduttive visto che non combina nulla, potrebbe andare alla presidenza dell'Autorità Antitrust, al posto di Tesouro. Speriamo che non sia vero: già lo statista Casini ha imposto il suo amico, il macellaio Guazzaloca, adesso ci manca solo Marzano e poi siamo a posto. Però, lo capiamo, il ministro non può restare in queste condizioni, a prendere sberle dal governo senza replicare. Avrebbe coraggio potrebbe almeno dimettersi. Questa sarebbe davvero una bella prova.

indicheranno sul da fare. Noi indicheremo solo tre direzioni. La modernizzazione del Paese, l'amministrazione pubblica e privata e le nuove tecnologie. Questo per noi è il fatto più importante. Poi ci sono le potenzialità del sud e infine i supporti che potremo dare in termini di sgravi fiscali». Gianni Alemanno è ancora più attendista: «Domani (oggi, ndr) si parla della strategia, poi si farà il provvedimento». Bisognerà aspettare ancora 15 giorni per arrivare ai contenuti definitivi. Tra due settimane ci sarà un secondo incontro con le parti prima del varo definitivo.

Sta di fatto che ormai la bozza Marzano - su cui si è intessuto un lungo dibattito a mezzo stampa - non esiste più. A comunicarlo è stato lo stesso premier, che con una mossa repentina ha riaggiornato il calendario facendolo ripartire da zero. Il tutto al termine di un vertice che si è tenuto nonostante l'assenza del ministro delle Attività produttive. Stando alle indiscrezioni filtrate dal Palazzo, la riunione è stata tutt'altro che tranquilla. Ciascuna forza politica avrebbe portato avanti richieste diverse, tanto da impedire una conclusione comune. Secondo quanto riferito da una fonte governativa, Alemanno avrebbe chiesto maggiori risorse per agevolazioni all'industria (e Siniscalco si sarebbe detto disponibile a cercare qualche risorsa in più oltre i 300 milioni già previsti dalla bozza di Marzano). Maroni ha invece insistito perché nel provvedimento venga inserita la copertura per la riforma del Tfr, rimasta fuori dalla Finanziaria e Folliani avrebbe chiesto maggiori risorse per la ricerca scientifica.

Ma il vero segnale di crisi è stata l'assenza di Marzano. Secondo indiscrezioni il ministro non si sarebbe presentato perché non avrebbe gradito il fatto di non essere stato invitato il giorno prima nel facci-a-faccia tra Berlusconi e Montezemolo. Per il titolare dell'Industria è l'ennesimo smacco. Ma il professore non demorde: nonostante abbia perso tutte le partite che ha intrapreso nei confronti di Via Venti Settembre (memorabili gli scontri con Giulio Tremonti praticamente su tutte le materie da gestire in comune), resta caparbiamente in sella al ministero di Via Veneto. Diversa naturalmente la versione ufficiale sull'assenza di ieri. «Si è trattato solo di un equivoco, è tutto risolto», ha dichiarato lo stesso Berlusconi.

L'intervista

Luciano Gallino

sociologo del lavoro

L'industria affonda, il governo perde tempo

Siamo di fronte a proposte marginali, mentre servirebbero un'idea forte di rilancio e una prospettiva lunga

Oreste Pivetta

MILANO Prima d'occuparsi dei governatori, Berlusconi s'è occupato di competitività, bandierina agitata promettendo pochi soldi e molti slogan, del tipo: modernizzazione con la pubblica amministrazione e le nuove tecnologie, potenzialità del sud, sgravi fiscali e incentivi... quanto dovrebbe bastare a rendere competitivo un paese che perde i pezzi. «Direzioni» per Berlusconi, con la genericità che le rende ancora più ovvie.

Sono «direzioni», come stare in autostrada, che possono dare competitività al nostro sistema? Lo chiediamo al professor Luciano Gallino.

«Se è così, mi pare che siamo ancora molto lontani... Ciò mi pare che quelle accennate siano questioni largamente periferiche rispetto al tema profondo della competitività, perché questa si dovrebbe realizzare ad esempio ricostruendo la capacità industriale del paese. Non solo la capacità manifatturiera. Mi riferisco cioè a imprese che producono beni e servizi...».

Sperano che basti schiacciare un bottone mentre sono necessari progetti di anni e decenni

”

Si torna al nodo del declino industriale. Ma Berlusconi non lo vuole vedere...

«Del nostro sistema industriale siamo riusciti a perderne gran parte e nessuno può credere di rimetterlo in piedi. Non ci si può neppure illudere di poter ricreare un'impresa di venti o trenta o cinquantamila dipendenti, di una misura cioè che potrebbe garantire risorse, tecnologie, ricerca, prodotti, eccetera eccetera, cioè competitività. Bisogna far i conti con quanto abbiamo, ad esempio con i nostri distretti industriali, e allora bisognerebbe fare in modo che i nostri distretti industriali si strutturino in modo da configurarsi come grandi fabbriche, come officine, come grandi unità produttive.»

Il «piccolo» insomma dovrebbe preparare il proprio salto di qualità. E dovrebbe essere aiutato, guidato passaggio?

«Come hanno fatto e stanno facendo in altri paesi vicini a noi, Francia e Germania. Se ci sono mille piccole fabbriche, bisogna fare in modo che diventino i reparti di un'unica impresa distribuita sul territorio. Tutto questo richiederebbe un impegno serissimo, che si intuisce totalmente al di fuori delle cose che si dicevano prima, la pubblica amministrazione, gli sgravi fiscali... Vedere quali distretti, quali potenzialità, quali tecnologie, coordinare, fare opera di integrazione orizzontale e verticale, cioè organizzare ciò che è complementare e poi sostenere con scuole professiona-



Luciano Gallino

li, università, infrastrutture. Non vedo niente di questo nell'idea di competitività che agita il governo...».

Lei ha una ricetta molto complessa e pesante, strutturale. Berlusconi se la cava molto più alla svelta. Pensa che basta schiacciare un bottone e la luce si accende.

«Ovviamente non è così. Per creare competitività bisognerebbe immettere in un sistema industriale le cose di cui molto si parla e di cui poco si fa: innovazione, ricerca, alta formazione, formazione professionale... Soprattutto avere bene in testa un'idea strategica di rilancio industriale.»

Una politica economica e industriale, insomma. Ma non è pane per i denti di questo gover-

no. Si sono persino dimenticati di avvertire Marzano della riunione...

«Sì, appunto, un'idea forte di politica economica che comprenda anche aspetti come la distribuzione dei redditi, le condizioni di lavoro, infrastrutture e territorio.»

Treni, ad esempio. Qualcosa insomma che va oltre il calcolo elettorale.

«Già abbiamo perso molto tempo. Non si può pensare che in un anno o sei mesi si possa rimettere tutto in piedi... Una politica economica di alto profilo si proietta sugli anni, sui lustri e sui decenni, mentre qui si vorrebbe far scattare un paio di interruttori. Sarebbero urgenti altro tipo di investimento politico e culturale, altro impegno. Bisognerebbe anche intendersi sui parametri della competitività, perché tendenzialmente si pensa alla competitività sotto forma di costo del lavoro, come se bastasse tagliare il costo del lavoro per guadagnare in competitività. Ma anche da questo punto di vista la partita pare irrimediabilmente compromessa e comunque persa, perché non si riusciremo mai a produrre merci con costi del lavoro pari a quelli, oggi, della Cina o di altri paesi emergenti e non si possono neppure degradare i nostri salari nel nostro sistema produttivo al punto di mettersi alla pari o addirittura in gara. Sono progetti irrealizzabili, che non si possono neppure decentemente proporre.»

Eppure il costo del lavoro è un ritornello di questa maggioranza di centrodestra.

«E si continua a sentirlo sullo sfondo di certi discorsi. Insomma, la corsa verso il fondo ha i suoi sostenitori... piuttosto che la corsa verso l'alto... Ma se la competitività è corsa verso il fondo, la sfida è subito destinata alla sconfitta, da un lato per ragioni materiali, dall'altro per ragioni di civiltà e di moralità.»

Tagliare il costo del lavoro per correre verso il fondo. Ma anche questa è una sfida già persa

”

Imprenditori e sindacati hanno inviato nell'ottobre scorso un documento al presidente del Consiglio per chiedere interventi di sostegno

Il Made in Italy accusa: Berlusconi non ci ascolta

Silvia Gigli

FIRENZE Sul tavolo di Berlusconi giace da alcuni mesi una petizione. L'hanno firmata imprenditori e sindacati del settore moda per chiedere al Governo un sostegno forte e incisivo sul fronte degli incentivi per la creatività, che è poi il valore aggiunto della moda italiana per poter riuscire a rimanere leader nel mondo. Dal primo ministro, però, non è arrivata alcuna risposta.

«Abbiamo firmato questo documento il 21 ottobre scorso - spiega Paolo Zegna, presidente dello Smi, il Sistema Moda Italia, intervenuto ieri a Firenze per l'apertura del 67° Pitti Immagine Uomo, il salone della moda maschile che

rimarrà aperto fino a sabato alla Fortezza da Basso -, lo abbiamo subito inviato al Governo ma da Berlusconi non abbiamo avuto alcun segnale». La petizione è una vera e propria novità per il settore perché a firmarla sono stati due soggetti storicamente lontani: aziende e sindacati. Sotto il documento ci sono infatti le sigle del Smi, dell'Ati (l'associazione dei tessili italiani), dei calzaturieri e, appunto, dei sindacati di categoria. «In tempi di grandi difficoltà per settore del tessile-abbigliamento è stato quasi naturale fare fronte comune - dice ancora Zegna -. Abbiamo fatto delle proposte e delle richieste che, se accolte, potrebbero migliorare notevolmente la qualità della nostra produzione. Adesso aspettiamo che qualcosa si muova».

La moda italiana non gode ancora di buona salute. Sebbene gli ultimi scampoli del 2004 abbiano regalato segnali incoraggianti e per il 2005 tutto il settore nutra grandi speranze, i problemi sono ancora molti e si chiamano dazi doganali senza controllo, concorrenza sottocosto dai paesi asiatici, consumi praticamente azzerati in tutta Europa. Ciò nonostante, il viceministro Adolfo Urso, che ieri ha tagliato il nastro della manifestazione fiorentina, ci ha tenuto a ribadire l'assoluto e ragionato ottimismo con il quale il suo ministero e quindi il Governo vedono il futuro del sistema moda in Italia. «Questa edizione di Pitti Uomo si apre sotto buoni auspici e inaugura a mio avviso una nuova fase di fiducia dopo due anni decisamente molto bui - dice Urso -. I

mercati emergenti di Russia e Cina hanno dato risposte significative. In Europa, mentre la Germania soffre, Francia e Spagna stanno lentamente riprendendo la corsa dei consumi e lo stesso mercato Usa è andato meglio del previsto con un +5% se si guarda sotto il profilo del dollaro e purtroppo un -6% se si osserva sotto quello dell'euro». Tutto bene dunque. Anche la richiesta di monitoraggio preventivo nei confronti degli imprenditori cinesi che chiedono licenze per l'Italia, spiega Urso, sta dando risultati interessanti dai quali si evince che dal 2004 il prezzo medio dei capi cinesi esportati in Italia è raddoppiato. Segno che la Cina vuole iniziare competere sul mercato medio alto? «È presto per dirlo» chiude il viceministro.

Bianca Di Giovanni

IL DISASTRO dei conti pubblici

Tra i dati allarmanti anche l'andamento dell'avanzo primario che è sceso all'1,1%. Solo con i provvedimenti «una tantum» si può rientrare nei limiti di Maastricht

Nessun intervento per ridurre il deficit in maniera strutturale. Fassino: «È la politica di questo governo che non fa crescere il Paese»

ROMA Deficit pubblico oltre la soglia del 3% nei primi nove mesi del 2004. A registrare lo «sbandamento» dei conti pubblici è l'Istat, che fissa il dato sull'indebitamento al 3,6% da gennaio a settembre del 2004, e al 3,8 nel solo terzo trimestre. Il dato sui primi nove mesi è in peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2003, quando il deficit segnava il 2,6% del Pil. Va male, anzi va malissimo, anche l'avanzo primario (la vera cartina al tornasole sullo stato di salute del bilancio pubblico), che scende all'1,1%, mentre nello stesso periodo del 2003 era al 2,8%; e c'è da aggiungere che al momento dell'ingresso nell'euro l'Italia si era impegnata a far «viaggiare» l'avanzo primario sempre intorno al 5%. In aumento le entrate (+0,6%), grazie all'apporto delle imposte indirette.

Dati allarmanti davanti ai quali, però, via Ventù Settembre si mostra tranquillo. Il sottosegretario Gianluigi Magri conferma l'obiettivo del 2,9% «con tranquillità» e dalle stanze della Ragioneria non trapelano nervosismi di sorta. Come mai?

Semplice. Il gioco è sempre lo stesso: quando il deficit «galoppa» basta qualche operazione straordinaria e, opla, l'indicatore torna sotto la soglia massima imposta da Maastricht. Finora si è andati avanti a forza di operazioni una tantum. È stata la stessa Banca d'Italia ad indicare in un punto e mezzo di Pil le



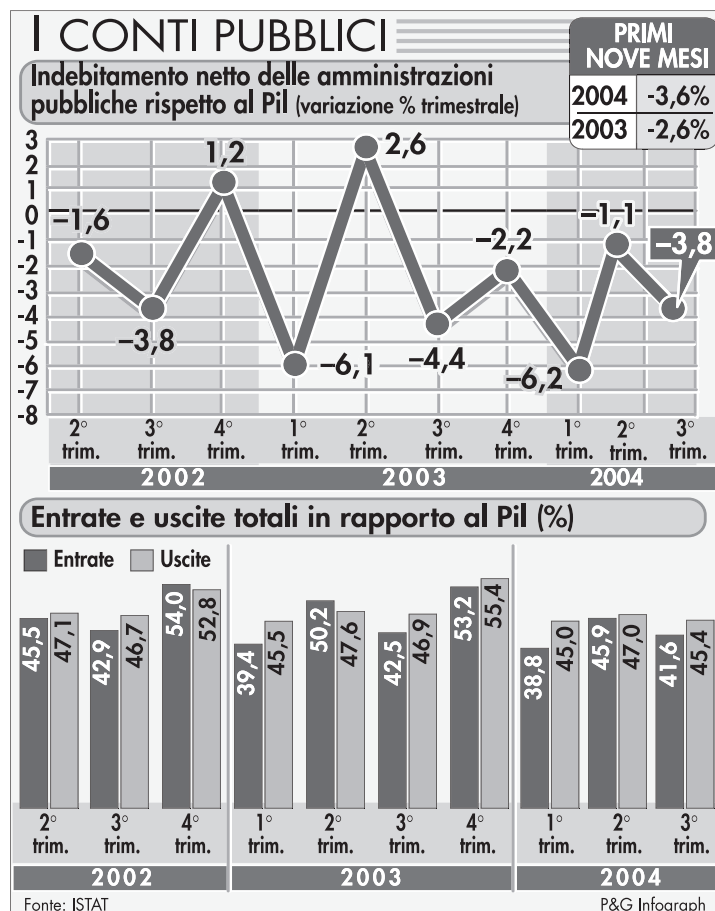
Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Domenico Stinelli/Asp

misure una tantum nel bilancio dell'anno appena trascorso. Insomma, «depurato» dalle operazioni straordinarie il deficit italiano si attesta davvero attorno a quel 4,4% «confessato» da Domenico Siniscalco al momento della presentazione del Dpef. Strutturalmente non si vedono miglioramen-

ti di sorta. E, altra lacuna, non c'è alcuna trasparenza sulle operazioni che permettono di rientrare nei parametri europei.

Tant'è che l'Istat spiega il netto peggioramento rispetto all'anno precedente con la mancata contabilizzazione nel periodo di tutti gli introiti

dei condoni. Mentre cioè per il 2003 sono stati presi in esame tutti gli introiti pari a circa 19,3 miliardi di euro, non altrettanto si può fare per i primi nove mesi del 2004, nei quali sono invece stati inseriti solo i dati relativi agli incassi. E le precisazioni dell'istituto di statistica non finiscono



Ue

Juncker: Patto flessibile senza toccare i parametri

MILANO Il Patto di stabilità e di crescita dovrà essere capace di dosare stabilità e flessibilità in funzione del «ciclo economico», senza «soluzioni estreme» che «sostituiscano la stabilità con una flessibilità senza limiti». E, in questo contesto, non dovrà contenere la *golden rule*, il meccanismo che consentirebbe di non tener conto delle spese per alcuni tipi di investimento.

Mentre la Commissione Ue guarda con maggiore ottimismo alla ripresa economica, il premier del Lussemburgo e presidente di turno dell'Unione Jean Claude Juncker ribadisce l'importanza della stabilità in vista di qualsiasi futuro accordo sul tema e si schiera anche contro eventuali aberrazioni, scegliendo la strada di una flessibilità che rifletta lo stato della congiuntura europea.

Già lunedì scorso Juncker aveva dichiarato a Lussemburgo che la presidenza dell'Ue «non ha alcuna intenzione di eliminare dal Patto la stabilità, che resta necessaria ed è un elemento centrale per garantire la tenuta dell'euro nel lungo periodo». Ieri il premier del Granducato ha rincarato la dose illustrando il programma della presidenza lussemburghese davanti al Parlamento europeo, ma ha anche sottolineato la sua posizione in fatto di flessibilità: «Noi abbiamo bisogno di più stabilità e di più flessibilità a seconda del momento del ciclo economico», ha chiarito. La presidenza Ue, quindi, «non proporrà di neutralizzare certe categorie di spesa di bilancio nell'applicazione del Patto, di conseguenza i criteri di base, tre per cento del deficit e 60 per cento del debito pubblico rimarranno in applicazione».

qui: nel calcolo diffuso ieri, l'Istat segue infatti regole diverse da quelle applicate per le stime elaborate ai fini del rispetto dei parametri europei. In particolare ad essere diverso è il trattamento delle operazioni di swap che possono incidere sensibilmente sul dato finale preso in considerazione per il patto di Maastricht. Oltre a non tenere completamente conto dei con-

doni, il 3,6% di gennaio-settembre 2004 è un dato parziale, che non riflette neanche del tutto gli effetti delle manovre correttive varate dal governo in corso d'anno. Aggiustamenti che hanno invece fatto sentire il loro peso in mo-

do più che positivo sul fabbisogno di cassa, in netto miglioramento. In primo luogo si è dato vita al fondo immobiliare pubblico, «espropriando» di fatto gli enti previdenziali delle loro sedi. Inoltre si sono chiesti anticipi di imposte a banche e assicurazioni. Ma visto che si tratta di anticipi, quelle somme mancheranno all'appello quest'anno.

Sullo stato effettivo dei conti pubblici si è riaccesa la polemica tra i due poli. Il centrosinistra attacca con Piero Fassino che definisce i dati la prova del «fallimento» del governo. La stagnazione dell'economia, afferma il segretario Ds, «non è arrivata per caso. È la politica economica di questo governo, di Berlusconi, di Tremonti e oggi di Siniscalco che non fa crescere il Paese». I dati Istat «certificano che lo squilibrio violento ben oltre il 4% nel rapporto deficit-pil viene ormai evitato solo con le misure correttive straordinarie dei condoni mentre il governo non si occupa minimamente di ridurre il deficit in modo strutturale», aggiunge il presidente della consultazione economica della Margherita Roberto Pinza.

Il centro-destra fa quadrato attorno a Siniscalco. Riccardo Pedrizz, presidente della commissione Finanze del Senato, parla di «approccio di sano e responsabile realismo» da parte del governo, che ha messo in atto prima una manovra correttiva a luglio e poi altre misure per contenere la dinamica del deficit. Sta di fatto che i documenti ufficiali il parlamento ancora non li ha visti. Solo a fine dicembre l'Economia ha depositato in Senato la seconda trimestrale attesa fin da agosto (sic).

l'intervista

Vincenzo Visco
ex ministro dell'Economia

«Un'altra stangata dopo le elezioni»

Indispensabile una manovra correttiva. I conti restano precari e non sono trasparenti

Laura Matteucci

MILANO Un'altra manovra correttiva. Subito dopo le elezioni. Vincenzo Visco, ds, ex ministro delle Finanze, è convinto che al Tesoro ci stiano già lavorando. E si dice «sempre più preoccupato» per i conti pubblici italiani, gestiti sempre e solo «in termini di pura sopravvivenza contabile», con «interventi compulsivi» volti esclusivamente a coprire i buchi. Apparentemente. Perché in realtà il rosso dei conti è sempre più profondo, i buchi non li copre nessuno. «E se i mercati si convincono che la situazione italiana è insostenibile, rischiamo veramente tanto».

Visco, quello di oggi, con il rapporto deficit-pil al 3,6% per i primi nove mesi del 2004, è il dato peggiore del governo Berlusconi. Che succede? Siamo al capolinea della politica economica del centro-destra?

«Gli indicatori sono tutti peggiori rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Ma in realtà non è che ci siano grandi novità. Siamo alle solite, è una storia infinita, che non cambierà nemmeno nel 2005. I dati confermano che tutti i nostri allarmi erano giusti. Tra l'altro si tratta di un periodo che comprende anche la manovra di luglio».

L'Istat dice che il peggioramento è dovuto alla mancata contabilizzazione dei con-

Le finanze sono ormai gestite in termini di pura sopravvivenza contabile

ni.
«Sarà anche vero, comunque i condoni erano delle una tantum. Questo significa che l'anno prossimo dovranno sostituirli con qualcosa d'altro di analogo per avere una parvenza di quadratura dei conti. Nel 2005, insomma, si ripropone pari pari il problema. E le preoccupazioni aumentano, visto anche l'effetto accumulato, perché il nostro bilancio pubblico è gestito solo in termini di pura sopravvivenza contabile, non c'è alcuno spazio per operazioni dal fiato un po' meno corto».

Il Tesoro è sicuro di rientrare sotto il 3% entro fine anno. È possibile?

«Può darsi che chiudano al 2,9%, come dicono. Può darsi riescano a recuperare qualcosa. Significa però che in soli tre mesi, gli ultimi dell'anno, hanno dovuto fare operazioni da oltre mezzo punto. Le acrobazie, insomma. Ma questo comunque non cambierebbe di una virgola la sostanza: l'assoluta precarietà dei nostri conti. Non è certo con le entrate che si recuperano a fine anno



Vincenzo Visco

segue dalla prima

La casa dei liberi debiti

Ma un cattivo dato alla penultima tappa può essere anche utilizzato per tagliare le unghie ai critici di oggi che dovranno ricredersi quando si arriverà alla fine dell'anno e il risultato sarà in linea con i famosi parametri. Così, il governo lascia gridare adesso «al lupo, al lupo» per poi sciorinare le proprie virtù, magari a ridosso delle elezioni regionali. Non sarebbe nemmeno la prima volta che si prepara un colpo d'ala al

l'ultimo trimestre, quando entra l'autotassazione e le regolazioni fiscali annuali delle imprese. Anzi, è sempre possibile rinviare di qualche giorno voci di spesa in competenza (dal 31 dicembre 2004 ai primi dell'anno successivo), indorando ancora di più il dato di fine anno. Un rischio, però, il ministro dell'Economia lo corre ugualmente. Intanto il Pil dell'ultimo trimestre non sarà per niente positivo, come si è potuto osservare dall'andamento delle spese natalizie, e perciò il rapporto deficit/Pil peggiorerà. Poi, è dubbio che siano rilevanti le entrate dai condoni, nel 2004, mentre sono state proprio queste che hanno risolto i problemi dell'anno 2003. Infine,

la spesa per interessi sui nuovi debiti ha cessato di ridursi e anche se l'effetto è limitato a pochi mesi dell'anno, qualcosa si vedrà nella spesa corrente. Se non ci fosse alcun rischio, del resto, non si capirebbe l'insistenza di Berlusconi nel cercare di cambiare i parametri di Maastricht: un tamponamento iniziato per tempo, quasi a giustificare l'eventuale sfioramento dei parametri europei. Siniscalco, ove i conti non tornassero, nemmeno con contabilità creative, potrebbe sempre nascondersi dietro le richieste fatte in precedenza da Berlusconi. Personalmente non attribuisco una grande importanza allo sfioramento eventuale dei parametri di Maastricht.

che la situazione può migliorare in modo sostanziale».

Come dire: il problema ormai è strutturale.

«L'hanno fatto diventare strutturale, sì. Ma del resto si vede dagli interventi che mettono in campo: blocco della spesa pubblica, aumento delle tasse...».

E la mitica riduzione delle tasse?

«I dati sono questi: in Finanziaria ci sono 7,5 miliardi di aumento delle tasse, poi con il collegato c'è una riduzione pari a 6 miliardi. Il saldo è comunque positivo».

Conti fuori controllo: che soluzione troveranno? Insistere per mettere mano ai parametri di Maastricht?

«Non credo proprio. Se lo fanno, sarà anche peggio. Se dovessero sfondare il tetto, il risultato inevitabile sarà di rendere evidente la portata del disavanzo, che si aggira tra il 3,5% e il 4,5%. Ma questo andrebbe a finire nel debito pubblico, che non è altro, per l'appunto, che la somma dei disavanzi passati. Nessuno per-

metterà all'Italia un'operazione di questo genere. Rischiano pure di peggiorare la situazione».

Quindi? Che cosa dobbiamo aspettarci, altre una tantum, altre acrobazie contabili?

«È un'altra manovra correttiva, subito passate le elezioni. Al Tesoro sono perfettamente di doverla fare».

Una manovra di quanto?

«Non indifferente, da mezzo punto, un punto forse. Del resto, qual è la novità? Da quando c'è il centrodestra al governo, ci sono sempre state manovre correttive in corso d'anno. Con il centrosinistra non era mai successo».

Nel 2005 rischiamo il punto di rottura, di esplosione della situazione?

«Siamo già al punto di rottura. La gente è preoccupata, molto. Temere di fare la fine dell'Argentina. E se i mercati si convincono che la situazione italiana è insostenibile, a quel punto rischiamo veramente. Non migliorerà nulla, quest'anno. L'unica svolta possibile è che se ne vadano a casa. E, comunque, sarà difficile anche allora riprendere in mano la situazione, perché il problema più grave è che stanno compromettendo il futuro del Paese. L'Italia non cresce, non esporta più, avrebbe bisogno di sostegni alle imprese, di una politica di bilancio trasparente e che permetta interventi di rilancio. Obiettivi impossibili, con questo governo».

Da quando governa il centrodestra ogni anno ci sono interventi di assestamento del bilancio

Paolo Leon

IL LAVORO E LA METROPOLI
Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori di Milano
Venerdì 14 gennaio
ore 14,30 - 18,00
Palazzo delle Stelline
C.so Vercelli 14/18 - Milano

Interventi:
Franco MIRABELLI
Segretario Nazionale CISL Milano

Interventi:
Cesare DAMIANO
Membro Lavoro segreteria Nazionale CISL
Maria Grazia FABRIZIO
Registrazione CISL Milano
Roberto MONTICELLI
Segretario Generale JLM Milano
Achille PASSONI
Segretario Nazionale CGIL
Paolo PIRANI
Segretario Nazionale UIL
Giorgio ROJLO
Segretario Generale CGIL Milano
Giorgio SANTINI
Registrazione Nazionale CISL

Interventi:
Riccardo SARFATTI
Candidato Presidente Lombardia
Coscia
Matteo BIANCHI
Pisano
Segretario FGLI Milano

Conduce:
Piero FASSINO
Segretario Nazionale DL

Partecipano:
Comitato Nazionale Lavoro
Federazione Metalmeccanica
Milanesi

ROMA La sigla dell'accordo tra la Gad e l'Udeur era già nell'aria, ma le parole pronunciate l'altro ieri a Primo Piano da Romano Prodi sono state il segnale politico che Clemente Mastella attendeva da giorni per sbloccare la situazione. «Non so se sia dietro l'angolo o no un accordo - ha detto ieri sera il professore - ma noi abbiamo preso molto sul serio i discorsi di Mastella, perché ha sollevato problemi politici e non di piccolo cabotaggio e io spero proprio che si vada verso una soluzione».

Insomma, un riconoscimento significativo che è lecito pensare abbia dato la stura all'intesa annunciata in serata da Franco

Marini e Vannino Chiti dopo un incontro con i due capigruppo dell'Udeur Cusumano e Fabris. Sarà lo stesso Mastella (che prenderà dunque parte al vertice

dei leader della Gad con Prodi martedì prossimo) a rendere noti i contenuti di un accordo che dà sufficienti garanzie al partito del Campanile per le regio-

nali, ma soprattutto per le politiche. E sulla coalizione, anche alla luce della pace scoppiata tra Prodi e Dl lunedì scorso, torna a brillare il sereno dopo settima-

ne di polemiche e recriminazioni.

«Siamo fiduciosi, ottimisti... ci sono le basi per un patto di legislatura che duri fino al

2011».

Questo è il commento finale del vice presidente dell'Udeur, Nuccio Cusumano, al termine della riunione tra le delegazioni

del partito del Campanile e quella della Gad rappresentata da Ds e Margherita.

Per Cusumano i risultati del confronto che verteva sulla questione delle liste per le regionali e che poi si è ampliata fino ad investire anche le elezioni politiche del 2006, possono rappresentare la strada per uscire dalla «permanente precarietà nei rapporti tra l'Udeur e la Gad». Anche perché «nel confronto è emersa l'importanza della nostra posizione politica, che, come ha riconosciuto lo stesso Prodi nelle ultime sue dichiarazioni, legittima il nostro partito a rappresentare il centro della coalizione».

g.v.

CONFRONTO nel centrosinistra

Dopo un incontro con Chiti dei Ds e Marini della Margherita l'annuncio Un'intesa che arriva fino al 2011 Cusumano: noi siamo il centro della coalizione



Decisive le parole di Prodi «Abbiamo preso molto sul serio i discorsi di Mastella perché ha sollevato problemi seri» Domenica le primarie in Puglia

Mastella-Alleanza, accordo fatto



Il candidato della Margherita alle primarie in Puglia

Boccia: punto tutto sul mercato Le piccole imprese vanno salvate

Simone Collini

ROMA «Con Nichi partiamo da una diagnosi comune, è sugli strumenti per risolvere i problemi che siamo divisi». Il diellino Francesco Boccia, alle primarie che si svolgono domenica in

Puglia per scegliere lo sfidante di Fitto, sulla carta è dato per vincente. Ad appoggiare la candidatura dell'assessore all'Economia del comune di Bari è tutto il centrosinistra, esclusi Prc e Verdi, che sostengono Nichi Vendola.

»

Se Rifondazione comunista non avesse presentato una propria candidatura, lei avrebbe potuto evitare il giudizio delle primarie: infastidito?

«Tutt'altro, grazie alle primarie la

Puglia è diventata un laboratorio politico nazionale, c'è una partecipazione incredibile e un entusiasmo che nessuno credeva potesse venir fuori a tre mesi dalle elezioni».

C'è chi dice che la vicenda sia sfuggita di mano ai partiti.

«È così, ma è un bene. Quando tutto è cominciato si pensava che avrebbero votato 10mila persone, oggi nessuno si meraviglierebbe se ci saranno tra i 50 e i 100mila partecipanti. Sia io che Nichi abbiamo chiesto primarie aperte, e domenica si voterà in 150 città».

Ad appoggiare la sua candidatura sono la maggior parte dei partiti dell'Alleanza, ma Vendola punta molto su movimenti e associazioni.

«Sì, ma anch'io, e pensare che i movimenti stiano solo intorno a Rifondazione comunista è errato. Si tratta di un mondo a cui guardo con moltissima attenzione».

Qual è un punto centrale della sua proposta programmatica?

«La politica dei redditi. In Puglia il reddito medio è di 13.500 euro, il più

basso d'Italia».

Le sue proposte per risolvere il problema?

«Un nuovo sistema di incentivazione. Non ci saranno più risorse per i contratti di programma per le imprese pugliesi. Chi vuole investire in Puglia lo dovrà fare con le nostre imprese».

Una scelta rischiosa.

«Preferisco abbassare qualche sarsinesca di ipermercato ma salvare qualche piccola impresa agricola».

In cosa lei e Vendola siete alternativi?

«La diagnosi sui problemi è comune, sono gli strumenti da utilizzare che ci dividono. In questo momento il mercato in Puglia non sta funzionando. Ma secondo noi quando il mercato non funziona va difeso, aiutato, non certamente abbattuto».

Chi sostiene la candidatura di Vendola parla di lei come di un tecnocrate.

«È un bollino che non mi hanno mai dato, ma siamo in campagna elettorale e lo accetto con un sorriso. Sono un ragazzo pugliese che 15 anni fa ha fatto la valigia di cartone ed è andato a specializzarsi fuori, perché qui non poteva farlo, e che poi ha avuto la fortuna di incontrare sulla sua strada alcune persone con le quali ha vissuto la grande stagione ulivista del '96. Se Letta, quando ha fatto il ministro delle Politiche comunitarie a 32 anni, è stato un tecnocrate non lo so, non mi pare. Era una persona come il sottoscritto che metteva al servizio della parte politica in cui crede le proprie conoscenze».

Se vince le primarie sfiderà Fitto. Come pensa di batterlo?

«Con un programma fortemente alternativo al suo. Fitto in questi cinque anni è diventato il collo di bottiglia dei problemi della Puglia, non ha avuto una visione strategica né in termini di politica di sviluppo né in termini di politica industriale. In più, negli ultimi anni le politiche dei trasporti, industriali, ambientali sono state tutte commissariate. Io che sono assessore all'Economia a Bari non ho la libertà di definire gli investimenti industriali nel mio territorio. Noi decentraleremo tutto, i nostri garanti saranno i sindaci, che hanno la delega dei cittadini, e i cinque presidenti di provincia».

Perché sono tutti di centrosinistra...

«Voglio una Regione snella, lo avrei fatto anche se fossero stati di centrodestra».



Il deputato di Rifondazione comunista alle primarie in Puglia

Vendola: sono un professionista della politica, mi premieranno

ROMA «Uno dei due vincerà, nessuno dei due perderà». A tre giorni dalle primarie che si svolgono in Puglia per scegliere lo sfidante di Fitto, Nichi Vendola si dice già soddisfatto, qualunque sia l'esito del voto. «Siamo riusciti a trasformare una crisi politica del centrosinistra, non solo

pugliese, in un processo politico fondato sull'allargamento delle forme della partecipazione democratica», spiega il deputato di Rifondazione comunista.

Bisognerà vedere da chi sarà composta la platea che parteciperà alle primarie, se in prevalenza di iscritti ai partiti o no. Guardando alle sue iniziative che idea si è fatto?

«Sarà una platea molto vasta. A tutti gli incontri a cui ho partecipato, gli iscritti ai partiti sono una piccola minoranza. Spesso non sono neanche elettori del centrosinistra, ci sono molti delusi che in passato hanno votato centrodestra».

Per quale motivo dovrebbero votare per lei invece che per Boccia?

«Per un riconoscimento del primato, se posso dire così, del professionismo politico rispetto alle candidature inventate in laboratorio, o alla ricerca spasmodica dell'ideale tipo di candidato moderato. Il mio nome evoca nell'immaginario collettivo in Puglia 30 anni di battaglie con un

»

»

sulla carta è dato per sfavorito, visto che nell'Alleanza appoggiano la sua candidatura solo Prc e Verdi.

«E la stragrande maggioranza delle associazioni, dall'Arci a Pax Chri-

forte radicamento sul territorio. Non c'è cancello di fabbrica davanti a cui non abbia passato un'alba, non c'è carcere, ospedale, comunità terapeutica che non conosca».

A che percentuale punta? «Punto semplicemente a vincere».

Quello che dei due perde aiuta l'altro nella campagna elettorale contro Fitto?

«Nessuno dei due perde, anche se uno vincerà. Questo dibattito ha aperto le porte e le finestre del centrosinistra a un vento positivo, fatto di culture politiche nuove, di riflessioni sui temi più sentiti dalla nostra gente: diritto al lavoro, ambiente, lotta alla povertà. Al di là della conta dei voti, io posso solo vincere, perché hanno assunto centralità questioni sollevate dai movimenti, che hanno costretto la coalizione, anche attraverso la mia candidatura, a rinnovare l'offerta politica di alternativa».

Su cosa è chiamato a scegliere un elettore che partecipasse alle primarie?

«Tra due concezioni della politica. Dovrà decidere se premiare come offerta vincente le sicurezze psicologiche legate a una discreta competenza tecnocratica o invece un programma che evoca una critica di fondo a un modello di sviluppo che ha sfruttato il Mezzogiorno e ha aperto una crisi di prospettiva traumatica in tutte le forze vitali che abitano il Sud Italia».

Non c'è il rischio che la sua "critica di fondo al modello di sviluppo" allontani i settori più moderati del centrosinistra?

«I moderati sono un'astrazione. I ceti medi, che sono sempre stati depositari della moderazione ideologica, vivono da alcuni anni uno scivolamento quasi irreversibile verso forme nuove di povertà e precarietà. E non mi pare che abbiano bisogno di essere rassicurati con proposte figlie del politicismo degli apparati. Hanno bisogno di credere che sia possibile un rinnovamento forte».

E i delusi del centrodestra?

«Sono molto più incoraggiati a cambiare schieramento dal mio nome che da quello di Boccia, perché io sono stato in questi anni, dalla battaglia contro il piano di riordino ospedaliero a quella a fianco del mondo del lavoro, uno dei simboli della vera alterità rispetto a Fitto».

s.c.

Primarie, pronto il testo del regolamento

La prossima settimana all'esame dei segretari Gad: nella stessa consultazione la scelta sui candidati premier e sui delegati all'Assemblea programmatica

Giuseppe Vittori

ROMA Gli elettori del centrosinistra potrebbero scegliere contemporaneamente candidato premier e delegati per l'Assemblea programmatica dell'Alleanza che dovrebbe svolgersi in autunno. Ne ha discusso ieri il Comitato per le primarie presieduto da Arturo Parisi che - così informa un comunicato - «ha già concordato un testo base per il regolamento definitivo», «isolando alcuni problemi relativi alla natura e alla composizione dell'Assemblea nazionale programmatica prevista per la fine del prossimo autunno a seguito dell'avvenuta elezione del candidato premier».

Parisi, continua la nota, a nome del Comitato, «riferirà lo stato dei lavori e le problematiche emerse alla prossima riunione dell'Alleanza» Domenica 16 gennaio - in occasione della scelta del candidato governatore della Gad - una delegazione del gruppo di lavoro si recherà in Puglia per rendersi conto direttamente dell'esperienza in corso. E questo al fine di trarre nuovi spunti per definire i dettagli della consulta-

zione nazionale che si svolgerà dopo le elezioni regionali.

Martedì prossimo i segretari della Gad dovranno assumere un orientamento sulle modalità di convocazione dell'Assemblea programmatica. La proposta presentata al Comitato dal diessino Migliavacca prevede, appunto, che nella stessa giornata gli elettori del centrosinistra scelgano candidato-premier e delegati alla Convention. Questa, a quel punto, approvarebbe il programma del centrosinistra sulla base di una investitura democratica molto ampia.

L'ipotesi incontra il sostanziale accordo dei rappresentanti della maggior parte delle forze politiche Gad. Ma Rifondazione comunista, preferirebbe all'elezione diretta un meccanismo di nomina dei delegati. La discussione sulla composizione dell'Assemblea è ancora aperta.

Quanto alla scelta del candidato-premier del centrosinistra, l'esperienza concreta in corso in Puglia sta semplificando le procedure ipotizzate dal gruppo dei professori che, mesi fa, trasmise a Prodi una proposta concreta che venne poi recapitata ai leader dei partiti.



gioco di squadra

Certi giornali, che vendono, mettiamo, 3 o 4mila copie, per il nuovo anno ricevono in premio la pubblicità istituzionale di un grande ente. Altri giornali, anche a quota 70mila copie, la pubblicità istituzionale non la ricevono neppure se la chiedono. A chi ci saprà dire il perché invieremo un nostro editoriale inedito sull'Italia in cui stiamo vivendo.

In quel testo si ipotizzavano strade alternative per la presentazione delle candidature (un certo numero di parlamentari, o gli iscritti di almeno tre partiti, ecc...). La «snellezza» delle procedure pugliesi favorirebbe una via «più semplice»: quella di un certo numero di firme - quante è ancora da stabilire - di elettori Gad che giustificerebbe i singoli candidati (Prodi e Bertinotti, almeno per il momento).

L'intesa già raggiunta prevede che l'intero iter delle primarie dovrà essere controllato da una Commissione nazionale di garanzia e da tante Commissioni territoriali quanti saranno i seggi elettorali. I candidati dovranno rilasciare una dichiarazione con la quale condividono il progetto politico della Gad e si impegnano ad accettare il risultato delle primarie così come sarà proclamato dalla Commissione nazionale di garanzia.

Dovrebbero avere diritto di voto: tutti gli aderenti ai partiti e alle associazioni facenti parte dell'Alleanza che esibiscano la loro tessera di iscrizione o risultino registrati negli elenchi degli iscritti messi a disposizione dai rappresentanti dei

partiti ed associazioni presenti nel seggio; tutti i cittadini in possesso dei diritti politici che sottoscrivano una dichiarazione contenente le proprie generalità con la quale condividono il progetto politico della Gad e si impegnano ad accettare il risultato delle primarie così come sarà proclamato dalla Commissione di garanzia. Ogni avente diritto potrà votare nel proprio territorio di residenza previa presentazione del documento di riconoscimento.

Il testo base elaborato dalla Commissione è stato trasmesso ai responsabili pugliesi dei partiti che aderiscono alla Gad che, a loro volta, lo hanno integrato con indicazioni che verranno sperimentate domenica prossima. Dal risultato di quella consultazione primaria la Commissione nazionale - composta da un rappresentante per ogni partito dell'Alleanza - potrà ricavare ulteriori indicazioni per definire il regolamento definitivo.

L'obiettivo delle primarie - si sottolinea - dev'essere quello di «conseguire la maggiore partecipazione possibile, insieme alla massima trasparenza e affidabilità delle procedure».

Susanna Ripamonti

MILANO Continua lo psicodramma sull'sms inviato da Carlo Fucci. Il segretario dell'Anm, piuttosto in cautamente, aveva inoltrato uno dei mille messaggi arrivati con le catene di Sant'Antonio che avevano invaso i cellulari, poche ore dopo l'aggressione di Silvio Berlusconi, colpito dal famoso cavalletto di San Silvestro. Il ministro Castelli ha deciso di mantenere viva l'attenzione su un episodio ormai quasi dimenticato e ha mandato i suoi ispettori a Napoli, competenti per territorio (Fucci è magistrato presso la Procura di Santa Maria Capua Vetere) perché chiedessero una relazione sui fatti, alla procura generale. Sulla base di questo rapporto, il guardasigilli deciderà se chiedere o meno un'azione disciplinare nei confronti del magistrato. La vicenda è davvero paradossale. La sera dell'ultimo dell'anno, dopo l'aggressione a Berlusconi, sui cellulari di mezza Italia arrivavano messaggi che ironizzavano sull'accaduto, che inneggiavano al «patriota di Marmirolo» che suggerivano l'introduzione del lancio del cavalletto tra gli sport nazionali o che esprimevano preoccupazione per la salute... del cavalletto. Tra questi, il più blando diceva ironicamente: «Invia ad altri questo sms e partecipa all'iniziativa 10 centesimi per un nuovo cavalletto al mantovano». Il messaggio è arrivato anche a Fucci, in modo del tutto privato e altrettanto privatamente e scherzo-

QUALE Giustizia

Inviati a Napoli perché il segretario della Anm lavora a Santa Maria Capua Vetere e in base al rapporto potrebbe partire l'azione disciplinare



Il magistrato ha il solo torto di aver spedito un messaggio sul treppiede che aveva ricevuto e qualcuno ha reso pubblico di averlo avuto da lui

Castelli manda gli ispettori da Fucci

Clamorosa iniziativa contro il magistrato dell'sms. Sarà valutata un'azione disciplinare

samente il magistrato lo ha inoltrato a qualche amico. Ma evidentemente anche a qualche nemico, che ha pensato bene di fare la spia. Il caso era esploso il 5 gennaio con una denuncia di Sergio Cola, capogruppo di An in commissione Giustizia alla Camera. Il parlamentare era stato a sua volta informato da Giuseppe Cioffi, presidente della prima sezione penale del Tribunale di Napoli. Lo «spione» ha dichiara-

«Invia ad altri questo sms e partecipa all'iniziativa 10 centesimi per un nuovo cavalletto al mantovano»



Il magistrato Carlo Fucci

to di aver deciso la «delazione» perché «episodi simili finiscono con il dare alla gente l'idea di una magistratura schierata. Un magistrato non può comportarsi come un cittadino qualunque». Va da sé che la «gente» non sarebbe mai stata informata del contenuto di un messaggio privato, se il solerte Cioffi non avesse provveduto a renderlo pubblico. Fucci anche ieri non ha voluto dir nulla sulla vicenda. Si è limita-

Il caso era esploso il 5 con una denuncia di Sergio Cola capogruppo di An in commissione Giustizia

to a confermare che l'ispezione a suo carico è partita e che adesso si attende il verdetto del ministro. Del resto, che l'orientamento fosse quello di utilizzare questo episodio per una nuova crociata contro la magistratura, era fatto già noto. Castelli lo aveva già annunciato, investendo della questione il capo dei suoi 007, Giovanni Schiavon. E lo stesso Schiavon aveva raccolto la prima ammissione di Fucci, che pubblicamente, dopo che il caso era esploso, ammise di avere spedito il messaggio, aggiungendo che si trattava di uno scherzo. Ma Castelli come è noto promuove azioni disciplinari nei confronti di magistrati che hanno il torto di esprimere opinioni. Figuriamoci per quelli che addirittura osano scherzare. Fucci, intervistato all'indomani delle incandescenti dichiarazioni di Cola si limitò a ribadire di aver sempre duramente condannato il gesto di Dal Bosco e di sentirsi «amareggiato, dispiaciuto e un po' strumentalizzato». Aveva spiegato: «quell'sms l'ho ricevuto, come mille altri, non richiesto, sulla mia utenza privata. Non dico altro poiché non intendo alimentare una polemica strumentale e fuziosa». Adesso toccherà a Castelli decidere, sulla base della relazione che giungerà da Napoli, la formale apertura di una inchiesta disciplinare. Sulla vicenda si è già pronunciato anche Virginio Rognoni, vicepresidente del Csm: «Non è certo questo il tempo che possa consentire pause o distrazioni per banalità e cose mediocri».

La salvaPreviti non assolverà anche Dell'Utri

Torna in Senato la legge che accorcia la prescrizione, ma senza l'emendamento che cancella il reato di concorso in associazione mafiosa

Luana Benini

ROMA La legge Cirielli-Vitali sulla recidiva (legge contenitore della norma salva-Previti), licenziata dalla Camera poco prima di Natale, ha cominciato ieri il suo iter in commissione al Senato. Relatore il forzista Guido Ziccone. La legge, come si ricorderà, da una parte inasprisce le pene per i recidivi, dall'altra abbassa i tempi di prescrizione dei reati, dimezzandoli in caso di furto aggravato, associazione a delinquere, corruzione, concussione, usura... Il beneficiario (Cesare Previti) aveva esultato il giorno dell'approvazione a Montecitorio. Il centrosinistra era salito inutilmen-

te sulle barricate. Su questa legge, infatti, la Cdl aveva messo in piedi una vera e propria macchina da guerra, compattandosi come sempre nel caso di leggi a favore degli amici degli amici (solo 24 i malpancisti). Dopo la pausa festiva, si è ricominciato al Senato. Nel frattempo, però, il procuratore generale della Corte di Cassazione, Francesco Favara, nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario, due giorni fa, ha già fatto suonare un campanello d'allarme: il processo penale che già soffre i tempi troppo lenti della giustizia rischia addirittura di «essere fulminato» dalla prescrizione. E non servono babilinismi per leggere in queste parole un riferimento alla salva-Previti. Che potrebbe

avere conseguenze devastanti sui migliaia di processi pendenti in Cassazione. L'effetto ammazzaprocessi della norma è talmente evidente che alla Camera il primo relatore, Edmondo Cirielli, aennino, aveva avuto un soprassalto di coscienza e si era dimesso paventando una specie di «amnistia mascherata». Rimpiazzato da quel Luigi Vitali, forzista, che poi si è assunto la responsabilità di accompagnare fino al traguardo la legge tirando per la cavezza anche le frange più riottose del centrodestra. In primis quelle udicine. Forse proprio per questi meriti il 29 dicembre Vitali è diventato sottosegretario alla Giustizia. Adesso seguirà il percorso della leg-

ge al Senato dai banchi del governo. Tutta l'urgenza che la Cdl aveva messo in campo a Montecitorio (con un blitz aveva bypassato quattro decreti per approvare la legge prima di Natale) sembra però accantonata. Si sa che il Quirinale ha già fatto arrivare qualche avvertimento: alcune parti della legge dovranno essere ritoccate. «Eventuali cambiamenti si vedranno al termine della discussione» ha affermato Ziccone. Mentre il senatore aennino Luigi Bobbio ha giudicato «probabili» delle modifiche al testo, anche se, ha aggiunto, «saranno più di forma che di sostanza». Intanto però lui ha già rinunciato a presentare sotto forma di emendamento una norma alla quale tiene tanto: la cancella-

zione del reato di «concorso esterno in associazione mafiosa». Una norma che andrebbe a pennello a Marcello Dell'Utri, condannato a nove anni proprio per questo reato. Bobbio ha spiegato che presenterà rapidamente una proposta di legge ad hoc che ridisegna la fattispecie del concorso esterno in associazione mafiosa. Evidentemente qualcuno gli ha fatto capire che sarebbe troppo rischioso caricare la salva-Previti con una norma salva-Dell'Utri. Una operazione eccessiva anche per il più disinvolto. E soprattutto incendiaria nel rapporto con l'opposizione. Luigi Vitali (che ieri non era presente in commissione) non sembra opporre ostacoli a qualche ritocco, mettendo nel conto un

ulteriore passaggio alla Camera. Insomma, la legge potrebbe anche essere approvata il mese prossimo, ha fatto sapere. Del resto, il processo di appello di Previti, già iniziato il 7 gennaio, ha già subito un rinvio. E di rinvio in rinvio, si può aspettare... Ieri in commissione si è avuto già un assaggio di clima. Con Ziccone a difendere il testo e il centrosinistra che preannuncia opposizione dura. «Una legge schizofrenica» secondo il diessino Guido Calvi. «La figlia di tutte le vergogne» secondo il diellino Dalla Chiesa. Oggi verrà «agganciato» nella discussione un ddl sulla prescrizione presentato dal ds Elvio Fassone. Il presidente infatti ha congiunto formalmente i due testi.

Al processo per i diritti cinematografici

Salva Cesare & Salva Silvio

MILANO È stata ribattezzata legge salva-Previti, ma in effetti la più ignobile delle leggi vergogna fatte da questo governo, da ieri in discussione alla commissione giustizia del Senato, salverà tutti, sarà una specie di tsunami giudiziario, un'amnistia mascherata e generalizzata, che riducendo in modo netto i tempi di prescrizione, spazzerà via indagini e processi già avviati. Anche questa volta la discussione sarà blindata dunque entro un mese è prevedibile che sia approvata. Il primo effetto immediato riguarderà Previti, gli ex giudici Renato Squillante e Vittorio Metta, l'avvocato Pacifico e gli altri imputati già condannati in primo grado per corruzione giudiziaria: ormai è chiaro che il processo d'appello per la vicenda Imi-Sir/Lodo Mondadori appena iniziato non

arriverà mai in porto. Ma anche Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri avranno i loro vantaggi. L'inchiesta milanese sulla compravendita dei diritti cinematografici, in cui il presidente di Mediaset è indagato per falso in bilancio, il premier per falso in bilancio, frode fiscale e appropriazione indebita e pure i suoi figli, Marina e Piersilvio sono coinvolti, rischia di chiudersi prima ancora della formulazione delle richieste di rinvio a giudizio. I pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale stanno facendo i calcoli, ma è già sicuro che una buona parte degli episodi contestati saranno cancellati con un colpo

di spugna, grazie alla prescrizione. Perché un altro tranello della legge è quello di eliminare la continuazione dei reati. In sostanza oggi, la prescrizione, in relazione a reati commessi in periodi diversi, parte dall'episodio più recente, trascinandosi quelli più lontani. Sciogliendo questo nesso, i reati più remoti vengono cancellati. Adesso è facile prevedere quello che accadrà. Il 7 febbraio, quando riprenderà a Milano il processo Imi-Lodo si farà «melina» fino all'approvazione della salva-Previti che dovrebbe mandare a casa tutti, prescritti e contenti. Ma Previti vuole sentirsi in una botte di

ferro. Qualcuno (l'accusa lo ha già annunciato) potrebbe eccepire l'incostituzionalità della legge e lui sta lavorando per assicurarsi la presenza di giudici molto amici nella consulta. Sta facendo il diavolo a quattro - dicono fonti parlamentari - perché uno dei giudici costituzionali che dovrà essere eletto sia niente meno che quel Donato Bruno, presidente della commissione affari costituzionali, che ha lavorato a lungo nel suo studio. Si può dire che sia lui il vero artefice della salva-Previti. Già nel '99, assieme al collega (avvocato e parlamentare di Forza Italia) Gaetano Pecorella aveva proposto un

emendamento alla legge Carotti: diminuire sempre la pena quando l'imputato è incensurato o ha superato i 65 anni di età. Era già, in embrione, la legge che sta per decollare. Con Bruno nella Consulta è chiaro che Previti si sentirebbe più tranquillo, al riparo da dichiarazioni di incostituzionalità della legge fatta apposta per lui ma che salverà tutti. Il senatore diessino Guido Calvi parla di «assoluta irragionevolezza della norma: riduce la prescrizione per i reati più gravi, reati come la corruzione, l'usura, mentre l'allunga per quelli meno gravi». Una norma contraddittoria e

irragionevole - dice Calvi - «che va in direzione opposta rispetto alle indicazioni dello stesso procuratore generale della Cassazione Francesco Favara che ha insistito invece sulla necessità di evitare che la giustizia giri a vuoto a causa delle prescrizioni». I Ds fanno una controproposta e cioè che la prescrizione venga conteggiata autonomamente per ogni grado di giudizio, anche per disincantare i ricorsi in appello e cassazione fatti soltanto con l'obiettivo di salvarsi con la prescrizione. La legge in gestazione invece non risolve nulla, se non il personalissimo problema di Previti e so-

Il vignettista si è presentato all'Ordine con il saio da cistercense come nella sua vignetta contro il vicedirettore di Rai2, Masotti. Che, per «Punto e a capo», ingaggia Forattini

L'Unità difende Vauro. E il Polo accusa: che cattivo gusto

ROMA Dopo l'ammonimento a Vauro, quello all'Unità. Arriva dalle seconde file del Polo, dal vicecapogruppo dei senatori di Forza Italia Malan: all'Unità non piace l'Ordine. Quella è una vignetta incivile e intimidatoria, che non fa ridere nessuno. Non si tratta dunque di una limitazione al diritto di satira, ma di un doveroso richiamo al buon gusto. Chi non lo capisce è un caso disperato. Arriva da Antonio Iervolino, capogruppo Udc in Commissione Vigilanza Rai, per il quale «la censura non è di destra, ma semplicemente doverosa. Solo il furore ideologico dell'Unità mette in discussione una scelta irriprensibile». Arriva da Simone Baldelli, co-

ordinatore nazionale dei Giovani di Forza Italia: «Non si capisce se l'articolo su l'Unità sia più una critica all'Ordine dei giornalisti, un attacco a Giovanni Masotti, una difesa d'ufficio per Vauro o una scusa per ripubblicare le sue vignette; in ogni caso manderemo a Giovanni Masotti una vignetta di solidarietà». Rimbrottato ma non domo, Vauro non depona la matita né lo spirito caustico che gli è costato l'ammonimento dall'Ordine per la vignetta sul manifesto contro il vicedirettore di RaiDue Giovanni Masotti. Convocato dall'Ordine, racconta, si è presentato vestito da frate, con in mano una palla con sopra disegnato un teschio: «Ho speso 80 euro di noleggiato: se vinco il ricorso me lo faccio restituire dall'Ordine - dichiara il vignettista - Tucci all'inizio non mi ha

ricosciuto e mi ha chiesto «lei chi è?». «Sono fratello Vauro dell'ordine dei giornalisti», ho risposto. D'altronde c'è l'ordine dei cistercensi, cui risale il memento mori... Dopodiché si è comportato come se fossi in giacca e cravatta. Io lo chiamavo padre superiore, forse ne era gratificato. Io sono un umile frate, l'obbedienza è dovuta, quindi d'ora in poi la mia dichiarazione è che visto che non posso ricordare a Masotti che deve morire, o se ne scorda e campa in eterno, buon per lui, o se lo dovrà ricordare da solo, si facesse un nodo al fazzoletto». Ma tanta vis polemica? proprio con lui? «È l'emblema della vanità:

conduce una trasmissione in prime time, e nessuno sa chi è - dice Vauro - essendo un personaggio insignificante, ma dotato di grande vanità, di un nuovo tipo di vanità, la vanità servile, ed essendo il memento mori un monito contro la vanità terrena, mi sembrava l'obiettivo giusto. Ma era un atto umanitario, per ricordargli che tutti dobbiamo morire e che quindi in questo lasso di tempo ci risparmiasse la montagna di cretinatura che dice sullo schermo. Ha fregato Emilio Fede in corsa. Fede per lo meno è un servile divertente». Masotti ribatte a distanza: «Vauro è il simbolo dello stalinismo puro. Non ha misura, credo che abbia per-

so la testa nel fare quelle vignette, perché io non ho mai protestato né scritto una riga nei confronti di un collega che mi ha criticato o attaccato». Masotti: Vauro è il simbolo dello stalinismo puro. Per «Punto e a capo» avrò il re dei vignettisti Forattini

to, e sono stati tanti». Eccetto questa volta. «Comunque - continua - se si vuole continuare a divertire si diverte, perché mi diverto tanto anch'io». Censurato Vauro, incensato Forattini. Per il suo «Punto e a capo» infatti Masotti ha ingaggiato Forattini, appena lasciato libero dalla Stampa: una vignetta per ogni trasmissione, poi forse la presenza in studio. «È il re dei vignettisti, sono orgoglioso di averlo» dice Masotti. Ma l'ex vignettista della Stampa già lo spiazza. Ricorda di non aver mai «scritto una lettera di scuse per una vignetta» e rivela: un politico lo ha querelato chiedendo un risarcimento di 5 miliardi di lire. Impossibile sapere chi sia.

Segue dalla prima

Sarà forse anche del colore giusto. Ma sempre topa è. Copre lo strappo che sotto resta tale e quale.

Ci sono volute tre ore di discussione perché il premier potesse affermare che le liste dei governatori, quelle che per lui non servono a nulla, anzi «fanno soltanto perdere voti» e, quindi, «non ci saranno» ma anche che «sono previste deroghe». E di questa formula studiata per consentire a Francesco Storace nel Lazio e a Sandro Biasotti in Liguria di mantenere la lista con il loro nome, come era prevedibile, ha approfittato subito anche il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni: «Se sono previste deroghe -ha detto in serata- allora noi la chiederemo per mettere in campo una lista che reca il mio nome». Anche Raffaele Fitto, l'altro ribelle di Forza Italia, dalla Puglia lascia intendere che non rinuncerà ad una lista civica che fa capo a lui. Senza il suo nome e senza la parola presidente. Ma ci sarà. Potrebbe chiamarsi «Riformisti per la Puglia» ed andare ad infastidire parecchio una parte di Forza Italia e l'Udc che, ovviamente, sbarrano il passo.

Dunque l'accordo decantato dal premier nei fatti non c'è. Nel Polo nessuno si fida più di nessuno. La Lega innanzitutto ma anche An continuano a osteggiare il protagonismo di Formigoni che vivono come prologo ad un suo ingresso in grande stile sullo scenario della politica nazionale quando si andrà al voto per le politiche nel 2006. L'intesa che Berlusconi ha venduto come fatta è stata prontamente ridimensionata. Al presidente della Lombardia, nel corso di una lunga telefonata, il premier avrebbe promesso in cambio della sua marcia indietro che la sigla «per Formigoni» apparirà nei simboli di tutti i partiti della Casa delle libertà, che

Centrodestra, l'accordo che non c'è

Berlusconi: nessuna lista dei presidenti, salvo deroghe. Ma tutti i Governatori vogliono derogare

Tremonti rettore?

Vorrebbe fare mille cose, dal partito del Nord alla revisione del Patto di stabilità fino alla riforma del welfare e chissà cos'altro. Ma l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, silurato la scorsa estate, vede schiudersi anche una carriera universitaria. Non si sa mai, se tutto dovesse andare male. Quei cervelloni dei giovani di An di Pavia hanno pensato di proporre Tremonti come candidato alla poltrona di magnifico rettore dell'Università di Pavia, in sostituzione di Roberto Schmidt in scadenza. Non si sa per ora cosa ne pensi Tremonti, che ha ben altri obiettivi, ma certo l'idea di giovani universitari di An non è piaciuta all'establishment locale del partito di Fini. «Non tocca a loro proporre candidature» ha detto il presidente di An della provincia di Pavia, Crovace.



Storace, governatore del Lazio avrà la sua lista, a sinistra Formigoni in Lombardia invece dovrà rinunciare

Liste civiche solo con l'accordo di tutti. Passano dunque la Lista di Storace (Lazio) e Biasotti (Liguria). Ma la Lombardia sarebbe risarcita con i 16 consiglieri del listino



Fitto: la mia lista resta. La Lega aspetta diffidente. Bossi: per ora non cambia nulla, Maroni resta in campo. Follini: dietro i cespugli non si fa politica

nella sua sede naturale». Per quanto riguarda Alleanza Nazionale provvede Ignazio La Russa a prendere le distanze dal cosiddetto accordo. «Possiamo anche accettare che la parola definitiva spetti a Formigoni ma non possiamo certamente accettare che questo comporti dei prezzi per il nostro partito». A rendere amaro il bilancio ci

sono messi anche i radicali la cui partecipazione «sarà decisa caso per caso» ha detto il premier e che poco hanno gradito l'ipotesi di essere ridotti «a questione locale». In serata Berlusconi ha incontrato i coordinatori regionali del partito per cominciare ad organizzare la prossima campagna elettorale. Sono già pronti due maxi manifesti che saranno affissi nei prossimi giorni: uno indirizzato alle Regioni dove il Polo è in maggioranza, uno invece dove la Casa delle libertà è all'opposizione. Nel primo si fa esplicito riferimento agli impegni mantenuti; nel secondo lo slogan è «Scegli di cambiare».

Tra una battuta «voglio belle facce, occorre ringiovanire i ranghi, se non fosse così necessaria toglierli anche la mia» e l'altra «se Storace vuole correre da solo faccia pure. Sono tutti voti che prende ad An. Contenti loro» il premier non ha potuto mascherare le tensioni che ha dovuto fronteggiare nella riunione precedente ed in cui sono riemerse le difficoltà di tenere insieme la maggioranza, specialmente in vista delle consultazioni elettorali. La Lega, rinvigorita dal ritorno di Bossi, ha ripreso ad alzare la voce. D'accordo sotto banco con Berlusconi o no, ancora resta da chiarirlo. Per qualcuno si tratta di «una pantomima». Quello che è certo è che al vicepremier Marco Follini il gioco di questi giorni è piaciuto davvero poco. «Bossi non può mettersi dietro un cespuglio ad aspettare ed a guardare lo stradone. Non è questo il modo di fare la politica».

Marcella Ciarnelli

Formigoni: se sono previste deroghe, le chiederò

Lunga telefonata con il premier, poi una fitta rete di contatti. Ma il braccio di ferro con la Lega continua



Tg1

A Pionati non pare vero di poter rispolverare il suo sostantivo preferito: accordo. Un sostantivo musicale per dire che nella maggioranza va tutto benissimo, che Berlusconi tiene in mano il pallino e che gli altri hanno fatto doverose marce indietro. Quando il capo alza i toni, gli altri sguagliano o, perlomeno, tacciono, come Formigoni. Che importanza ha se in Liguria e nel Lazio i governatori continueranno a fare le loro liste? Cose marginali, ma che consentono a Francesco Storace di sparare un piccolo spot su se stesso e i voti copiosi che raccoglierà. Del povero concorrente, Piero Marrazzo, il Tg1 non fa nemmeno un cenno. I ministri litigano sui tagli della spesa. Sarebbe carino saperne di più e vedere come si strappano i pochi soldi a disposizione. Niente, la cosa viene solo citata a razzo da David Sassoli, poi sprofonda nel nulla. E questo - che si pavoneggia dei dati Auditel - sarebbe il Tg più amato dagli italiani.

Tg2

Il pastore di Ida Colucci ha almeno il pregio di essere meno oscuro di quello di Pionati (non ci vuole poi molto), ma ci regala - per la seconda volta - lo spot elettorale di Storace che, dopo aver utilizzato a piene mani il suo ruolo istituzionale per la gigantesca campagna della sua lista personale, ora deborda anche in tivvù. Nei titoli di testa, la commovente storia del cagnolino che si lascia morire accanto al padrone. Senza togliere nulla alla bestiola, di queste storielle era piena la Domenica del Corriere degli anni '50. L'informazione ha fatto passi da gigante.

Tg3

Non c'è niente da fare, per capire in quali pasticci si è cacciata la maggioranza berlusconiana non si può fare a meno del Tg3. Se la rissa politica si è trasformata in una fragile tregua (chissà cosa farà Formigoni da grande), si è aperto istantaneamente il fronte dei tagli. Tutti i ministri sono scontenti, quelli di An (riflesso del patto d'acciaio fra Berlusconi e Bossi?) sono più scontenti degli altri e si agitano. Berlusconi ha scelto di governare come un signore feudale, ma appena rabbonisce un vassallo, eccone un altro che entra in fibrillazione: il prence di Arcore è sempre in armi. Servizio critico di Rino Pellino su Carraro e gli Europei del 2012: vogliono fare stadi piccoli e civettuoli e buttare dalla finestra un miliardo di euro, tanto per cominciare.

Con Cdl solo intese locali? Delusi i radicali

Berlusconi ha preannunciato un accordo elettorale regione per regione con i radicali. Emma Bonino: «Sono abbastanza esterrefatta. Abbiamo parlato di grandi temi, di azione comune, di un percorso... Vedremo, ma per me è un rifiuto». Ricorda Capezzone, il segretario dei radicali: avevamo chiesto un'intesa per le regionali e, in prospettiva, per le politiche. Riduttivo dunque limitarsi a intese locali in alcune regioni.

Poi torna ad accusare: c'è un'illealtà profonda e sistematizzata che esclude i radicali dalla vita politica, i maxibrogli nella presentazione delle liste. Insomma, abbiamo posto problemi assai diversi da quelli evocati dal Presidente del consiglio.



CITTADINANZA E SVILUPPO NELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

governare il cambiamento nell'era della Rete

Roma, Residenza di Ripetta, Via di Ripetta, 231
Lunedì 17 gennaio 2005 - ore 11.00 - 19.00

Ore 11.00 - Apertura dei lavori
Introduce: Beatrice Magnolfi

Rete dei diritti: inclusione, privacy, proprietà intellettuale

Luciano Violante discute con Paola Manacorda Stefano Rodotà

Intervengono:
Pietro Folena
Anna Carola Freschi
Mariella Gramaglia
Paolo Nuti
Giuseppe Rao

Rete dei saperi e delle competenze

Andrea Ranieri discute con Gianfranco Burchiellaro Aniello Cimitile Michele Mezza Franco Patini Enzo Rullani

Intervengono:
Oriano Giovanelli
Flavia Marzano
Walter Tocci

Rete dei territori e dei sistemi produttivi

Pierluigi Bersani discute con Fulvio Fammoni Luigi Nicolais Pierfilippo Roggero Riccardo Viale

Intervengono:
Andrea Martella
Umberto Sulpasso
Pietro Varaldo
Vincenzo Vita

Ore 18.30 - Conclude
Piero Fassino

Segreteria organizzativa
Gloria Sacco
tel - 06 6711 485
e-mail - sapere@dsonline.it
gruppo DS-Ulivo Camera dei Deputati
tel. 06 6760 2026
e-mail - gr_ds_04@camera.it

Carlo Brambilla

MILANO Un vertice di maggioranza, un giro vorticoso di telefonate, una serie infinita di dichiarazioni, un mucchio di sospiri di sollievo non sono serviti a chiarire la situazione in Lombardia. Da queste parti infatti il «caso Formigoni-Lega» rimane più che mai aperto. Insomma il gioco del cerino acceso continua, secondo il più classico dei canovacci da Prima Repubblica: io lo passo a te, tu lo ripassi a me e io lo ripasso a lui. Così in questo momento sembra bruciare nelle mani del supergovernatore Roberto Formigoni, almeno stando alle dichiarazioni di Berlusconi e agli atteggiamenti «guardinghi» della Lega che per bocca del ministro Roberto Calderoli si è affrettata a dichiarare: «Per noi nulla è cambiato. La maggioranza ha messo dei paletti alle candidature ora aspettiamo segnali concreti». Se il segnale concreto atteso da Calderoli è un perentorio «obbedisco» di Formigoni, questo non è arrivato. Anzi Formigoni, a tarda sera, dice: «Se sono previste deroghe anche noi chiederemo una deroga per mettere in campo una lista col mio nome». E non aggiunge altro, per far capire che la partita è apertissima.

Il supergovernatore ieri ha parlato a lungo con Berlusconi. Da fonte berlusconiana viene accreditata l'accettazione di un accordo di massima sulla rinuncia della lista personalizzata in cambio di una totale discrezionalità di Formigoni nella composizione del «listino del Presidente», ovvero i sedici candidati eletti direttamente. Insomma disponga come vuole di poltrone e poltronette da spartire. Anche se ieri sera il sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher, ha gettato acqua sul fuoco: «Sulle candidature deciderà Berlusconi».

Ma Brancher se ne intende molto anche di Lega, non avendo mai mancato un summit con Bossi. Così dopo aver confermato che «Berlusconi ha parlato a lungo al telefono» con il leader leghista, ieri di nuovo presente a tempo pieno nel suo ufficio di via Bellerio, «per rassicurarlo e tranquillizzarlo al cento per cento sugli esiti del vertice», Brancher ha detto di «aspettarsi ora buone noti-

zie dalla Lega». Ma come nel caso del mancato «obbedisco» di Formigoni non è arrivato neppure l'atteso dietrofront del Carroccio. Anzi abbastanza spavalidamente Calderoli, in contatto con Bossi, ha continuato a ripetere per tutta la giornata che «la candidatura Maroni resta in piedi». Aggiungendo: «Per smontare la posizione del Federale, ci vuole un altro Federale, a meno che Bossi non ritenga di intervenire direttamente alla luce di fatti nuovi».

Per quel che si sa, Bossi sembrerebbe intenzionato a rimanere nascosto «dietro il cespuglio a guardare lo stradone» ancora per un po', almeno fino a quando Formigoni non avrà sciolto tutti i dubbi: «Senza trucchi e senza inganni». Che nel linguaggio leghista significa: niente liste civette, niente nomi improponibili, niente dititure «per Formigoni», niente di niente che possa essere sgradito alla Lega. E qui sta il punto. Rimanendo nella metafora del cerino, ora Formigoni cercherà di passarla a Bossi ritardando, con mille pretesti, quell'«obbedisco» tanto atteso, alla segreta speranza che la Lega perda la pazienza e decida di rompere in Lombardia. Insomma potrebbe profilarsi una guerra di nervi fra Formigoni e Bossi, del tipo: «Se non parli tu, io non cambio idea... Ma se tu non cambi idea io non parlo...». C'è infatti chi accredita la possibilità che il supergovernatore, pur avendo promesso a Berlusconi di accettare le regole imposte dal vertice di maggioranza, abbia però in cambio ottenuto il «permesso» di dichiararlo a tempo debito: resa sì, ma capitolazione no.

E che la partita non sia affatto chiusa, ne è convinto anche il candidato presidente del centrosinistra, Riccardo Sarfatti: «Come avevo previsto e detto, il diktat di Berlusconi sembra prevalere sul progetto personale di Formigoni, suo concorrente per il futuro. Ma è ancora presto per sapere come andrà a finire. Staremo a vedere se assieme a Forza Italia avremo anche una lista Forza Formigoni». Certo, non resta che aspettare, ma quanto? È probabile, proprio come capitava anni addietro, che questa partita verrà decisa all'ultimissimo minuto, quando più che le idee politiche saranno determinanti le poltrone e la spartizione del potere.

Andrea Bonzi

LA STRAGE sul binario unico

Condizioni di lavoro pericolose
Il sistema di controllo Vacma distrae
l'attenzione dei macchinisti: «Ma chi rifiuta
di applicarlo viene sanzionato»

Ieri protesta di 10 minuti, il 27 gennaio
riunione dei sindacati per studiare eventuali
altre azioni. Ieri a Bologna un'assemblea
autoconvocata proclama sciopero domenica

BOLOGNA Ferrovieri sul piede di guerra. Non ci stanno a continuare a lavorare su linee con sistemi di sicurezza inadeguati e a morire, insieme a tanti passeggeri, in incidenti come quello di venerdì scorso a Crevalcore. E così assemblee e riunioni per decidere le azioni con cui battere un colpo.

Per rivendicare più garanzie sulle condizioni in cui si lavora e migliori servizi per i cittadini.

La prima iniziativa già ieri: dieci minuti di stop, dalle 11.50 alle 12, nelle stazioni della linea Bologna-Verona. I sindacati, poi, si riuniranno il 27 gennaio per concordare - nell'assemblea nazionale unitaria di quadri e Rsu - ulteriori azioni di lotta.

Bologna, stazione. Ma ieri la «voce grossa» s'è levata dall'assemblea autoconvocata alla stazione di Bologna: oltre cento lavoratori Fs provenienti da tutta Italia hanno dato mandato ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di indire uno sciopero nazionale di 24 ore, dalle 21 di domenica 16 gennaio alla stessa ora di lunedì 17. Iniziativa che non è stata avallata dai sindacati: non solo i confederali Cgil-Cisl-Uil ma anche le segreterie di Orsa, Sma e Ugl. L'azione di protesta è stata decisa dall'assemblea «in difesa dell'incolumità e della sicurezza di tutti i viaggiatori e i lavoratori». A Trenitalia viene chiesto di revocare le disposizioni di Rfi sulla «riduzione dei macchinisti da due a uno e l'introduzione del sistema Vacma». Il cosiddetto «uomo morto», il congegno, adottato per «tagliare» il secondo macchinista, che costringe il lavoratore a schiacciare un pedale ogni 55 secondi, per evitare che la locomotiva vada in frenata automatica.

Vivere con l'«uomo morto». L'eliminazione del Vacma è richiesta anche in un esposto presentato ieri alla Procura di Bologna dagli Rls di varie regioni, al termine di un breve dossier in cui si sottolineano i problemi e la pericolosità della linea Bologna-Verona, su cui è avvenuta la tragedia. L'«uomo morto» finisce «per distrarre ripetutamente il macchinista - spiega Savio Galvani dell'Orsa -, richiamando la sua attenzione all'interno della cabina di guida, mentre invece dovrebbe guardare fuori». Un pericolo

I lavoratori chiedono garanzie per sé e per l'incolumità dei cittadini: «Basta alla retorica dell'errore umano»

I ferrovieri: «Noi vogliamo sicurezza»

Pronte azioni di lotta se Trenitalia non darà risposte: «Dal 2000 sono morti 20 nostri colleghi»



Stazione di Milano, ieri treni fermi per 10 minuti in ricordo delle vittime di Crevalcore. Quattrone/Tamtam

Cofferati

«È un problema quotidiano non solo di binario unico»



BOLOGNA «Il problema della sicurezza va ben al di là del tema del raddoppio: esiste quotidianamente e va risolto anche su un binario solo». È il parere del sindaco di Bologna Sergio Cofferati, che s'è detto d'accordo con la richiesta di una maggiore sicurezza avanzata dai ferrovieri italiani. «Mentre si dovrebbe accelerare il raddoppio della linea - ha aggiunto Cofferati parlando della Bologna-Verona su cui è avvenuto lo scontro tra i due treni - è evidente che bisogna mettere la struttura in servizio nelle condizioni di massima sicurezza, che come si è visto, mancava». Il sindaco ha

annunciato anche che parteciperà alla cerimonia con cui venerdì, a una settimana dall'incidente, la comunità bolognese ricorderà le vittime a Crevalcore con una messa in suffragio celebrata dall'arcivescovo di Bologna, mons. Carlo Caffarra. «È importante - ha spiegato Cofferati - che la comunità si stringa attorno alle famiglie delle vittime, dia il suo conforto ai feriti e ringrazi le tantissime persone che in questi giorni hanno lavorato per contenere il dolore e cercare di dare sollievo a ciò che è stato tanto pesantemente colpito, gli affetti di tante famiglie e di tante persone».

I funerali a Finale Emilia con le maglie dei calciatori

FINALE EMILIA La maglia ufficiale di Alex Del Piero sulla bara dell'assessore allo sport di Finale Emilia Donatello Zoboli, 32 anni, grande tifoso juventino, quella di Francesco Totti sui fereti della moglie Diana Baraldini, 30 anni, e della cognata Claudia Baraldini, 36 anni, appassionata supporter romanista. Hanno avuto un momento di ricordo anche in chiave calcistica i funerali, celebrati ieri nel Duomo di Finale gremito di amici e concittadini, dei tre componenti della famiglia modenese morti venerdì nel disastro ferroviario di Crevalcore. Sulla bara di Zoboli anche un pallone con il simbolo della Juventus e le maglie della Massese e del Modena, dove il giovane assessore aveva militato e quella di Di Canio. A Sesto San Giovanni (Milano), invece, applausi e lacrime hanno accolto, il feretro di Equizio Abate, 46 anni, uno dei due macchinisti lombardi morti nell'incidente ferroviario di Crevalcore.

Otto anni fa il disastro del Pendolino «Botticelli»

PIACENZA Tra le manifestazioni in commemorazione delle vittime del disastro ferroviario del 7 gennaio a Crevalcore si segnala anche quella svoltasi a Piacenza, una data che coincide con l'ottavo anniversario di un altro disastro, il deragliamento del Pendolino «Botticelli» proveniente da Milano e uscito fuori dai binari alle porte della stazione di Piacenza. Il deragliamento di quel treno, sul quale viaggiava anche Francesco Cossiga rimasto illeso, causò la morte di otto viaggiatori, tra cui il macchinista Pasquale Sorbo la cui mamma ieri era presente alla manifestazione in stazione. «La colpa è sempre dei macchinisti - ha detto tra le lacrime la donna - Perché non provvedono a sistemare queste ferrovie e mettere le sicurezze per questi macchinisti che non hanno colpe?».

lo, dicono i ferrovieri: «Chi si è rifiutato di usarlo e ha denunciato il problema è stato sanzionato dall'azienda», continua Galvani. Lo sciopero chiede anche «il ritiro» di questi provvedimenti disciplinari e il reintegro dei quattro dipendenti licenziati dopo aver denunciato le carenze della rete alla trasmissione di Rai-Tre «Report», replicata proprio ieri.

Il sangue dei colleghi. L'ennesimo segnale ignorato dal governo e dalla dirigenza delle Ferrovie: rabbia e tristezza si mescolano nei sentimenti delle persone che gremiscono la saletta «Sirotti» della stazione di Bologna. Volti e voci che vengono dalla Campania, dal Piemonte, dal

Lazio, dalla Liguria. Per tutti, la ferita del disastro del 7 gennaio è troppo viva: «Non posso credere che Vincenzo Debiase (il macchinista dell'interregionale 2255, ndr) non abbia rispettato le regole, era molto diligente - dice, con voce rotta dal pianto, Roberto De Paolis, Rls Emilia-Romagna -. La verità è che, dal 2000, si contano 20 colleghi morti: l'altra sera mia moglie mi ha salutato come se fosse l'ultima volta che uscivo di casa».

Parla anche Ezio Gallori, ex ferroviere toscano entrato in azienda nel '57: «Non è vero che le ferrovie italiane sono le più sicure d'Europa, basta fare il rapporto tra lunghezza della rete e incidenti per scoprire che non è così». Alla riunione partecipano anche alcuni parlamentari: Paolo Cento (Verdi), Ugo Bogghetta (Rifondazione comunista) e Gianfranco Pagliarulo (Comunisti italiani). Uniti «nel dire basta alla retorica dell'errore umano» e nel pretendere «l'assunzione di responsabilità da parte del governo e dei vertici Fs».

Niente sciopero selvaggio. Non si teme che la mobilitazione di domenica - sebbene Fs abbia dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione dello sciopero - possa essere respinta in quanto non indetta con il dovuto anticipo (le ferrovie sono un servizio pubblico): al contrario degli «scioperi selvaggi» dei bus scoppiati lo scorso inverno, «noi rispettiamo la legge - sottolinea Dante De Angelis (Orsa) -. Ci rifacciamo al comma 7 dell'articolo 2 della 146/90 che prevede una deroga in caso di gravi eventi lesivi dell'incolumità pubblica e della sicurezza. I servizi minimi, comunque, saranno tutti rispettati».

Hanno paura: «L'altra sera - racconta Roberto - mia moglie mi ha salutato come fosse l'ultima volta che mi vedeva»

Manutenzione sui binari. Con 5mila operai in meno

Dal 2001 a oggi il controllo dei 16mila chilometri di binari è affidato sempre di più in appalto a ditte esterne. E queste chi le controlla?

Massimo Franchi

ROMA Esternalizzazione. Il termine dice tutto. Significa che pur di risparmiare sul costo del lavoro, Rete Ferroviaria Italiana ha lasciato la manutenzione dei 16 mila chilometri di binari di casa nostra sempre più in appalto a ditte esterne, mandando in pensione o licenziando chi per una vita aveva fatto da angelo custode a traversine, scambi e massicciate. Alla nascita (luglio 2001) Rfi contava su quasi 43 mila dipendenti di cui circa il sessanta per cento dedicato alla manutenzione. Sono bastati meno di quattro anni per ridurre il personale a poco più di 35 mila persone, mantenendo la stessa proporzione tra addetti alla circolazione (capotreni e quant'altro) e alla manutenzione. «Dati precisi non ne esistono - spiega Luciano Giovanni, della segreteria della Fit Cisl - dall'azienda non riusciamo ad avere uno straccio di numero, stessa cosa per il bilancio. È impossibile stimare quanta parte della manutenzione ordinaria delle tratte sia appaltata a ditte esterne, ma certamente è una fetta sempre più gran-

de e rilevante». La filosofia di Rfi viene riassunta dai sindacati con questo concetto: «I ferrovieri fanno il lavoro nobile, tutto il resto lo fanno gli altri». Controllare lo stato dei binari non sarà un lavoro «nobile» ma è fondamentale per la sicurezza di chi su quei binari ci viaggia. L'ultimo esempio nefasto è quello dell'incidente a Rometta Marea (provincia di Messina) del 20 luglio 2002, l'azienda che stava facendo i lavori di manutenzione (la Esposito Spa) è accusata di aver causato il deragliamento dell'Espresso Palermo-Venezia con 8 morti e 40 feriti. «Noi

non vogliamo accusare i lavoratori di queste ditte esterne di essere di serie B - continua Giovanni - È vero però che la professionalità acquisita in tanti anni di esperienza non si può inventare e la conoscenza dei binari e dei materiali è fondamentale per fare un buon lavoro. La nostra azione è tesa a recuperare all'interno dell'azienda la manutenzione ordinaria e su questo tutti i sindacati concordano perché la sicurezza deve essere la priorità assoluta e non si può risparmiare sulla pelle della gente».

Passando al materiale rotabile (loco-

motori, vagoni) la situazione non è migliore. Negli ultimi anni è sparita la storica figura del verificatore, l'addetto al controllo dei convogli prima della partenza. «La normativa prevedeva che ogni 200 chilometri i treni venissero controllati - racconta Bernardino Baldoni, di Foligno, in pensione dal 1997 - ora non si controlla quasi niente e i guasti ai locomotori e al carico dei treni merci si susseguono giorno dopo giorno. Si lavorava di giorno e di notte e i passeggeri avevano la sicurezza di viaggiare su treni sicuri. Oggi di verificatori non esistono più e tutto

il controllo è lasciato ad un solo operatore che ha altre mansioni da svolgere. A Foligno eravamo in 14, ora sono in 4. In più la ciclicità delle riparazioni è diminuita e ogni anno aumenta il chilometraggio previsto per le revisioni». Incendi, rotture ai locomotori, sono il pane quotidiano dei pendolari che si stanno stancando di una situazione insostenibile, come dimostra l'occupazione dei binari sulla Milano-Torino di martedì.

Oltre al taglio di quasi 8 mila lavoratori, la cosa più paradossale riguarda i compiti di chi è rimasto nell'organico di

Rfi nella manutenzione. Le squadre che prima giravano per le tratte controllando ogni singolo metro della rete ora passano gran parte del loro tempo come protezione e sorveglianza dei cantieri aperti dalle ditte esterne. «Anche se il lavoro di riparazione è appaltato - racconta Paolo Broccatelli, nella manutenzione dal 1995 - dobbiamo controllare che il lavoro sia fatto bene assistendo a tutte le operazioni». Paolo è orgoglioso del suo lavoro ma non può nascondere che la carenza di personale si faccia sentire. «Noi facciamo il massimo e lo facciamo bene - continua

- . Una volta a settimana usciamo per la visita di linea con i nostri carrelli. Ora siamo in 6 per squadra mentre i «vecchi» raccontano sempre che anche negli anni ottanta si era minimo in dieci». L'ex divisione infrastrutture delle Fs porta avanti da anni una politica di taglio sistematico dell'organico che, accusano i sindacati, mette a repentaglio la sicurezza, nonostante abbia alla guida proprio un ex sindacalista, Mauro Moretti, passato dalla segreteria della Fit Cgil alla carica di amministratore delegato di Rfi. «Nel maggio scorso - ricorda Luciano Giovanni - abbiamo firmato un buon contratto con Rfi. Il fulcro era proprio la riduzione delle esternalizzazioni con l'assunzione di mille nuovi lavoratori e l'aumento da 15 a 37 del numero dei cantieri meccanizzati armamento, quelli dove sono tenute le macchine operatrici pronte ad intervenire sulle linee. Eravamo molto soddisfatti della disponibilità dell'azienda a venirci incontro e a riconoscere il valore della formazione continua del personale. Bene, ad un anno di distanza possiamo dire che l'accordo è al palo e nessuno di questi punti è stato portato avanti».

Il deragliamento vicino Messina del 2002: sarebbe stata l'azienda incaricata della manutenzione ad averlo causato

Foligno, la città dei ferrovieri diventa «fantasma»

FOLIGNO Una volta si sarebbe chiamata «importante nodo ferroviario». Foligno si trova infatti al bivio della Firenze-Roma e della Roma-Ancona ed è l'esempio vivente di come i tagli di personale alle ferrovie condizionano la vita di intere città. La storia del comune umbro è legata a doppia mandata allo sviluppo del trasporto su rotaia dell'inizio del secolo, e ora ai prepensionamenti e alle chiusure di stazioni e officine da parte di Trenitalia e Rfi. Una tradizione quasi centenaria nata assieme alla comparsa delle macchine a vapore che qui venivano costruite e riparate fin dall'inizio del secolo. La stazione cresceva al pari dell'aumento dei treni e della linea (la Roma-Firenze). Negli anni settanta su 54mila abitanti quasi 4mila lavoravano nelle Fs. «All'epoca si può dire - ricorda Pierluigi Mingarelli, segretario della sezione Ds - che buona parte della popolazione viveva grazie alle Fs e tutti erano fieri del loro lavoro». Il vanto di Foligno era la grande officina che costruiva e riparava treni per tutta Italia, diventata nel corso degli anni Ogr, officina grandi riparazioni. «Negli anni ottanta - continua Mingarelli - ci lavoravano 1500 persone tra tecnici e impiegati. Oggi non sono più di 700». Oltre all'officina per le riparazioni c'era quella dove si incatramavano le traversine di legno per renderle impermeabili. «Oggi hanno chiuso tutto - ricorda Bernardino Baldoni, verificatore oggi in pensione - e la fabbrica sembra una cattedrale nel deserto. Per noi la sicurezza era una priorità, poi è venuto il tempo dei tagli, noi ci siamo adeguati ma non abbiamo mai capito come si possa mettere a repentaglio la vita delle persone per risparmiare qualche soldo».

Abbonamenti 2005

| | | |
|---------|--|--|
| | 7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet | 296 euro 254 euro 574 euro 132 euro |
| 12 mesi | 7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet | 153 euro 344 euro 131 euro 66 euro |
| 6 mesi | | |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 45407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

I verificatori non esistono più, diminuita la ciclicità delle riparazioni, aumenta il chilometraggio per le revisioni

Emiddio Vitolo per anni ha taglieggiato le ditte impegnate nella ricostruzione post-alluvione. L'altro giorno raffica di arresti e incriminazioni

Figlia e pentita, ha messo al tappeto il clan del padre

La storia di Maria Luisa, che a 18 anni ha raccontato ai giudici tutta la verità sulla Piovra di Sarno

Massimiliano Amato

SARNO (SA) Un clan spietato, un inferno familiare. Fino al 30 ottobre del 2003, questa era stata la vita di Maria Luisa Vitolo, figlia di Emiddio, un «malacarne» spregiudicato e violento considerato il leader dell'organizzazione criminale che taglieggiava le ditte impegnate nella ricostruzione post alluvione di Sarno. Quella fredda sera di fine ottobre, dopo aver fatto medicare al Pronto soccorso la mamma Raffaella Maresca, pestata a sangue dal padre, Maria Luisa s'infilò nel commissariato di polizia di Sarno e cominciò a parlare con un ispettore, profondamente provata da una situazione familiare agghiacciante: «Mio padre è divorziato da mia madre - raccontò subito la ragazza - e ciò nonostante questi pretende che la sua ex moglie e i suoi figli, cioè io e i miei due fratelli, viviamo in casa, praticamente sotto il suo controllo».

E ancora: «Ormai la misura è colma. Gli episodi sopra riferiti (le violenze subite dalla madre, ndr) sono soltanto le ultime manifestazioni in ordine di tempo delle violenze commesse da mio padre in famiglia, che ci hanno costretto a una vita infernale. Io stessa infatti sono stata spettatrice involontaria di tanti fatti da cui ho compreso, con il passare del tempo, che mio padre conduce una vita illegale nella quale non mi sono mai riconosciuta, e che è diventata insopportabile per me».

Da quel momento Maria Luisa si sarebbe trasformata in un fiume in piena: fatti, date e circostanze, praticamente la storia di un clan che si era arricchito spremendo l'«indotto» di una delle più gravi sciagure degli ultimi anni, quasi 160 morti sepolti dal fango e mezzo paese da ricostruire o, semplicemente, da mettere in sicurezza. Le rivelazioni di Maria Luisa, che all'epoca aveva compiuto 18 anni da sei mesi, costituiscono ora i pilastri portanti dell'inchiesta sui «signori del pizzo» di Sarno, sfociata l'altro giorno in una raffica di arresti e di incriminazioni eccellenti (indagati anche un poliziotto e un noto avvocato penalista). Lei, la ragazza - coraggio che un anno e mezzo fa decise di svoltare, vive sotto protezione, ammessa al programma speciale previsto dalla legge 45 del 2001 per i «testimoni di giustizia».

La notizia che il clan è stato sgominato,

che quel padre prevaricatore e brutale è finito in galera in compagnia di nove suoi sodali, l'ha raggiunta in una località segreta del Nord Italia, dov'è sorvegliata 24 ore su 24 dagli «angeli custodi» che il Viminale le ha assegnato. Raccontano che è scoppiata in lacrime, ma che ha anche ribadito la sua ferma determinazione ad andare fino in fondo. A confermare, anche in un'aula di Tribunale, la valanga di accuse che oggi riempiono centinaia di pagine di verbali d'istruttoria. Il frutto di una lunga serie di deposizioni rese ai Pm dell'antimafia di Salerno Filippo Spiezia e Rosa Volpe tra i mesi di ottobre e dicembre del 2003. Interrogatori lunghissimi, nel corso dei quali la ragazza ha ricostruito l'intera parabola criminale del clan: «Quando parlo di gravi fatti in cui è coinvolto mio padre faccio riferimento a tangenti, cioè a somme di danaro che mio padre con alcuni suoi amici estorce sui cantieri di Sarno. Sono a conoscenza diretta di somme estorte alla ditta impegnata per i lavori in via Sant'Eramo di Sarno, dove sono in corso lavori per la costruzione di valloni (...). Mio padre ha avuto ed ha la disponibilità di pistole nascoste in una stalla in cui lavora mia madre. Una volta anche in cucina, in casa, al di sotto della fascia di protezione di un mobile, ha nascosto una pistola».

Nel corso delle sue deposizioni, Maria Luisa ha fatto anche i nomi di tutti gli appartenenti all'organizzazione criminale. Ma è rispetto alle attività del padre che la ragazza non ha ommesso niente: il riflesso, rabbioso, dei soprusi cui era stata costretta ad assistere, fin da piccola. «Una volta, mi ricordo che frequentavo le scuole elementari, mio padre sparò ad una gamba un ragazzo di macelleria». E ancora: «Tale Vitolo Alfredo di Salerno (latitante, ndr) è stato ospitato per vari mesi presso la nostra abitazione, durante il periodo in cui doveva scontare sei anni di carcere. Mio padre ha fornito assistenza al predetto, che ha dormito nel container vicino a casa e so che in alcune circostanze gli ha dato delle somme di danaro di provenienza estorsiva».

All'inizio di ogni deposizione, a Maria Luisa i Pm concedono la facoltà di astenersi, ma lei non se ne avvale mai. La sua scelta diventa irreversibile fin da subito. La madre, Raffaella Maresca, cerca di dissuaderla e, scrivono i giudici, di «riportarla in ambito familiare». Ma lei ormai



ha scelto, e non si tira indietro nemmeno quando (anche questo è entrato negli atti dell'inchiesta) il padre cerca di sapere dove lo Stato la tiene nascosta. Il suo coraggio di giovane donna non vacilla mai. Da questo coraggio, adesso, dipendono le sorti del processo a carico degli «esattori» di Sarno.

Napoli in fiamme

Blitz dei Cc al summit camorrista
Arrestati sei boss vicini al clan Di Lauro

NAPOLI Un summit di camorra a Casavatore, nel Napoletano, è stato interrotto dai carabinieri che hanno arrestato sei pregiudicati, ritenuti esponenti di punta del clan Ferone, costola della cosca dei Di Lauro. Si tratta dell'organizzazione alla quale il boss Ciruzzo 'o milionario, alias Paolo Di Lauro, ha affidato la gestione del traffico di stupefacenti nelle zone di Casavatore e Casandrino, nell'area a nord di Napoli. I sei erano riuniti in un androne di un parco di edilizia popolare: hanno cercato di fuggire ma sono stati bloccati e trovati in possesso di 100 grammi di hashish e di una pistola calibro 7,65. Arma sulla quale saranno eseguite perizie balistiche per stabilire se sia stata utilizzata in agguati camorristici che negli ultimi tempi hanno insanguinato le strade dell'hinterland settentrionale nel corso della faida che vede contrapposti il clan Di Lauro al gruppo degli Scissionisti. Tra gli arrestati c'è anche Gennaro Ferone, pregiudicato di 31 anni, fratello di Ernestino, il capo del gruppo finito in manette il 5 settembre 2003. La faida di camorra che oppone i Di Lauro agli Scissionisti aveva già indirettamente coinvolto questa costola del clan quando il 30 dicembre scorso in un agguato fu assassinato Antonio Scafuro, pregiudicato di 46 anni, e ferito suo figlio 22enne nell'agenzia di pompe funebri di cui era titolare insieme ad un altro dei fratelli Ferone, Giovanni. Gli altri arrestati sono Antonio Patrizio di 25 anni, Gennaro Orabona, 35, Domenico Caiazzo, 31, Pasquale De Rosa, 28 e Pasquale Silvestri, 27. Tutti pregiudicati per reati che vanno dalla associazione camorristica alla detenzione e spaccio di stupefacenti e rapina. Le indagini dei carabinieri proseguono per accertare se i sei fossero riuniti per preparare un agguato. In serata in via Bakù, nel quartiere Scampia, si è verificata una nuova sparatoria. Sicari a bordo di una Ford Focus hanno esploso diversi colpi all'indirizzo dei cugini Paolo e Aldo Tramontano, rispettivamente di 37 e 20 anni. Entrambi sono ricoverati in prognosi riservata. Particolarmente gravi le condizioni di Paolo Tramontano, raggiunto da un proiettile alla nuca. Un episodio che rientrerebbe nella faida in atto da mesi a Scampia.

RIETI

Abusi alle pazienti anestesista condannato

Addormentava le sue pazienti somministrando loro sostanze stupefacenti o narcotiche e poi, approfittando del loro stato di incoscienza, le toccava nelle parti intime, le violentava e le sistemava addirittura in pose erotiche per poterle fotografare. È stato così condannato per violenza sessuale aggravata e lesioni personali a 5 anni e 4 mesi di reclusione dal gup di Roma Marco Paternello l'anestesista Demetrio Altobelli, 38 anni, in servizio presso l'ospedale San Camillo De Lellis di Rieti.

L'ANNUNCIO DI DULBECCO

Individuati nuovi geni responsabili del cancro

In due studi appena pubblicati, i ricercatori del Reparto Genoma Umano dell'Istituto di tecnologie biomediche (Itbc) del Cnr di Segrate, hanno isolato geni coinvolti nella genesi del cancro ed in particolare in quello della mammella e del polmone, che promettono di essere di grande interesse clinico. Lo ha annunciato il Premio Nobel Dulbecco, già coordinatore del Progetto Genoma Umano del Cnr. Gli studi, coordinati da Paolo Vezzoni, direttore del Reparto, e finanziati anche dalla Fondazione Cariplo, sono stati recentemente pubblicati sulle riviste americane Proceedings of the National Academy of Sciences e Human Molecular Genetics.

TERNI

Cane e padrone morti d'asma lo stesso giorno

Ha seguito il suo amico oltre la vita, nello stesso giorno, a causa della medesima malattia: è l'incredibile vicenda di Juna, una meticcina grande e pelosa, morta domenica a Terni per le conseguenze di una grave forma d'asma, mentre ad alcuni chilometri di distanza, in ospedale, anche il suo padrone cedeva alla stessa malattia. Gianfranco Brillantini, 67 anni, e l'animale, avevano formato un binomio inseparabile. Così, una volta ammalatosi l'uomo, il veterinario della cagna constatò che soffriva della stessa malattia del padrone. Domenica se ne sono andati entrambi.

L'accusa è rapina aggravata. Avviso di garanzia anche a Nunzio D'Erme

No global, più di 60 indagati per gli espropri a Roma e Napoli

ROMA Cinquantotto indagati a Roma, otto a Napoli. Dopo mesi i pm che indagano sugli espropri proletari avvenuti il 6 novembre scorso alla Feltrinelli e al supermercato «Panorama» nella capitale e all'Ipercoop di Afragola hanno inviato ieri gli avvisi di fine indagine. Tra le persone indagate c'è anche l'ex consigliere del Comune di Roma Nunzio D'Erme e i leader dei no global Luca Casarini e Francesco Caruso. L'accusa ipotizzata per i cinquantotto romani è di concorso plurimo in rapina aggravata. Nei confronti degli otto napoletani il pm Enrico Parascandolo ha invece formulato l'ipotesi di estorsione aggravata.

Determinante, per risalire ai presunti partecipanti agli espropri proletari, l'esame delle riprese a circuito chiuso. I nominativi sono finiti al vaglio del pm Salvatore Vitello, titolare degli accertamenti su quegli episodi e che ora ha delegato alla polizia il compito di interrogare le persone identificate. Il pm procede anche per il reato di lesioni in relazione all'aggressione di un addetto del supermercato «Panorama».

Immediata è stata la reazione dei no global. «Non ci faremo intimidire, continueremo per la nostra strada, continueremo a mobilitarci contro la disoccupazione, la precarietà e il carovita, perché rivendicare equità e giustizia sociale non è un atto di estorsione ma piuttosto di democrazia e partecipazione». Ha detto Francesco Caruso, portavoce della Campania. «L'iscrizione nel registro delle notizie di reato - spiega Caruso - è datata 9 novembre, due settimane dopo i fatti contestati, ma a sole 48 ore dalla manifestazione di Roma del 6 novembre: ecco come si spiega quest'assurda inchiesta! È un'accusa a dir poco ridicola: durante una manifestazione contro il caro-vita, abbiamo chiesto alla dire-

zione dell'Ipercoop una donazione di beni di prima necessità». «La direzione - aggiunge il portavoce dei No Global campani - ha scelto di sua spontanea volontà di consegnarci duecento chili di pasta che abbiamo poi distribuito all'esterno del centro commerciale e alle famiglie più bisognose. E questa sarebbe estorsione?». L'accusa formulata dal pm Enrico Parascandolo si riferisce ad una iniziativa di lotta contro il carovita tenuta all'Ipercoop

di Afragola dove, il 27 ottobre scorso, dopo una trattativa con la direzione del supermercato, i manifestanti ottennero gratuitamente alcuni quintali di generi alimentari di prima necessità distribuiti - poi - alle famiglie più bisognose durante un presidio di lotta dei disoccupati organizzati in piazza Matteotti. «Durante la manifestazione - dicono i no global - all'interno dell'Ipercoop i manifestanti ottennero la simpatia e la solidarietà degli altri consumatori presenti e dei lavoratori della struttura. Anzi i funzionari ed i responsabili del supermercato si dichiararono pubblicamente disponibili ad un confronto/discussione, con la Rete per il Reddito ed i Diritti Sociali, sul tema dell'aumento dei prezzi e delle possibili iniziative a difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi».

Anche per Graziella Mascia, parlamentare di Prc, l'accusa è fuori luogo «essendosi trattato, come era noto, di una manifestazione politica». Per Action «concepire le lotte sociali come una pratica di estorsione o, addirittura, come una rapina aggravata, è segno di una grande preoccupazione che si respira negli ambienti di governo in merito alla crescita del malcontento sociale». Secondo Guido Luttrio, esponente di Action, «le iniziative organizzate negli ipermercati di Napoli, di Roma e di altre città prefigurano una nuova modalità di contrattazione sociale per soggetti esclusi da qualsiasi negoziato e per diritti che non vengono considerati. I prezzi aumentano, i redditi sono diventati intermittenti e i nuovi lavoratori atipici, il precariato diffuso e in costante aumento, non hanno alcun luogo di contrattazione. Dove possono i cittadini/consumatori/lavoratori precari difendere il loro potere d'acquisto? Dove possono negoziare i loro diritti?».

Caso Alpi: «Da Roma ci furono pressioni sull'ambasciatore Scialoja»

ROMA All'ambasciatore in Somalia, Mario Scialoja - a Mogadiscio durante la missione Restore Hope - sarebbero arrivati ordini precisi da Roma di non avventurarsi a fare ipotesi sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. È quanto è emerso ieri dalla lettura di alcune informative del Sismi nell'ambito di un'audizione a palazzo San Macuto dell'ex colonnello del servizio segreto militare Luca Rajola ascoltato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare. Il presidente della Commissione, Carlo Taromina, ha sottoposto all'attenzione di Rajola una serie di informative rdel Sismi e in particolare una a Roma in cui si legge che all'ambasciatore è stato fatto divieto di fare ipotesi sull'omicidio dei due italiani. In merito alla esistenza di enclaves fondamentaliste a Mogadiscio ed in Somalia, il generale Rajola, ad una domanda dei commissari, ha fatto riferimento ad una presenza di Bin Laden in Somalia, presenza successiva alla sua cacciata dal Sudan.

PUBBLICITÀ ELETTORALE



**MARCO MINNITI
MARCELLA LUCIDI**

PADOVA VENERDÌ 14 GENNAIO

**CONFERENZA STAMPA E INCONTRI ISTITUZIONALI
CON GLI OPERATORI DI POLIZIA**

ORE 18.00

**SALA DEL CONSIGLIO QUARTIERE FORCELLINI
INIZIATIVA PUBBLICA**

Virginia Lori

LE CITTÀ e l'inquinamento

Centraline oltre i limiti per l'eccessiva concentrazione delle polveri sottili. Nella capitale blocco per le «pari» si replica ogni giovedì fino al 31 marzo

A Torino e provincia il divieto si applicherà dalle 8,30 alle 18,30: qui via libera alle dispari. A Verona 3 giorni «di passione»: blocco anche domani e domenica

Troppo smog, scattano le targhe alterne

Oggi da Torino a Roma circolazione delle auto a metà. A Bologna niente divieto se si è in 3 a bordo

ROMA Da Roma a Bologna, da Torino al Veneto a Milano tornano le targhe alterne. Il provvedimento sarà in vigore oggi nella capitale dove le centraline da giorni sono fuori dai limiti e dove si spera di abbassare lo smog sarà un giovedì di passione per gli automobilisti. Molti dovranno prendere i mezzi pubblici o ripiegare su una sana camminata: oggi ritornano a Roma le targhe alterne nel nono giorno di blocco dei veicoli inquinanti per il persistere del superamento dei livelli delle polveri sottili. Inoltre se le condizioni meteorologiche non saranno favorevoli per la dispersione degli inquinanti domenica 16 gennaio ci sarà lo stop totale della circolazione. Lo stop, oggi, è tra le ore 9 e le 12 e tra le 15 e le 19. La circolazione sarà vietata alle auto con targa pari. La misura delle targhe alterne proseguirà per 12 giovedì consecutivi, fino al 31 marzo. Sempre oggi ci sarà il divieto per moto e motorini euro zero ad accedere nella zona a traffico limitato.

Bologna. Torna invece a Bologna, dopo l'interruzione in occasione delle festività natalizie, il provvedimento anti-smog che stabilisce la circolazione dei veicoli a targhe alterne tutti i giovedì. Su tutta l'area del centro del capoluogo emiliano potranno circolare, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30, solo le auto, le moto e i motorini con targa dispari. Sono esclusi dalla limitazione i veicoli con almeno 3 persone a bordo, le autovetture del car sharing, i veicoli elettrici, a metano e Gpl, i veicoli commerciali Euro 3, quelli dotati di filtro antiparticolato (Fap) e quelli conformi alle norme Euro 4. Il divieto non riguarda, infine, i mezzi del pronto soccorso, di emergenza, di pronto intervento, di sicurezza pubblica, e tutti quelli muniti di speciale autorizzazione.

Torino. Anche a Torino, da oggi scatteranno le targhe alterne. Il provvedimento si replicherà ogni giovedì, dalle 8,30 alle 18,30, fino al prossimo 28 aprile. Riguarderà in tutto sedici comuni della provincia



L'interno dello stabilimento della Piaggio di Pontedera

ambiente ferito

Colata di cemento sulle Eolie si a 5 nuovi progetti per alberghi

LIPARI Il consiglio comunale di Lipari tra roventi polemiche ha approvato la variante che consentirà di realizzare alberghi e case vacanze, finanziati dal patto territoriale delle Eolie. Favorevolmente hanno votato gli 11 consiglieri della Casa delle Libertà presenti in aula. Al momento della votazione sono usciti i 4 consiglieri di minoranza della Margherita e dei Ds. Dei cinque progetti approvati il primo prevede 10 bilocali per 20 posti letto; il secondo 7 case vacanze per 56 posti letto; il terzo vede l'ampliamento e la riqualificazione di una struttura alberghiera già esistente; il quarto consiste nell'edificazione di un complesso turistico alberghiero per 72 posti

letto; il quinto prevede l'ampliamento di una struttura già esistente a Balestrieri. I consiglieri Michele Giacomantonio, Luciano Profilo, Nino Allegrino della Margherita e Franco Utano dei Ds, in una mozione d'ordine, avevano richiesto un rinvio per discutere in blocco di tutti i progetti perché in itinere ve ne sono altri quindici, così come ribadito in conferenza di servizio dal funzionario dell'ufficio urbanistica Aldo Martella. E avevano anche richiesto «se esistano sovrapposizioni a proposito di specifici progetti, come sembra per quello della ditta «Edilcisa», fra elaborati presentati in relazione al patto e alla legge 488 che prevedono diverse agevolazioni urbanistiche, che le particelle in oggetto di variante non siano state già interessate da nuove edificazioni; che sia legittimo richiedere la variante per il progetto dell'Hotel Miramare, visto che vi sono particelle che prevedono la deroga. L'assessore all'urbanistica Marco Giorgianni ha aggiunto che «tutti i progetti sono già in possesso dei visti degli organismi preposti e che presto in consiglio sbareranno le altre 4 varianti e le 15 deroghe». A questo punto i consiglieri della minoranza hanno abbandonato l'aula.

di Torino, oltre al capoluogo. Questa settimana potranno circolare le auto con finale di targa dispari, la prossima con targa pari. Il provvedimento è stato contestato da Alleanza nazionale che l'ha definito inutile, classista, dannoso ed ingiusto. Oggi An organizzerà anche un presidio, dalle 9 alle 10,30, alla Stazione ferroviaria di «Torino Porta Nuova» e nella adiacente Piazza Carlo Felice.

Verona. Qui lo stop durerà tre giorni: giovedì, venerdì e domenica. Ma a partire dalla prossima settimana. Lo ha deciso ieri la Giunta di Palazzo Barbieri visto il perdurare di una situazione meteorologica che non favorisce la dispersione degli inquinanti al suolo. Sono infine previste due domeniche di blocco totale del traffico il 23 gennaio e il

20 febbraio dalle 9.00 alle 18.00. In queste due domeniche però sarà possibile viaggiare sui mezzi dell'Amt gratuitamente, il Comune infatti si farà carico del servizio. Le misure rimarranno in vigore fino al 23 marzo prossimo.

Emilia Romagna Inizia a Modena come in altre città dell'Emilia Romagna, il secondo periodo di applicazione delle misure anti-smog secondo quanto previsto dagli accordi tra Regione e principali comuni emiliano romagnoli. Le targhe alterne si applicano solo di giovedì in due fasce orarie, dalle 8,30 alle 12,30 e

dalle 14,30 alle 19,30. Nei giovedì con data pari potranno circolare solo i veicoli con l'ultimo numero della targa pari o uguale a 0; al contrario, nei giovedì con data dispari potranno circolare solo i veicoli con l'ultimo numero della targa dispari. Sarà sempre vietata la circolazione ai mezzi non catalizzati ed ai motocicli a due tempi non catalizzati.

Mestre e Piacenza Torna da oggi a Mestre, nelle giornate di giovedì e venerdì, la circolazione a targhe alterne. Il provvedimento resterà in vigore sino al prossimo 25 marzo. A Piacenza c'è il raddoppio. Oltre che il giovedì le targhe alterne saranno in vigore anche il venerdì e chiuderà al traffico il sabato pomeriggio di corso Vittorio Emanuele. I provvedimenti sono in vigore fino al 31 marzo per far fronte a quella che il sindaco Roberto Reggi ha definito una vera e propria «emergenza ambientale».

Firenze Dal 1° gennaio a Firenze e nei sette Comuni dell'hinterland da martedì a giovedì blocco per i mezzi non catalizzati. Inoltre il mercoledì stop anche ai mezzi classificati «euro 1», cioè quelli, a diesel o a benzina, immatricolati prima del 1° gennaio 1997.

Milano Dal 10 gennaio è tornato in vigore il blocco programmato nelle «zone critiche» (Milano/Como/Sempione, Bergamo e Brescia, in tutto 135 Comuni per un totale di circa 4 milioni di abitanti), di tutti i veicoli non catalizzati. Il fermo si attua dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10 e dalle 16 alle 19.

In Lombardia blocco «programmato» per 135 Comuni - circa 4 milioni di cittadini - per tutti i veicoli non catalizzati

A Firenze lo stop è iniziato ieri. A Piacenza centro «off limits»: «È vera emergenza ambientale»

Pisanu vuole un servizio segreto unico al servizio del premier

Il ministro: «La guerra fredda è finita, l'intelligence va riformata». Mori (Sisde): «Italia ancora obiettivo del terrorismo islamico»

ROMA Pisanu insiste, così come sono i servizi segreti non vanno più: «Non possiamo attendere oltre, dobbiamo andare subito al cuore del problema e riformarli superando il modello binario». Il ministro ha scelto l'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 della Scuola di addestramento del Sids per ribadire la necessità di un'intelligence unitaria, compatta, flessibile ed efficiente. Un'ipotesi che però non trova d'accordo il ministro della Difesa, Antonio Martino, che si è sempre espresso a favore del mantenimento del sistema binario. L'attuale organizzazione dei servizi (Sisde-Sismi) risale al 1977 e questi quasi 30 anni di esperienza, ha

spiegato Pisanu, «ci hanno mostrato con grande chiarezza i difetti e le incongruenze del modello binario: interferenze reciproche, costose duplicazioni e ridondanze, spreco di risorse e, in definitiva, prevalenza della burocrazia sull'operatività». Al contrario, ha aggiunto, «oggi abbiamo più che mai bisogno di una intelligence unitaria, compatta, flessibile ed efficiente». Peraltro, ha rilevato, «il tempo della Guerra Fredda è ormai finito, i contesti esterno ed interno sono profondamente mutati: è tempo che mutino i servizi». Il ministro dell'Interno ha così auspicato la creazione di un «servizio a competenza generale, posto alle dipendenze del

presidente del Consiglio ed articolato in branche specialistiche, che garantirebbe molto meglio il coordinamento degli interventi ed eliminerebbe alla radice, se non tutte, molte criticità». In questo senso Pisanu ha incassato il «sì» del presidente del Copaco Enzo Bianco («È francamente incomprensibile come ad oltre tre anni dagli attentati dell'11 settembre, l'Italia sia praticamente l'unico Paese a non aver adeguato il suo apparato di intelligence al radicale cambiamento dei rischi»), mentre contrario si è detto il verde Paolo Cento: «La riforma dei servizi segreti sollecitata da Pisanu ci preoccupa molto perché rischia di aumentare la subalternità dell'intelligence all'esecutivo».

Pisanu però ha voluto affrontare anche la questione del controspionaggio. Negli ultimi decenni, ha rilevato il ministro, «è aumentato il campo degli interessi nazionali da tutelare: ciò impone una attività di «controspionaggio» non più condotta secondo la vecchia logica militare, bensì secondo la logica della «controingegneria» politica, economica e scientifica». Inoltre, ha aggiunto, «la minaccia potrebbe continuare ad evolversi in maniera tale da risultare sempre meno etichettabile secondo la consueta distinzione tra valenza interna e valenza internazionale». Questo, ha aggiunto, «è uno scenario che

noi non possiamo sottovalutare, se è vero che organizzazioni terroristiche, diverse per cultura, dimensione e insediamento, individuano oggi nello stato democratico un nemico comune che in quanto tale può essere combattuto anche insieme, unendo le forze di terrorismi diversi».

E proprio sul tema terrorismo si è soffermato il direttore del Sisde Mario Mori. «La cronaca quotidiana dall'Iraq e le notizie che periodicamente giungono dai Paesi islamici non autorizzano alcuna previsione ottimistica su una inversione di rotta delle strategie terroriste». Sul fronte interno Mori ha segnalato che le

Br-Pcc, dopo le ultime operazioni contro i suoi componenti in Toscana ed a Roma, «non hanno attualmente alcuna reale capacità operativa». Anche se, ha precisato, «il pericolo Br non può considerarsi definitivamente tramontato». Per quanto riguarda invece gli anarco-insurrezionalisti la minaccia «rimane sostanzialmente invariata e si materializza periodicamente con attentati contro gli aspetti emblematici di una società non accettata; il carcere, la repressione, le infrastrutture che aggrediscono l'ambiente, il lavoro interinale, il maltrattamento e lo sfruttamento degli animali costituiscono i principali obiettivi delle loro azioni».

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
AOSTA, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggigi 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna colpiti per l'improvvisa scomparsa del compagno

DETALBO GOLLINI

ne ricordano l'appassionato e generoso impegno politico all'attività del Partito che ha caratterizzato tanta parte della sua vita. Si uniscono con un forte abbraccio al dolore della moglie e dei famigliari.

Bologna, 12 gennaio 2005

L'Istituto Gramsci Emilia-Romagna si unisce al cordoglio della famiglia e di tutte le persone della sinistra democratica bolognese per la scomparsa di

DETALBO GOLLINI

e ne ricordano la passione politica e la dedizione ai valori dell'antifascismo.

Bologna, 13 gennaio 2005

Al compagno

DETALBO GOLLINI

Non dimenticheremo la tua saggezza, la tua onestà e generosità. Il vuoto che lasci è colmato solo dalla grande dignità del tuo insegnamento, che continuerà a vivere dentro di noi. Oggi ci uniamo al dolore della tua famiglia. Domani e sempre ti ricorderemo con profondo affetto e gratitudine.

Le compagnie e i compagni della Sezione Ds Galanti-Busi.

Bologna, 12 gennaio 2005

Familiari, amici, compagni annunciano con dolore la scomparsa di

EFREM TESTA
ERMES

Sarà sempre per tutti modello di generosità, onestà, impegno civile e politico.

Faenza, 12 gennaio 2005

Gli amici del parco E. Berlinguer e i compagni dei Democratici di Sinistra di Montevoglio partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di

LUCIA FANTOZZI
Ved. NANNUZZI

Il suo ricordo e la sua passione politica resteranno per sempre nei nostri cuori.

Montevoglio (Bo), 13 gennaio 2005

Il 10 gennaio ci ha drammaticamente lasciati

LIA SPETTOLI

Affranti ne danno l'annuncio il marito Renato e il papà Sostene, unitamente ai famigliari. I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio ore 15.00 a Cinto Cao-Maggiore (Ve).

Bologna, 13 gennaio 2005

A due anni dalla scomparsa di

MARIO SLAVEC

la moglie Liliana, i figli Renata, Sergio e Giorgio con il genero, le nuore, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 gennaio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Gabriel Bertinetto

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Gli operatori umanitari di altri Paesi potrebbero diventare gli scomodi testimoni della repressione che l'esercito conduce ai danni del movimento separatista in Aceh

Secondo il Centro ricerche Ue di Ispra tre stazioni di monitoraggio americane rilevarono il sisma e una previde lo tsunami ma nessuna sapeva a chi lanciare l'allarme

Non vogliono testimoni scomodi delle operazioni militari contro il movimento separatista nella provincia di Aceh. Non può esserci altra spiegazione al perentorio invito che il governo di Jakarta ha lanciato ieri alle migliaia di stranieri impegnati nei soccorsi alle popolazioni colpite dallo tsunami: andatevene il prima possibile, e comunque non oltre il 26 marzo, quando saranno passati novanta giorni dalla data della catastrofe.

Ovviamente la ragione di tanta fretta non poteva essere esplicitamente indicata, ma appare ovvio a coloro che conoscono la situazione del paese, che le autorità locali si sentano a disagio per la massiccia presenza straniera che l'emergenza umanitaria ha richiesto proprio nella provincia che da tempo veniva tenuta rigorosamente off-limits, salvo casi eccezionali, per i cittadini di altri paesi, e nella quale anche i locali non possono muoversi liberamente a causa dello stato d'emergenza e della legge marziale. Le leggi speciali vennero introdotte nel maggio 2003, quando Jakarta avviò una micidiale campagna repressiva contro gli indipendentisti del Gerakan Aceh Merdeka (Gruppo per l'indipendenza di Aceh).

«Noi siamo molto grati per la solidarietà ottenuta dalla comunità internazionale - ha dichiarato il segretario di Stato Sudil Silalahi al termine di una seduta straordinaria del governo indonesiano -. Ma il nostro esecutivo è deciso a completare con le proprie forze le operazioni di soccorso». «Tre mesi - ha commentato seccamente il vicepresidente Yusuf Kalla - sono più che sufficienti per fornire quegli aiuti immediati che lo stesso governo indonesiano ha in un primo tempo sollecitato ed accettato, ma che ora teme evidentemente diventino, in mano alle associazioni umanitarie, un'arrete con cui sfondare il muro di segretezza che circonda le operazioni di esercito e polizia nella provincia ribelle. Formalmente le autorità indonesiane hanno rivolto la loro esortazione-ultimatum alle unità militari americane e di altri paesi impegnate nei soccorsi. Ma sembra ne siano destinate anche le varie ong, alle quali tra l'altro già era stato ordinato di farsi rilasciare dalle forze armate indonesiane un permesso speciale, valido due settimane, per potersi muovere in Aceh.

Nella stessa zona, all'orrore dell'eca-

Jakarta agli stranieri: via entro 90 giorni

L'Indonesia ringrazia per gli aiuti ma non vuole ingerenze. Rapporto Ue accusa gli Usa: catastrofe evitabile



Donne in fila in attesa della distribuzione di viveri nel villaggio di Hikkaduwa, nello Sri Lanka

Foto di Yves Herman/Reuters

Unicef: ancora bisogno di aiuti resta alto il rischio epidemia

ROMA Sanità e istruzione. Queste le priorità per i bambini indonesiani. Ad affermarlo è Giancarlo Rotigliano, rappresentante Unicef in Indonesia. Rotigliano, ieri a Roma, ha tenuto una conferenza stampa e di seguito è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Veltroni. «Non dobbiamo credere a chi dice che il rischio epidemie è ormai scongiurato», ha ammonito Rotigliano, «perché in realtà il pericolo è dietro l'angolo». La strategia dell'Unicef per mantenere sotto controllo le epidemie si basa sul ripristino della rete fognaria e su una campagna di informazione sanitaria condotta all'interno dei campi per sfollati. L'altra emergenza riguarda le scuole. La ripresa dell'attività didattica, secondo l'Unicef, lo strumento più efficace per il recupero psicologico dei bambini che hanno vissuto i momenti terribili della catastrofe. A questo proposito un aiuto fondamentale è arrivato dal sindaco di Roma Walter Veltroni: la prima delle quattro scuole che il comune costruirà nelle aree devastate dal maremoto sorgerà proprio a Banda Aceh. Per l'iniziativa, il Comune di Roma ha ricevuto ieri il sostegno economico dell'imprenditore Alfio Marchini che si è detto pronto a donare 100mila euro. Un commiato davvero speciale per il rappresentante dell'Unicef e un aiuto importante della città di Roma per tutti i bambini indonesiani. **pa.mo.**

tombe provocata dal maremoto si aggiunge l'orrore delle violenze sessuali che verrebbero perpetrate nei campi profughi. «Ci sono stati segnalati casi di abusi sessuali e di molestie nei confronti di donne ospiti dei campi profughi di Banda Aceh», rivela il direttore del Fondo per la protezione delle donne delle Nazioni Unite (Unifem), Noeleen Heyzer. Secondo Hayzer «i due terzi delle vittime dello tsunami sono state donne e bambini, ed ora bisogna a tutti i costi evitare che le donne subiscano una seconda ondata di violenza». Il direttore di «Unifem» spiega che è in corso il tentativo di redigere una mappa completa della presenza femminile nei campi profughi di Banda Aceh, così da consentire alle volontarie «di offrire alle donne la dovuta protezione».

Una boccata d'ossigeno per le economie dei paesi devastati dal maremoto, la decisione presa ieri dal cosiddetto Club di Parigi, che riunisce i maggiori paesi creditori. È stato deciso l'immediato congelamento del debito. L'Indonesia, lo Sri Lanka, l'India, la Thailandia e i loro compagni di sventura potranno sospendere almeno temporaneamente il pagamento degli interessi. Di cancellare il debito, come era stato proposto da alcune parti, per ora non si parla.

Si è detto più volte, nei giorni successivi alla tragedia, che un più tempestivo e coordinato utilizzo delle capacità scientifiche di previsione, avrebbe permesso di limitare notevolmente le perdite umane. Lo confermano gli esperti del Centro comune di ricerca (Ccr) dell'Unione europea, con sede a Ispra. Secondo la ricostruzione del Ccr, alcuni istituti americani, pur avendo rilevato in tempo reale il terremoto del 26 dicembre e avendo a disposizione tutti gli elementi per prevedere il disastro e lanciare un allarme alle autorità competenti, non hanno saputo indirizzare le informazioni nella direzione giusta, o le hanno sostanzialmente sottovalutate. In un documento di undici pagine il Ccr afferma che «il terremoto è stato registrato, entro venti minuti dal momento in cui ha avuto luogo, da almeno tre stazioni di monitoraggio negli Usa, che ne hanno inizialmente stimato la magnitudo a otto gradi». Una delle tre, poco più di un'ora dopo avere registrato il sisma, ha anche ipotizzato un rischio tsunami ma «non ha saputo chi contattare» e «dopo aver perso un'ora prima di telefonare all'Ufficio meteorologico australiano», lo ha fatto «quando era ormai troppo tardi per Sumatra, Sri Lanka, Thailandia e la costa est dell'India».

la campagna Movimondo-Unità-Ds

I Democratici di sinistra offrono il loro spazio in tv a Movimondo

Direzione nazionale dei DS cede lo spazio TV, previsto dalla legge sulla par condicio, alla associazione Movimondo, Ong di cooperazione internazionale. Con questo gesto i DS vogliono dare un ulteriore contributo alla raccolta fondi a favore delle popolazioni asiatiche. Nei tre minuti a disposizione, previsti per venerdì 14 gennaio alle 13.35 su Rai 3, interverrà il presidente di Movimondo, Donato Di Santo

I DS di Vigodarzere (PD) hanno raccolto i primi 1.300 euro per la campagna di solidarietà

Il Congresso dell'Unione DS Europa, che si terrà

domenica 16/1 a Basilea indirà una raccolta fondi tra i delegati a favore della campagna di Movimondo

La sezione DS di Mascalcia (CT) aperta domenica 16/1 tutto il giorno per la raccolta fondi, Via Etna,

I DS di Sant'Olcese, Genova, organizzano una tombolata di solidarietà sabato sera 15/1 presso la SMS di Maneseno

Il Comune di Morlupo inviterà le scuole a raccogliere fondi per la campagna di Movimondo

Il circolo ARCI "Salvador Allende" e la casa del popolo di Montespertoli (FI) contribuiscono con i

primi 500 euro alla campagna di solidarietà

La Federazione di Crema dei DS informa che le sezioni di Castelnuovo, Pandino e Izano hanno raccolto i primi 1.500 euro

Domenica 16 gennaio la sezione DS Marabini di Imola rimane aperta tutto il giorno per la raccolta fondi

I DS di Sesto Fiorentino tengono un incontro pubblico di apertura della raccolta fondi per domenica 16 gennaio alle ore 10.30 presso la biblioteca pubblica di Via Fratti. Vi parteciperanno la sen. Vittoria Franco, Mecacci della SG regionale e Di Santo di Movimondo

Il Comune e le scuole di Anquillara collaborano con la campagna di emergenza

La Federazione di Massa Carrara e le unità di base "A. Bernieri" ed "E. Berlinguer", con il ristorante Ninan di Carrara, organizzano una cena di solidarietà domenica 16/1

L'unità di base DS di Villastrada-Vaiano, Castiglio-

ne del Lago (PG) organizza per sabato 15/1 una cena popolare di raccolta fondi

La Sinistra giovanile del lodigiano ha raccolto i primi 200 euro

La sezione DS Forte Aurelia-Bravetta, di Roma, organizza una cena di solidarietà sabato 15/1 (Via dei Trinci, 3), vi parteciperà Donato Di Santo di Movimondo

Oggi, 13 gennaio, raccolta fondi della Sezione "A. Gramsci" di Arese

PER I VERSAMENTI POSTA: c/c n. 84930007 intestato a Movimondo Onlus, Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 RM

BANCA: c/c n. 500200 intestato a Movimondo Onlus, presso Banca Popolare Etica (ABI: 05018 CAB: 03200 CIN: F)

PER INFORMARE DELLE INIZIATIVE IN CORSO SCRIVERE A: info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: AGENDA EMERGENZA ASIA)

Tornano morti e agguati in Medio Oriente

I miliziani sfidano Abu Mazen che vuole porre fine all'Intifada armata. Sharon si salva sulla finanziaria ma nel Likud è solo tregua

Umberto De Giovannangeli

Da neopresidente aveva ribadito ciò che da candidato aveva proclamato in tanti comizi: la fine dell'Intifada armata. La risposta degli irriducibili non si è fatta attendere. Ed è una risposta di sangue. Un commando delle Brigate al-Quds, il braccio armato della Jihad islamica, è entrato in azione ieri mattina nella colonia di Morag (sud della Striscia di Gaza). Sul bilancio dell'attacco, le versioni discordano. Per Abu Abdallah, portavoce della Jihad islamica, il commando avrebbe ucciso tre miliziani israeliani, cosa che è stata smentita da un portavoce militare di Tel Aviv secondo cui in quell'attacco è rimasto ucciso un civile di 50 anni e tre soldati feriti. Il portavoce ha aggiunto che a Morag sono stati uccisi i due miliziani palestinesi: il primo, subito dopo una prima esplosione, in uno scontro a fuoco, il secondo dopo lunghe ricerche nelle serre agricole dove i due islamici avevano deposto numerosi ordigni. Quella attuata dal commando della Jihad, spiega Abdallah, è stata una «operazione complessa»: il commando, è la sua versione, è riuscito a penetrare nei campi di Morag e a deporre un ordigno che ha distrutto una jeep di tipo Hammer. Dopo l'esplosione, i membri del com-

mando hanno anche ingaggiato uno scontro a fuoco prolungato «nel corso del quale hanno issato la bandiera palestinese e hanno aggiornato via radio la sala delle operazioni» che seguiva a distanza l'attacco armato. «La resistenza armata contro il nemico sionista proseguirà fino alla liberazione della nostra terra», proclama il portavoce della Jihad. Piaccia o no ad Abu Mazen. E i suoi reiterati appelli alla smilitarizzazione della rivolta, aggiunge il portavoce

della Jihad, altro non sono che un tentativo di «pugnalarla nella schiena la resistenza palestinese».

I duri dell'Intifada tornano ad alzare la testa, e il tiro, dopo la sconfitta politica subita nelle elezioni presidenziali del 9 gennaio scorso. Agguati, lanci di razzi, attentati suicidi in via di preparazione sono la loro risposta alla maggioranza dei palestinesi che ha affidato al voto le proprie speranze di libertà. Il linguaggio della forza cerca di riar-

verare il sopravvento su quello del dialogo: ieri mattina, mentre a Morag entrava in azione un commando jihadista, nei pressi di Ramallah una unità militare israeliana abbatteva Abdallah Dik e Thamer Abdel Hadi, due attivisti di Hamas. «Opereremo per ristabilire legge e ordine nei Territori e la riforma dei servizi di sicurezza va in questa direzione», insistono i più stretti collaboratori del neopresidente dell'Anp. Abu Mazen - che sabato sarà formalmente pro-

clamato nuovo presidente dell'Anp - non disarmerà Hamas: è la previsione, alquanto pessimista, fatta dal capo dell'intelligence militare israeliana, generale Aharon Zeevi. Abu Mazen, non oserà prendersela con loro, ma cercherà di convincerli con le buone e farà appello all'opinione pubblica palestinese perché prenda sui terroristi facendo leva sulle sofferenze che questa genera-

zione ha subito». La sfida di Hamas. Le minacce dei coloni. La strada del «Nuovo inizio» passa da Gaza. E dal contestato piano di ritiro su cui si fonda il governo Sharon-Peres. Il governo di Gerusalemme prevede di usare almeno 5mila uomini per l'evacuazione dei 21 insediamenti della Striscia, rivela la radio israeliana. Stando all'emittente l'operazione sarà battezzata «Tra fratelli», e inizierà con lo smantellamento «sperimentale» di

una colonia in luglio. Questa operazione dovrebbe consentire di verificare il grado di resistenza dei coloni. Gli altri 20 insediamenti della Striscia verrebbero quindi smantellati nei due mesi successivi. In settembre si dovrebbe infine procedere all'evacuazione delle 4 piccole colonie nel nord della Cisgiordania. Nel frattempo, Sharon ha affrontato e vinto la sua seconda battaglia parlamentare nelle ultime 72 ore. Il premier è riuscito a superare ieri il voto in prima lettura sulla finanziaria con 64 voti a favore e 53 contrari. Ma l'ala oltranzista del Likud, il partito di Sharon, non ha alcuna intenzione di smobilitare. Quella raggiunta ieri è solo una tregua armata. A renderlo ben chiaro è uno dei leader degli oltranzisti del Likud, l'ex ministro Uzi Landau. A suo parere è necessario che prima della terza lettura della finanziaria Sharon accetti di organizzare un referendum nazionale sul ritiro da Gaza. In caso contrario, avverte Landau, il gruppo dei 13 deputati che lunedì ha votato contro il governo di unione nazionale «farà di tutto» per far cadere l'esecutivo e impedire così il ritiro. Ma l'ultimatum di Landau viene respinto da Gissin, consigliere del premier Sharon: «Il referendum - dice Gissin a l'Unità - è usato strumentalmente per delegittimare il governo. Per questo lo rigettiamo».

il volo Londra-New York

Passeggero «sospetto» Usa negano atterraggio

LONDRA Le autorità statunitensi hanno respinto ieri, vietandone l'atterraggio a New York, un volo della British Airways proveniente da Londra perché, stando a quanto comunicato, a bordo c'era un passeggero indesiderato. L'aereo, con tutti i passeggeri a bordo, ha dovuto quindi invertire la rotta e tornare a Londra, ha fatto sapere

una portavoce della compagnia britannica. Fonti del Dipartimento statunitense per la Sicurezza Interna hanno poco dopo fatto sapere che i dati del passeggero «non desiderato» a bordo del volo BA 175 corrispondevano a quelli di un marocchino appartenente ad un gruppo terrorista non specificato. Le autorità Usa avevano chiesto che il volo fosse deviato su Bangor, nel Maine, ma la British Airways ha chiesto e ottenuto che il volo potesse invertire la rotta e ritornare a Heathrow. Il passeggero sospetto, un uomo, viaggiava con passaporto francese, secondo le prime indicazioni del ministero della Homeland Security.

uno studio Ue

«In Europa più suicidi che morti sulle strade»

BRUXELLES Nell'Unione Europea ogni anno 58mila persone si tolgono la vita, quasi 7mila in più di quelli che muoiono per incidenti stradali. Il commissario Ue alla Salute, Marko Kyprianou, ha reso noto che il suicidio è la più importante causa di morte in Europa; ed ha esortato i governi dei 25 a porre la questione della salute mentale in cima all'agenda,

affrontando quello che ha definito «il killer invisibile». «La malattia mentale è letale esattamente come il cancro», ha detto Kyprianou a margine di una conferenza ministeriale sul tema organizzata a Helsinki dall'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I ministri di più di 50 Paesi e il commissario Ue alla Salute discuteranno fino a sabato le politiche e le azioni da adottare a livello europeo. «La malattia mentale riceve ancora troppa poca attenzione», ha osservato Kyprianou. Secondo l'Oms, la metà di coloro che soffrono di depressione non vengono curati e in molti Paesi non esistono specialisti né strutture per curarli. Le vittime di incidenti d'auto sono 50.700 ogni anno e quelle di omicidio 5.350.

Virginia Lori

IRAQ la guerra senza fine

Gli esperti consegneranno al Congresso un rapporto che smentisce le tesi di Bush e Blair. Il New York Times: rinviare il voto per evitare la guerra civile

Washington ammette: fuori controllo quattro province su 18. Si ritira dalla consultazione un altro partito sunnita

«In Iraq non c'erano armi di sterminio»

Gli ispettori Usa concludono la ricerca. Sul voto la Casa Bianca ammette: le elezioni non saranno perfette

Lo si sapeva, ma da ieri vi è la certezza assoluta: Bush e Blair hanno scatenato una gigantesca guerra (ancora in corso) sulla base di prove artefatte e false. Proprio ieri infatti è giunta la definitiva «sentenza» sulla questione delle armi di distruzione di massa che Washington e Londra hanno preso a pretesto per scatenare il conflitto nel 2003. In Iraq infatti non c'è traccia di armi di sterminio. Questa è la conclusione cui è giunta la squadra di esperti inviata a Baghdad da Washington per trovare l'arsenale proibito di Saddam Hussein. Secondo le indiscrezioni pubblicate ieri dal Washington Post, il team ha concluso la ricerca prima di Natale e si appresta a consegnare al Congresso le conclusioni del proprio lavoro. Saddam - hanno stabilito gli esperti coordinati da Charles Duelfer - voleva produrre armi di sterminio, ma non ne aveva la capacità. «Abbiamo parlato

con così tanta gente e qualcosa, se ci fosse stato, sarebbe saltato fuori» - ha detto al quotidiano una fonte anonima - «non abbiamo avuto alcuna informazione che contraddicesse quanto già affermato nel rapporto preliminare del 30 settembre che, con ogni probabilità, troverà conferma nel documento conclusivo». Il rapporto consegnato tre mesi e mezzo fa giungeva alla con-

clusione che l'Iraq non aveva un arsenale chimico né batteriologico e che il programma nucleare era stato fermato prima dell'invasione americana. Il «partito del rinvio» delle elezioni in Iraq intanto si rafforza. Nell'editoriale pubblicato ieri il New York Times sostiene che «è ora di parlare». In un lungo articolo dal titolo «tenere conto dei fatti sul voto in Iraq» il quotidiano

statunitense introduce la sua tesi in questo modo: «Quando gli Usa stavano discutendo se invadere l'Iraq c'era un esito che tutti concordavano doveva essere evitato a tutti i costi: una guerra civile tra sunniti e sciiti, che avrebbe creato instabilità in tutto il Medio Oriente e avrebbe fornito ai terroristi una nuova regione non governata, da utilizzare come base delle loro ope-

razioni». Per il giornale «le imminenti elezioni, a lungo presentate come l'inizio di un nuovo democratico Iraq, appaiono sempre di più come l'inizio dello scenario peggiore». Di qui la necessità, per il giornale, di pensare a un rinvio. Intanto mentre il presidente iracheno Al Yawar (favorevole al rinvio) vola a Parigi, alcuni esponenti del governo Allawi, come il curdo Hoshiar

Zabari, ministro degli Esteri sostengono che la consultazione «si può fare anche se non sarà esemplare, non sarà organizzata al 100% e ci saranno alcuni problemi». Questa tesi è stata esposta ieri anche dai portavoce di Bush. La Casa Bianca è anche costretta ad ammettere che in quattro province dell'Iraq non vi sono le condizioni per votare.

Nel paese mediorientale non si ferma l'ondata di violenza. Due soldati iracheni e numerosi civili sono stati uccisi ieri in due attentati con autobombe a sud est di Mosul, a 370 chilometri a nord della capitale. «Una camionetta carica di esplosivo ha tentato di inserirsi in un convoglio americano sulla riva del Tigri, ma è esplosa troppo presto e non ci sono state vittime tra i militari Usa» - ha dichiarato il colonnello Michael Gibler. Nell'attentato sono rimasti uccisi «numerosi» civili iracheni ha spiegato una fonte militare statunitense. Poco distante dalla prima esplosione, una seconda autobomba è saltata in aria uccidendo due soldati iracheni e ferendone due altri. Il Fronte Nazionale per l'Unione dell'Iraq, un partito sunnita, ha annunciato infine ieri la sua decisione di ritirarsi dalla corsa elettorale come protesta contro l'arresto del suo segretario generale, lo sceicco Hassan Zeidane Khalaf al-Lahibi, catturato il 31 dicembre scorso dalle forze americane.

Segue dalla prima

L'ultimo video di Zarqawi mostra l'esecuzione di sei poliziotti iracheni, uccisi, uno alla volta, con un colpo di pistola alla nuca. Un sopravvissuto si finge morto. Un uomo armato gli si avvicina e gli fa saltare le cervella crivellandolo di proiettili. Queste immagini sono un incubo per tutti. Ieri mattina all'incrocio di al-Hurriya quattro camion carichi di agenti della guardia nazionale irachena - i futuri salvatori dell'Iraq secondo George Bush - hanno sorpassato la mia auto. I loro fucili, simili ad aculei di porcupino, erano puntati contro ogni automobilista, ogni iracheno che si trovava a passare. L'esercito iracheno che punta le armi contro la propria gente. E tutti hanno il volto coperto - cappucci neri o kefia o passamontagna che lasciano intravedere solo gli occhi spaventati. Poco prima che cadesse in mano agli insorti l'estate scorsa, ho visto esattamente la stessa scena per le strade di Mahmoudiya, a sud di Baghdad. Ora li rivedo all'opera nella capitale. A piazza Kamal Jumblatt vicino al Tigri due Humvee americani si avvicinano alla rotonda. I mitraglieri urlano agli automobilisti di stare alla larga. Sul retro di ciascuno veicolo un grande cartello in arabo dice «Vietato sorpassare il convoglio. Mantenersi a 50 metri di distanza». Gli automobilisti obbediscono; conoscono benissimo il significato dell'espressione «forza letale» che campeggia sui cartelli ai posti di blocco americani. Ma i due Humvee si trovano intrappolati in un gigantesco ingorgo e i mitraglieri ci urlano di farci da parte. Quando un taxi che non si è avveduto della presenza delle truppe americane blocca la strada ai due veicoli, gli americani nel veicolo di testa scagliano una bottiglia di plastica piena d'acqua sul tetto del taxi e l'autista spaventato va a finire sulla piazzola erbosa al centro della rotonda. Un camion riceve il medesimo trattamento dal primo dei due Humvee. «Indietro», urla il mitragliere di coda guardandoci attraverso le feritoie. Cerchiamo disperatamente di districarci dalla morsa del traffico.



Due donne passano davanti a un cartellone elettorale del leader shiita Mohammad Taqi al-Maudaresi a Baghdad. Foto di Karim Kadim/Ap

viaggio nella capitale a due settimane dal voto

Baghdad, la città della paura

Robert Fisk

Si, probabilmente a Kabul i russi avrebbero lanciato delle bombe a mano. Ma in questo caso sono i terrorizzati «liberatori» di Baghdad a lanciare delle bottiglie d'acqua contro gli iracheni che dovrebbero beneficiare il 30 gennaio della democrazia imposta dagli americani. Nel caso in cui qualcuno dubitasse della veridicità di questa straordinaria scena, lo Humvee di coda del convoglio recava sul parabrezza la scritta «Specialist Carrol». Sono certo

che lo specialista Carrol ci considerava tutti potenziali attentatori suicidi - assassini su quattro ruote - e non posso biasimarlo. Un'auto bomba aveva appena fatto saltare in aria una stazione di polizia a Tikrit, a nord di Baghdad, causando la morte dell'attentatore e di almeno sei poliziotti. Voltato l'angolo capisco la ragione dell'ingorgo; alcuni poliziotti iracheni stanno cercando di tenere a bada centinaia di motociclisti stanchi di fare la fila per

la sola cosa che l'Iraq possiede in quantità ingenti: la benzina. Per pranzare mi fermo al ristorante Ramaya. Chiuso. Intorno all'isolato stanno costruendo un muro di sicurezza alto venti piani. Così vado al Rif per mangiare una pizza e mi metto a strimpellare il pianoforte del ristorante senza smettere di osservare la porta d'ingresso nel timore che entri qualcuno che non ho voglia di vedere. I camerieri sono nervosi. Sono ben lieti di portarmi la piz-

za nel giro di dieci minuti. Nel ristorante non c'è nessun altro e i camerieri continuano a guardare la strada antistante il ristorante. Aspettano l'auto. Chiamo un vecchio amico che durante il regime di Saddam pubblicava una rivista letteraria. «Voglio che voti, ma non sono in grado di proteggermi», mi dice. «Forse al seggio non ci sarà un attentatore suicida. Ma mi terranno sotto controllo. E se tre giorni dopo fanno esplodere una bom-

ba a mano in casa mia? Gli americani diranno di aver fatto del loro meglio e gli uomini di Allawi diranno che sono un «martire della democrazia». Pensi quindi che andrò a votare?». All'università di Moustansariya - una delle migliori dell'Iraq - gli studenti di letteratura inglese debbono sostenere gli esami. In Iraq il semestre finisce a gennaio. Ma uno degli studenti mi dice che i suoi colleghi hanno detto al professore che - anche a causa degli

enormi pericoli - non sono preparati per l'esame. Invece di bocciarli il professore mestamente rinvia l'esame. Ritorno passando per l'incrocio di al-Hurriya accanto alla «Zona Verde» e d'improvviso vedo un veicolo a quattro ruote motrici di colore nero pieno di uomini che indossano un passamontagna. «Indietro!» urlano a tutti gli automobilisti mentre cercano di attraversare la linea di mezz'ora. Abbasso il finestrino. La portiera posteriore del veicolo a quattro ruote motrici si spalanca. Un occidentale con il passamontagna - capelli biondi, occhi azzurri - punta il kalashnikov contro di me. «Indietro!», strilla in un arabo terrificante. Poi il veicolo taglia la curva seguito da tre furgoncini blindati con i vetri anneriti, i copertoni che stridono sull'asfalto e porta il suo prezioso carico di occidentali al sicuro - almeno così si pensa - nella «Zona Verde», l'area ermeticamente chiusa da dove si dovrebbe governare l'Iraq. Do uno sguardo alla stampa irachena. Colin Powell continua a parlare del pericolo di una «guerra civile» in Iraq. Per quale ragione noi occidentali continuiamo a minacciare la guerra civile in un paese nel quale la società è tribale ma non settaria? Tra tutti i quotidiani a porsi la stessa domanda è il curdo «Al Takhri», fedele a Mustafa Barzani. «Non c'è mai (sottolineo MAI) stata una guerra civile in Iraq», tuona l'editoriale. E ha ragione. E allora «avanti tutta» verso il temuto obiettivo delle elezioni del 30 gennaio e della democrazia. I generali americani - con un bizzarro cocktail di falsità e speranza nel bel mezzo dell'insurrezione - dicono che delle 18 province dell'Iraq solamente quattro potrebbero non partecipare «pienamente» alle elezioni. Buone notizie. Fin quando non dai uno sguardo alle statistiche demografiche e ti accorgi - cosa che ovviamente i generali sanno benissimo - che in queste quattro province è concentrata oltre metà della popolazione dell'Iraq. * * *

© The Independent (Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

l'intervista
Michael Massing

«Brutto segno che si parli di squadroni della morte»

L'esperto Usa: il fatto che girino queste voci conferma che l'amministrazione Bush non sa come uscire dal pantano

Roberto Rezzo

NEW YORK «È un segno di disperazione». Così Michael Massing del New York Book Review, esperto di America Latina, autore di «Now they tell us» (Ora ce lo dicono), commenta l'operazione Salvador, la prossima carta che il segretario alla Difesa Rumsfeld potrebbe giocare nel Golfo. Secondo le indiscrezioni pubblicate in esclusiva dall'edizione online di Newsweek, al Pentagono si sta discutendo la possibilità di organizzare squadre omicide per far fuori la resistenza irachena. Il presidente Bush parlava di esportare la democrazia e ora siamo agli omicidi. L'America è pronta ad accettare questo tipo di pratiche in Iraq? Come mai non ci sono reazioni?

Se si dice che bersagli di queste operazioni dovrebbero essere i sospetti vuol dire che si possono uccidere anche i civili

«Newsweek non ha l'eco del New York Times o del Washington Post. Si tratta di un unico servizio, aspettiamo di vedere se ci sono altre conferme a quello che dicono le fonti di Newsweek al Pentagono. Il fatto che girino queste voci comunque la dice lunga sul fatto che l'amministrazione Bush in Iraq è arrivata alla frutta». **È possibile ripetere in Medio Oriente l'esperienza del Salvador? In quel caso non c'era un'occupazione militare.** «Non c'è stato solo il Salvador. Ai tempi del Vietnam il programma Phoenix la Cia era stato creato per liquidare i capi dei vietcong nei villaggi e si calcola che abbia fatto qualche centinaio di migliaia di morti, soprattutto fra la popolazione civile». **Dalle indiscrezioni che arrivano dal Pentagono che cosa ci si deve aspettare in pratica?** «Bisogna far molta attenzione al linguaggio. Quando si dice che il target di queste operazioni dovrebbero essere i sospetti e i loro simpatizzanti vuol dire che si può ammazzare chiunque. Civili compresi. In Salvador gli squadroni della morte prendevano so-

prattutto di mira i sindacalisti e i preti. L'omicidio che fece più clamore fu quello di monsignor Romero. Crivellato in chiesa mentre diceva messa. Era un prete che stava dalla parte dei poveri e fu fatto fuori come amico dei guerriglieri. Una brutta pagina della storia americana». **L'opinione pubblica americana reagisce con indignazione quando seppa in quale genere di operazioni i servizi segreti americani erano coinvolti in America latina. Perché ora il giudizio dovrebbe essere diverso?** «Bisogna tenere presente che c'è chi considera il Salvador un'operazione di successo. I comunisti sono stati tenuti fuori dal governo, il Salvador non è mai entrato nell'orbita di influenza sovietica. Un copione simile a quello visto anche in Honduras e in

Guatemala. Ora probabilmente qualcuno vorrebbe mandare le Forze speciali a reclutare militanti sciiti e curdi per lanciare operazioni contro i ribelli sunniti». **John Negroponte, l'attuale ambasciatore americano a Baghdad era ambasciatore in Salvador negli anni degli squadroni della morte. Negroponte, interpellato da Newsweek, definisce "gratuita e in mala fede" qualsiasi illazione sul suo coinvolgimento con operazioni clandestine della Cia. Tanto in Salvador quanto in Iraq.** «Chiunque si sia occupato di America Latina in quegli anni sa perfettamente che Negroponte non era affatto estraneo alle operazioni clandestine del governo americano, operazioni sotto cui si effettuava anche il reclutamen-

to, l'addestramento e il finanziamento degli squadroni della morte. Questo non ha impedito a Negroponte di essere promosso ambasciatore alle Nazioni Unite e quindi ambasciatore in Iraq. Quest'ultimo incarico la dice lunga sulla natura di questa occupazione militare». **L'incarico di Negroponte a Baghdad la dice lunga. Questi metodi comunque non hanno successo**

Alla vigilia delle elezioni irachene, il governo americano non teme di perdere la faccia di fronte al mondo arabo e a tutta la comunità internazionale non prendendo immediatamente le distanze da queste indiscrezioni? «La situazione in Iraq ormai è talmente compromessa che poche cose riuscirebbero a peggiorarla. La credibilità su questa partita gli Stati Uniti se la sono giocata da tempo. Non so se questa faccenda degli squadroni della morte andrà in porto davvero. Anche dal punto di vista amministrativo, ho seri dubbi sul fatto che possa servire a qualcosa. Il Senato sta discutendo in questi giorni la possibilità di autorizzare il dispiego di un ulteriore numero di Forze speciali in Iraq. E di un ulteriore coinvolgimento della Cia. È un brutto segno che se ne parli»

Con 500 voti favorevoli, 137 contrari e 40 astenuti Strasburgo approva la relazione sul Trattato costituzionale. Cartelli di protesta degli euroscettici

Costituzione Ue, inizia il tempo delle ratifiche

Via libera dell'Europarlamento alla Carta europea. Lo scoglio referendum in 9 Paesi

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Anche il Parlamento europeo ratifica la Costituzione europea. È più che altro un atto politico. Ma assolutamente significativo. Perché, dopo la firma al Campidoglio del 29 ottobre scorso, la «maratona» delle ratifiche negli Stati nazionali non sarà una gara senza ostacoli. I referendum in alcuni Paesi inquietano non poco e il voto di ieri dell'aula di Strasburgo, con un soverchiante carico di 500 voti a favore (137 no e 40 astenuti), può servire da fattore propulsivo. L'approvazione della relazione sul «Trattato costituzionale», scritta da un parlamentare del Pse (il britannico Richard Corbett) e da uno del Ppe (lo spagnolo Inigo Mendez de Vigo), è accolta da un prolungato applauso della stragrande maggioranza dell'aula. Con i deputati in piedi e sorridenti. Anche per contrastare la protesta di gruppi minoritari, in prevalenza gli euroscettici di destra, che hanno sollevato cartelli del tipo «Non in mio nome». In silenzio, invece, i dissidenti della sinistra comunista che hanno anche evitato, con giudizio, di mischiarsi alla gazzarra fuori dall'emblematica inscenata da un pugno di deputati «indipendentisti», tra i quali si è infilato un patetico e goffo Borghesio (Lega) il quale, avendo accanto un pagliaccio vestito da orso bianco, gridava con il pugno chiuso contro l'«Europa comunista e totalitaria» e storiava, da ignorante, il testo dell'Internazionale.

Il presidente del Parlamento, Josep Borrell, calmo e con eleganza, commenta: «Mi pare evidente che il



Alcuni europarlamentari protestano contro la ratifica della Costituzione europea mostrando cartelli con la scritta «Non in mio nome»

voto non autorizzi alcun dubbio sullo straripante sostegno alla Carta costituzionale». E concede la parola al presidente di turno, il premier del Lussemburgo, Jean-Claude Juncker (Ppe). Il quale si alza e sprona i parlamentari e i cittadini europei a sostenere il Trattato costituzionale. E, poi, continua: «Lo dico in mio nome e con forza». Sorride, guarda Borrell e gli fa l'occhiolino. Juncker è un europeista della prima ora e si felicitava per il voto del Parlamento: «Siamo di fronte ad un momento importante

nella storia dell'assemblea ed è importante sulla strada dell'Europa e in vista della ratifica della Costituzione». Il messaggio di Strasburgo è molto chiaro e anche pressante. Il Parlamento auspica una ratifica «senza rinvii». Sostiene «vivamente» i processi di ratifica negli Stati. I parlamentari di Lituania e Ungheria hanno già assolto al loro compito tra novembre e dicembre scorsi. Ed è importante che i primi della classe siano stati due Stati appena entrati nell'Unione.

La situazione delle ratifiche è ancora

incerta. Per fortuna, l'Italia (che Berlusconi aveva dato per prima nella corsa alla ratifica) si appresta al voto nei due rami del Parlamento, a cominciare dalla prossima settimana. Potrebbe arrivare al terzo posto, sempre che il calendario dei lavori di Camera e Senato non sarà stravolto. Compresa l'Italia, la ratifica parlamentare si svolgerà in undici Stati dell'Unione. E, ad oggi, la ratifica per via referendaria è prevista in nove Paesi ma le date delle consultazioni popolari non sono conosciute tran-

ne che in due casi. Infatti, il primo referendum si terrà in Spagna il 20 febbraio. La Spagna, dopo la vittoria del socialista Zapatero, ha contribuito a sbloccare l'approvazione della Costituzione da parte del Consiglio europeo. Una volta caduti i veti di Aznar e della Polonia, il progetto è andato in porto. Ma per diventare davvero la nuova carta dell'Ue, il Trattato ha bisogno delle ratifiche. Il Lussemburgo di Juncker voterà il 10 luglio e l'esito favorevole è scontato. Le incognite riguardano Paesi ben

più grandi. Entro l'anno dovranno pronunciarsi i francesi e gli olandesi mentre in Gran Bretagna e in Danimarca la consultazione dovrebbe aver luogo nei primi mesi del 2006. Il Parlamento europeo chiede che il processo di ratifica si completi entro il primo semestre del prossimo anno in modo che la Costituzione possa entrare in vigore il 1 novembre. Come auspicato nello stesso testo.

I favorevoli alla Costituzione salutano con soddisfazione il voto del Parlamento. Il presidente Borrell ri-

corda che «tre su quattro votanti hanno votato a favore» con la «magia della cifra tonda dei 500 voti». E, nel segno del garantismo, aggiunge che i «deputati possono continuare ad esprimere il proprio punto di vista». Massimo D'Alema parla di «momento positivo e importante» e fa un distinguo tra i contrari, tra chi lo ha fatto per antieuropeismo e chi perché vorrebbe un'Europa ancora più integrata e più rivolta al sociale. Mercedes Bresso rammenta l'opera di Altiero Spinelli e sottolinea che l'Unione deve essere un modello in cui «coniugare sviluppo e solidarietà».

La vice presidente della Commissione, la svedese Margot Wallström, afferma come la Costituzione sia entrata nella fase decisiva delle ratifiche e i «governi dovrebbero fare tutto il possibile per assicurare un dibattito sulla Costituzione». Il Parlamento, dice Monica Frassonni dei Verdi, «ha dato una grande prova di sé». Ma per Fausto Bertinotti, notoriamente contro questo testo, il Trattato «va in una direzione sbagliata», che privilegia la scelta del mercato. Il segretario di Prc giudica la Costituzione un «ingombro». Poi rettifica: un ostacolo. In ogni caso, gli oppositori avranno la possibilità di dire la loro. Perché il Parlamento e la Commissione sono invitate a «promuovere l'impegno attivo dei cittadini nelle discussioni sulla ratifica». Il testo approvato dal Parlamento, peraltro, si sforza per rassicurare. In un paragrafo afferma: non ci sarà alcun superstato in Europa, non verrà indebolita la dimensione sociale e non saranno dimenticate le ragioni storiche e spirituali dell'Europa.

OSSERVATORIO EUROPA

Gianni Marsilli

Primavera di passione, per la nuova Costituzione europea discussa, scritta, approvata e firmata dai capi di Stato e di governo, da ieri persino votata a Strasburgo. Ma non ancora ratificata nei singoli paesi. Quindi ancora virtuale. Pronta ma inoperante. E suscettibile di aborto. Su quest'ultimo conta parecchia gente, sparsa sul continente. Per esempio il centrodestra polacco che si riconosce largamente nel PO - partito che entro l'anno, secondo le previsioni, dovrebbe vincere le elezioni politiche - sta già scommettendo sul fatto che la Costituzione sarà bocciata qua e là, e che quindi convenga celebrare il referendum il più tardi possibile, quando Gran Bretagna, Danimarca e magari qualcun altro avranno già affondato quel laborioso progetto. Il no oggi non avrebbe grandi possibilità di vittoria in Polonia, dove l'opinione pubblica è alquanto europeista. Però al riparo di un voto negativo già espresso da paesi come la Gran Bretagna, o addirittura la Francia, la prospettiva di un no polacco - è il ragionamento di Jan Rokita, che il prossimo autunno potrebbe essere primo ministro - potrebbe riprendere vigore e colori, e imponendosi sul sì, piazzare il paese in

La destra gioca sul finto intreccio con la questione turca

buona posizione per la futura rinegoziazione del trattato.

Jacques Chirac l'ha appena annunciato: in Francia si voterà prima dell'estate. A prima vista il risultato appare scontato, soprattutto dopo che il referendum interno in casa socialista ha visto il sì prevalere con un quasi 60%. Essendo anche la destra maggioritariamente favorevole, se ne deduce che gli elettori dovrebbero seguire senza riservare sorprese. Eppure l'inquietudine alligna, a sinistra ma soprattutto a destra. Si teme soprattutto la confusione strumentale tra due temi: la Costituzione e la Turchia. Chirac, prendendo in contropiede quasi il 70% dei suoi com-patrioti, si è detto convinto della bontà dell'apertura dei negoziati per l'adesione di Ankara all'Ue, promettendo ai francesi che comunque - da qui a 10-15 anni - spetterà a loro l'ultima parola. Nicolas Sarkozy, che di Chirac intende essere il successore nel 2007 ed è già il

capo dei neogollisti, si è detto invece fin d'ora contrario all'adesione turca e favorevole soltanto ad un «partenariato speciale». Contro l'adesione turca è anche François Bayrou, l'altra gamba della destra transalpina, invero più centrista e liberale. Per lui come per Sarkozy sarà dura spiegare nei prossimi mesi il sì a questa Costituzione e il no alla Turchia. I «sovranisti» infatti - Le Pen in testa, e si sa bene quali sorprese possa riservare - non mancheranno di denunciare questa Costituzione come il traghetto che ci porterà il feroce turco in casa. Ecco il rischio: che si voti in verità su due questioni, e che la seconda condizioni la scelta sulla Costituzione. Anche se, qualora la Costituzione venisse bocciata, il negoziato con la Turchia non ne subirebbe alcuna conseguenza.

Nessun problema invece per José Luis Zapatero, che sta lanciando la sua campagna elettorale senza opposizione alcuna. In Spagna si vota

il 20 febbraio, e anche Mariano Rajoy, leader dei popolari, fornirà il suo sì «risoluto e convinto», malgrado sia l'erede di quell'Aznar che ancora un anno fa era dispostissimo a far saltare questa Costituzione se non avesse avuto soddisfazione sul sistema di voto.

Zapatero sta rastrellando fuori dai confini. Vuole che sia chiara e piena l'appartenenza europea della Spagna, dopo che Aznar aveva così intensamente guardato verso Washington e il Sudamerica ispanofono. Zapatero vedrà quindi Chirac e Blair martedì prossimo a Tolosa per la presentazione dell'Airbus 380, straordinaria performance tecnica e - si spera - commerciale. E l'11 febbraio riceverà a Barcellona ancora Chirac e Schröder per un meeting in favore del sì alla Costituzione. L'asse franco-tedesco non fa paura a Zapatero. Al contrario, ritiene sia il giusto compagno di viaggio in questa fase.

Assemblea nazionale delle Unità di base dei luoghi di lavoro

Genova, 15 gennaio 2005, ore 10-15
Hotel San Biagio (Genova - Bolzaneto)
Via Romairone, 14

Presiede

Simone Farello
Responsabile lavoro Ds Genova

Partecipa

Claudio Burlando
Candidato presidente Regione Liguria

Introduce

Cesare Damiano
Segreteria nazionale Ds, responsabile lavoro

Conclude

PIERO FASSINO



Direzione nazionale
Dipartimento lavoro



L' Hotel è situato vicino l'uscita Genova-Bolzaneto dell' autostrada A7 Mi - Ge

Trasporti Sassari, Polimeri Europa Mantova, Breda Pistoia, Inps Roma, Griffith Comunale Parma, Trasporti Napoli, Sevel Chieti, Nestlé Perugia, Sezione "G. Amendola" Assicuratori Milano, Picchetti Palermo, Area Tematica Trasporti Cosenza, Economia Marittima Livorno, Centro Carni Roma, Cefla Imola, Sanità Terni, Hera Ravenna, U.T. Ambiente Torino, Rovi Telecom, Provincia di Roma, Dozza Dip. Regione Emilia Romagna, Dip. Coop. Sacmi Imola, Trasporto Pubblico Locale Genova, Sez. lavoro Piombino, Cooperative Livorno, Parodi Weber Bologna, Arin Napoli, Sezione Tematica Diritto alla Salute Mantova, Rangoni Firenze, Pozzi Perugia, Alenia Spazio Roma, Sezione "Ardiszone" ATM Milano, Energia Pisa, Comune di Ravenna, Supermercato Imola, Regione e Provincia di Terni, Fiat Iveco, Pirelli Torino, Michelin Torino, Cooperative Livorno, Flexsinder Torino,

Sezione "A. Gramsci" Porto Genova, Fiat Sulmona, Sezione "A. Iroldi" Alfa Romeo Milano, Atc Bologna, Cantiere Livorno, Ferrovieri Imola, RIV - SKF Massa Carrara, Burgo Mantova, Acea Roma, Area tematica scuola Cosenza, Comparto Metalmeccanico Ravenna, Magneti Marelli L'Aquila, Servizi pubblici Arezzo, Asl Imola, Apm Perugia, Montedison Terni, Sezione AMSA Milano, Arsenalata Taranto, Delta Sider S.G. Valdarno, Metalmeccanici Salerno, Comune S.G. Valdarno, PT Cagliari, Solvay Pescara, Ospedale S. Martino Genova, Enel Roma, Rai Roma, I mesi Palermo, Oberdan Chiesa Livorno, Ferrovieri Roma, Novella Calzoni Bologna, Università Ricerca Torino, Pensionati FS Imola, Micron Avezzano, Piaggio Pisa, Credito Finanza Siena, AtL Livorno, Italgas Roma, COOP - COE Empoli, PT Bologna, Grandi Officine Foligno, Saras Cagliari,

Il governo francese chiede l'apertura di un'inchiesta sull'inammissibile dichiarazione: «Dovrà dare spiegazioni davanti alla legge»

«Nazisti non disumani», bufera su Le Pen

PARIGI A pochi giorni dal sessantesimo anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Aushwitz, nel quale furono internati e morirono anche moltissimi francesi, il presidente del Fronte nazionale Jean-Marie Le Pen ha dichiarato in un'intervista che «l'occupazione tedesca in Francia non è stata particolarmente disumana». Alle parole del leader della destra ha reagito immediatamente il ministro della Giustizia, Dominique Perben, che «indignato» ha chiesto alla procura di Parigi l'apertura di una inchiesta preliminare, perché Le Pen «dovrà dare spiegazioni su queste dichiarazioni inammissibili».

Il presidente del Fronte nazionale, in una intervista al settimanale di destra *Livro*, aveva affermato, fra l'altro, che «in Francia l'occupazione non è stata particolarmente disumana, anche se

ci sono state cose sbagliate, inevitabili in un paese di 550.000 chilometri quadrati. Se i tedeschi avessero moltiplicato le esecuzioni di massa come si dice, non ci sarebbe stato bisogno di campi di concentramento per i deportati politici».

Il ministro della Giustizia si è detto «colpito dall'offesa che Le Pen porta con queste dichiarazioni alle vittime, alle loro famiglie,

Il presidente del Fronte nazionale ha detto: «L'occupazione tedesca in Francia non è stata disumana»

”

ai vecchi combattenti, ai deportati, a tutti coloro che hanno sofferto in quel periodo nero della nostra storia».

Intanto domenica prossima tutti gli ex deportati francesi di Aushwitz sono stati invitati a riunirsi all'Hotel de Ville di Parigi, il municipio, per commemorare il 60/0 anniversario della liberazione del campo di concentramento, dal quale non fecero ritorno un milione di ebrei. Simone Veil, la superstita francese più nota, conduce per l'occasione i suoi figli e i suoi nipoti in visita in quel luogo di memoria.

Più di un migliaio di persone fra ex deportati e familiari, diplomatici, esponenti religiosi e di varie associazioni sono attesi alla cerimonia organizzata su iniziativa dell'Unione dei deportati di Aushwitz.

Il sindaco, Bertrand Delanoë, che apre le porte del municipio

per l'occasione, pronuncerà un discorso, seguito da quello di altri rappresentanti politici e della società civile. Canti e raccoglimento completeranno la cerimonia alla quale prenderà parte Simone Veil, presidente della Fondazione per la memoria della Shoah.

Proprio la Veil, ex magistrato, ministro, ex presidente del Parlamento europeo, oggi membro del Consiglio costituzionale - senz'altro la persona più in vista fra i sopravvissuti all'Olocausto - ha scelto questo 60/0 anniversario per fare visita al campo di concentramento dove fu portata e rinchiusa a soli 16 anni. Ha accettato la proposta di alcuni giornalisti - che seguendo i suoi passi e i suoi ricordi hanno realizzato un reportage (Paris Match e Le Nouvel Observateur) a patto di poter portare con sé nel doloroso pellegrinaggio figli e nipoti.

BARILLA: STOP AL PIANO DEI TAGLI, SI TRATTA

Si riapre, dopo la raffica di scioperi delle scorse settimane, il confronto sul piano industriale della Barilla. La trattativa ripartirà il 4 febbraio prendendo le mosse dall'accordo siglato con i sindacati nel 2003 e non dall'ipotesi - che prevedeva tra l'altro la chiusura del mulino di Termoli e dello stabilimento di Matera - formulata dall'azienda lo scorso ottobre.

La decisione di porre fine alla fase di scontro è stata assunta ieri mattina durante un incontro a Roma ed è stata resa nota dalla delegazione sindacale parmigiana guidata dal coordinatore della Flai provinciale, Antonio Mattioli.

«La nostra posizione è stata ferma - ha spiegato Mattioli - ma era basata su buone ragioni e sul comune obiettivo di far crescere la Barilla che è una

risorsa importante per l'agroalimentare italiano. La delegazione della Barilla ha confermato che la sospensione del piano industriale è stata motivata dalla pressione dei lavoratori e dei sindacati che hanno fatto riflettere l'azienda. Esprimiamo quindi soddisfazione per questo che è solo un primo risultato ma è positivo».

Cgil, Cisl e Uil puntano ora ad aprire una riflessione sul piano investimenti varato nel 2003 sulla base di un documento unitario. L'avvio della trattativa sarà preceduto da un confronto preventivo con Barilla Holding per verificare il piano finanziario - in Italia e all'estero - che sottende a ogni futuro sviluppo del gruppo. Nel frattempo il sindacato ha confermato lo stato di agitazione.



L'INGHILTERRA PERDE LE SCARPE CLARKS

Clarks, lo storico calzaturificio britannico, sta per chiudere la sua ultima fabbrica nel Regno Unito per trasferire interamente la propria produzione in Estremo Oriente. I direttori dell'azienda hanno dichiarato che la mossa è necessaria alla sopravvivenza di Clarks in un mercato sempre più competitivo.

Quando lo stabilimento di Dowlish Ford, nella contea del Somerset, chiuderà i battenti ad aprile, circa 90 persone, molte delle quali appartengono a famiglie che hanno lavorato per il calzaturificio per generazioni, perderanno il posto di lavoro.

Clarks aveva chiuso la sua prima fabbrica

a Street nel Somerset nel 1992 e da allora altre 20 sparse per tutta l'Inghilterra si sono viste costrette a chiudere i battenti, mentre il calzaturificio trasferiva progressivamente la produzione in Estremo Oriente.

Il gruppo è in netta crescita, con un fatturato lordo lo scorso anno di quasi 1,5 miliardi di euro, ma i costi di produzione sono troppo elevati.

«Ci sono stati una serie di cambiamenti piuttosto inevitabili. I costi di produzione in Gran Bretagna sono andati alle stelle ed ora siamo in grado di produrre le nostre scarpe a prezzi più bassi in Estremo Oriente», ha dichiarato un portavoce della società.



alimentare

imprese



economia e lavoro



Tango-bond, no al rimborso-truffa

I risparmiatori italiani chiedono l'intervento del governo. «È l'imbroglione più trasparente della storia»

Bianca Di Giovanni

ROMA «Con la pubblicazione del prospetto l'Argentina ha realizzato l'imbroglione più trasparente della storia. Una stangata di dimensioni epiche». Con queste parole Nicola Stock, presidente della Task force Argentina (Tfa) - che rappresenta i 450mila risparmiatori italiani «caduti» nell'abisso del default - ha concluso ieri l'audizione davanti alla commissione Finanze della Camera. L'indicazione è inequivocabile: dire di no all'Ops (offerta pubblica di scambio) lanciata unilateralmente dal governo argentino e che partirà domani sui mercati internazionali. Una proposta che equivale a un ricatto al ribasso: recuperare solo il 30% in 30 anni, o perdere tutto. «A questo punto il governo italiano non resti ancora silenzioso di fronte a questo ricatto che coinvolge 450mila risparmiatori - dichiara Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in commissione Finanze - ci aspettiamo, che domani (oggi, ndr) il ministro Siniscalco venga a dire quello che l'esecutivo vuole fare per respingere quella che definirei la presa in giro dopo il raggio». La linea del no è pressoché unanime. Anche l'Intesa consumatori parla di «scandalosa proposta e offerta truffaldina, sulla cui opacità non esistono dubbi». Le associazioni chiedono al premier e al ministro degli Esteri Gianfranco Fini di intervenire presso l'ambasciata italiana in Argentina per esprimere il dissenso e l'indignazione dei cittadini italiani su una formula finanziaria truffaldina che tenta di addossare all'Italia i costi del crac dell'Argentina».

Sono anche in molti quelli che oggi chiedono una presa di posizione netta da parte dell'esecutivo. Il presidente della Commissione Giorgio La Malfa parla di «offerta-capestro del tutto inaccettabile». E anche lui chiama in causa il governo a cui «spetta esercitare tutte le pressioni necessarie» nei confronti del governo argentino per arrivare alla riformulazione di una nuova offerta.

Insomma, oggi le speranze sono appese

Nell'abisso del default travolti 450mila italiani che ora dovrebbero scegliere tra perdere tutto o recuperare il 30% in 30 anni



Sono oltre 450mila i risparmiatori italiani che chiedono l'intervento del governo

ad una moral suasion internazionale che finora non ha dato risultati. Molto di più non si può fare, trattandosi di uno Stato sovrano in procinto di ristrutturare il proprio debito. Certo, un'offerta così prima d'ora non s'era mai vista: un rimborso minimo per di più stabilito senza alcun negoziato con le controparti. Oggi, con l'audizione di Domenico Siniscalco, si saprà di più sulle iniziative che Roma intende prendere nei confronti di Buenos Aires.

Ma la partita sui bond non si gioca solo tra due Paesi. In ballo c'è anche il comportamento delle banche collocatrici, che sono riuscite a vendere a centinaia di migliaia di famiglie titoli ad alto rischio. Davanti alla Commissione Finanze è stata ieri la Consob a fornire qualche dettaglio sul tema. L'Authority ha proposto al ministero dell'Economia la richiesta di «un nutrito numero di sanzioni» per il Cda e il collegio sindacale di una banca «che per la

| Classe | Quota di valore nominale riconosciuta | Data di scadenza | Rimborso del capitale | Nuovi interessi sui titoli in euro (su base annuale pagabili semestralmente) | | |
|---|---------------------------------------|------------------|--|--|--|---|
| | | | | da e incluso | fino a ed escluso | Tasso cedolare |
| PAR BONDS ammontare max. complessivo dai 105 ai 15 miliardi (se adesioni >70%) | 100,00% | 31 dicembre 2038 | In 20 rate eguali semestrali a partire dal 30/9/2029 (periodo di grazia 25 anni) | 31/12/2003 31/03/2009 31/03/2019 31/03/2029 | 31/03/2009 31/03/2019 31/03/2029 31/12/2038 | 1,20% 2,26% 3,38% 4,74% |
| DISCOUNT BONDS | 33,70% | 31 dicembre 2038 | In 20 rate eguali semestrali a partire dal 30/6/2024 (periodo di grazia 20 anni) | 31/12/2003 31/12/2008 31/12/2013 | 31/12/2008 31/12/2013 31/12/2033 | 3,75% +4,07% capitalizzato 5,45% +2,37% capitalizzato 7,82% |
| QUASI-PAR BONDS | 69,90% | 31 dicembre 2045 | In 20 rate eguali semestrali a partire dal 30/6/2006 (periodo di grazia 37 anni) | 31/12/2003 30/06/2014 | 30/06/2014 31/12/2045 | 3,31% capitalizzato 3,31% |

P&G Infograph

verità è un aggregato di banche, perché i comportamenti non sono stati, a nostra valutazione, conformi alle norme di legge: in particolare per l'idoneità delle procedure, la mancata conoscenza degli strumenti finanziari, l'informazione fornita alla clientela su questi prodotti». Sotto i riflettori dei commissari Consob ci sarebbe anche una seconda banca. Impossibile conoscere i nomi degli istituti coinvolti: è certo tuttavia che si tratta di quelli che hanno effettuato il maggior numero di collocamenti. Stando alle segnalazioni giunte alle associazioni dei consumatori, tra i primi posti compaiono i big Banca Intesa, Bnl e San Paolo Imi, anche se molte operazioni sono state effettuate anche da piccole casse rurali. Dopo l'avvio dell'Ops, comunque, si avrà una fotografia più esatta del risparmio tradito: molti investitori, infatti, hanno preferito aspettare la proposta argentina prima di intraprendere azioni risarcitorie. Nella vicenda dei tango-bond, comunque, si è aperto anche il fronte che contrappone i consumatori alla Consob. I primi accusano l'Authority di aver concesso con troppa facilità l'ok al prospetto informativo dell'Ops. Per Intesa consumatori non si può parlare di trasparenza con un prospetto informativo di 500 pagine. Inoltre l'offerta di fatto discrimina la platea di investitori, avvantaggiando chi aderisce in modo tempestivo. L'Authority da canto suo ha al suo attivo il fatto di aver obbligato l'Argentina a sintetizzare in venti pagine l'offerta accompagnata da 40 pagine di avvertenze. Quanto al trattamento dei risparmiatori, non sta alla Consob valutare nel merito: alla commissione spetta solo la garanzia della trasparenza.

Da oggi in poi chi non aderirà alla Opv avrà la possibilità di adire le vie legali per vedere tutelati i propri diritti. Ma la strada appare tutta in salita, visto che la controparte è uno Stato estero con cui è certo difficile aprire una trattativa. L'unica vera via d'uscita è quella indicata ieri da tutti: far fallire la Opv e costringere così l'Argentina a formulare un'offerta migliore.

Il nodo del comportamento delle banche collocatrici Tra gli istituti coinvolti Intesa, Bnl e San Paolo Imi

La signora Miranda: così ho perso i soldi

«Il consulente della banca mi assicurò che in Argentina non sarebbe successo nulla»

Luigina Venturrelli

MILANO «Mi chiamo Miranda Porchi, ho 78 anni e sono vedova. Ho comprato i bond argentini sotto consiglio del consulente finanziario della mia banca, la Popolare di Commercio e Industria. Sapevo che c'erano dei rischi, ma lui mi assicurò che non sarebbe successo nulla. Invece ho perso i miei diecimila euro, i risparmi di una vita proprio adesso che sono malata e mi servono di più».

La storia dell'anziana signora di Roma è solo una delle tante vicende di risparmio tradito che il default del paese latino americano ha portato alla luce. Come lei, altri 450mila italiani, piccoli risparmiatori che

volevano mettersi al riparo da ristrettezze economiche e che invece hanno perso tutto, in molti casi anche la speranza di ottenere un giorno il rimborso del capitale investito.

«Ho sottoscritto le obbligazioni nel marzo del 2000 - racconta Miranda - ma già dopo un anno e mezzo iniziarono ad arrivare le lettere dell'istituto di credito in cui mi si diceva del calo di valore dei miei titoli. Quando le perdite arrivarono a mille euro mi decisi a vendere: per tre volte andai in banca, ma il consulente ed il direttore mi dissuasero, dicendo che gli Stati Uniti non avrebbero mai lasciato andare in fallimento l'Argentina e che tutto sarebbe finito nel migliore dei modi. Il direttore era anche amico di mio figlio, pensavo mi consiglia-

se bene».

Purtroppo nessun lieto fine era previsto. «Si sono approfittati della mia età e del mio non essere un'esperta, in realtà non mi hanno fatto vendere perché volevano evitare che quei titoli rientrassero nel loro paniere. Sono diventata furba troppo tardi. Anche se la documentazione del contratto non fu emessa in modo corretto, io non posso certo permettermi di fare causa ad una banca».

Alla signora Porchi non resta che arrendersi allo stato di cose: «Ora devo vivere della pensione reversibile di mio marito, ma non ce la faccio ed ogni mese finisco in rosso sul conto corrente. Prima mi aiutavo con i risparmi, adesso che non sto bene e devo spendere moltissimo in medicinali e

cure sanitarie non ho più nemmeno quello». Alla convenienza delle proposte fatte dal governo di Buenos Aires ed accettate dalla Consob crede poco: «Non sono un economista, ma da quanto ho capito ci rimborseranno degli interessi molto bassi, mentre il capitale ce lo daranno a rate a partire dal 2029 fino al 2038».

«Io allora non ci sarò più - conclude amara Miranda - mi troverò in paradiso o all'inferno se per caso esistono, ma anche i miei figli non ne potranno usufruire: uno avrà 93 anni e l'altro 88. È uno strazio e di questi pasticciacci proposti dall'Argentina non me ne faccio nulla. Il governo si dovrebbe preoccupare di noi risparmiatori. Invece si è mosso troppo tardi e con la Consob ha deciso senza nemmeno consultarci».

Davanti al Gup di Brescia i dirigenti dell'istituto ex fiore all'occhiello della new economy. Adusbef e Comitato risparmiatori si costituiranno parte civile. «Oltre 60mila clienti danneggiati»

Inizia il processo Bipop-Carire: qualcuno pagherà per lo scandalo?

MILANO Alla resa dei conti lo scandalo Bipop-Carire, il crac da quasi 11 miliardi di euro che a fine 2001 coinvolse oltre 73mila clienti. Questa mattina presso il tribunale di Brescia si aprirà, con l'udienza preliminare, il processo per il dissesto dell'istituto, ex fiore all'occhiello della new economy, che solo quattro anni fa capitalizzava oltre 30mila miliardi di lire. Sul banco degli imputati, 42 manager ed ex manager, a cominciare dall'ex presidente Sonzogni, accusati di avere «sistematicamente omesso e occultato la verità dei conti alle autorità di controllo».

Al processo intendono partecipare, da protagonisti, anche l'Adusbef e il Comitato dei risparmiatori e piccoli azionisti, che hanno annunciato di voler costituire parte civile. Il comitato, promosso da

Azionariato diffuso, Federconsumatori e Federisparmiatori, rappresenterà oltre 1.200 tra piccoli risparmiatori e soci. «È un modo per distribuire su base più ampia i costi in un procedimento che si preannuncia difficile e lungo», spiega Francesco Avallone, vicepresidente di Federconsumatori - «ma anche di agire quasi secondo una sorta di class action, cioè di azione collettiva». In attesa che la legge di riforma del risparmio, ancora ferma in parlamento, introduca anche nel nostro paese questo strumento di tutela. Obiettivo del comitato, oltre che tutelare azionisti e risparmiatori, seguire il processo in modo da contribuire ad accertare le vere responsabilità del dissesto dell'istituto, che «non può non interessare anche l'attuale proprietario Capitalia». Proprio per questo il comitato chie-



La Banca Popolare di Brescia

de, «come è avvenuto per Cirio e Parmalat, la costituzione di un tavolo di conciliazione, dove si va a vedere chi ha avuto comportamenti corretti e chi poco trasparenti». La vicenda Bipop-Carire si profila comunque come un episodio di «risparmio tradito». «Stimiamo - afferma Avallone - che nel complesso siano più di 60mila i clienti e gli azionisti che ci hanno rimesso nel dissesto, soprattutto a causa dei prodotti finanziari altamente sofisticati proposti alla clientela».

Duro anche il giudizio dell'Adusbef, che chiama in causa anche gli organi di vigilanza (che non siedono sul banco degli imputati). «L'allegria gestione di Bipop-Carire - afferma in una nota l'associazione - che annoverava conti privilegiati, tra cui alcuni Vip dal rendimento garantito, un comitato

occulto che condizionava le decisioni del cda con prestiti a go-go tra i membri del consiglio, si è potuto realizzare per l'omessa vigilanza delle autorità preposte ai controlli, a cominciare dalla Banca d'Italia».

Ieri intanto Dario Caselli si è dimesso dall'incarico di vicepresidente e da membro del consiglio di amministrazione della banca. «Una scelta - ha spiegato lo stesso Caselli in una lettera inviata al presidente Francesco Spinelli - maturata dopo attenta riflessione e tenendo conto del fatto che il 13 gennaio inizieranno presso il Gup di Brescia le udienze preliminari nell'inchiesta sulla vecchia Bipop-Carire, in cui il pubblico ministero chiede il mio rinvio a giudizio per il reato di associazione a delinquere». Un'accusa che Caselli definisce «infondata».

Il 2005 rilancia la questione delle abitazioni: costeranno di più, mentre la svendita del patrimonio pubblico ha cancellato qualsiasi possibilità di calmiera

Allarme casa: affitti più alti e via agli sfratti

MILANO Quella che scoppierà nel 2005 sarà una vera emergenza sociale sul fronte casa. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio Ares, secondo il quale gli incrementi che si abatteranno sulle famiglie sotto rinnovo, ammontano a oltre 1,814 miliardi di euro. Ma sul fronte affitti non sarà questa l'unica emergenza dell'anno appena iniziato.

Diverse le cause evidenziate dallo studio. Prima fra tutte, la corsa inarrestabile dei prezzi delle case, che continueranno a salire anche nel 2005. Inoltre, nei prossimi mesi la scadenza di circa 700 mila contratti di affitto, gran parte dei quali passeranno dal cosiddetto canale "agevolato" a quello libero. E ancora. Il 31 marzo prossimo finisce la proroga degli sfratti concessa alla fine dell'anno scorso, senza che sia stata avviata alcuna misura prevista per far fronte alla condizione di disagio degli inquilini sfrattati. A ciò va aggiunta una finanziaria che «nulla prevede a favore degli affitti e anzi, inasprisce la fiscalità sugli immobili e tutti i costi di giustizia (bolli, iscrizioni a ruolo, imposte ipotecarie e catastali, disponibilità ad un

ritocco dell'Ici)». Continua attraverso le cosiddette cartolarizzazioni, lo smantellamento del residuo patrimonio immobiliare pubblico che poteva invece rappresentare l'unico calmiera del mercato e l'unica vera salvaguardia dall'emergenza abitativa.

Infine, non è stato rivalutato né incrementato il fondo integrativo dell'affitto gestito dai Comuni, già insufficiente e destinato finora ad una ristretta cerchia di famiglie con redditi minimi ed a livello di povertà.

SCALATA DEI PREZZI Nell'ultimo anno i prezzi delle abitazioni sono lievitati del 10,8% (media in 13 grandi aree urbane). Dai dati Nomisma, l'incremento nominale complessivo dal 2000 al 2004 è stato del 45%, mentre l'incremento in moneta a parità di potere di acquisto è stato del 31,6%. Per il 2005 si prevede ancora una consistente crescita.

MENO CASE E PIÙ CARE L'incremento dei prezzi degli immobili, la liberalizzazione dei canoni (legge 431 del '98), la mancanza di offerta di edilizia residenziale pubblica, sono i fattori che hanno provocato una paurosa lievi-



Manifestazione contro il caro affitti

tazione dei livelli di affitto. Un mercato dimagrito attualmente circoscritto, per la prima casa al 20 per cento delle famiglie. Molti hanno infatti preferito accollarsi un pesante mutuo per acquistare pur di non pagare a vuoto canoni tanto esosi. Oggi in Italia la maggior parte delle famiglie che ancora vivono in affitto si colloca in fasce di reddito medio basso. Il 60 per cento ha un reddito netto inferiore ai 18 mila euro annui. Dalla ricerca dell'Osservatorio Ares emerge che in tre città (Venezia, Milano e Roma) gli affitti annuali superano i 18 mila euro di reddito netto, mentre in tutte le altre i canoni superano quasi sempre il 40/50 dello stesso reddito, soglia massima di incidenza.

FAMIGLIE SOTTO RINNOVO Nel 2005 verranno a scadenza circa 700 mila contratti di locazione stipulati tra il 2000 e il 2001. Di questi, almeno il 40 per cento riguarderà contratti cosiddetti agevolati, le cui condizioni di canone sono in genere più favorevoli agli inquilini di circa il 20 per cento rispetto ai contratti "liberi". Nelle simulazioni Ares si stima

un incremento del 60 per cento dei circa 280.000 contratti a canone concordato relativo e del 40 per cento (intorno al 10 per cento medio annuo), l'incremento nel rinnovo del contratto libero.

Complessivamente quindi, il costo complessivo degli aumenti che potrebbe abbattersi sulle 700.000 famiglie ammonta a circa 1 miliardo e 814 milioni di euro.

FENOMENO OCCUPAZIONE L'emergenza casa crea indubbiamente una vera crisi sociale dai gravi effetti. In Italia sono oltre 200 mila famiglie (cioè quasi 600 mila persone, di cui almeno 200 mila immigrati) a essere coinvolte in situazioni di occupazione. Si tratta di nuclei monoreddito, anziani con la pensione minima, disabili, immigrati, studenti, disoccupati. «D'altronde esiste nelle maggiori città un enorme patrimonio abitativo di alloggi non utilizzati (110 mila soltanto a Roma) e ciò favorisce - secondo Ares - anche atti di occupazione illegali, come risposta estrema ad una grave emergenza sociale di un bisogno casa largamente insoddisfatto.

Airbus e Boeing, tre mesi per la pace

Negoziato Ue-Usa per un'intesa sui sussidi. Il gruppo europeo conferma la leadership

Marco Tedeschi

MILANO Tre mesi per chiudere un dossier che da tempo stava avvelenando i rapporti commerciali transatlantici: Ue e Usa si sono dati ieri 120 giorni di tempo per negoziare l'eliminazione dei sussidi pubblici destinati ai produttori dell'aeronautica civile e garantire regole chiare nella concorrenza tra i due colossi del settore, l'europea Airbus e la statunitense Boeing.

L'annuncio dell'armistizio è giunto quasi in contemporanea a Washington e all'Europarlamento a Strasburgo, dove l'accordo è stato annunciato in una conferenza stampa dal commissario Ue al commercio, Peter Mandelson, il quale ha rilevato che «i negoziati inizieranno immediatamente». I punti chiave dell'intesa sono tre: la volontà politica di giungere ad un'intesa, appunto, entro i prossimi tre mesi, il fatto che l'obiettivo di fondo sia quello di eliminare il sistema delle sovvenzioni e, infine, che tali negoziati avvengano senza l'intervento dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

Intanto, in un comparto entrato in una crisi profonda, anche a causa dell'attacco alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001, sono davvero in pochi a poter festeggiare qualcosa. E fra questi c'è proprio Airbus, che festeggia nel 2005 i suoi 35 anni di vita da leader mondiale dell'aviazione civile davanti, appunto, all'americana Boeing. Quest'ultima in quanto a commesse è stata surclassata nel 2004, per il secondo anno consecutivo, con Airbus che si è aggiudicato il 57% del mercato in volume e il 54% in valore.

Il gruppo europeo è convinto di poter mantenere la supremazia anche nel 2005, an-



ThyssenKrupp, oggi a Terni corteo per le Acciaierie

TERNI Sciopero di tre ore - dalle 10 alle 13 - con corteo per le vie della città questa mattina a Terni in difesa delle Acciaierie. E nuova polemica tra azienda e sindacati. La ThyssenKrupp, «nel rispetto degli impegni assunti con il dott. Letta presso la Presidenza del consiglio dei ministri il 17 dicembre 2004», ha invitato ieri le organizzazioni dei lavoratori a riprendere, nel pomeriggio di oggi, in sede aziendale, il

confronto interrotto lo scorso 6 gennaio. Secco la risposta del sindacato. «Questo invito mi sembra incredibile, si continua a far finta di nulla» - ha sottolineato il segretario provinciale della Fiom, Gianfranco Fattorini. «La vertenza ha assunto carattere nazionale, quello che hanno comunicato a noi dovevano comunicarlo al governo. Per quanto ci riguarda il confronto è esaurito». La vertenza, adesso, è «nazionale».

Aerei Airbus fermi in aeroporto

tore delegato tedesco, della casa madre EADS.

Durante i 7 anni della gestione Forgeard, Airbus ha cambiato statuto, passando da consorzio europeo a società controllata da EADS (80%) e BAe (20%) ed è diventata il numero uno mondiale dell'aviazione civile, con un carnet complessivo superiore del 30% ai 1.060 di Boeing. Posizione, che secondo Forgeard, sarà rafforzata dall'A380, apparecchio con cui rompe il monopolio di Boeing nei superjumbo, e dal lancio dell'A350, l'aereo con cui vuole fare concorrenza al 7E7. Questo biattore a lungo raggio di media capacità (200-300 posti) è il primo nuovo apparecchio lanciato da Boeing dopo il 777 nel 1995.

Forgeard ha precisato che Airbus lancerà l'A350 anche se per arrivare alla pace tra europei e americani si dovesse decidere di vietare ogni sussidio pubblico all'aviazione civile. Secondo Airbus comunque, la tregua raggiunta ieri non consente ancora di dire che il conten-zioso «è alle spalle».

no in cui conta di consegnare tra i 350 e i 360 apparecchi, almeno il 10% in più dei 320 consegnati nel 2004, 35 in più del rivale. Airbus ha nettamente superato l'anno scorso Boeing anche sul fronte degli ordini: nel 2004 hanno raggiunto quota 370, contro i 254 dell'anno prima mentre gli americani si sono attestati a quota 272.

Nel carnet di ordini di Airbus, a sua volta filiale del colosso europeo EADS, c'è il supe-

rumbo A380, il cui "roll out" è previsto per il 18 gennaio. La nuova "ammiraglia" della flotta occupa una parte importante, con 139 ordini da parte di 13 compagnie, senza contare il contratto con l'americana UPS per altri 10 apparecchi che dovrebbe essere finalizzato a giorni. «Il 2004 è stato un anno di grandi successi», ha commentato Noel Forgeard, che entro l'estate lascerà la guida di Airbus per prendere i comandi, in tandem con un amministra-

contro la Heineken

Pedavena in lotta per la sua birreria

Laura Matteucci

Quando è stato firmato l'accordo, poco più di un mese fa, gli impiegati dello stabilimento di Pedavena si sono alzati tutti in piedi ad applaudire. Lassù, nell'ormai ex miracoloso e ricco nord-est, in provincia di Belluno, si produce birra da oltre cent'anni. Birra speciale, in fatto di qualità, birra Heineken da trent'anni, da quando la società olandese ha rilevato stabilimento e impianti comprandoli dalla famiglia Luciani (la stessa del papa Albino).

Gli applausi salutavano un buon accordo sindacale, che dà garanzie di reddito ai lavoratori, che posticipa l'uscita di scena di Heineken a fine 2005 (invece della fine del 2004, come era stato annunciato in precedenza), che soprattutto impegna la proprietà a vendere lo stabilimento, invece di chiuderlo punto e basta, e preferibilmente a produttori di birra. Diretti concorrenti, persino.

Ma il problema non si è risolto con la firma in calce a quell'accordo. La battaglia di Pedavena per la sopravvivenza della sua birreria non è conclusa affatto. Perché la «sensazione», si fa per dire, è che Heineken non abbia affatto intenzione di vendere, e tantomeno ad un altro produttore di birra.

E così paese di Pedavena e dintorni (4.500 anime conta Pedavena, ma ormai di fatto è un tutt'uno con Feltre, 20mila abitanti) sono pronti ad una nuova mobilitazione, dopo quella dell'anno scorso. Anche a ma-



nifestare direttamente ad Amsterdam, davanti alla casa madre-matrigna. La Heineken, cioè, che vuole abbandonare il Veneto per accentrare la produzione a Bergamo. In tutto, gli stabilimenti italiani dell'olandese sono cinque, quattro senza Pedavena.

Per chiarire: non è che Pedavena non sia produttiva, i suoi bilanci non sono in perdita. È solo una questione di «logiche sinergiche di abbattimento dei costi». E al diavolo la qualità. «Una logica miope, altro che - dice Roberto Montagné, responsabile del Veneto per la Fai-Cgil - C'è un mer-

cato anche per nicchie di qualità, come nel nostro caso. Un mercato redditizio. Ma lo sa che a Pedavena si sono formati i più importanti maestri birrai d'Italia e non solo? Invece adesso, come sta facendo la Peroni a Napoli, Heineken persegue solo una politica di concentrazione della produzione, che può dare dei risultati a breve termine, ma non nel lungo periodo». A Pedavena vogliono solo continuare a fare quello che fanno da cent'anni: produrre birra. Con o senza Heineken. «Di possibili acquirenti ce ne sono, sia italiani che esteri - dice il sindaco Franco Zaetta, che

Lo storico marchio della birra Pedavena

guida una giunta di centrosinistra - Ma la Heineken di fatto si sottrae ad ogni contatto. Non è disponibile a vendere per continuare la produzione. Se ne vuole andare da Pedavena? Vuole accentrare la produzione? D'accordo, faccia come preferisce. Ma almeno ci lasci la possibilità di continuare a produrre birra, come del resto facevamo anche prima che arrivasse, nel '74». Adesso a fare da intermediario per la sospirata cessione c'è Sviluppo Italia, si vedrà.

La partita di Pedavena non si gioca solo intorno ad uno stabilimento di birra, che dà lavoro ad un centinaio di persone. Di retto collegato allo stabilimento, c'è uno dei più rinomati ristoranti della zona, oltre ad un mega-parco che è uno dei siti turistici più frequentati del triveneto. E con la crisi del tessile e del metalmeccanico che ha colpito il nord-est come il resto d'Italia, i giovani alla ricerca di un lavoro si stanno riversando tutti qui. Come dice il sindaco: «C'è una questione occupazionale, e c'è anche una questione sentimentale».

È per questo che si sono mobilitati, e continueranno a mobilitarsi, tutti quanti. Dal sindaco al parroco, dagli studenti ai pensionati, oltre, ovviamente, ai lavoratori e ai sindacati. Hanno messo in piedi un sito Internet (www.birrierapedavena.info), si sta costituendo un comitato che coinvolge parrocchie, rappresentanti di categorie produttive le più svariate, associazioni del territorio. Una sollevazione popolare. Parola di Zaetta: «Se vogliamo costruire il nostro futuro, non c'è altra strada».

SEVEL DI ATESSA

Sciopero e blocco della superstrada

Circa un migliaio di lavoratori della Sevel di Atezza (Chieti) ha scioperato ieri bloccando anche per 15 minuti la superstrada Val Sangro per protestare contro la mancata soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo. La Sevel produce veicoli commerciali Fiat.

FELMAT DI CASTELLIRI

I lavoratori presidiano la fabbrica

Un'altra azienda ciociara ha dichiarato lo stato di crisi e per 60 lavoratori della Felmat di Castelliri (settore tessile) si prospetta la perdita del posto. I lavoratori, che presidiano la fabbrica, reclamano tre mensilità. Il 17 gennaio, è fissato un incontro a Roma per discutere della vertenza.

VEICOLI COMMERCIALI

In Europa vendite in crescita del 15,6%

I 15 paesi dell'Eurozona hanno registrato a novembre un incremento su base annua delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri del 15,6% a 162.454 unità. Nell'intera Europa occidentale le immatricolazioni hanno raggiunto le 166.681 unità, con una crescita del 15,2%.

ENI

Scoperto giacimento nel Golfo del Messico

Eni annuncia di aver scoperto un nuovo giacimento ad olio nelle acque profonde del Golfo del Messico. Le riserve del nuovo giacimento, di cui Eni è operatore con il 100%, sono stimate in 20 milioni di barili di olio equivalente. L'avvio della produzione è previsto già per quest'anno.

CGIL

AVELLINO
BENEVENTO
CAMPOBASSO
FOGGIA

Azioni comuni per lo sviluppo

Avellino - Benevento - Campobasso - Foggia

PRESEDENTE:
Michele GRAVANO
SEGRETOARIO REGIONALE DELL'AVELLINO

COORDINATORE:
Alfonso VIOLA
SEGRETOARIO REGIONALE DEL BENEVENTO

MICHELE PETRAROLA
SEGRETOARIO REGIONALE DEL CAMPOBASSO

ANTONIO DI STASIO
SEGRETOARIO REGIONALE DELLA FOGGIA

NICOLA APPALATO
VICEDIRETTORE GENERALE DELLO SVILUPPO

INTERVENIENTI:
Carmine NARDONE
SEGRETOARIO REGIONALE DEL BENEVENTO

Augusto MASSA
SEGRETOARIO REGIONALE DEL CAMPOBASSO

ALBERTO DE SIMONE
SEGRETOARIO REGIONALE DELLA FOGGIA

CARMINE STALLION
SEGRETOARIO REGIONALE DEL BENEVENTO

ANIELLO CIMILIO
SEGRETOARIO REGIONALE DELLA FOGGIA

GIOVANNI CARNATA
SEGRETOARIO REGIONALE DEL BENEVENTO

ANTONIO MUSCO
SEGRETOARIO REGIONALE DELLA FOGGIA

CONSIGLIERI:
Paolo NEROZZI
SEGRETOARIO REGIONALE DELLA FOGGIA

Museo del Sannio
Piazza Matteotti
Benevento
14 gennaio 2005
ore 10.00



I CAMBI

| | | |
|--------|--------------------------|--------|
| 1 euro | 1,3139 dollari | -0,000 |
| 1 euro | 135,4700 yen | -1,230 |
| 1 euro | 0,6999 sterline | -0,000 |
| 1 euro | 1,5488 fra. svi. | +0,002 |
| 1 euro | 7,4405 cor. danese | +0,001 |
| 1 euro | 30,4850 cor. ceca | +0,221 |
| 1 euro | 15,6466 cor. estone | +0,000 |
| 1 euro | 8,1940 cor. norvegese | -0,010 |
| 1 euro | 9,0550 cor. svedese | +0,027 |
| 1 euro | 1,7326 dol. australiano | +0,007 |
| 1 euro | 1,5997 dol. canadese | +0,000 |
| 1 euro | 1,8870 dol. neozelandese | +0,002 |
| 1 euro | 247,7500 fior. ungherese | +1,350 |
| 1 euro | 0,5813 lira cipriota | +0,000 |
| 1 euro | 239,7700 tallero sloveno | -0,020 |
| 1 euro | 4,0725 zloty pol. | +0,006 |

BOT

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,67 | 1,77 |
| Bot a 3 mesi | 99,82 | 1,80 |
| Bot a 12 mesi | 98,01 | 1,93 |

Borsa

La Borsa ha ridotto le perdite nel finale e ha chiuso con una modesta flessione: -0,11% l'indice Mibtel mentre il Numtel dei titoli tecnologici ha avuto un calo più marcato (-1,31%). I dati macroeconomici negativi provenienti dagli Stati Uniti (crescita del deficit commerciale) hanno inizialmente pesato su Wall Street e di conseguenza anche sui mercati europei, poi tutte le piazze azionarie hanno recuperato dai minimi di giornata. Il calo delle scorte del greggio ha invece influito negativamente sui titoli del settore petrolifero, mentre il comparto tecnologico non ha particolarmente beneficiato dei buoni risultati trimestrali del colosso americano Intel.

Scambi quasi triplicati ieri in Piazza Affari. Si attende la riapertura dei giochi sul fronte dei grandi azionisti

Manovre in corso, Mediobanca vola

MILANO Torna a fittare aria di grandi manovre Piazza Affari, e Mediobanca vola ai nuovi massimi di 12,76 euro (più 3,47% in chiusura), livello mai più visto dal mese di marzo del 2002. Una performance accompagnata da scambi febrili, quasi triplicati rispetto alla media delle ultime giornate (8,79 milioni di pezzi, pari all'1,1% del capitale), che segue la corsa sostenuta per quasi tutto il 2004. Anno nel quale è stata conquistata da Piazzetta Cuccia la palma di uno dei migliori titoli del listino con un rialzo nei dodici mesi vicino al 40%.

E se nelle sale operative in pochi ammettono di credere davvero a un tentativo di scalata in corso (il 55% del capitale è comunque blindato dal patto di sindacato), i più scommettono piuttosto sul riaprirsi dei giochi tra i soci e tutti plaudono ai risultati finanza raggiunti dal nuovo vertice (il presidente Gabriele Galateri e direttori Alberto Nagel e Renato Pagliaro).

Quanto alle grandi manovre, Piazza Affari punta su una sorta di partita per l'affermazione di nuovi equilibri politici, dopo l'accordo siglato con i francesi due anni fa, che vede il confronto serrato tra i due maggiori azionisti della banca d'affari, la Capitalia di



Gabriele Galateri

Cesare Geranzi e Matteo Arpe e l'Unicredit di Carlo Salvarati e Alessandro Profumo. Due fronti che più di una volta hanno preso direzioni opposte in occasioni significative, dalla vicenda Rcs alla via libera sulla crescita dei francesi nel capitale di Piazzetta Cuccia, solo per citarne alcuni. E che sono invece sempre stati concordi sulla necessità di ridurre contestualmente le proprie quote nel capitale di Mediobanca.

A tirare la volata al titolo hanno contribuito non ultime anche le attese per un'imminente chiusura delle trattative tra le stesse Capitalia e Unicredit e Commerzbank per la cessione a quest'ultima di due quote paritetiche di Mediobanca, poco più del 2% in tutto. L'operazione annunciata alla fine della scorsa estate, che porta entrambe le banche al 6%, sembrava congelata in attesa delle condizioni di mercato più favorevoli e ha rischiato più di una volta di incagliarsi sul nodo del prezzo.

Lunedì infine la stessa Commerzbank ha ceduto una quota dell'1,1% di Banca Intesa per un controvalore stimato in 220 milioni. Cifra che sarebbe stata destinata proprio al raddoppio in Mediobanca, dove l'istituto tedesco passa dal 2 al 4% circa.

Intel annuncia ricavi record

MILANO Il produttore di microchip Intel ha annunciato i più alti ricavi mai registrati in un trimestre e ha incrementato di oltre un miliardo di dollari il budget per gli investimenti in fabbriche e produzione dopo che gli utili sul periodo hanno superato le attese di Wall Street. La trimestrale ha messo il vent in poppa al titolo, salito del 3% nel dopo borsa, e ha spinto anche società produttrici di macchine per semiconduttori come Applied Materials e KLA-Tencor, di cui Intel è il primo cliente. Le vendite sono cresciute a 9,6 miliardi di dollari rispetto al record precedente di 8,74 miliardi. I risultati sono stati migliori delle stime degli analisti, che in media si aspettavano vendite per 9,42 miliardi.

AZIONI

| nome titolo | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var. | Var.% | Quantità | Min. | Max. | Ultimo | Capitaliz. |
|--------------|--------|--------|--------|-------|-------|------------|-------|-------|--------|------------|
| | uff. | uff. | uff. | ref. | 21/04 | trattate | anno | anno | div. | (milioni) |
| | (lire) | (euro) | (euro) | (%) | (%) | (migliaia) | anno | anno | (euro) | (euro) |
| A.S. ROMA | 1175 | 0,61 | 0,61 | 0,38 | -1,89 | 47 | 0,60 | 0,63 | - | 80,39 |
| ACEA | 15661 | 8,09 | 8,07 | 0,37 | 0,65 | 202 | 7,97 | 8,22 | 0,1900 | 1722,46 |
| ACEGAS-AFS | 17475 | 9,03 | 9,05 | 0,41 | -1,47 | 41 | 9,00 | 9,16 | 0,3800 | 494,95 |
| ACQ MARCIA | 744 | 0,38 | 0,38 | -0,86 | -0,38 | 52 | 0,38 | 0,39 | 0,0207 | 148,51 |
| ACQ NICOLAY | 4927 | 2,56 | 2,56 | -2,85 | -0,58 | 5 | 2,56 | 2,63 | 0,0880 | 34,35 |
| ACQ POTABILI | 35269 | 18,21 | 18,38 | 1,94 | 1,19 | 0 | 18,00 | 18,32 | 0,1800 | 148,50 |
| ACSM | 5276 | 2,73 | 2,68 | -2,19 | 4,93 | 55 | 2,60 | 2,85 | 0,0600 | 102,18 |
| ACTELOS | 12677 | 6,55 | 6,55 | -0,14 | 3,28 | 19 | 6,32 | 6,82 | - | 133,56 |
| ADFI | 19779 | 10,21 | 10,35 | 1,35 | 6,74 | 18 | 9,57 | 10,45 | 0,0400 | 92,29 |
| AEDES | 8394 | 4,34 | 4,30 | 4,57 | 9,97 | 1681 | 3,94 | 4,34 | 0,1100 | 433,22 |
| AEM | 3375 | 1,74 | 1,74 | -0,17 | 1,63 | 3707 | 1,72 | 1,76 | 0,0500 | 3137,48 |
| AEM TO W8 | 884 | 0,46 | 0,46 | 2,24 | 3,19 | 121 | 0,44 | 0,46 | - | - |
| AEM TORINO | 3683 | 1,90 | 1,90 | -0,05 | 2,20 | 190 | 1,86 | 1,93 | 0,0360 | 884,03 |
| ALERION | 935 | 0,48 | 0,48 | -0,74 | 1,54 | 240 | 0,47 | 0,49 | 0,0200 | 193,17 |
| ALITALIA | 488 | 0,25 | 0,25 | 0,64 | -0,63 | 2790 | 0,25 | 0,26 | 0,0413 | 976,17 |
| ALLIENZA | 19349 | 9,99 | 9,88 | -1,67 | -2,91 | 4853 | 9,99 | 10,36 | 0,2800 | 8457,50 |
| AMGA | 2935 | 1,52 | 1,51 | -0,20 | 3,62 | 355 | 1,46 | 1,52 | 0,0200 | 527,61 |
| AMPLIFON | 78090 | 40,33 | 40,30 | 1,00 | -1,83 | 7 | 39,90 | 41,17 | 0,1800 | 797,24 |
| ARQUATI | 658 | 0,34 | 0,34 | - | - | 0 | 0,34 | 0,34 | 0,0100 | 8,35 |
| ASM BRESCIA | 5123 | 2,65 | 2,64 | 0,11 | 5,13 | 644 | 2,52 | 2,69 | 0,0877 | 1946,32 |
| ASTALDI | 6682 | 3,45 | 3,46 | -0,37 | -0,03 | 61 | 3,45 | 3,51 | 0,0650 | 339,66 |
| AUTOTO MI | 37461 | 19,25 | 19,22 | -0,33 | 2,52 | 70 | 18,87 | 19,75 | 0,3500 | 1702,54 |
| AUTOGIRILL | 23848 | 12,21 | 12,10 | -1,71 | -1,25 | 741 | 12,21 | 12,41 | 0,0413 | 3106,89 |
| AUTOSTRADE | 38400 | 19,83 | 19,82 | -0,20 | -0,25 | 1176 | 19,83 | 20,03 | 0,3100 | 1138,18 |
| AZIMUT | 7768 | 4,01 | 4,00 | -0,55 | 1,83 | 207 | 3,94 | 4,03 | - | 578,89 |

| nome titolo | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var. | Var.% | Quantità | Min. | Max. | Ultimo | Capitaliz. |
|---------------|--------|--------|--------|-------|--------|------------|-------|-------|--------|------------|
| | uff. | uff. | uff. | ref. | 21/04 | trattate | anno | anno | div. | (milioni) |
| | (lire) | (euro) | (euro) | (%) | (%) | (migliaia) | anno | anno | (euro) | (euro) |
| FINPART | 146 | 0,08 | 0,08 | - | - | 0 | 0,08 | 0,08 | 0,0168 | 25,23 |
| FINPART W05 | 17 | 0,01 | 0,01 | - | - | 0 | 0,01 | 0,01 | - | - |
| FINARTE ASTE | 2389 | 1,23 | 1,23 | -2,61 | 33,88 | 634 | 0,92 | 1,64 | 0,0362 | 61,80 |
| FINCOGROUP | 11188 | 5,78 | 5,76 | -0,78 | 0,45 | 756 | 5,75 | 5,92 | 0,0671 | 1823,93 |
| FINMECCANICA | 1331 | 0,69 | 0,68 | -1,40 | 1,85 | 35258 | 0,68 | 0,71 | 0,0100 | 5801,05 |
| FONDS-SAI | 37844 | 19,55 | 19,41 | -1,41 | -1,63 | 412 | 19,49 | 19,87 | 0,4000 | 2516,03 |
| FONDS-SAI R | 26076 | 13,47 | 13,48 | 0,70 | -3,96 | 129 | 13,44 | 14,02 | 0,0200 | 563,25 |
| FONDS-SAI W | 1549 | 0,80 | 0,80 | 2,41 | -11,61 | 107 | 0,79 | 0,91 | - | - |
| FONDS-SAI W08 | 8063 | 4,16 | 4,12 | -1,43 | -1,51 | 21 | 4,15 | 4,23 | - | - |

| nome titolo | Prezzo | Prezzo | Prezzo | Var. | Var.% | Quantità | Min. | Max. | Ultimo | Capitaliz. |
|--------------|--------|--------|--------|-------|-------|------------|------|------|--------|------------|
| | uff. | uff. | uff. | ref. | 21/04 | trattate | anno | anno | div. | (milioni) |
| | (lire) | (euro) | (euro) | (%) | (%) | (migliaia) | anno | anno | (euro) | (euro) |
| MIL ASS W05 | 185 | 0,10 | 0,10 | -1,86 | -9,80 | 220 | 0,10 | 0,11 | - | - |
| MILANO ASS | 8012 | 4,14 | 4,11 | -1,11 | -1,29 | 674 | 4,14 | 4,25 | 0,2000 | 1771,26 |
| MILANO ASS R | 8264 | 4,27 | 4,26 | -1,39 | -1,36 | 224 | 4,27 | 4,45 | 0,2200 | 131,20 |
| MIRATO | 13436 | 6,94 | 6,98 | 0,98 | 1,88 | 30 | 6,81 | 7,09 | 0,2200 | 119,35 |
| MITTEL | 6880 | 3,54 | 3,57 | 0,06 | 0,14 | 244 | 3,52 | 3,55 | 0,1000 | 138,18 |
| MONDADORI | 16385 | 8,46 | 8,46 | 0,09 | -0,51 | 1187 | 8,46 | 8,70 | 0,3000 | 2195,30 |
| MONRIF | 1859 | 0,96 | 0,96 | 2,59 | 4,20 | 105 | 0,92 | 0,97 | 0,0200 | 143,99 |
| MONTE PASCHI | 4843 | 2,50 | 2,49 | -1,58 | -4,43 | 11344 | 2,50 | 2,62 | 0,0546 | 6123,68 |
| MONTEFIBRE | 585 | 0,30 | 0,30 | 0,20 | 3,17 | 522 | 0,29 | 0,31 | 0,0300 | 39,30 |
| MONTEFIBRE R | 665 | 0,34 | 0,35 | 2,39 | 1,75 | 28 | 0,33 | 0,34 | 0,0500 | 8,93 |

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like BOT MR 05 S, BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like BTP MG 90/01, BTP MZ 01/06, BTP ST 03/08, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like B INTESA 04/14, B INTESA TV IAPC, B INTESA 06/01, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt. Ultimo, Dunt. Prec. Includes titles like B INTESA 04/14, B INTESA TV IAPC, B INTESA 06/01, etc.

FONDI

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

AZ. ITALIA

Table of Italian Equity Funds (AZ. ITALIA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. ITALIA

Table of Italian Equity Funds (AZ. ITALIA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. ALTRI SETTORI

Table of Other Sector Equity Funds (AZ. ALTRI SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. ALTRI SETTORI

Table of Other Sector Equity Funds (AZ. ALTRI SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. DOLLARO GOVERNATIVI MULTISERIE

Table of Dollar Government Multi-Series Funds (AZ. DOLLARO GOVERNATIVI MULTISERIE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds (AZ. PACIFICO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds (AZ. PACIFICO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

BILANZONI

Table of Balance Sheet Funds (BILANZONI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

BILANZONI

Table of Balance Sheet Funds (BILANZONI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Table of International Corporate Investment Grade Funds (OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AREA EURO

Table of Euro Area Equity Funds (AZ. AREA EURO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AREA EURO

Table of Euro Area Equity Funds (AZ. AREA EURO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table of Consumer Goods Equity Funds (AZ. BENI DI CONSUMO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table of Consumer Goods Equity Funds (AZ. BENI DI CONSUMO) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table of International High Yield Funds (OC. INTERNAZ. HIGH YIELD) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds (AZ. PAESI EMERGENTI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds (AZ. PAESI EMERGENTI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SALUTE

Table of Health Equity Funds (AZ. SALUTE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SALUTE

Table of Health Equity Funds (AZ. SALUTE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Table of International Corporate Investment Grade Funds (OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. FINANZA

Table of Finance Equity Funds (AZ. FINANZA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. FINANZA

Table of Finance Equity Funds (AZ. FINANZA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

BIL. OBLIGAZIONARI

Table of Bond Funds (BIL. OBLIGAZIONARI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

BIL. OBLIGAZIONARI

Table of Bond Funds (BIL. OBLIGAZIONARI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Table of International Corporate Investment Grade Funds (OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SETTORI

Table of Sector Equity Funds (AZ. SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SETTORI

Table of Sector Equity Funds (AZ. SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Table of International Corporate Investment Grade Funds (OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. AMERICA

Table of American Equity Funds (AZ. AMERICA) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SETTORI

Table of Sector Equity Funds (AZ. SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

AZ. SETTORI

Table of Sector Equity Funds (AZ. SETTORI) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Table of International Corporate Investment Grade Funds (OC. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE) with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

lo sport in tv

- 12,30 Rally Raid Dakar Eurosport
- 14,55 Calcio, Coppa Italia: Lazio-Cagliari Rai3
- 17,25 Calcio, Coppa Italia: Siena-Roma Rai2
- 19,15 Calcio, Udinese-Lecce (diff.) RaiSportSat
- 20,10 Basket, Panathinaikos-Benetton SkySport3
- 20,40 Basket, Barcellona-Scavolini SkySport2
- 20,55 Calcio, Coppa Italia: Juve-Atalanta Rai2
- 21,15 I signori del calcio - 1ª puntata SkySport1
- 22,00 Volley, Nazionale-All Star SkySport3
- 22,15 Calcio, Valladolid-Real Madrid SkySport1

Siena perde anche ad Atene. Oggi Pesaro sfida Barcellona

Basket, Eurolega: i campioni d'Italia fermati 75-71 dall'Aek. Vince Bologna su Madrid



ATENE Prosegue il momento negativo dei campioni d'Italia della Montepaschi Siena. Dopo l'inatteso ko interno di domenica scorsa contro la Pompea Napoli, la squadra allenata da Charlie Recalcati è stata sconfitta ieri pomeriggio ad Atene dall'Aek nella decima giornata del gruppo B dell'Eurolega. 75-71 il risultato finale per i greci (39-30 all'intervallo) di una gara che ha visto la squadra di casa in vantaggio anche di 17 punti. Per l'Aek si è rivelato fondamentale l'apporto di Lollis (16 punti), Chatzis (17) e Zisis (15). Nella Montepaschi 19 punti di Thornton (tenuto in campo da Recalcati per ben 36 minuti), 16 per Vanterpool e 10 ciascuno per Chiacig (nella foto) e Galanda (autore di un 2 su 3 nei tiri dalla lunga distanza). La sconfitta di Atene appaia Siena e Aek anche se, in base al risultato della gara d'andata (77-58 per i toscani), la Montepaschi vanta una migliore differenza canestri. La classifica del gruppo B vede al comando gli israeliani del Maccabi Tel Aviv con 14 punti (in 9 gare) davanti al Barcellona 10, Zalgiris e Scavolini 10 (9 gare); Montepaschi e Aek 10 (ma in 10 gare); Olimpia 6 e Villeurbanne 4. Si giocano oggi Barcellona-Scavolini (diretta tv alle 20,40 su SkySport2), Olimpia Lubiana-Zalgiris Kaunas e Maccabi Tel Aviv-Villeurbanne. Sempre oggi, ma per il gruppo C, si gioca Panathinaikos Atene-Benetton (ore 20,10 SkySport3). Per il gruppo A la **Climamio Bologna** si è imposta ieri (ma con sofferenza) in casa sull'Estudiantes Madrid con il punteggio di 84-78.

Meoni

Si terranno oggi alle 15 a Castiglion Fiorentino (Arezzo) i funerali di Fabrizio Meoni, il motociclista italiano morto martedì nel deserto della Mauritania durante l'11ª tappa del Rally Dakar. La salma è rientrata ieri in Italia ed è stato il rombo delle moto (da lui tanto amate) a riaccompagnare Meoni nell'ultimo viaggio verso il suo paese. Un centinaio di motociclisti lo ha "scortato" dall'uscita del casello dalla A1 di Monte San Savino fino all'obitorio del cimitero. Una folla immensa lo ha salutato fra applausi e lacrime.

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi
in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

lo sport

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi
in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Europei 2012, Berlusconi benedice Carraro

Ok del governo per la candidatura. Ma gli stadi di «Italia 90» non vanno più bene...

Francesco Luti

I principali impianti da ristrutturare

ROMA «In occasione dei Mondiali del '90 furono commessi alcuni grandi errori: non si pensò alla tv a pagamento, gli impianti furono assegnati in proprietà ai Comuni, si costruirono stadi con la pista di atletica, limitando di fatto la visibilità delle partite». Pensieri e parole di Franco Carraro, presidente della Fige e, all'epoca dei fatti, sindaco di Roma. Ieri, come se tra le parole e gli incarichi ricoperti (passati e presenti) non esistesse alcun nesso, Franco Carraro s'è presentato a Palazzo Chigi e ha strappato ad un entusiasta Silvio Berlusconi l'appoggio per la candidatura all'organizzazione della fase finale degli Europei di calcio del 2012. A corredo delle solite promesse per un «impegno in sede europea» del premier affinché la candidatura italiana goda degli appoggi «giusti», il presidente federale ha soprattutto ottenuto un «pagherò» da un miliardo di euro, necessari per rimettere in piedi gli stadi. Impianti attualmente inadeguati (secondo gli standard Uefa) ad ospitare anche una semplice finale di Coppa europea.



In alto a sinistra Franco Carraro e Silvio Berlusconi. In alto lo stadio Olimpico di Roma. A sinistra il «vecchio» S. Elia di Cagliari prima dei lavori di ristrutturazione che hanno eliminato la pista di atletica

• **TORINO** Si sta pensando di sostituire il Delle Alpi con uno stadio all'inglese: gradinate e tribune sull'attuale pista di atletica, dimezzata la capienza (da 60 mila a 30 mila posti) con un cinema multisala, ristoranti, negozi e un centro commerciale: costo 75 milioni.

• **MILANO** Il Meazza è il più «vicino» agli standard Fifa. Inter e Milan pagano al Comune l'affitto di 7 mln l'anno. Andrebbe ristrutturato: si vorrebbe costruire un 4° anello, più negozi e ristoranti (costo 90 mln). Ma c'è anche il progetto di un nuovo stadio.

• **ROMA** L'Olimpico è agibile solo con deroga (problemi di recinzione). Nel futuro c'è la cittadella dello sport (idea sostenuta dal Comune) nell'area del Foro Italico, con ristrutturazione dell'impianto e costruzione di negozi, cinema, ristoranti (costo 100 milioni).

• **CAGLIARI** Cellino ha costruito curve e tribune con impalcature di tubi metallici avvicinando le gradinate al campo. È necessaria una ristrutturazione globale, con abbattimento dei vecchi muri, ma il presidente di Cagliari non fa mistero di volere un impianto nuovo.

Tutte le tappe di avvicinamento all'evento

La prima scadenza per la presentazione della candidatura ad ospitare gli europei del 2012 è quella del 31 gennaio. Quel giorno tutti i Paesi interessati dovranno presentare la propria proposta formale all'Uefa. Il 2 e il 3 febbraio, il Comitato esecutivo del massimo organismo calcistico europeo - composto da 14 membri - si riunirà a Nyon, in Svizzera, ma i dossier con tutti i dettagli del progetto dovranno essere presentati entro e non oltre il 21 luglio. Dopo una selezione preliminare e una prima scrematura, l'Uefa fisserà a novembre le tre candidature vincenti, ma per la scelta del Paese organizzatore bisognerà attendere un altro anno, ovvero il 5 dicembre del 2006, stagione in cui andrà in scena l'edizione continentale organizzata congiuntamente da Svizzera e Austria. Il Comitato organizzatore del Paese prescelto per il 2012 dovrà poi insediarsi entro i primi mesi del 2007. Oltre all'Italia hanno già manifestato l'intenzione di avanzare la loro candidatura, la Francia, la Grecia, e le «coppie» Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina.

che incarico nel pallone italiano l'ha ricoperto... - fa sapere insomma che è semplicemente tutto da rifare.

Da dove verranno pescati i soldi per l'ennesima Grande Opera della serie non è affatto chiaro, ma questo per la presidenza del Consiglio non sembra un gran problema. Pare infatti che un minuzioso dossier sul successo economico degli ultimi Euro-

pei in Portogallo abbia entusiasmato gli uomini di Palazzo Chigi, Gianni Letta in testa. Si parlerebbe di un incremento del 1% del prodotto interno lordo (è una stima...) successivo alla manifestazione dovuta al rilancio di settori in difficoltà come turismo e trasporti. Tanto è bastato perché, in due ore scarse di colloquio, «l'affare» andasse in porto.

Carraro e Berlusconi, più uniti che mai, dovranno adesso guardarsi dai soliti guastafeste, rappresentati nell'occasione dalla Francia (che nello stesso anno ha presentato anche la candidatura olimpica di Parigi e che potrebbe vedere «risarcita» dal calcio un'eventuale bocciatura a cinque cerchi) e dalle accoppiate Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina

(ma queste ultime fanno decisamente meno paura). Per ottenere il sospirato via libera dall'Uefa (la decisione definitiva verrà ufficializzata il 5 dicembre 2006), oltre ai buoni uffici del premier in campo internazionale, in Via Allegri si fa affidamento anche su fattori molto meno aleatori. Per esempio sul fatto che l'Italia non ottiene l'organizzazione di un

evento internazionale proprio dal 1990: 22 anni di distanza, che diventano addirittura 32 se, come termine di paragone, si volesse considerare l'unico Europeo organizzato nel nostro Paese.

Berlusconi e Carraro assicurano naturalmente di aver agito per il bene del Paese: l'augurio, se la spesa si dovesse davvero fare, è che a cose

fatte il bilancio sia un po' più leggero di quello espresso dalla Corte dei Conti in merito ai lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico nel 1990 quando il supremo organo di controllo sulle spese pubbliche mise in evidenza negli amministratori di allora (e di oggi): «una incapacità tale da arrecare un danno erariale cospicuo ad un ente pubblico».

IL CASO «ITALIA90» La ristrutturazione dell'Olimpico costò 233 miliardi di lire invece di 80. Per il Delle Alpi ci fu un incremento del 214%

Quindici anni fa costi lievitati, sprechi, processi

Aldo Quagliarini

Il 31 maggio del 1989 Giovanni Paolo II inaugurò il nuovo stadio Olimpico, con una grande cerimonia. Ma in realtà la struttura non era ancora pronta. Pianificati per «Italia90», i lavori dovevano essere ultimati nell'88 ma terminarono soltanto qualche ora prima che i giocatori scendessero in campo per l'inaugurazione dei mondiali, quelli delle «notte Magiche» di Schillaci e Baggio che diventarono anche sotto il profilo sportivo una enorme delusione. Nell'ambito dei lavori era prevista anche la ristrutturazione dell'Olimpica e la stazione ferroviaria che rimase costruita a metà, inutilizzata e mangiata in breve da erbacce e spazzatura, diventando il simbolo degli sprechi e delle opere inutili. Ma quello che colpì maggior-

mente l'opinione pubblica furono i lavori dello stadio. Il vecchio Olimpico venne completamente abbattuto e sostituito da una nuova costruzione dalle gradinate più ripide, capienti e soprattutto coperte. Fu realizzata una tensostruttura di quarantadue metri di teflon sulla falsariga dell'aeroporto di Abu Dhabi. Il primo progetto fu bocciato perché prevedeva quattro mostruosi pali di ottanta metri di altezza su cui avrebbe dovuto poggiare la copertura: la rivolta degli ambientalisti impedì quello che fu definito uno «scempio ambientale» e si optò allora per una struttura più bassa, ad ombrello. Ma i costi lievitarono lo stesso e non certo per la scelta del «tetto» basso: il preventivo d'appalto parlava di 80 miliardi di lire, se ne spesero invece 233 e fu uno scandalo. Parti il processo, eravamo alle porte di Tangentopoli, appelli e ricorsi, sospetti e tanti personaggi coinvolti;

tecnici del Coni, periti del Comune (il sindaco di Roma era allora Carraro). Tra gli altri, furono imputati di abuso d'ufficio Mario Pescante (allora segretario generale Coni) e Arrigo Gattai (ex presidente) ma finì tutto in una bolla di sapone. Lo scandalo dell'Olimpico fu però emblematico. Tutta l'operazione «ristrutturazione stadi» (che prevedeva la risistemazione delle tribune ma soprattutto la costruzione delle coperture nei 12 stadi che avrebbero ospitato i Mondiali) costò 1248 miliardi di lire (l'84% in più della spesa prevista...) su una cifra complessiva di 7230 miliardi per costruzione o ristrutturazione di opere varie, in particolare infrastrutture. Tutti i costi lievitarono. L'impianto più costoso fu certo l'Olimpico (teatro della finale) ma quello dove si ebbe il maggior incremento di spesa sul preventivo fu quello di Torino (214% in più). Per il

«Delle Alpi» si spesero 177 miliardi (127 in più del previsto) e lo Stato stanziò un finanziamento di 43 miliardi (su una previsione totale di 59,5) il resto fu messo dalla società Acqua Marcia. «Sforarono» la spesa anche i lavori al Dall'Ara di Bologna (del 91%) e del Bentegodi di Verona (del 181%). Per il Meazza di Milano si spesero 160 miliardi, per il San Nicola di Bari 153, per il San Paolo di Napoli 143. Dopo qualche anno si scoprì che la Fifa non aveva mai obbligato l'Italia alla copertura degli stadi come era stato fatto credere in un primo momento: insomma, gran parte di quei lavori era inutile. Ci furono processi a Napoli e a Bari perché la magistratura ipotizzò un atteggiamento troppo «benevolo» da parte dei Comuni nell'assegnazione degli appalti, ma tutti finì nel nulla. Per i Mondiali del 1994, gli Stati Uniti spesero solo 80 miliardi.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|-----------------|
| BARI | 12 | 47 | 40 | 35 | 18 |
| CAGLIARI | 59 | 86 | 57 | 85 | 7 |
| FIRENZE | 24 | 7 | 9 | 25 | 61 |
| GENOVA | 86 | 85 | 28 | 27 | 32 |
| MILANO | 79 | 13 | 3 | 61 | 90 |
| NAPOLI | 2 | 87 | 81 | 72 | 3 |
| PALERMO | 16 | 21 | 74 | 25 | 54 |
| ROMA | 20 | 56 | 50 | 62 | 11 |
| TORINO | 74 | 15 | 90 | 66 | 3 |
| VENEZIA | 83 | 20 | 68 | 31 | 50 |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
| | | | | | JOLLY |
| 2 | 12 | 16 | 20 | 24 | 79 |
| Montepremi | | | | | € 5.617.249,83 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | € 26.633.468,26 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | € 3.451.421,79 |
| Vincono con punti 5 | | | | | € 16.281,89 |
| Vincono con punti 4 | | | | | € 214,31 |
| Vincono con punti 3 | | | | | € 8,01 |

Formula uno

Lodovico Basalù

MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) «Se non avessi la convinzione di poter raggiungere Michael Schumacher non resterei un solo giorno di più alla Ferrari. Ho la consapevolezza di poter essere il migliore». Nel primo giorno del "ritiro" Ferrari di Madonna di Campiglio Rubens Barrichello (nella foto alle prese con lo snow board) sceglie il profilo alto e ripete un concetto espresso più volte in passato: ossia, non mi sente secondo a nessuno. Eppure le 9 vittorie in carriera contro le 83 di Schumi - oltre ai 7 titoli incamerati dal tedesco - sono un verdetto che ucciderebbe chiunque. Non Barrichello, evidentemente. Che guarda alla stagione 2005 con la certezza di riportare il sospirato titolo in Brasile, dove manca dal 1991, anno dell'ultimo



Barrichello lancia la sfida a Schumacher: «Posso essere il migliore»

Primo giorno del ritiro invernale di Madonna di Campiglio. Lunedì la Ferrari sarà ricevuta dal Papa in Vaticano

iride di Ayrton Senna.

Forse ci vorrà una benedizione, per Rubinho. Magari quella che riceverà lunedì prossimo in Vaticano, quando insieme a Michael Schumacher, Jean Todt e agli uomini della squadra Ferrari, sarà ricevuto dal Papa. «Una grande opportunità», ammette da buon cristiano Barrichello.

Il discorso, però, cade presto sulle nuove regole della F1: «Il fatto di dover disputare tutto il Gran premio con un solo treno di gomme, stravolgerà la condotta di gara. Spiattellare in frenata un pneumatico pregiudicherà ad esempio tutto, per le vibrazioni conseguenti. Non solo: la nostra Fer-

rari, al pari delle altre macchine, è già molto più scivolosa, a causa del minor carico aerodinamico. Rimpiango le gomme slick, in uso fino a qualche anno fa, che avevano più senso».

Spunta, improvviso, un complimento a Schumacher: «Con lui in squadra come punto di riferimento lo sviluppo della macchina tocca sempre livelli molto alti». Vicino ammicca il collaudatore Luca Badoer, fresco di un rinnovo contrattuale fino a tutto il 2006, che lo premia anche al ruolo di terzo pilota. «Parlano di sicurezza - avverte Badoer - ma di fatto, con la diversa aerodinamica, le F1 2005 sono già più veloci in rettilineo. E questa non

è affatto una cosa positiva».

Difficile accontentare tutti. Anche perché Barrichello, prima di buttarsi sulle nevi di Madonna di Campiglio con lo snowboard, rimpiange i circuiti di un volta, «più veri, più selettivi, come lo erano quelli originari di Rio o di S.Paolo». Oggi tocca a Michael Schumacher. E chissà cosa risponderà il tedesco all'ennesima sfida (verbale) arrivatagli da suo mai domo compagno di team. Che dal 20 sarà a Barcellona per i test sulla F2004 ibrida, quella con la quale si inizierà la stagione il 6 marzo a Melbourne. La stessa che vedremo alla fine di febbraio nella presentazione di rito a Maranello..

Scontata e snobbata, Coppa Italia nel deserto

Stadi semivuoti e pronostici rispettati: passano Fiorentina, Inter, Milan e Samp

Vincenzo Ricciarelli

Mutu alla Juventus

La Juventus ha acquistato ieri l'attaccante romeno Adrian Mutu. Ne ha dato notizia la stessa società bianconera. Mutu ha 26 anni e in Italia ha già giocato nell'Inter e nel Parma. L'ultima sua squadra è stata il Chelsea, col quale la Juventus aveva già avviato una trattativa questa estate che si era poi interrotta a causa delle richieste economiche ritenute eccessive (15 milioni di euro) del club inglese.

Mutu ha firmato con il club bianconero un contratto della durata di cinque anni (pare per circa 1 milione di euro all'anno). L'attaccante rumeno sarà a disposizione del club torinese solo a partire dal prossimo mese di maggio a causa della squalifica internazionale ricevuta dalla Uefa dopo che un controllo a sorpresa della federazione inglese lo aveva trovato positivo alla cocaina. L'ammissione di colpa di Mutu non è servita all'attaccante ad evitare il licenziamento in tronco dal Chelsea che ha immediatamente chiesto e ottenuto la rescissione del contratto.

Pubblico, spettacolo e risultati a sorpresa. Gli ingredienti che fanno la fortuna della Fa Cup inglese, in settimana si sono giocati i trentaduesimi di finale, latitano invece clamorosamente a casa nostra dove ormai la Coppa Italia sembra sempre più una fastidiosa incombenza fra una partita di campionato e l'altra, snobbata dal pubblico (irritato per altro a ragione per gli orari televisivi) e dai risultati assolutamente scontati.

Così se Oltremarica il Manchester United è fermato in casa dall'Exter City (squadra di quarta divisione, la nostra serie C2) e costretto al "replay", se l'Everton è sconfitto dal Plymouth (seconda divisione) e l'Aston Villa dallo Sheffield United (prima divisione, la nostra serie B), in casa nostra Milan Inter e Fiorentina vincono facilmente e passano il turno di Coppa Italia rispettando i più scontati pronostici. Perde solo la Sampdoria (2-1 col Torino) ma i blucerchiati con Simone Inzaghi all'esordio passano comunque il turno. E di fronte a tanta noia è il pubblico il primo a ribellarsi, col risultato che anche ieri gli stadi sono rimasti desolatamente vuoti.

Che il Milan vinca in casa e passi il turno battendo il Palermo (2-0, all'andata era finita 2-1 per i rossoneri) è sicuramente notizia minore rispetto al rientro in campo di Jaap Stam dopo l'operazione del 5 novembre alla caviglia destra. In campo dal primo minuto, anche lui reduce da un infortunio, anche Jon Dahl Tomasson unica punta del 4-3-2-1 ad alto tasso di turn over di Carlo Ancelotti. Dal canto suo Guidolin non sembra proprio credere alla possibilità di rimontare la sconfitta dell'andata e manda in campo una formazione infarcita di riserve che dopo 20 minuti è già sotto per 1-0 grazie al gol di Brocchi, complice una "dormita" del portiere siciliano Santoni.

Il raddoppio proprio di Tomasson al 32' del secondo tempo su calcio di rigore concesso da Palanca per un fallo commesso sul danese. Unica cosa da segnalare l'ingresso in campo di Esajas, l'olandese ex Ajax e amico di Seedorf che il Milan ha recuperato da un ristorante dove

potreste piazzarli così, da destra a sinistra, a comporre una difesa a quattro: Tudor - Legrottaglie - Montero - Iuliano. Potreste farlo, ne avreste piena facoltà, specie se siete tarantolati dalla passione per il fantacalcio vario. E realizzereste un prodigio non materializzabile in natura. Perché all'unico che fino a qualche giorno fa avrebbe potuto schierarli su un campo di calcio reale, Fabio Capello, non passava manco per la capa di farlo. Mica è fesso lui. L'hanno chiamato per vincere, e agiva di conseguenza. Spendendo regolarmente in tribuna la "Banda dei 4".

Che scena goduriosa vederli lassù, nella tribuna d'onore del Delle Alpi, allineati e affiatati come una batteria di veri difensori. E osservarli scattare a fine partita, mentre effettuavano un movimento perfettamente coordinato per imboccare l'uscita, sotto l'amorevole sguardo del "re del mercato". Magari se ne andavano al pub. A giocare in quattro il "terzo tempo", dopo che i compagni si erano affannati a disputare i primi due. E a rimem-

brare i giorni belli in cui il campo lo vedevano da dentro.

Erano di Paolo Montero i ricordi più freschi. Quel pomeriggio di Parma, una settimana fa. Il liscio sulla trequarti che nemmeno Nonna Papera; e poi, nel tentativo di rimediare, l'abbattimento di Zambrotta anziché dell'avversario. Il quale, lasciati alle spalle i due birilli bianconeri, è filato indisturbato verso la porta, permettendo alla squadra emiliana di pareggiare una gara che la Juve avrebbe dovuto vincere di goleada. Altri tempi quelli in cui, almeno, l'uruguayano era infallibile nel centrare le tibie e le mascele



Sciopero del tifo a Parma, risultato uno stadio completamente vuoto e desolato

saluto romano

La stampa inglese attacca Di Canio

A sei giorni di distanza, la vicenda Di Canio fa ancora notizia. L'edizione internazionale dell'*Herald Tribune* ha dedicato ieri una grande fotografia al giocatore mentre saluta con il braccio teso i suoi sostenitori e la accompagna con un articolo dal titolo «cosa davvero significa il saluto di questo combattente?». Il giornale riporta le dichiarazioni di Moreno Roggi, procuratore del calciatore, secondo cui in realtà Di Canio non avrebbe mai salutato la curva col braccio teso ma l'*Herald Tribune* ha liquidato le affermazioni di Roggi come quelle di chi cerca di difendere l'indifendibile. Il giornale, inoltre, definisce Di Canio «più instabile del Vesuvio» ma anche «più vicino di chiunque altro alla genialità sportiva». Poi ne ripercorre la carriera ricordando i suoi trascorsi in Inghilterra quando fu squalificato per 11 giornate dopo aver spinto un arbitro o quando vinse il premio FIFA fair play. Di Di Canio si è occupato ieri anche il *Time* che ha lanciato contro il calciatore «da lungo tempo ammiratore di Mussolini» un attacco pesantissimo paragonando la sua carriera a quella del Duce. Fra le due vicende, scrive il *Time*, ci sono diversi punti in comune, primo fra tutti la tendenza «a lasciare agli altri il compito di combattere al loro posto».



UNA DIFESA A QUATTRO IN TRIBUNA

Pippo Russo

degli attaccanti nemici. Adesso nemmeno questo riesce.

Toccava poi ai ricordi di Mark Iuliano, esperto di mano. Bello rimembrare la sua concezione tentacolare del calcio, fatta di teneri abbracci all'avversario e morbide carezze al pallone (che, secondo fantasiosi moviolisti, viaggia sempre e inesorabilmente verso le sue mani). E' il primo a lasciare la banda, per andare al Maiorca di Hector Cuper, penultimo in classifica nella Liga spagnola. Contribuirà al completamento dell'opera. Le memorie di Igor Tudor si soffermano sui tempi in cui, quando la pubalgia gli dava requie,

non voleva essere schierato a centrocampo. Essendo nato difensore, pretendeva di continuare a giocare dietro. Problema risolto. Adesso il "difensore nato" sta sempre lì, dietro le quinte. E giu' un'altra pinta, ché toccava al quarto della banda. Nicola Legrottaglie, "Bidone d'Oro 2004" per decreto degli ascoltatori di "Caterpillar", ricordava quel giorno in cui si presentò alla stampa indossando pinocchietti e infradito, parlando di sé in terza persona. Dopo avergli visto combinare più danni della grandine sotto un altro allenatore, Capello decise che "Egli" non avrebbe messo piede in campo nemmeno in caso di epidemia in difesa. Purtroppo, la "Banda (del buco) dei 4" si sta già disgregando. Niente più tribuna, né pub. E forse, dopo Iuliano, toccherà anche agli altri andarsene da Torino. Molto dipenderà dal talento del "re del mercato". Ché a comprare Ibrahimovic avendo i soldi per farlo siamo capaci tutti. E' per vendere "questo" Legrottaglie, senza svenderlo, che bisogna essere maghi.

surrealityshow@yahoo.it

lavorava come cameriere dopo un grave infortunio. Ai quarti il Milan incontrerà la vincente fra Lecce e Udinese.

Nel pomeriggio era invece stata la Fiorentina a guadagnarsi l'accesso ai quarti di finale, dove incontrerà la vincente fra Roma e Siena. A Parma i viola di Buso erano arrivati con una dose già pesantissima, il 2-0 dell'andata al Franchi, ma i gol di Fantini, Maresca e Maggio hanno chiuso ben presto la pratica ridando il sorriso ad una Fiorentina reduce da due sconfitte consecutive con Atalanta e Lazio. Ben diversa l'atmosfera in casa parmense, dove uno sciopero del tifo organizzato contro gli orari imposti dalla tv ha lasciato praticamente deserto il Tardini.

A Milano Oba Oba Martins che giorno dopo giorno sta diventando l'uomo in più dell'Inter. Dopo aver guidato la rocambolesca rimonta di domenica contro la Sampdoria, infatti, il piccolo attaccante nigeriano ieri contro il Bologna si è regalato la tripletta con cui l'Inter ha regolato senza fatica il Bologna dopo il 3-1 dell'andata di San Siro. Identico risultato anche al Dall'Ara e ancora una volta una rimonta per gli uomini di Mancini che erano andati sotto allo scadere del primo tempo con il gol di Binotto dopo un'uscita sballata di Fontana. Nella ripresa, però, Martins è salito in cattedra e nella nebbia in 30 minuti ha battuto per tre volte Ferron. Anche a Bologna, però, il pubblico (incoraggiato anche da una nebbia che ha rischiato di far sospendere la gara) ha preferito rimanere a casa disertando in massa lo stadio: 2000 spettatori circa ed un colpo d'occhio agghiacciante. Sulla sua strada adesso l'Inter troverà la vincitrice del confronto fra Atalanta e Juventus.

Poco migliore la situazione del Marassi dove davanti ad appena 7 mila spettatori la Sampdoria è stata sconfitta per 2-1 dal Torino (Kutuzov per i blucerchiati e doppietta di Franco) ma ha passato il turno in virtù del 2-0 dell'andata. Ai quarti avrà una fra Cagliari e Lazio.

Questa sera tocca agli altri ottavi: Lazio-Cagliari (andata 1-2), Udinese-Lecce (5-4), Siena-Roma (2-1) e Juventus-Atalanta (0-2). Sorprese e pubblico cercasi.

Festa Neve 2005
13-23 GENNAIO 2005
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI FESTE DE L'UNITA E DEI TESORIERI
LUNEDÌ 17 E MARTEDÌ 18 GENNAIO 2005



60° ANNI DI FESTE DE L'UNITA

LUNEDÌ 17 GENNAIO

ore 15,30 apertura lavori
Lino Paganelli

Comunicazioni di:
Paolo Borioni, Sergio Sabattini, Donato Di Santo

Interventi

ore 18,30
Ugo Sposetti

ore 19,00
sospensione lavori

MARTEDÌ 18 GENNAIO

ore 9,30
Comunicazioni di:
Luca Billi, Daniele Fusi, Marco Pacciotti, Renato Penzo, Nora Radice, Alessandra Repetto, Mauro Roda

Interventi di:
Giovanni Belfiori, Giuseppe Casadio, Tino Casali, Riccardo Papini, Giorgio Poidomani, Alberto Rella, Pino Salerno, Gianni Zagato

Ore 13,00 Conclusioni
Andrea Orlando

personaggi

BOB MARLEY RISEPPELLITO IN ETIOPIA A FEBBRAIO

Il corpo del «re del reggae» Bob Marley sarà riesumato in Giamaica per essere risepellito in Etiopia, suo «luogo di riposo spirituale». Lo ha riferito la vedova del cantante Rita Marley, specificando che la cerimonia è prevista per febbraio, in cui, in collaborazione con l'Unione Africana e l'Unicef, si terranno diversi festeggiamenti in Etiopia, e un grande concerto ad Addis Abeba per il giorno del compleanno di Marley, per raccogliere fondi per le famiglie povere del Paese. «L'intera vita di Bob ruota intorno all'Africa, non alla Giamaica», ha detto Rita, cantante cubana da lui sposata nel '66, «l'Etiopia è il suo luogo spirituale di riposo».

tributi

HERBERT PAGANI, L'UOMO CHE AMAVA LA PACE CON TUTTA L'ARTE POSSIBILE

Erasmus Valente

Si è felicemente avviato, a Roma (Teatro Vascello, con repliche quotidiane fino al 23), lo spettacolo musicale, Tributo a Herbert Pagani (1944-88). Un magico momento di intense rievocazioni, con pieno trionfo della rinascita del personaggio, affidata ad un prezioso terzetto femminile: le attrici Manuela Kustermann e Caroline Pagani (sorella di Herbert, che ha anche collaborato alla regia con Giancarlo Nanni), e Miriam Meghnagi che ha riportato in vita emozionanti canzoni di Herbert, visto e ascoltato anche attraverso proiezioni di filmati. Un protagonista in ogni aspetto della sua molteplice attività sempre ricordata da un fondamentale impegno politico. Uno spettacolo a suo modo esemplare. E ritorna alla mente l'endecasillabo che avvia una «Canzone» di Dante: «Tre donne intorno al cor mi son venute». Parole che

ora sentiamo come dette dal personaggio cui lo spettacolo è dedicato. E tanto più calzante appare questo verso dantesco, in quanto le tre donne rappresentano tre aspetti della giustizia, e nulla è più giusto di questo spettacolo che vuol essere, appunto, un «tributo», un che di «dovuto» ad un Herbert pittore, scultore, musicista e scrittore proteso alla pace tra Israele e Palestina. Si sono ascoltati, pieni d'umanità la sua Lettera ai fratelli, la Lettera a Gheddafi, come altri suoi testi, letti dalla Kustermann con palpitante partecipazione. Drammatiche, poi, rievocazioni della vita di Herbert e della sua infanzia anch'essa difficile, rivissute da Caroline con crescente, vibrazione. Ed Herbert era stato vicino alla sorella protesa, già da piccola, ad una sua vita. Tra i momenti drammatici della storia e della vita si sono

insebite le canzoni di Pagani, in italiano, in francese, in ebraico, riproposte con forte pathos da Miriam Meghnagi e concluse da un suo trepidante Canto a Gerusalemme, fluente in una luminosa spirale sguarnita di interventi d'altri suoni, a volte eccedenti dalle possibilità della sala, pur se protesi, diremmo, a infrangere pareti e a far dilagare le parole e la musica di Herbert nello spazio, oltre il piccolo Studio che Pagani ebbe a Milano, caldamente ricostruito in palcoscenico. Si sono avute testimonianze (filmate) di persone che hanno avvertito l'eccezionalità di Herbert Pagani, quali: David Meghnagi, fratello di Miriam, Vincenzo Mollica, Fiamma Nirenstein, e Vittorio Sgarbi al quale il padre di Herbert si rivolgeva come ad un figlio. Tutto un grande groviglio di fermenti e progetti e programmi per

una nuova storia umana si svolge in questo avvincente spettacolo. a storia profondamente auspicata dal Pagani nelle sue molteplici iniziative, che egli aveva già avviato, a Spoleto, nella XXIX edizione del Festival dei Due Mondi (1976), in cui si ebbe il debutto di Roberto De Simone con La Gatta Cenerentola, e quello d'uno scatenato Herbert con la Cantata ecologica, in due parti, Pitture e Megalopolis, scritta, disegnata e interpretata da lui stesso. Si entra in una solitudine che si allarga a milioni di solitudini, volute dalla grande città. Ed Herbert invitava, invece, ogni spettatore a stringere la mano al suo vicino di posto, per conoscersi tra sconosciuti. Un invito che può ancora valere. Intanto, stringiamo la mano alle applaudite tre donne che intorno ad Herbert sono qui venute.

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Flaminia Lubin

TENDENZE

Maremoto nella tv americana

NEW YORK La tragedia dello tsunami decide una svolta per la televisione americana e torna a incoronare la Cnn. Sono quasi due settimane che il primo network al mondo dalle notizie ventiquattro ore al giorno porta nelle case degli americani e del globo il disastro del sud est asiatico. Senza interruzione, ora dopo ora, giorno dopo giorno gli ottanta membri del team della Cnn li lavorano, con turni di solo poche ore di sonno a notte, per raccontare quello che vedono. Un lavoro senza precedenti, dai costi milionari dovuti ad un dispiego di mezzi «degni di una televisione che non discute a tavolino quello che accade, ma lo fa vedere», scrive nella pagina delle opinioni di domenica scorsa il *New York Times*. E gli articoli che tornano ad esaltare il network, fondato da Ted Turner, si susseguono. Nelle pagine del quotidiano newyorkese si legge inoltre che la televisione a stelle e a strisce, per quanto riguarda l'informazione, è arrivata ad un vicolo cieco e viene invitata a rinnovarsi e a rinventarsi.

I critici del piccolo schermo dimostrano come di fronte alla sciagura asiatica siano vani gli inutili talk show che si susseguono a decine nei vari canali. «I salotti con ospiti in studio sono programmi poco costosi e facili da realizzare, ma davanti al maremoto asiatico cosa sono stati in grado di apportare un solo commento: "Che grave sciagura", torna a sottolineare il *New York Times*. Proprio in questi giorni la Cnn ha dichiarato che chiuderà *Cross Fire*, uno dei tanti talk show dove ci si parla addosso e basta. Altri network hanno deciso di fare lo stesso per alcuni dei loro programmi. Mentre per gli inviati sul posto, quelli che a tutti i costi hanno voluto raccontare il disastro, ci sono solo parole di elogio, di loro si scrive che meritano di apparire e fare televisione. È così che la catastrofe ha fatto nascere due stelle, Anderson Cooper e Brian Williams, e ne ha confermata una terza, Dan Rather, tra i giornalisti americani inviati sul luogo. Si tratta di Anderson Cooper della Cnn, ex Abc, il reporter ha lavorato incessantemente andando ovunque ad ascoltare le storie di tutti quelli che riusciva a raggiungere. Addirittura filmando lui stesso con la sua telecamera digitale quello che ha trovato. Cooper è diventato in questi giorni il personaggio più popolare, giornalmisticamente parlando, di tutto il panorama televisivo. Poi c'è il conduttore del telegiornale della Nbc, Brian Williams,

La tragedia dello tsunami ha travolto anche le tv americane: quelle che puntano sui talk show, sulle chiacchiere in studio, mentre ha premiato la Cnn e quei network che hanno inviato giornalisti e troupe per raccontare con i propri occhi quel che è accaduto



Over two weeks since the area's massive tsunami, volunteers continue to pull bodies from the debris in front of a local mosque near the port area in Banda Aceh, Sumatra island, Indonesia

rivelata un falso e a causa della quale hanno perso il lavoro già quattro dipendenti del network. Rather, pervaso dai sensi di colpa per quello che è accaduto, ha pregato i vertici della televisione di farsi mandare in Asia e ora sa che può andare in pensione tranquillo. I rating anche nel

caso provano che la sua mobilitazione è stata ineccepibile, da vero professionista. «È molto difficile dal di fuori capire il conflitto che tormenta l'animo di un giornalista in un evento del genere. Da una parte si conta i morti di questa tragedia e non te ne fai una ragione. Dall'altra ti dici e ti ripeti che storia pazzesca... Non c'era nessun altro posto al mondo dove volevo essere. Ringrazio e prego ogni giorno di avere questo lavoro. Una storia del genere da coprire ti fa capire perché uno vuole fare il giornalista». Con queste parole Dan Rather ha commentato la sua «missione».

La tv perdente nella tempestiva corsa a voler essere lì, sul posto, è sicuramente Fox News: da New York non ha spedito nessuno e in Asia può contare su uno staff di sole 25 persone. «Facciamo le cose in modo differente dagli altri», ha spiegato William Shine, vice presidente della produzione news. Il network ha pagato questa scelta. La concorrente Cnn è tornata a trionfare mentre Fox News ha dato la prova di come una televisione solo da studio sembri ormai sul viale del tramonto. La stanchezza nei confronti dei programmi riempiti esclusivamente da teste pensanti che dicono la loro l'aveva denunciata per primo Jon Stewart, il comico che presenta un suo telegiornale satirico e che è diventato il personaggio più seguito dai giovani, dagli intellettuali e dai politici. Ospite, durante la campagna elettorale, in uno di questi talk show di chiacchiere, aveva affermato come fossero dannosi questi programmi, come fossero ipocriti e come il loro contributo fosse irrilevante. I suoi commenti non furono molto spiritosi e un John Stewart serio non è quello che vuole la gente. Ma sono stati ascoltati e da allora si parla di tornare a fare televisione andando nei luoghi, facendo vedere, portando il mondo nelle case e non martoriare il pubblico con dei salotti noiosi.

Una grande mobilitazione giornalmistica è prevista per le prossime elezioni in Iraq, dove ci si attende di tutto. E i network hanno già cominciato a inviare le decine di giornalisti che copriranno l'evento. Con lo tsunami gli ascolti dei network presenti sono stati altissimi, ma non si prevedono gli stessi risultati in Iraq. Si tratta di circostanze diverse. Tuttavia il motto della Cnn è tornato in auge: «Presenti in ogni momento e a tutte le ore».

Divi pro vittime

Secca reazione dell'attore George Clooney dopo le perplessità manifestate dal presentatore della Fox, Bill O'Reilly, sulla sorte dei fondi che verranno raccolti durante lo speciale benefico di due ore, organizzato dalla rete americana Nbc per le vittime dello tsunami, in onda il prossimo 15 gennaio, a cui prenderanno parte varie celebrità. «A causa di tutto questo, meno persone doneranno denaro per aiutare le vittime traumatizzate», ha affermato arrabbiato il divo hollywoodiano, di fronte alle provocazioni lanciate dal presentatore, che si è detto dubbioso sul fatto che tutto il denaro raccolto sarà destinato agli aiuti nei paesi colpiti dallo tsunami. Clooney ha accusato il presentatore tv di aver cercato confusione per trarne vantaggio personale e di aver generato sospetto fra gli spettatori, preoccupati che «il loro denaro non sia impiegato per fare del bene». Clooney ha, infine, invitato O'Reilly a prendere parte allo speciale come presentatore: «Qui non stiamo giocando - ha precisato l'attore in una nota - stiamo cercando di salvare delle vite. È così semplice, o ti unisci a noi nello sforzo comune o vai contro». Il presentatore ha comunque fatto sapere che prima di prendere una decisione a riguardo preferisce ricevere informazioni più precise. Tra gli artisti che prenderanno parte allo speciale, Madonna, Diana Ross, Kevin Spacey, Uma Thurman e la band «Maroon 5».

che ha preso il posto di Tom Brokaw da poco andato in pensione. Williams, che viveva nell'ombra del suo predecessore, nei luoghi della tragedia ha potuto dimostrare chi

era tirando fuori la stoffa del grande reporter e facendo un lavoro considerato incredibile dal suo network. Lo provano gli ascolti che sono stati altissimi. La terza stella è Dan

Rather, 64 anni: il giornalista della Cbs lascerà l'incarico di conduttore del suo telegiornale dopo più di trenta anni, il prossimo marzo. Rischiava di finire il contratto con la

macchia di un brutto scandalo che lo vedeva tra i responsabili di un'intervista, mandata in onda durante le elezioni, che doveva screditare il servizio militare di Bush e che si è

macchia di un brutto scandalo che lo vedeva tra i responsabili di un'intervista, mandata in onda durante le elezioni, che doveva screditare il servizio militare di Bush e che si è

carnevalate

Carnevale con Lecciso al posto di Dario Fo

Dal premio Nobel per la letteratura Dario Fo alle regine del trash Loredana e Raffaella Lecciso. C'è l'intero paradigma del gusto (e per alcuni del disgusto) italiano nella vicenda del Carnevale di Fano, che dalle raffinate ma popolari edizioni 2002-2003 firmate da Fo - più un'appendice 2004 affidata ai suoi collaboratori - su incarico di una giunta di

centro sinistra, passa quest'anno, con la nuova giunta di centro destra, ad un Carnevale con Cristina d'Avena e le gemelle Lecciso. Politica e polemiche si intrecciano: il centro destra ha sempre criticato gli allestimenti carnascialeschi e i costi di una mostra della coppia Fo-Franca Rame, e adesso - parole del sindaco Stefano Aguzzi - si prepara a «riferire il Carnevale di Fano, non di qualcun altro», con nuovi carri allegorici, lancio di dolciumi ma anche una raccolta di fondi per il Sud Est asiatico terremotato, sponsorizzata da don Benzi. Il centro sinistra replica attaccando - «dal Nobel alla tv spazzatura» scrive l'ex presidente dell'Ente Manifestazioni Alberto Berardi, per il quale le Lecciso sono «il fenomeno più sconcertante di sottocultura del nostro Paese». Con telefonate indignate di cittadini - donne soprattutto - che contestano «un Carnevale da camionisti».

Lui, Dario Fo, che a Fano è stato direttore artistico di «giullarate» dove il mito della nascita delle stagioni, e la «spoliazione simbolica dei potenti» diventavano accessibili

anche alla generazione degli sms grazie a spettacoli in cui venivano coinvolte le scuole, le piazze, i passanti, mostra fair play. «Non so cosa abbiano deciso, e comunque preferisco non fare commenti. Certo, sarei stato disposto a dare una mano, come ho fatto l'anno scorso, anche non essendo più nella gestione. Ma pure i miei collaboratori sono stati tutti eliminati. Han preferito così, va bene...». E le gemelle diventate star? «Delle Lecciso non posso pensare niente. Le ho viste una volta ballare, male, ma tutto lì».

A Fano, volute dal vice sindaco di An Giancarlo D'Anna, dalla Carnevalesca, dall'Ente Manifestazioni, e pezzo forte del pacchetto-Carnevale preparato dall'Agenzia milanese Adv Activa, Loredana e Raffaella arriveranno il 30 gennaio. Per la seconda delle tre grandi sfilate di carri allegorici (si comincia domenica 23 e si finisce il 6 febbraio). L'edizione 2005 del carnevale più antico d'Italia (1347) è questa. Con buona pace dei nostalgici dell'*Anomalo bicefalo* e dell'Accademia di Stoccolma.

Sono nate due stelle Anderson Cooper della Cnn e Brian Williams della Nbc, mentre si è risollevato Dan Rather della Cbs

Per i giornali l'informazione tv è a un bivio e Fox News, che non ha spedito nessuno nel sud-est asiatico, perde anche in ascolti

DOC 3
Raitre 23.50
ERA UN GIORNO PER SEMPRE
 Maurizio Mammi è il conduttore del programma che prende il via questa sera: uomini e donne raccontano come, nel giro di sole ventiquattr'ore, la loro vita sia cambiata radicalmente. Da una parte rivivremo gli eventi attraverso docufiction, dall'altra ascolteremo in studio le testimonianze dirette dei protagonisti. Tra le pieghe del racconto, anche il commento arguto di Dario Fo.

RAITRE 21.00
UN GIORNO PER SEMPRE
 Maurizio Mammi è il conduttore del programma che prende il via questa sera: uomini e donne raccontano come, nel giro di sole ventiquattr'ore, la loro vita sia cambiata radicalmente. Da una parte rivivremo gli eventi attraverso docufiction, dall'altra ascolteremo in studio le testimonianze dirette dei protagonisti. Tra le pieghe del racconto, anche il commento arguto di Dario Fo.



Canale 5 21.00
QUALCOSA DI CUI SPARLARE
 Regia di Lasse Hallstrom - con Julia Roberts, Dennis Quaid, Robert Duvall, Gena Rowlands. Usa 1995. 101 minuti. Commedia.
 In una perbenista cittadina della provincia americana, Grace vive tranquilla con il marito Eddie, l'ex "bellissimo" del liceo. Ma un giorno la donna sorprende il marito a letto con un'altra e lo molla su due piedi. Dovrà resistere alle pressioni dei genitori, che vorrebbero ricondurlo alla pace familiare.

La7 21.30
PROPOSTA INDECENTE
 Regia di Adrian Lyne - con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. Usa 1993. 110 minuti. Drammatico.
 Un milione di dollari in cambio di una sola notte con Diana: questo offre alla donna e a suo marito David il miliardario John Gage. Dopo molti tentennamenti, alla fine i due, indebitati fino al collo, cedono, ma il giorno dopo Diana si rende conto di non poter perdonare suo marito...

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

- Rai Uno**
 6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1; 7.30 Tg 1 L.I.S.; Tg 1 Mostre ed eventi 9.30 Tg 1 Flash; 9.35 Tg Parlamento 9.40 Dieci minuti di... programmi dell'accesso; 9.50 Appuntamento al cinema. Rubrica 11.30 Tg 1. Telegiornale 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 Tg 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 IL RISTORANTE. Real Tv 15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "In nostri agenti in Libia". Con Angela Lansbury 15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica 17.00 Tg 1. Telegiornale 18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus
- Rai Due**
 6.45 TG 2 SALUTE. Rubrica (replica) 6.55 L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA GO CART MATINA. Rubrica 7.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Serata con le amiche". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White 9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale. All'interno: Notizie; Tg 2 Neon libri; Tg 2 Medicina 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder; Tg 2 NonSolosoldi. Rubrica; Notizie. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fioraldis, Mara Cartagna, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzì 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Miko Infante 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego 17.20 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 17.25 CALCIO. TIM CUP. Ottavi di finale: Siena - Roma (ritorno), Siena. (dir.). All'interno: Tg 2 19.25 THE DISTRICT. Telefilm. "Una morte assurda". Con Craig T. Nelson, Elizabeth Marvel, Roger Aaron Brown, Sean Patrick Thomas
- Rai Tre**
 6.00 RAI NEWS 24. Attualità 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Mimoli. A cura di Giuliana Mancini 9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabbioli 9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò 10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro 12.00 TG 3. Telegiornale 12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 CHIEDISCENA. Rubrica. A cura di Gianni De Chiara, Moreno Cerquetelli 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 MISTERI PER CASO. Rubrica. Conduce Sysyus Blady 13.10 TRIBUNE ELEZIONI SUPPLETIVE E MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.55 TGR LEONARDO. Rubrica 14.55 CALCIO. TIM CUP. Ottavi di finale: Lazio - Cagliari (ritorno), Roma. (dir.) 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

- giovedì**
 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale 20.30 LE TRE SCIMMIETTE. Gioco. Conduce Simona Ventura 21.00 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Il delitto del biberon" - "Tre spari nel buio". Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna, Milena Miconi 23.20 TG 1. Telegiornale 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 1.25 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.40 SOTTOVOCE. Rubrica 2.10 CULT BOOK. Rubrica "Jack Kerouac" 2.40 IL RISTORANTE. Real Tv. (r) 3.20 LE TRE SCIMMIETTE. Gioco. (replica)
- sera**
 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 CALCIO. TIM CUP. Ottavi di finale: Juventus - Atalanta (ritorno), Torino. (dir.) 22.55 TG 2. Telegiornale 23.05 AFTER ALICE. Film Tv (USA, 1995). Con Kiefer Sutherland, Henry Czerny, Polly Walker 0.50 TG 2 PARLAMENTO. Rubrica 1.00 CORTE SUPREMA. Telefilm. "La legge dei tre reati" 1.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. Conduce Alessandra Canale 1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 2.00 DELITTI E SEGRETI - IL MISTERO DEL CORTILE. Miniserie. Con Elisabetta Gardini, Franco Castellano
- RAI SPORT NOTIZIE.** News 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 UN GIORNO PER SEMPRE. Real Tv. Conduce Maurizio Mannoni. Regia di Alfredo Franco 23.15 TG 3 / TG REGIONE. Telegiornale 23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.35 DOC 3. Documentario. "Einstein... un errore" 0.40 TG 3. Telegiornale 0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.00 QUANTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv 1.35 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale 2.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

- RADIO**
 RADIO 1
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 8.38 GOLEM
 8.49 HABITAT
 9.06 RADIO ANCH'IO
 10.08 QUESTIONE DI BORSA
 10.35 IL BACCO DEL MILLENNIO
 11.45 PRONTO, SALUTE
 12.36 LA RADIO NE PARLA
 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
 14.07 CON PAROLE MIE
 14.47 NEWS GENERATION
 15.00 GR 1 - SCIENZE
 15.05 HO PERSO IL TREND
 15.39 IL COMUNICATIVO
 16.00 GR 1 - AFFARI
 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
 19.36 ZAPPING
 20.55 ZONA CESARINI
 21.00 GR 1 - CALCIO
 23.24 DENIO
 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce M. Quaglio
 0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
 0.45 BAOBAB DI NOTTE
- RADIO 2**
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 7.00 VIVA RADIO 2
 7.53 GR SPORT. GR Sport
 8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
 8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
 20.30 CONDOTTO. Con Luca Sofri
 11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Flavia Cercato, Giorgio Lauro. Regia di Maurizio Paone
 12.49 GR SPORT. GR Sport
 13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
 13.42 IL CAMMELLO DI R2 - TROPICO D'INVERNO. Con Francesco Maria Vercillo, Vittoria Scantozzi e Lolli il Viaggiatore
 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPORISTI. Conducono Massimo Cavelli, Roberto Gentile. Con Vincenzo Mollica
 16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scales
 18.00 CATERPILLAR
 19.52 GR SPORT. GR Sport
 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone
 21.00 IL CAMMELLO DI R2 - DECANter. Con Federico Quaranta. Finulite Tinto
 23.00 IL BUE E IL CAMMELLO
 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

- RADIO 3**
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
 7.00 RADIO3 MONDO ON LINE
 7.15 PRIMA PAGINA
 9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
 9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 10.00 RADIO3 MONDO
 11.30 RADIO3 SCIENZA
 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
 13.00 LA BARCACCIA
 14.00 IL TERZO ANELLO. MOSAICO ITALIA
 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
 15.00 FAHRENHEIT
 16.00 STORYVILLE
 18.00 IL TERZO ANELLO
 19.01 HOLLYWOOD PARTY
 19.53 RADIO3 SUITE
 20.00 SEGREtum PETRARCA
 20.30 IL CARTELLONE
 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI

- RETE 4**
 6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
 6.40 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
 7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
 7.45 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido, Priscila Fantin, Reynaldo Gianecchini
 8.40 MACGYVER. Telefilm
 9.45 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Chiarimenti". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau
 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 14.00 POIROT. Telefilm. "Furto da un milione di dollari". Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran
 15.00 SENTIERI. Soap Opera
 15.40 SALSARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
 16.40 CUORE. Miniserie. Con Giulio Scarpati, Anna Valle, Leo Gullotta, Antonella Ponzi
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
 19.35 SPARIRIO DEL TG 4. Rotocalco

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Rodeo". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
 21.00 RICKY & BARABBA. Film commedia (Italia, 1992). Con Christian De Sica, Renato Pozzetto, Francesca Reggiani, Sylva Koscina, Regia di Christian De Sica. All'interno: Tgcom. Documentario
 23.00 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Follero
 23.05 ULTIMA RAZZIA. Rubrica di cultura. Conducono Patrizio Roveri, Sysyus Blady. Regia di Franco Bianca
 0.05 THE BEST MAN. Film (USA, 1999). Con Taye Diggs, Nia Long, Monica Calhoun, Sanaa Lathan

- CANALE 5**
 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 8.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 8.55 VERISSIMO MATTINA. Rubrica 9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La finestra sul viale". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams, Fisher Stevens 12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari, Fiorenza Marchegiani, Mavi Felli 13.00 TG 5. Telegiornale 13.00 METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergé, Sabrina Marinucci, Flavio Montruchio 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.10 AMICI. Real Tv 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Cristina Parodi 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

- 20.10 TG 5 / METEO 5**
 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDEPENDENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 QUALCOSA DI CUI SPARLARE. Film commedia (USA, 1992). Con Julia Roberts, Robert Duvall, Gena Rowlands, Kyra Sedgwick, Regia di Lasse Hallstrom. All'interno: Tgcom; Meteo 5 23.25 CLAUDIO MARTELLI RACCONTA... Attualità. "Liberi dal dolore" 0.30 L'ANTIPICO. Attualità 1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDEPENDENZA. Tg Satirico. (r) 2.00 SHOPPING BY NIGHT

- ITALIA 1**
 9.10 BELLA IN ROSA. Film (USA, 1986). Con Molly Ringwald, Harry Dean Stanton, Annie Potts, Andrew Mc Carthy. Regia di Howard Deutch. All'interno: Tgcom. Telegiornale 11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Soldi falsi". Con Sammo Hung, Tammy Lauren, Louis Mandylor, Arsenio Hall 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Alla ricerca della lattina". Con Monica Cruz, Yotuel Romero, Alfonso Lara, Silvia Marty 17.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il compleanno di mamma". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston, Christopher Kennedy Masterson 18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'E SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta 19.15 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La guerra del Kyle" "La zia Kelly". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin, Jennifer Nicole Freeman, George O. Gore II

- 20.10 SMALLVILLE.** Telefilm. "La stela di Rosetta". Con Tom Welling, Kristin Kreuk, Michael Rosenbaum, Annette O'Toole 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Softocato" - "Corto circuito". Con Gary Dourdan, Jorja Fox 22.55 BUFFY. Telefilm. "Indietro nel tempo" - "Il narratore". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon 23.00 STUDIO SPORT. News 1.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 1.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 1.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. (replica)

- LA7**
 6.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO. Previsioni del tempo --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia --- TRAFFICO. News. traffico 7.00 OMINIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi 9.15 PUNTO TG. Telegiornale 9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O'Connor 11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. Con Dylan McDermott 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 MALTOCK. Telefilm. Con Andy Griffith 14.10 I MONGOLI. Film (Francia/Italia, 1960). Con Anita Ekberg, Regia di André De Toth, Riccardo Freda, Leopoldo Savona 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. Con Michael T. Weiss 19.00 STREGHE. Telefilm. Con Shannen Doherty

- 20.00 TG LA7.** Telegiornale 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 PROPOSTA INDECENTE. Film (USA, 1993). Con Robert Redford. Regia di Adrian Lyne 23.30 MARKET - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. "Greatest Hits" Conduce Piero Chiambretti 0.30 TG LA7. Telegiornale 1.05 25' ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica. Conduce Sveva Della Casa 2.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. (replica) 3.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann. (replica)

- CARTOON NETWORK**
 15.30 FROG. Cartoni 15.50 WHAT A CARTOON. Cartoni 16.15 IL CANE MENDOZZA. Cartoni 16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni 16.50 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 17.25 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni 17.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 18.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 18.40 DONATO FIDATO. Cartoni 19.05 IL LABORATORIO DI DEXTER 19.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 20.55 FROG. Cartoni 21.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni 22.05 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 22.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
- EUROSPORT**
 13.00 TENNIS. TORNEO WTA. Quarti di finale. Sydney. Australia. (diff.) 14.15 BOCCHE. WORLD INDOOR CHAMPIONSHIP. Quarti di finale. (dir.) 15.30 TENNIS. TORNEO WTA. Quarti di finale. Sydney. Australia. (diff.) 16.45 TENNIS STORIES. Rubrica (r) 17.00 RALLY. RAID DAKAR. 13° tappa. (dir.) 17.15 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Staffetta maschile. (dir.) 19.00 CALCIO. COPPA EFES PILSEN. Finale. (dir.) 21.00 PUGILATO. COMPETIZIONE INTERNAZIONALE. Peso Welter. S. Paris (ITA) - W. Saportis (ITA) 22.30 RALLY. RAID DAKAR. 13° tappa. (dir.)

- NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**
 13.00 NATI PER UCCIDERE V. Documentario. "Serpenti" 14.00 I FEROCI LEOPARDI DELL'INDIA. Documentario 15.00 IL MISTERO DEL LUPO. Doc. 16.00 COCCORRILLIOMANIA. Doc. 17.00 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario 17.00 NATI PER UCCIDERE V. Doc. 18.00 I FEROCI LEOPARDI DELL'INDIA. Documentario 19.00 ANIMALI DOC. Documentario 20.00 STORIE TEMPESTOSE. Doc. 20.30 TOTALLY WILD. Documentario 21.00 NATI PER UCCIDERE V. Documentario. "Artigli" 22.00 L'ULTIMA PREGA. Documentario 23.00 ANIMALI DOC. Documentario

- SKY CINEMA 1**
 17.00 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
 19.10 ELIMINATE SMOOCHY. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas, Melanie Griffith
 18.05 DUETS. Rubrica di cinema 18.35 FEBBRE DA CAVALLIO - LA MANDRAKATA. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, Rodolfo Laganà, Carlo Buccirosso, Nancy Brilli
 21.05 IDENTIKIT. Rubrica di cinema 21.00 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss, Laurence Fishburne, Hugo Weaving
 23.20 SPECIALE. Rubrica di cinema 23.50 BIG. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Hanks, Robert Loggia, Elizabeth Perkins
- SKY CINEMA 3**
 15.35 SPECIALE. Rubrica di cinema 16.05 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film commedia (Spagna/USA, 1996). Con Antonio Banderas, Melanie Griffith
 18.05 DUETS. Rubrica di cinema 18.35 FEBBRE DA CAVALLIO - LA MANDRAKATA. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, Rodolfo Laganà, Carlo Buccirosso, Nancy Brilli
 21.05 IDENTIKIT. Rubrica di cinema 21.00 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss, Laurence Fishburne, Hugo Weaving
 23.20 SPECIALE. Rubrica di cinema 23.50 BIG. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Hanks, Robert Loggia, Elizabeth Perkins

- SKY CINEMA 3**
 14.25 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson, Will Ferrell, Vince Vaughn, Jeremy Piven
 15.55 LA RAGAZZA DELLE BALENE. Film dramm. (Germania/Nuova Zelanda, 2002). Con Keisha Castle-Hughes
 17.35 CINE LOUNGE. Rubrica 17.50 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock, Bernie Mac, Dylan Baker, Nick Searcy
 19.25 LA LETTERA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Vittoria Belvedere, Gianni Federico, Dino Abbrescia
 21.15 I USED TO BE A FILMMAKER. Corto 21.30 IN THE CUT. Film thriller (Australia/USA, 2003). Con Meg Ryan, Mark Ruffalo, Kevin Bacon
 23.30 SKY LAB. Rubrica di cinema

- ALL MUSIC**
 12.00 AZZURRO. Musicale (replica) 13.05 THE CLUB. Musicale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale e ospiti in diretta" 17.00 CHART.US. Rubrica 18.00 AZZURRO. Musicale 19.05 THE CLUB. Musicale 20.00 INBOX. Musicale 21.30 RAPTURE. Musicale. "Il mondo rag e hip hop". Conduce Rido 22.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Roy Paci e la sua band. Live dal Festival di Werchter del luglio scorso" 23.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community" 24.00 ALL THE BEST. Musicale

IL TEMPO

VENTI
 VENTO NORD, VENTO SUD, FORTE

MARI
 WAVE CHINA, ALTE WAVE, UNO TO WAVE, ALTO

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | | | | |
|-------------|----|----|------------|----|----|----------------|----|----|
| BOLZANO | -6 | 5 | VERONA | -1 | 0 | AOSTA | -3 | 2 |
| TRIESTE | 5 | 9 | VENEZIA | 1 | 7 | MILANO | 4 | 6 |
| TORINO | -2 | 6 | CUNEO | -4 | 5 | MONDOVI | 3 | 5 |
| GENOVA | 10 | 14 | BOLOGNA | 1 | 5 | IMPERIA | 6 | 12 |
| FIRENZE | 5 | 10 | PISA | 9 | 9 | ANCONA | 7 | 8 |
| PERUGIA | 5 | 9 | PESCARA | 5 | 10 | L'AQUILA | -3 | 3 |
| ROMA | 5 | 8 | CAMPOBASSO | 2 | 7 | BARI | 7 | 12 |
| NAPOLI | 5 | 12 | POTENZA | 4 | 7 | S. M. DI LEUCA | 11 | 13 |
| R. CALABRIA | 7 | 15 | PALERMO | 10 | 14 | MESSINA | 10 | 15 |
| CATANIA | 9 | 15 | CAGLIARI | 8 | 12 | ALGHERO | 8 | 12 |

TEMPERATURE NEL MONDO

| | | | | | | | | |
|------------|----|----|-------------|----|----|-----------|----|----|
| HELSINKI | -2 | 5 | OSLO | 4 | 5 | STOCOLMA | 5 | 7 |
| COPENAGHEN | 5 | 7 | MOSCA | 3 | 5 | BERLINO | 5 | 10 |
| VARSAVIA | 6 | 9 | LONDRA | 6 | 13 | BRUXELLES | 8 | 11 |
| BONN | 9 | 12 | FRANCOFORTE | 8 | 10 | PARIGI | 9 | 11 |
| VIENNA | -4 | 12 | MONACO | 2 | 11 | ZURIGO | -3 | 10 |
| GINEVRA | -2 | 9 | BELGRADO | 0 | 7 | PRAGA | 2 | 9 |
| BARCELONA | 2 | 13 | ISTANBUL | 5 | 9 | MADRID | -5 | 10 |
| LISBONA | 5 | 14 | ATENE | 5 | 16 | AMSTERDAM | 8 | 11 |
| ALGERI | 0 | 17 | MALTA | 10 | 15 | BUCAREST | -3 | 13 |

OGGI
 Nord: molto nuvoloso sulle regioni centro-orientali. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Sardegna e regioni tirreniche, nuvoloso sulle altre regioni con schiarite nella seconda parte della giornata. Sud e Sicilia: molto nuvoloso su Sicilia e Calabria tirrenica, generalmente nuvoloso sulle restanti regioni.

DOMANI
 Nord: poco nuvoloso con addensamenti più consistenti, locali banchi di nebbia dopo il tramonto e al mattino, specie sul settore occidentale. Centro e Sardegna: nuvoloso su Sardegna, Umbria e regioni adriatiche. Poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia e Calabria tirrenica. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

LA SITUAZIONE
 Sulla penisola persistono condizioni di tempo stabile, tuttavia delle infiltrazioni di aria umida dal Mediterraneo centro occidentale generano copertura nuvolosa abbondante ma non significativa.

cinema

MINISTERO, FILM «CONGELATI» IL TAR DECIDE A MARZO

Deciderà a marzo il Tar del Lazio sulla vertenza che vede contrapposte società cinematografiche e ministero per i Beni e le attività culturali sulla questione dei diritti acquisiti dalle opere che hanno ottenuto la dichiarazione di interesse culturale nazionale. La seconda sezione, non avendo la Direzione generale per il cinema prodotto la relazione sui singoli punti del ricorso ha fissato al 9 marzo l'udienza nella quale entrerà nel merito della vicenda. In quella data i giudici decideranno sulla legittimità o meno della circolare di cui i ricorrenti hanno chiesto l'annullamento.

a teatro

UN «MARAT-SADE» TENUTO IN OSTAGGIO DALLE NOTE DI VIVALDI

Aggeo Savioli

Testo parlato, prosa o versi, e musica si sono spesso ritrovati insieme, nella ormai lunga storia del teatro, in buon accordo o in disputa cordiale. Talvolta è successo che l'incontro della non troppo strana coppia abbia prodotto un risultato più curioso che convincente. Ed è questo il caso dell'attuale riproposta del Marat-Sade di Peter Weiss per mano del regista Walter Le Moli, produttori associati lo Stabile di Torino, il suo confratello di Parma (ribattezzato adesso Fondazione), e il Teatro di Roma, accogliente lo spettacolo nella sede primaria dell'Argentina, ancora per un discreto numero di repliche.

In un sopralco sovrastante la ribalta, il gruppo orchestrale denominato Europa Galante, fornito di strumenti dell'epoca barocca, o rifatti su quel modello, esegue,

sotto la direzione di Fabio Biondi, violino solista, le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi. Nello spazio scenico (disegnato da Tiziano Santi) gli attori della Compagnia riunita per l'occasione recitano il già noto lavoro teatrale weissiano La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai filodrammatici del manicomio di Charenton sotto la guida del Marchese De Sade. Dove, come sappiamo, sulla scorta di un controverso episodio storico, si espone il polemico confronto tra uno dei capi della Rivoluzione francese e l'autore famoso di libri considerati da più parti scandalosi e perversi. S'intende che il Marchese, il quale a Charenton fu in effetti recluso, figura come reale personaggio, mentre a un altro di quegli sventurati si affida il ruolo di Marat, destinato al pugnale di Charlotte

Corday, le cui vesti sono indossate ovviamente da un'altra ospite involontaria di quel triste luogo. E il giuoco si fa triplo: poiché sono interpreti nostri, del nostro tempo, a incarnare i filodrammatici impegnati, a loro volta, a dar sembianza ed effimera vita ai nomi di più partecipi (oltre quelli citati) della vicenda immaginaria, ma non tanto, comunque rispecchiante un nodo della storia di ieri, dalle luci e dalle ombre tuttavia proiettate nel presente. La musica di Vivaldi (1678-1741), echeggiante il secolo precedente quello della grande Rivoluzione, aggiunge una quarta dimensione all'apparato drammaturgico, ma certo non contribuisce alla fusione dei suoi diversi elementi, né a una comprensione globale da parte del pubblico. La sera della prima, in una platea pur affollata e plauden-

te, abbiamo notato più di uno spettatore intento a concentrarsi sull'ascolto delle note vivaldiane. Evento insolito, del resto, tale Marat-Sade. Ad avvalorarne la qualità concorrono le voci e i volti di Giancarlo Ilari (Sade), Roberto Abbati (Marat), Paola De Crescenzo (Charlotte), Cristina Cattellani, Paolo Boccelli, Marco Toloni, Alessandro Loi, e dei non pochi altri che appaiono sotto il chiarore dei riflettori, nei costumi, evidentemente datati, a firma di Nullo Ricchetti. Nitida e funzionale si conferma la versione italiana di Ippolito Pizzetti, dotata di quelle rime baciate, volutamente facili, che punteggiano i brevi interventi del Banditore, Davide Livermore. Lo spettacolo, senza intervallo, dura circa cento minuti filati.

Il Ristorante ha stufato anche Del Noce

Il direttore di Raiuno annuncia la possibilità di chiudere il reality show se non cambia registro

Gabriella Gallozzi

ROMA Il ristorante di Raiuno a rischio chiusura. Finalmente direte voi e anche noi. L'altra sera, infatti, l'ennesimo accoppiamento tra i «vip ristoratori» è riuscito a scuotere quello che resta del buon gusto dei vertici di viale Mazzini. Risultato: il direttore di rete Fabrizio Del Noce ha così esternato: «O il ristorante torna ad essere il programma previsto dal format o la chiusura è un'ipotesi realistica presa in considerazione». La «sentenza di vita o di morte» del reality show condotto da Antonella Clerici è attesa a ore in seguito ad una riunione a porte chiuse tra la direzione di rete, gli autori, la stessa conduttrice e la Endemol che lo produce. Quest'ultima, per altro, ha prontamente fatto «mea culpa» facendo sapere - attraverso un comunicato - di essere concorde «nel voler rispettare la linea editoriale della rete ed evitare in futuro i litigi che ci sono stati ieri nella prima parte del programma. Per questo siamo certi che fin dalla prossima puntata il Ristorante restituirà al pubblico l'atmosfera di spettacolo e allegria che gli è consona». E che, invece, non si è mai vista da quelle parti. Dove da subito, come ormai accade in tutti i reality, si avvicendano soltanto trite conversazioni ed escandescenze trash esibite con «orgoglio vip» dai partecipanti più o meno noti (qui in passerella si sono avvicendati da Serena Grandi al mago Giucas Casella, da Pamela Prati a Naïke, figlia di Ornella Muti). O magari divenuti «celebrità» in precedenti salottini tv come nel caso di Tina Cipollari, per esempio, cresciuta nella serra pomeridiana di



Tutto il cast de «Il ristorante» di Raiuno. In basso Marina Malfatti

Maria De Filippi ed ora divenuta una delle più «animose» ristoratrici in grado di far fronte, si fa per dire, all'altrettanto «animosa» contessa Patrizia de Blanck, storico personaggio della mondanità romana fin dalla Dolce vita, protagonista dell'ultima intemperanza che ha spinto la direzione di Raiuno a correre ai ripari.

«Mi auguro che alla Rai i conti tornino sempre di più e le contesse sempre di meno», commenta infatti lo stesso consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani che, ieri, però ha esaltato comunque i dati di ascolto 2004 dell'azienda. Così come ha fatto lo stesso direttore generale Cattaneo plaudendo addirittura, con vero sprezzo del ridicolo, anche alla «qualità» della programmazione. Ma tant'è. All'intervento «moralizzatore» di Del Noce, plaude anche un'altra parte di An: Michele Bonatesta, membro della Commissione di vigilanza sulla Rai per il quale «il programma di Raiuno è ormai sfuggito di mano sia agli autori che alla conduttrice, scivolando verso una deriva trash che appare inarrestabile». E alla quale ha tentato di porre un «limite» il direttore Del Noce già l'altra sera cassando in extremis a poche ore dalla messa in onda del programma due registrazioni «a rischio»: uno con una performance di magia di Giucas Casella (con mani intrecciate e assopimento di ospiti del ristorante «ipnotizzati», alla maniera della prima Domenica In di Mara Venier) e l'altro sullo spogliarello in stile Full monty fatto dai locandieri uomini del ristorante per allietare i clienti. Da quel momento Del Noce ha dichiarato la sua «guerra» al programma e nel cuore stesso della notte ha parlato di «stravolgimento dello spirito originario» della trasmissione e della «linea editoriale di Raiuno». Staremo a vedere.

Torna in scena la commedia anni Sessanta dell'americano Kopit. La regia di Salveti ne fa un fumetto a china. Marina Malfatti una cattiva cattivissima

La signora Impagliatrice e figlio vanno all'Avana

Rossella Battisti

ROMA Dietro un titolo chilometrico, spiazzante, quasi da cantilena infantile, - *Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appeso nell'armadio e io mi sento tanto triste* - si nasconde invece il temperamento nero di una commedia anni Sessanta dell'americano Arthur Kopit, riportata alla luce dei riflettori da Lorenzo Salveti, che ne cura la regia alla Cometa, e da Marina Malfatti, nei panni della protagonista. La commedia, o come sarebbe meglio definirla, la tragicommedia, non ha perso negli anni la grana acidula che affiora dal testo, corrosivamente riportato in italiano da Furio Colombo, e mantiene la claustrofobia di un sentimento ipermaterno che ti prende alla gola, ti affanna e ti costringe all'angolo.

Tutto ruota intorno alla figura oppressiva di Madame Rosepettle, una signora snob che viaggia portandosi dietro un inquietante passato in forma di bara con dentro il marito impagliato, una scorta di piante carnivore, un pescetto altrettanto carnivoro che va nutrito a gattini siamesi e un figlio balzubiente obbligato a circumnavigare nei suoi stretti paraggi. Nulla sfugge all'impagliatrice, intenta a dettare le sue volontà minute a tutti quelli che le passano accanto, dai camerieri d'albergo alla vittima preferita, il figlio. E a quel lavoro di ordine e disciplina, l'impettita signora affianca il pia-

cere di passeggiate moralizzatrici sulle spiagge di Cuba, dove rintraccia coppie appattate per buttargli addosso manciate di sabbia. Dal canto suo, il figlio cerca di sopravvivere nell'antro d'albergo, oscurato a lutto dalla genitrice, come può, tra polverose collezioni di monete e francobolli e sbirciate date con un cannocchiale improvvisato a

un'avvenente dirimpettaia. È proprio quest'ultima che irrompe nella sua vita, grondante sesso, giovinezza e libertà, cercando di sedurlo. Non molto diversamente da

quanto Madame Rosepettle va facendo con un corpulento commodoro «arpionato» al bar. Due donne, una razza: vorace, (p)ossessiva, dominante, ma la più anziana, forse

grazie all'esperienza, avrà la meglio...

La regia di Salveti risolve il dedalo edipo-surreale della pièce calandola in un asettico bianco e nero da fumetto a china, assecondato dalle scene lineari di Bruno Buonincontri che realizza un salottino di finto marmo nero, adatto a convitati di pietra, mentre Bartolomeo Giusti disegna silhouette allusive per i vari personaggi. Mise da Marlène Dietrich nei film da cattiva per Madame Rosepettle e sbuffante vestitino alla Marilyn per l'adolescente Rosalie (Elisabetta Begattini), mentre il commodoro di Francesco Pannofino assomiglia a un Corto Maltese un po' appesantito e Rosepettle jr. è lasciato in un anonimo grigio-nero. Stringata l'azione che si concentra in un'ora, con una tensione rattenuta dal cicaleare della Madame Rosepettle di Marina Malfatti, declamato come una minestrina della sera da mandare giù cucchiaino dopo cucchiaino, come un dovere da sorbire fino in fondo. Vedi la lunga tirata col commodoro, laddove si rivelano sconcertanti particolari della sua personalità.

Qualche strisciata di animazione con i tic del figlio, esposto nella sua nevrosi in modo convincente da Alessandro Casula, o dai frizzi bonari del commodoro/Francesco Pannofino, mentre l'adolescente allegra Elisabetta Begattini insiste sopra le righe. Tracce spurie di carabi in tramonti rossi, camerieri-mariachi e la voce di Yma Sumac che emerge ombrosa e squillante dal passato.

il punto di vista

Si può fare teatro dell'assurdo in un mondo assurdo?

Furio Colombo

La messa in scena, al Teatro la Cometa, del testo di Arthur Kopit *Oh Dad, poor dad*, che io avevo tradotto e inserito nella mia antologia *Nuovo Teatro americano* (edito da Bompiani) 40 anni fa, solleva un problema curioso. Si può fare oggi, in questo periodo della storia (italiana e del mondo) teatro dell'assurdo?

Provo a rispondere in tre passaggi. Nel primo dirò che la messa in scena di *Papà, povero papà* al Teatro la Cometa, da parte del regista Salveti, e di un eccellente gruppo di attori guidati da Marina Malfatti, è un teatro di qualità internazionale. Ha il pregio dello stile (la scena è una grande, elegante trovata), del ritmo (è talmente incalzante che dura un po' meno dell'originale americano, mentre nelle versioni italiane avviene sempre il contrario). E si vale della chiave interpretativa della Malfatti che scatenava le pretese di una signora borghese con tale ve-



mente persuasione da darti l'impressione di un eccesso assolutamente normale, quel tipo di eccesso che si chiama prepotenza del potere e che rifiuta di distinguere - perché può - tra plausibile e assurdo.

La seconda osservazione è che regista e attori compiono l'abile operazione di dare consistenza realistica, materialità, consistenza fisica a ciascun personaggio. Perciò creature vere (non grottesche, non caricaturali, come nelle versioni di Broadway) si incontrano e si scontrano in situazioni incredibili, come nella vita.

La terza riflessione è che Marina Malfatti e il regista hanno visto il problema e lo hanno spostato con intelligenza: non sono assurdi i personaggi, non più dei protagonisti della storia del mondo. Assurdo (e comico, se accade a teatro) è che abbiano il potere di imporre la propria assurdità come se fosse un diritto.

il salvagente

Minerali: 126 acque fuorilegge
Ecco i nomi delle accusate

Non si sono messe in regola con la riduzione di arsenico, antimonio e manganese. E allora...

Gli antifumo funzionano?

Dagli psicofarmaci ai cerotti: guida utile per chi vuol provare.

Authority bocciate

I consumatori danno il voto alle Autorità. E si salvano in poche.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Più lontani si va
e meno si apprende
Per questo
l'uomo saggio
non cammina e arriva

Lao Tse

sette quattordici

CRISI D'IDENTITÀ, CRISI DI CICCIA

Manuela Trinci

Di mestiere, sono convinte, che potrebbero fare la «donna cannone» o il «panino vivente» a Euro-Disney. È il momento in cui il corpo delle ragazze - verso gli undici, dodici, anni - sta cambiando come un trasformer e montagnole di ciccìa scelgono la loro sistemazione a caso e mai nel posto giusto. Intanto arrivano, più o meno espliciti più o meno a bassa voce, i primi commenti e TROPPO G-R-A-S-S-A e ciccibomba si susseguono alla grassona, alla taglia elefante o al tipo balena. Ovvio che loro vorrebbero essere magre come una biro e indossare quei top allacciati dietro la nuca striminziti come bavaglino; ovvio pure che, in tale situazione, agli arrotondamenti tipici dell'età si accompagni una gran fame in continuo aumento per lo stress provocato da invidie feroci verso diafane-amiche, da incertezze esistenziali, da batticuori e primi amori. La soluzione di bandire

popcorn, patatine e pizza con ketchup, ingurgitando piuttosto barrette energetiche, sembra la più semplice e efficace per ridurre chili e centimetri di grasso e d'infelicità.

Il corpo nella sua concretezza rischia così di diventare il luogo precipuo delle angosce d'identità, allertano gli psico-specialisti, mentre i media sbandierano dati secondo i quali il 95% degli adolescenti si metterebbe a dieta, sviluppando dopo qualche mese disturbi alimentari che, se sottovalutati, potrebbero anche trasformarsi in anoressia. Il gran parlare attorno a questa epidemia del secolo si amplifica coi dati Usa e Australia che annotano che il 40 per cento delle ragazze sotto i dodici anni avrebbe problemi con il cibo, mentre, in Francia, un «osservatorio dell'armonia alimentare» ha diffuso un'inchiesta in cui viene accertato che il periodo a più alto rischio è quello fra i nove e i dodici anni.



A fronte, dunque, di una risoluta richiesta di dieta da parte della figlia, non c'è madre che non abbia pensato «Oddio mi diventerà anoressica». E se un comportamento molto disturbato intorno all'alimentazione rimane indubbiamente un segnale che qualcosa non va, l'etichetta di anoressia è diventata troppo inglobante di quanto finora costringeva invece a pensare a che cosa si celasse dietro a un «sintomo».

In un contesto sociale in cui è difficile aiutare i propri figli a diventare adulti, ecco allora che i disordini alimentari, non discosti da un'attenzione eccessiva ai beni materiali e all'esteriorità, diventano per genitori sufficientemente attenti la spia di angosce della crescita, un'espressione dell'incapacità di «mettere dentro» e utilizzare le esperienze, da parte di generazioni che crescono con strutture di personalità fragili e fluide, con forti tratti imitativi, in sostanza più sfiorate che penetrate dalla vita. Eroina della settimana si appresta così a diventare Debbara, ragazzina in lotta, fra diete sfilatini cioccolato e fidanzati, contro la testa vuota (in *Debbara in lov* di C. Rapacini, Ed. Piemme).

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

I Misteri d'Italia

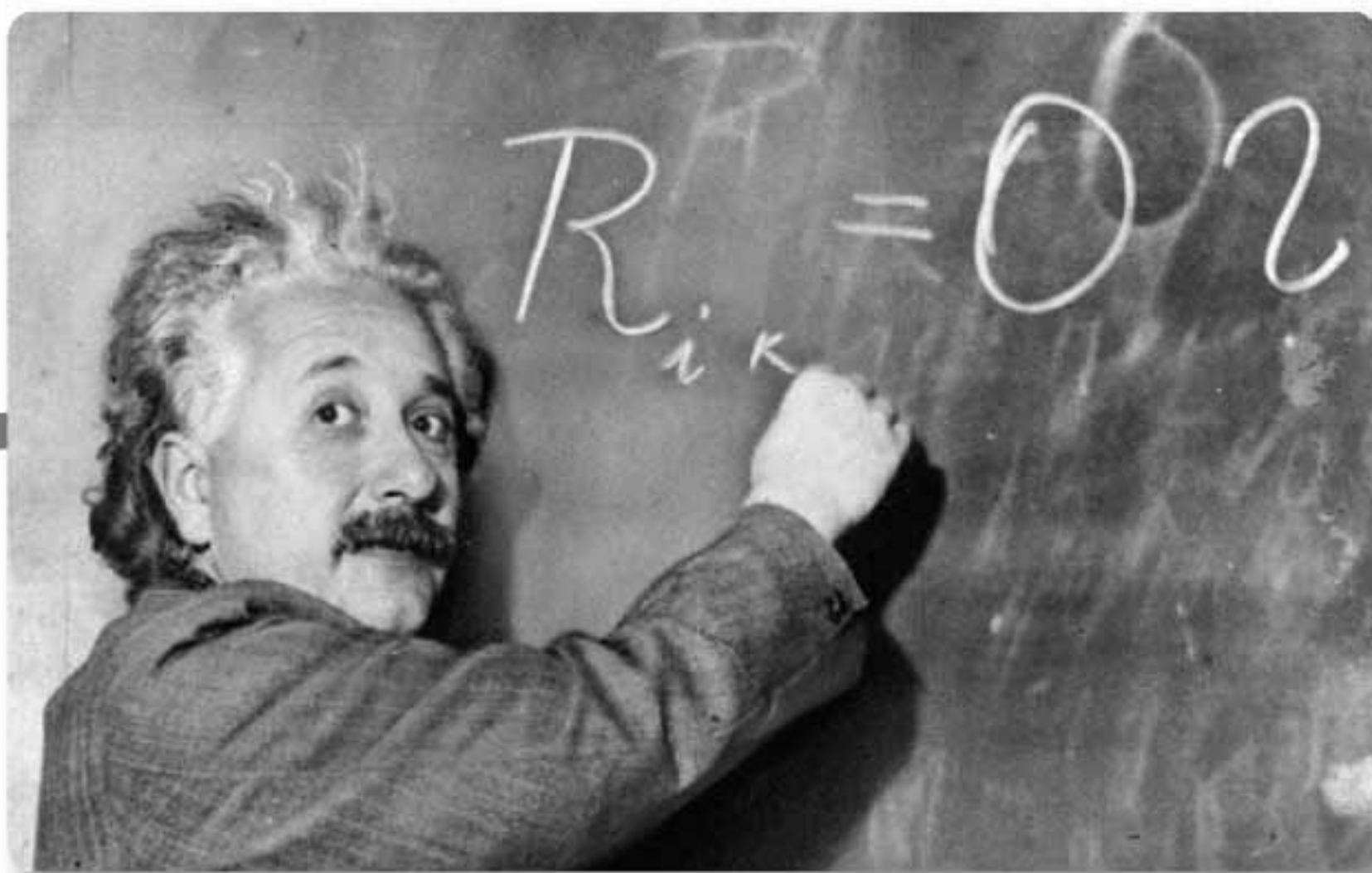
prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Pietro Greco

ANNIVERSARI

I tre razzi di Einstein



Albert Einstein durante una delle sue lezioni

Nel 1905, cento anni fa, un giovane impiegato presso l'Ufficio Brevetti di Berna, di 26 anni, senza esperienza accademica e assolutamente sconosciuto negli ambienti scientifici, lancia «tre razzi fiammeggianti che - sostiene il premio Nobel francese Louis De Broglie - nel buio della notte improvvisamente gettano una breve ma potente illuminazione su una immensa regione sconosciuta della fisica».

Quel giovane è Albert Einstein. E quell'anno, il 1905, è il suo *annus mirabilis*. L'anno mirabile del personaggio più rappresentativo del XX secolo (secondo la rivista americana *Time*) e del fisico più grande di ogni tempo (secondo la rivista inglese *Physics World*) destinato ad aprire una stagione radicalmente nuova in una disciplina che, a detta di Lord Kelvin, al secolo William Thomson (forse lo scienziato più noto al servizio di Sua Maestà Britannica), con la fine del XIX secolo aveva esaurito la sua missione, avendo scoperto - salvo dettagli - tutto quanto c'era da scoprire.

Con ciascuno di quei suoi razzi fiammeggianti il giovane Albert Einstein dimostra quanto imprevedibile fosse stato Lord Kelvin nell'anno 1900 a fare quelle affermazioni. Con ciascuno di quei tre razzi il giovane Albert Einstein conferisce, infatti, una brusca accelerazione alla storia della fisica che Thomson considerava ormai chiusa.

I tre razzi in realtà sono cinque articoli pubblicati tra marzo e dicembre sulla rivista *Annalen der Physik* e una tesi di dottorato. Sei lavori riconducibili, appunto, a tre grandi tematiche: il moto browniano (due articoli e la tesi di dottorato), i quanti di luce (un articolo) e la relatività ristretta (due articoli).

Con i lavori sul moto browniano Einstein elabora tre metodi indipendenti per calcolare il «numero di Avogadro» e dimostrare, quindi, che la teoria atomica della materia, ancora oggetto di discussione tra i fisici, è una teoria reale. La materia è davvero costituita da particelle piccolissime. Con questi lavori Albert Einstein dimostra la sua ineguagliabile bravura nel campo della fisica statica.

Con l'articolo sull'effetto fotoelettrico Einstein dimostra l'esistenza dei «quanti di luce». E che, pertanto, la radiazione luminosa (e più in generale elettromagnetica) ha una duplice natura, di onda e di corpuscolo. La novità è talmente forte che sarà davvero accettata dalla comunità dei fisici solo una ventina di anni dopo. Per questo lavoro Einstein sarà insignito del premio Nobel e sarà considerato, insieme a Max Planck e a Niels Bohr, uno dei tre padri fondatori della fisica quantistica.

Con due articoli, infine, sulla relatività ristretta, Einstein dimostra che non vi sono punti di riferimento assoluti nell'universo. Che la velocità della luce è invariabile. Che lo spazio e il tempo non sono quelle entità assolute, indipendenti e ineffabili immaginate da Isaac Newton e che, come scriverà il matematico Hermann Minkowski: «d'ora innanzi lo spazio in sé e il tempo in sé sono condannati a dissolversi in nulla più che ombre, e solo una specie di congiunzione dei due conserverà una realtà indipendente». Da questi principi di relatività, dimostra Albert Einstein, ne consegue, infine, l'equivalenza tra materia ed energia. Un'equivalenza che il giovane impiegato dell'Ufficio Brevetti di Berna sintetizza nella formula forse più famosa della storia: $E = mc^2$. L'energia (E) è uguale alla massa (m) per la velocità della luce (c) al quadrato.

Questi tre diversi gruppi di lavori, ha ragione Louis De Broglie, costituiscono tra diversi razzi fiammeggianti, ciascuno dei quali contribuisce a rischiare ampie zone sconosciute della realtà fisica. Ciascuno di questi razzi basterebbe a

fare del loro lanciatore, Albert Einstein, uno dei più grandi fisici del Novecento e dell'intera storia umana. Mai una singola persona in così poco tempo aveva fatto tanta luce in tanta parte della fisica. Persino le implicazioni filosofiche (sulla struttura atomica della materia; sul dualismo onda/corpuscolo; sulla relatività di ogni e ciascun moto; sulla degradazione dello statuto ontologico di due assoluti newtoniani o, se volete, di due apriori kantiani - lo spazio e il tempo; sull'equivalenza tra materia ed energia) sono di così vasta portata da costringere a riflessioni affatto nuove per un intero secolo schiere di studiosi e da consacrare Einstein come uno dei più grandi filosofi del XX secolo.

Tuttavia dietro l'esplosione di quei tre razzi capaci ciascuno di conferire una svolta alla storia della fisica (e della filosofia) si nasconde qualcosa di più di tre lanci fortunati oltre misura. Quei tre lanci geniali sono gli effetti concreti e parziali di un unico e medesimo disegno. Quello che Gerald Holton chiama il «progetto ionico» di Einstein: ricomporre con la potenza della ragione l'intima e coerente unità della natura in un'unica e coerente teoria fisica.

Apparsi sugli «*Annalen der Physik*» riguardavano tre grandi tematiche: il moto browniano, i quanti di luce e la relatività

Cento anni fa
con la pubblicazione
di una serie di articoli
un giovane e sconosciuto fisico
colpì e illuminò di luce nuova
il mondo scientifico
Fu il coerente risultato
di un ideale filosofico
ambizioso: unificare la fisica
per dimostrare l'intima
unità della natura

Questo progetto non nasce nel 1905 e non termina con l'*annus mirabilis*. Questo progetto viene da lontano (da ideali maturati già nell'adolescenza) e non terminerà affatto. Si fonda sull'idea, tipica dei filosofi ionici e piuttosto diffusa negli ambienti intellettuali della Germania a cavallo tra il XIX e il XX secolo, dell'unità della natura e della capacità della ragione umana di coglierla.

Il fatto è che, all'inizio del Novecento, la fisica stenta a coglierla, quell'unità intima e coerente. Da un lato, infatti, ci sono le leggi della meccanica, che hanno trovato una sintesi e un modello nel-

la teoria della gravitazione universale di Isaac Newton, e che si fondano su due concetti semplici: le particelle di materia e le forze che agiscono tra le particelle. Dall'altra ci sono le leggi dell'elettromagnetismo elaborate da James Maxwell, che invece si fondano su un unico concetto altrettanto semplice: il campo, che copre con continuità tutto lo spazio. La meccanica newtoniana descrive molto bene il moto della materia. Così bene da aver indotto il marchese Pierre-Simon de Laplace a immaginare un'intelligenza che, conoscendo la posizione e la velocità con cui in un dato istante ogni particella si muove, cono-

sce con precisione assoluta il passato, il presente e il futuro dell'intero universo. La teoria di campo di Maxwell descrive altrettanto bene i fenomeni ottici ed elettromagnetici.

Il guaio è che le due teorie mal si conciliano tra loro. Utilizzano matematiche diverse. E si fondano su concetti diversi: la meccanica sul concetto, puntuale e discreto, di particella; l'elettromagnetismo sul concetto, continuo e diffuso, di campo. La verità è, come rileverà Leopold Infeld (un collaboratore di Einstein), che alla fine del XIX secolo per spiegare i fenomeni della natura esistono due fisiche differenti e due distinti modi di ragionamento.

Questa situazione è inaccettabile per uno «ionico» come il giovane Einstein. Che avrà sempre in mente un progetto: spiegare i fenomeni unitari della natura con una sola fisica e con un solo modo di ragionare. Elaborare una teoria unitaria della fisica. E poiché il campo è un concetto più elegante e coerente del concetto di particella, quello che Einstein cercherà per tutta la sua vita è una teoria unitaria di campo.

I tre razzi fiammeggianti lanciati nel 1905 sono parte coerente di questo pro-

Il centenario e il proclamato anno internazionale della fisica sono un'occasione per recuperare il ruolo della disciplina

getto. Sono indirizzati tutti verso il medesimo obiettivo: unificare la fisica. E, in parte, lo colgono. I lavori sul moto browniano, infatti, dimostrano non solo e non tanto la fondatezza della teoria atomica della materia, ma anche e soprattutto i suoi legami, sia pure parziali, con la teoria del campo elettromagnetico. Il lavoro sui quanti di luce dimostra che esiste una connessione tra fenomeni meccanici e fenomeni elettromagnetici. E i lavori sulla relatività speciale ottengono l'unificazione, sia pure parziale, della meccanica e dell'elettrodinamica.

Riassumendo. Nell'arco di pochi mesi, nell'anno 1905, un giovane fisico, fuori dall'accademia e sostanzialmente sconosciuto alla comunità scientifica, ottiene tre successi che nessuno prima di lui aveva colto in così poco tempo e in campi della fisica così vasti. E li ottiene in piena coerenza con un progetto metafisico, con un ideale filosofico estremamente ambizioso (unificare la fisica per dare alla ragione umana la possibilità di cogliere l'intima unità della natura) che è e continuerà a essere per tutta la vita il faro che lo guiderà nella sua ricerca.

Davvero straordinario. Non solo perché ben pochi uomini, nella storia della cultura, possono vantare simili successi intellettuali. Ma anche perché il progetto metafisico di Einstein, mai del tutto realizzato e causa spesso di incomprensioni persino con i suoi collaboratori più fidati (il suo amico e biografo Abraham Pais, per esempio, esprimerà le sue riserve), è diventato, oggi, il faro che guida l'attività di tutti i fisici teorici impegnati nella ricerca della «Teoria del Tutto».

L'attualità di Einstein non si esaurisce, certo, qui. Essa va oltre lo stretto ambito disciplinare. È un'attualità culturale a tutto tondo. E anche per questo che il centenario dell'*annus mirabilis* di Albert Einstein è diventata l'occasione, colta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per proclamare il 2005 «anno internazionale della fisica». Gli obiettivi tattici da cogliere in questo anno sono quelli di migliorare l'immagine della fisica presso il grande pubblico e, forse, anche quelli di recuperare, almeno in parte, la condizione di «regina delle scienze» sottrattale, negli ultimi lustri, dalla biologia. Tuttavia nel dedicare il 2005 alla fisica, le Nazioni Unite hanno indicato almeno due obiettivi strategici. Da un lato, «mostrare il ruolo della fisica non solo per le sue applicazioni ma anche come patrimonio culturale dell'umanità»; e, dall'altro, «riempire il gap tra fisica e società».

Forse nulla più dei successi colti da Einstein nel 1905 (e poi, ancora, nel 1916 con l'elaborazione della teoria della relatività generale) dimostra il valore culturale intrinseco della scienza in generale e della fisica in particolare. E, ancora, poche persone più di Einstein hanno dimostrato l'insensatezza e persino i pericoli connessi all'esistenza di un gap tra fisica e, più in generale, tra scienza e società. Albert Einstein è stato l'autore della famosa lettera al presidente americano Franklin D. Roosevelt in cui lo avvertiva della minaccia rappresentata dalla conoscenza della fisica del nucleo in possesso della Germania nazista. È stato anche l'autore, insieme al grande logico e filosofo inglese Bertrand Russell, di un manifesto in cui chiama gli scienziati, in virtù delle loro speciali conoscenze, a battersi per il disarmo nucleare. Ed è stato, infine, il leader di un movimento di scienziati che ha chiamato il grande pubblico a compartecipare alla battaglia per il disarmo atomico. Inaugurando una stagione di collaborazione positiva e ormai ineludibile tra il ristretto pubblico degli esperti e il grande pubblico dei non esperti per realizzare un progetto politico comune: battersi per salvare la società umana dai pericoli che la minacciano e battersi, facendo leva sulla cultura scientifica, per perseguire il bene dell'intera umanità.

A Firenze nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti le «corrispondenze» tra gli straordinari abiti dello stilista giapponese e le opere dei pittori

Bianco, nero e rosso: così Yamamoto parla con l'arte

Gianni Caverni

Finalmente le opere si possono toccare. La forma più infantile di conoscenza è dunque per una volta accettata fra le severe mura di un'istituzione museale come la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, a Firenze. Rimane il divieto di toccare i quadri di Fattori, De Nittis e compagnia, ma almeno i raffinatissimi abiti di Yohji Yamamoto si possono esaminare ricorrendo anche al tatto e traendone così un piacere più ricco di quello che può offrire solo la vista. Sono 100, più o meno, le creazioni dello stilista forse più carismatico della moda contemporanea, che sembrano vagare, come raffinatissimi fantasmi, nelle sale della straordinariamente bella galleria.

Correspondences è il titolo della mostra nell'allestimento curato da Masao Nihei che da sempre collabora con Yamamoto. Gli abiti si dispongono nelle sale seguendo corrispondenze, appunto, legate a suggestioni, dialoghi, richiami, comunque rapporti con le opere esposte che, una volta tanto, non solo non restano sacrificate dalla contaminazione con la moda, ma ne acquistano in vivacità.

Guidati dai dischi rossi che sulla guida e sul pavimento indicano il percorso, troviamo

in ogni sala almeno un abito indossato da filiformi manichini, già nella sala 5 fra *Caino e Abele morente* di Giovanni Duprè, aleggiano 4 abiti dai caldi toni del rosso e del marrone. Nella neoclassica Sala da ballo del Quartiere borbonico punteggiano lo spazio insieme ai marmi tre ampi e ieratici abiti di feltro bianco, nel mezzo della porta fra la sala 9 e la 12 un vestito traforato nero modella un manichino luminoso. Ci si imbatte nel verde smagliante dell'abito che accende il piccolo locale adiacente alla sala 13 nella quale il vestito nero di Yamamoto, sotto il severo sguardo di Giuseppe Mazzini, ricorda con evidenza le divise militari ottocentesche presenti o evocate nella *Battaglia di Magenta* di Giovanni Fattori e nelle altre opere appese. La penombra che avvolge l'abito rosso scuro nella sala 17 crea un'atmosfera affascinante nella quale forte si sviluppa la relazione con il vestito indossato dalla fanciulla nella grande tela di Vittorio Corcos. Per contrasto invece fra i grandi e piccoli quadri di Fattori e degli altri macchiaioli che nella sala 19 illustrano la vita nei campi sta la severa e aristocratica eleganza dell'abito in gessato nero dalla tasca asimmetrica. Circondano le 4 figure allegoriche scolpite in marmo da Domenico Trentacoste 9 leggerissimi abiti da sera fatti di trasparenze, stoffe elaborate e colori, mentre il vestito nero, lungo lungo guarda interessato le

Uno degli abiti dello stilista giapponese Yohji Yamamoto esposti nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze



innumerevoli pennellate che Plinio Nomellini ha tracciato per definire la scena di *Mezzogiorno*. La trentesima sala, uno scrigno allungato, raccoglie alle pareti una collezione di cappelli leggeri e raffinatissimi dai colori chiari.

Gran finale nella sala del Fiorino e in quella della Musica. Nella prima, disposti in sei file, 36 abiti sono rivolti verso la porta di ingresso del pubblico mimando un'attenzione da perfette, raffinate, padrone di casa. Bianco, con le varianti dell'avorio, e nero dominano incontrastati la sala illuminata morbidamente da proiettori avvinghiati ai tubi innocenti che costruiscono un accento di gabbia ai quattro angoli della sala. Nella sala della Musica la gabbia di tubi innocenti è al centro e al suo interno come un prezioso e raro volatile aleggia il candido abito che ha più le caratteristiche di una soffice scultura che quelle di un manufatto di sartoria. L'ampia gonna, 4 metri di diametro, si adagia su un telaio di canne. In alto l'enorme bianco cappello è sostenuto a mo' di baldacchino da 4 grossi bambù. Gli abiti, dopo la mostra a Palazzo Pitti, saranno in mostra a partire da aprile al Musée de la Mode et du Textile del Louvre, a Parigi.

Correspondences - Yohji Yamamoto, Galleria d'arte moderna, Palazzo Pitti, Firenze. Fino al 6 marzo, orario 8,15 - 18. Info: 055 3693407/211.



Il volume è edito dalle Edizioni Paoline con prefazione del cardinal Martini

Onide Donati

Liliana Segre è una delle poche scampate di Auschwitz. Deportata a 13 anni con 6 mila ebrei italiani (compreso il padre, che morirà), è riuscita a sopravvivere 15 mesi nel lager nazista in Polonia. Ma la sua esistenza grama è durata ben più di quella pagina di storia. Perché dopo Auschwitz resti prigioniera di una seconda Auschwitz. Non è più un luogo fisico ma una dimensione della vita che tu non riesci ad elaborare e gli altri non possono o non vogliono comprendere.

«Auschwitz non si cancella. Auschwitz ti lavora dentro. Sempre». È questo che Liliana Segre ci dice, con pagine di straordinaria intensità, nel libro-racconto di Emanuela Zucalà *Sopravvissuta ad Auschwitz* (prefazione del cardinal Carlo Maria Martini) che le Edizioni Paoline faranno uscire il 20 gennaio. «Gli uomini speciali», come Primo Levi o Jean Améry o Bruno Bettelheim, hanno risolto questa «esperienza speciale» con il suicidio. Liliana Segre, che si ritiene «una persona qualunque», ha trovato, dopo 45 anni di «ricerca», un'altra strada: la testimonianza pubblica. «Ufficialmente ho cominciato nel 1990, dopo un lunghissimo percorso interiore - racconta nel libro -. Mi riesce difficile, oggi, spiegare come questa strada si sia dipanata dentro di me. Ma ormai, a distanza di parecchi anni, ho individuato la molla decisiva che è scattata: era la sensazione del dovere non compiuto. Una motivazione privatissima, che va oltre il valore pubblico e universale di una testimonianza su un pezzo di storia come la Shoah. (...) Ho iniziato a testimoniare per un debito non pagato. Lo dovevo a tutte le vite che ho visto spezzare intorno

la mostra

«Shoah, l'infanzia rubata»: è il titolo della mostra di fotografie e documenti in corso a Venezia, a Palazzo Fortuny (fino al 27 gennaio). L'esposizione con una cinquantina di pannelli focalizza l'attenzione sui bambini e sugli adolescenti finiti nei campi di sterminio ed è dedicata in particolare alle scuole. Altri undici pannelli ricordano i bambini ebrei veneziani dall'inizio della discriminazione alla persecuzione fino alla rinascita della Comunità nel 1945.

L'iniziativa è dedicata a Janusz Korczak, un pediatra e pedagog polacco che fu in prima linea per salvaguardare i diritti dei bambini ebrei nel Ghetto di Varsavia e che fu ucciso con 192 di essi nel campo di Treblinka.

«Io, ragazza-nulla di Auschwitz»

In un libro la vicenda di Liliana Segre sopravvissuta al campo di sterminio



Liliana Segre in una fotografia scattata pochi mesi prima della deportazione

a me, ai giovani che non sono mai diventati adulti».

Questo, più che il libro «sulla» vita di una persona è il libro «della» vita. Una testimone della Shoah, dopo decine e decine di conferenze per grandi platee di studenti (la sua voglia di raggiungere quanti più giovani possibili le fa rifiutare uditori piccoli), decide di lasciare anche una traccia scritta «per dovere». Ed è come se, parlando di un'esperienza tragicamente immensa, interrogasse anche le nostre coscienze. Liliana Segre, quando mette a nudo l'indifferenza e l'ignavia di quanti sono stati elementi collaterali - ma non per questo meno decisivi - di quella macchina di distruzione di massa che erano i lager nazisti, svela le nostre debolezze e i nostri egoismi. E, raccontando la sua infanzia di bambina di famiglia borghese a Milano ai tempi dei rastrellamenti di ebrei, ammonisce: «Vivevamo immersi nella zona grigia dell'indifferenza. L'ho sofferta, l'indifferenza. Li ho visti, quelli che voltavano la faccia dall'altra parte».

Anche lei, ad Auschwitz, si è voltata dall'altra parte e si capisce che il peso di questa «colpa» ancora la tormenta. Fu

quando, passata per la seconda volta la «selezione» medica (che significava idoneità al lavoro e quindi diritto alla vita), la sua compagna Janine fu scartata, cioè mandata alla morte: «Io fui insensibile: da mesi lavoravo accanto a lei alla macchi-

na non mi voltai. (...) Avrei potuto rivolgerle una parola qualunque affinché non si sentisse sola nel momento della condanna a morte per la colpa di essere nata ebrea. (...) Mi sono sempre vergognata del mio comportamento verso di lei,

ma non ho potuto far nulla per tornare indietro. Janine andava a morte. Io invece ho fatto quel passo avanti che divideva la morte dalla vita, mi sono rivestita con i miei stracci e ho ripreso la mia esistenza di prigioniera schiava che un anno di lager aveva tramutato in una lupa affamata, scheletrica, egoista. Trasparente a sé e agli altri».

Il fatto è che Auschwitz ti annienta. «Eravamo ragazze-nulla», racconta Liliana Segre. Un nulla che inizia con l'attribuzione di un profondo tatuaggio nel braccio, ancora oggi ben visibile e che a volte certe ragazzine chiedono di confrontare con i loro, moderne icone di un presente che scoraggia, dimostrazione che la scuola non ha fatto nessun lavoro con gli studenti (ma per fortuna non è la regola, è l'eccezione). Un «nulla» dove l'umano è sostituito dell'animalesco.

Dopo quel nulla, se la morte non ti ha voluto - ad Auschwitz i superstiti italiani furono 363 -, il dramma raddoppia: dallo stato animalesco bisogna ritornare allo stato umano anche se Auschwitz ti ha tolto tutto. Ma qualcosa in Liliana Segre era rimasto. Se ne accorge quando arriva

la liberazione e un aguzzino in fuga, che si libera della divisa delle Ss, le lascia inavvertitamente la pistola a portata di mano: «Con tutto l'odio che avevo dentro di me e la violenza subita che mi invadeva il corpo, io pensai per un istante: "Adesso mi chino, prendo la pistola e in questa confusione assoluta lo ammazzo". Mi ero

nutrita a lungo solo di malvagità e di vendetta. Pensai che sparargli fosse l'azione giusta nel momento giusto, il giusto finale di quella storia di cui ero stata protagonista e testimone. Ma fu un attimo. Un attimo importantissimo, definitivo nella mia vita, che mi fece capire che io mai, per nessun motivo al mondo avrei potuto uccidere. Che nella debolezza estrema che mi vinceva, la mia etica e l'amore che avevo ricevuto da bambina mi impedivano di diventare uguale a quell'uomo. Io avevo sempre scelto la vita. Quando si fa questa scelta non si può togliere la vita a nessuno. E da quel momento sono stata libera».

Però liberi non lo erano gli altri: liberi dai pregiudizi, liberi dai conformismi, liberi di confrontarsi con una realtà che appariva incredibile. Liberi non lo erano neanche gli zii, neanche i nonni che l'ospitarono (la mamma morì quando Liliana Segre aveva un anno). Ecco allora che si avvera quanto i nazisti prevedevano nei lager: se qualcuno di voi potrà testimoniare, nessuno vi crederà. Ecco il peso di Auschwitz, «simbolo di tutto il male nel mondo». Un peso che porterà Liliana Segre - felicemente sposata e mamma di tre figli, nella fase centrale della sua vita - ad una gravissima e lunga forma di depressione. È un passaggio cruciale nel suo percorso che la farà diventare instancabile testimone della Shoah. È la vittoria della vita che ha reso veramente libera Liliana Segre. E che rende più liberi tutti noi.

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it

I legionari (laureati) di Cristo

Segue dalla prima

Due sentimenti contrastanti e non di rado difficili da conciliare. Ma poiché, a differenza dell'attuale presidente del Consiglio che dice di rivolgersi sempre anzitutto agli studenti dell'ultimo banco (intendendo quelli che non studiano), continuo ad aver fiducia negli italiani come nei miei lettori, confido di riuscire a comunicare a questi ultimi sensazioni simili a quelle che ho provato io. Non l'indignazione, per carità, perché altrimenti c'è qualcuno anche nel centro-sinistra che la indica come un atteggiamento disdicevole e magari pericoloso. Parlo di un'istituzione come quella universitaria che dovrebbe, secondo quel che dicono gli economisti più avanzati di mezzo mondo, rappresentare, insieme con la scuola e con la ricerca scientifica, uno dei settori cui dedicare il maggior investimento ai fini dello sviluppo economico del paese e che è invece in una situazione drammatica, come hanno dimostrato all'inizio dell'anno scorso le annunciate dimissioni in massa dei rettori italiani e in autunno la forte mobilitazione di tutte le componenti universitarie di fronte ai provvedimenti del governo in arrivo sul fronte dello stato giuridico e della nuova ristrutturazione didattica, oltre che per la crescente mancanza di risorse. Sull'università e sulla ricerca scientifica sono le cifre macro-economiche a

parlare chiaro. Grandi e piccoli atenei, da alcuni anni a questa parte, distribuiscono fondi ridicoli per la ricerca ai docenti e ai ricercatori e la percentuale della ricerca pubblica è ferma allo 0,9 per cento di fronte a percentuali sempre maggiori degli altri stati europei, per non parlare dei primi della classe come gli Stati Uniti e il Giappone che hanno superato il tre per cento annuo rispetto al PIL. Siamo gli ultimi della classe e colpisce l'abisso che c'è tra le dichiarazioni del ministro Moratti e la situazione reale, il CNR è punito da questo governo in maniera crescente come se l'obiettivo fosse semplicemente quello di chiuderlo a tempo indeterminato. Ma tutto questo non basta. In un anno che si caratterizza per la penuria di risorse in questo settore e che segna per alcune grandi università (è il caso di Roma Tre, per far soltanto un esempio) una consistente diminuzione di fondi rispetto agli scorsi anni, il governo ha deciso di attribuire mezzi rilevanti (ho fatto il caso dei Legionari di Cristo, noti per essere un ateneo che ha in altri paesi un indirizzo fortemente integralista ma altri se ne potrebbero fare) a scuole gradite sul piano politico all'esecutivo e a volte sprovviste per comune riconoscimento, di quel grado di eccellenza sul piano didattico e scientifico che solo potrebbe giustificare un simile trattamento. Così è singolare il caso della scuola Jean Monnet che negli anni scorsi ha

In un anno che segna per alcune grandi università una consistente diminuzione di fondi, il governo attribuisce mezzi rilevanti a scuole gradite sul piano politico

NICOLA TRANFAGLIA



distribuito borse di studio e cattedre di insegnamento per studi europei, secondo criteri più o meno misteriosi, e che di colpo diventa una nuova facoltà dotata di grandi risorse in omaggio non si sa bene a quali obiettivi. Un senatore che ha lunga esperienza di cose universitarie, avendo presieduto a lungo la Conferenza nazionale dei rettori, come Luciano Modica, nel suo intervento in Senato per motivare il voto contrario dei Democratici di sinistra alla legge finanziaria, ha usato parole precise a proposito del caso appena citato che vale la pena riprodurre. Facendo alcuni esempi dei criteri usati per l'assegnazione dei fondi alle università, il senatore Modica ha detto: "Il centro San Raffaele del Monte Tabor, sicuramente di grande interesse scientifico nel campo medico, riceve 15 milioni di euro. Voi direte: a seguito di un'accurata valutazione internazionale. No, niente. Sappiamo che una scuola di ateneo a me ignota, la "Jean Monnet" (di quale università non lo sappiamo) si trasforma per legge in facoltà, saltando a piè pari tutte le regole di programmazione dello sviluppo universitario. Questa scuola riceve due milioni annui, da ora in poi. Quindi avremo un piccolo fondo nel bilancio dello Stato ad esso destinato. Sarà importantissima non dico di no, ma è un pezzetto di un'anonima università." A un simile intervento, pronunciato in un'aula in cui erano presenti soltanto quattro senatori della maggioranza

di centro-destra, con l'abituale rispetto che si riserva agli interventi dell'opposizione prima dell'abituale voto di fiducia, non è stato dato dal governo nessuna risposta. Per arroganza o per mancanza di argomenti da opporre. Lascio a chi mi legge la risposta all'interrogativo. Vorrei ricordare soltanto un precedente interessante di cui ormai molti si sono dimenticati. Il governo Berlusconi non è nuovo a simili incursioni in campo universitario. Nel 2002 il protagonista fu l'allora ministro dell'Economia e attuale vicepresidente di Forza Italia, proprio quello che scrisse anni fa per l'editore Laterza un libro intitolato Lo stato criminogeno. Due anni fa Tremonti decise di trasformare di colpo in bianco in una facoltà universitaria la Scuola Superiore di Studi tributari, riservata fino a quel momento ai funzionari del suo ministero, e stabilì che per legge gli insegnanti di quella scuola, di solito dirigenti del ministero, fossero nominati moto suo professori universitari di prima fascia, cioè professori ordinari. Un bell'esempio non c'è che dire di rispetto delle regole di programmazione universitaria e della legge per la nomina dei professori universitari. Ora le eccezioni si moltiplicano e le lobbies, vicine o gradite al governo, diventano assegnazioni privilegiate e arbitrarie della legge finanziaria. A quando la nomina per chiara fama dei sodali del nostro monarca? Non c'è che aspettare i prossimi capitoli di questa storia italiana.

Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

RIDERE FA BENE

Il nostro è un Paese surreale, tutte le volte che si riesce a non piangere, viene veramente voglia di ridere. Prendiamo, per esempio, la sirchia più grossa recente e grava di effetti collaterali non desiderati: il divieto di fumare ovunque e comunque, unito all'invito alla delazione scopo multa, maggiorazione del conto ("così, me la paghi tu la ventola, pezzo d'un fumatore") nonché - prossimamente - mutilazione dell'indice e del medio, dita accusate di reggere l'infame cilindro di carta ripieno di tabacco nocivo. Ci sarebbe da piangere, perché ancora una volta veniamo trattati come bambini che non sanno da soli - gestire la caramella e la medicina, ciò che fa bene e ciò che fa male. Ci sarebbe da piangere per-

ché il divieto, con tutto il suo alone liberticida e tutto il suo fascino proibizionista, sta facendo inclinare i nostri figli, che già fumano troppo, a raddoppiare il tasso di marlboro nel sangue scopo ribellione al sistema. Ci sarebbe da piangere perché ancora una volta, invece di insegnare la buona educazione cioè il rispetto dell'altro da sé, (altro da sé = "il non fumatore" per il fumatore e "il fumatore" per il non fumatore), si piglia la scorciatoia della punizione, come i genitori scemi. Ci sarebbe da piangere perché George W. Bush se ne fotte del protocollo di Kyoto, ammorbando liberamente l'atmosfera del mondo intero, se ne strafotte dell'equilibrio ecologico e poi arma crociate contro le sigarette

manco fossero stecchini di napalm e già me lo vedo lì che si frega le manine perché la colonia italiana segue i suoi passi. Ci sarebbe da piangere perché questo Ministro, che ha tanto a cuore la salute dei nostri adulti bronchi in pizzeria, consente che muoia di fame una bambina di 16 mesi a Bari. Monitorare baraccopoli e periferie miserande, vegliando sulla stato di salute dei molto vecchi dei molto piccoli e dei molto poveri, non sarebbe più urgente che fare la guerra all'ammazzata-dessert, colpendo chi si accende una sigaretta magari pure slim? Ci sarebbe da piangere sì o no? Sì, però c'è anche da ridere. C'è da ridere perché i votanti Forza Italia di genere tabagista, hanno inondato il sito di bandiera, con rilievi assai opportuni, tipo: ma dov'è finita la libertà, ce l'avevate promessa, ve l'abbiamo pure votata, ci avete invitati ad abitare la sua Casa e adesso? In casa della libertà si vieta un vi-

zietto nemmeno fra i più tremendi, più che un vizio una cattiva abitudine. C'è anche chi iscrive d'ufficio il povero dottor Sirchia fra i comunisti (è vero che è una compagine spaziosa, in cui Berlusconi ficca chiunque non lo adori, però... un po' di decenza: vorremmo poter scegliere con chi condividere eventuali luoghi di deportazione, personalmente preferisco giocare a bazzica con Pietro Ingrao che col Ministro della salute). "Abrogate la legge comunista contro il fumo", strilla un votante pentito... certo fa ridere, però fa anche pensare: uno Stato che ficca il naso nella vita privata, veglia e vieta, effettivamente, ha quel sapore lì, puzza un pochino di Stalin, e io capisco quelli che - a differenza di me che da piccola ho equivoicato - lo stile soviet l'hanno sempre odiato. Resta il fatto inequivocabile che ridere fa bene.

Quindi: facciamoci una bella risata. Ri-

diamo perché c'è stato un aumento (lieve, per ora) della vendita di ansiolitici e antidepressivi (che fanno malissimo) in corrispondenza della legge di papà Sirchia. Ridiamo perché i senatori avranno un "fumo" perché loro si che hanno diritto. Ridiamo perché un giovanotto a Bologna ha minacciato con pistola l'oste che voleva fargli spegnere la sigaretta (un caso isolato?). Ridiamo perché il terziario della ristorazione, non certo un ceto rivoluzionario, quando vedrà scendere drammaticamente gli introiti già decurtati dalla crisi economica, avrà cedimenti di nervi e di fede nel neoliberalismo. Ridiamo, ma a labbra chiuse, e in apnea, perché, se si ride a gola spiegata, il rischio di ispirare polluzione senza filtro, è altissimo. E, soprattutto in certe ore e in certe città, l'aria fa davvero male. A quando un reparto per chi preferisce non respirare?

Un viaggio riuscito contro il pregiudizio

ANDREA BENEDINO ANNA PAOLA CONCIA

Alcuni giorni fa Lando Buzzanca partecipò a Uno Mattina per promuovere il "suo" film "Mio figlio". Ne parlò come di un progetto che aveva da molto tempo e che finalmente si era realizzato. Lo fece con garbo e un'inaspettata sensibilità verso le tematiche omosessuali. Dobbiamo dire la verità: eravamo preoccupati su come sarebbe stata realizzata una fiction su Raiuno in prima serata, che approfondiva esplicitamente la tematica omosessuale all'interno della famiglia e nel rapporto genitori-figli. Troppe volte in televisione, e in particolare nelle fiction, gli omosessuali vengono descritti con superficialità, pregiudizio, stereoti-

po. Con preoccupazione, ma con curiosità, abbiamo visto il film. La prima puntata, in realtà, è stata un preambolo, preparatoria alla seconda, anche se alla fine della prima il figlio rivela al padre di essere gay. Reazione tipica del padre "dimmi che non è vero..." a cui segue uno schiaffo violento. Ma è la seconda puntata, la vera rivelazione: veritiera, giusta, emozionante, mai eccessiva. Perché la cosa bella di questa importante fiction è che descrive esattamente la realtà per come è. Il nostro è un paese in cui tante ragazze e ragazzi omosessuali, come il protagonista del film, svolgono ruoli tra i più diversi all'inter-

no della società e non appartengono a nessuno stereotipo al quale spesso siamo abituati. Il nostro è un paese in cui tanti padri come Lando Buzzanca hanno reagito e reagiscono a questa notizia come lui, con la stessa violenza, con la stessa incredulità, con la stessa "ignoranza" della realtà che si trovano di fronte; ed è un paese in cui tante donne come Caterina Vertova, la sua ex moglie, spingono i loro compagni a riflettere, a non cercare di capire dove hanno sbagliato, ma a cercare di ascoltare ciò che i loro figli hanno da dire. Il film, però - e crediamo che questo fosse l'intento del regista e degli interpreti - non si ferma a registrare la realtà.

Qui sta il valore educativo di questa fiction e finalmente della RAI alla quale per una volta (forse la prima?) possiamo dire grazie. Il film, infatti, ci racconta il percorso di accettazione che un padre pieno di pregiudizi compie verso il figlio omosessuale. Un percorso interiore non facile, ma descritto come possibile, possibilissimo, anzi necessario. L'immagine scelta per raccontare questo percorso è proprio quella di un lungo viaggio in macchina che Buzzanca compie assieme al figlio prima e al compagno del figlio poi, un viaggio per ricostruire un rapporto indebolito dai tanti silenzi, dalle tante bugie e reticenze dietro alle quali spesso si è co-

stretti a nascondere un'omosessualità che si teme non possa essere accettata. Un viaggio che unisce giorno per giorno decine di padri e di madri di questo paese, senza distinzione alcuna di classe sociale, di schieramento politico, di livello culturale, perché i pregiudizi che stanno alla base di questo percorso attraversano trasversalmente tutto il paese. Un viaggio al termine del quale, come raccontano spesso tante mamme e papà dell'Agèdo con un'immagine molto azzeccata, per questi genitori sarà come aver partorito i loro figli una seconda volta. Noi, che sulla nostra pelle abbia-

mo vissuto quello che viene descritto nel film, ma che soprattutto ci battiamo ogni giorno per l'affermazione dei diritti degli omosessuali e contro le discriminazioni, possiamo dire che "Mio figlio" ci ha dato una grande mano. È molto significativo il fatto che nelle due serate in cui è stato trasmesso sia stato il programma più visto, con ascolti in crescita dalla prima alla seconda puntata. È la dimostrazione che nel nostro paese c'è su queste tematiche un'attenzione superiore a quella che molti si immaginano. Lo abbiamo detto tante volte: la società è molto più avanti della politica. Questo non ci rallegra, né

ci deresponsabilizza, anzi. È per questo che sollecitiamo e solleciteremo continuamente la politica, i partiti, le istituzioni a non farsi trovare un passo indietro, in affanno, in debito verso la società, verso la vita delle persone. Ci vuole più coraggio, bisogna andare oltre, bisogna avere la forza che ha avuto Buzzanca nel film: quella forza che lo ha reso un uomo migliore. La stessa forza può aiutare la Politica a costruire un mondo migliore. *Andrea Benedino è Portavoce nazionale Coordinamento Omosessuali DS* *Anna Paola Concia fa parte della Direzione Nazionale DS*



cara unità...

L'Istituto Luce e la storia

Andrea Piersanti

Caro Direttore la ringrazio per lo spazio che il suo giornale ha voluto dare alla nostra iniziativa Europa del 900. Si tratta della raccolta degli atti di un convegno svoltosi a Roma alla fine di giugno. L'idea è quella di aprire un dibattito, serio e articolato, sulla possibilità e l'opportunità di produrre un documentario (con il montaggio delle immagini dei cinegiornali di tutti gli archivi europei) sulla storia del Novecento europeo. La forte e appassionata reazione del vostro Settimelli è la dimostrazione che, come era prevedibile, questo dibattito sarà vivace. È inevitabile. Mi spiace solo che il pregiudizio abbia offuscato per un attimo le facoltà del vostro giornale. Il progetto è ancora nella fase embrionale. Il libro di cui voi parlate è solo l'annuncio di una volontà editoriale del Luce e non già il progetto stesso. Le foto di questo volume (c'è anche Picasso, proprio in copertina) intendono suggerire solo emozioni e non rappresentano una scelta di campo. Accusare il Luce, inoltre, di voler ignorare il dramma della Shoah è bizzarro. La Shoah Visual History Foundation

(quella fondata da Spielberg), l'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei Campi Nazisti), l'Associazione Figli della Shoah e alcune delle più importanti comunità ebraiche italiane e internazionali collaborano da mesi con il Luce per la produzione di documentari storici e per la ricostruzione e la gestione degli archivi audiovisivi. Mi spiace quindi per l'amarezza che traspare dalle parole di Settimelli. Il comitato scientifico del documentario sull'Europa del Novecento, se riusciremo a realizzarlo, sarà rigorosamente rappresentativo della pluralità delle interpretazioni storiche. A coordinarlo è stato chiamato proprio Valerio Castronovo. Si tranquillizzino i vostri lettori. È il metodo che abbiamo usato nel nostro passato recente (come nel caso del fortunato La storia d'Italia di Quilici), lo sarà a maggior ragione nel futuro. Mi incuriosisce invece il sentimento di scandalo espresso da Settimelli. Sembra un atteggiamento destinato a negare fin dall'inizio la possibilità di un dibattito. Come se, nella testa e nella cultura di Settimelli, non esistesse lo spazio per accogliere opinioni diverse dalle proprie. Un segnale inquietante nello stesso giorno in cui invece l'Istituto Luce da me presieduto dimostra, con il bellissimo Private di Saverio Costanzo, che il nostro atteggiamento editoriale è caratterizzato da apertura e da rispetto per le idee e i sentimenti di tutti. E quindi anche per quelle del vostro giornale. La mia lettera di oggi, infatti, è solo per amore della chiarezza e non ha intenzioni polemiche. Perché anzi la ricchezza di un

dibattito così vivace non potrà che impreziosire il nostro lavoro.

Si tranquillizzi il dottor Piersanti: noi ci siamo semplicemente attenuti ai fatti, alle fotografie e ai testi del libro «L'Europa del '900», in cento anni di fotografie del «Luce». Senza alcun pregiudizio o preclusione e non negando le buone intenzioni per il futuro. Ci mancherebbe. Però, se le buone intenzioni devono trasparire dal libro inviato ai giornali, bisogna chiarire che non si è trattato più di una interpretazione dei fatti da diversi punti di vista, ma di un abuso belle e buono. O meglio di tutta una serie di falsi storici che destano stupore. Ma come si fa a pubblicare una fotografia di soldati tedeschi sulla «frontiera» del Vaticano come se fosse, nel 1943, del tutto normale? Al dottor Piersanti tolgo poi una curiosità: non intendo negare nessuna possibilità di dibattito o di scontro e sono sempre disposto - come tutto il giornale - ad ascoltare e anche accogliere opinioni diverse dalle mie. Purché non mi si venga a raccontare che i campi di sterminio sono una «invenzione comunista» o che, per esempio, la strage delle Fosse Ardeatine venne portata a termine dai nazisti perché i partigiani di via Rasella non si presentarono ai comandi tedeschi, nonostante gli appelli affissi sui muri di Roma. La storia - ovviamente, non lo dico io - ha bisogno anche della verità o almeno di qualche punto fermo.

Giovanni Cimino ha ragione

Ennio Laterza

Caro Direttore, sottoscrivo in pieno quanto scritto da Cimino Giovanni aggiungendo da ex segretario di sezione PCI-PDS dal '83 al '93, che sarebbe (!) dovere dei segretari sezionali organizzare periodiche diffusioni straordinarie. Lo sostengo in quanto nel periodo che avevo quella responsabilità e vivendo una stagione politica certamente meno pericolosa dell'attuale, coinvolgemmo cittadini non iscritti ma che guardavano al nostro partito con molto interesse. Ottenemmo così due risultati: aumentammo le vendite del nostro giornale e facemmo crescere il partito dai 400 voti del 1983 ai 1346 del 1996 che consentirono per altro di far vincere la sfida nel nostro collegio a Massimo D'Alema. Attualmente milito nell'Italia dei Valori e continuo a comprare il giornale e alla Domenica lo porto in casa di vecchi compagni comunisti che sono impediti a farlo. Auguri e non mollate MAI.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

W.S

Segue dalla prima

L'imposizione di regole morali non sufficientemente condivise è illegittima. Per questo chiediamo un referendum

La genetica non è mai riuscita a cambiare il destino di un embrione, guarendolo da una malattia. Non ci ha nemmeno mai provato

Chi ha paura dell'embrione

CARLO FLAMIGNI *

Se ricordiamo bene, furono molto criticati Habermas e il suo ultimo libro sulla genetica. Ebbene, quando gli scienziati finirono di parlare, l'uomo politico che, almeno a nostro parere, è oggi l'esponente più intelligente e colto della sinistra italiana riprese il discorso come se nessuno di noi avesse aperto bocca e ci accusò di preparare i soldati per il prossimo, prevedibile Pol Pot. Qualcosa di analogo è capitato ieri l'altro al convegno organizzato a Milano da Politeia, dove, dopo che gli scienziati avevano escluso queste possibilità, un importante esponente del centro-destra prospettò previsioni simili.

Speriamo che capirà perché allora - come oggi - provammo un grande senso di stanchezza.

La genetica è una disciplina relativamente giovane, in rapido e continuo sviluppo. Malgrado ciò, è ancora completamente ancorata alle sole possibilità diagnostiche. Può scoprire se un embrione potrà diventare un uomo gravemente malato di una certa malattia genetica prima ancora che si impianti nel grembo materno: non è mai riuscita a cambiare il destino di quell'embrione, guarendolo di quella malattia. Vorremmo dire di più: non ci ha nemmeno mai provato.

Perché un embrione portatore di una mutazione di un gene (di uno solo, delle migliaia che lo caratterizzano) possa sfuggire al suo infelice destino è necessario che quel gene "malato" possa essere sostituito. Ebbene,

non siamo capaci di farlo: non siamo capaci di eseguire la più semplice delle terapie geniche possibili, quella che riguarda le malattie monogeniche (che sono migliaia) e che consiste nella sostituzione di un solo gene.

Nel suo articolo lei immagina un mondo a venire nel quale potrebbe essere possibile prefigurare una serie di caratteristiche dell'individuo. Le vogliamo ricordare così come Lei le ha scritte: intelligenza, carattere creativo, fisico atletico, temperamento non incline alle melanconia, colore degli occhi. Ebbene, nessuna di queste caratteristiche è dipendente da un unico gene: si tratta di caratteri multigenici e multifattoriali, del cui determinismo sappiamo poco o niente, un mistero destinato a restare tale chissà per quanto tempo.

Se non siamo in grado di cambiare un gene, pensi cosa saremmo incapaci di fare con due, o dieci o chissà quanti, soprattutto se con la genetica interferiscono l'educazione e l'ambiente. Siamo chi siamo per virtù (o colpa) dei nostri geni per non più del 50%. Il resto è caso, scuola, famiglia, amici, clima, alimentazione, ecc.

Le ricordiamo - ma forse ne è già informato - che molti anni or sono, negli Stati Uniti, un signor americano che aveva vinto un premio Nobel (per i suoi studi sui transistor) immaginò di creare una banca del seme i cui donatori erano tutti premi Nobel. L'impresa fu abbandonata dopo la nascita di un ennesimo cretino, e il povero scienziato si scusò dicendo che in realtà la banca del seme andava

fatta usando come donatori i padri dei premi Nobel.

Caro Professor Prodi, il referendum riguarda una cosa molto semplice che - La preghiamo di crederci - è lontana dal nazismo molto più di quanto l'uomo sia lontano dalla verità. Si tratta di coppie che sono portatrici di malattie genetiche che vogliono evitare di mettere al mondo figli malati. Potrebbero fare queste indagini in gravidanza, la legge consente loro l'aborto. Preferiscono una soluzione diversa. A nostro avviso ne hanno diritto.

Caro professor Prodi, non tema la nostra povera umanità, non saranno i genetisti a farle del Male: per diminuire di 100 volte l'incidenza di uno solo dei nostri geni, ci vogliono come minimo 20.000 anni - e neppure l'accelerazione della storia riuscirà a comprimere questo tempo.

Noi siamo dell'opinione - e siamo certi che lei converrà con noi - che l'esperienza nazista sia stata la più brutale e violenta esperienza imposta a milioni di povere vittime.

Richiamarla alla memoria quando si parla di sofferenza individuale e di difficili e dolorose scelte personali, ci scusi ancora Professor Prodi, non è giusto.

Abbiamo letto con piacere i Suoi riferimenti al passato, ma ci siamo stupiti perché ci sembra che lei li ritenga solo ricordi polverosi di una cultura scomparsa. Non è così. Conosciamo, tra i sacerdoti cattolici, ilomorfisti che la pensano esattamente come Innocenzo III. È vero, il problema esiste, ma forse non è quello al quale pensa Lei. Per noi il

problema riguarda il tentativo della chiesa cattolica di imporre a noi laici regole morali che non ci appartengono, partendo da posizioni altrettanto dogmatiche quanto incerte. La nostra richiesta di referendum ha solo un significato: chiediamo di poter dimostrare che le regole morali che si cerca di inserire tra le norme del nostro Stato non sono sufficientemente condivise, per cui la loro imposizione per legge non è legittima. Secondo noi questo è civile e legittimo. Lei chiede libertà, nel momento in cui i referendum La impegnano a una scelta difficile. E la stessa cosa che chiediamo noi, libertà. Sbagliamo se la nostra libertà la cerchiamo, soprattutto, nella scienza e nella laicità?

Caro professor Prodi, il compito di chi vuol portare i cittadini del nostro Paese a esprimersi votando una serie di quesiti è difficile e complesso. Ci farebbe piacere mostrarLe le menzogne e le calunnie con le quali cercano di togliere credibilità alle nostre idee, ma capiamo che la cosa non La riguarda.

Le chiediamo, però, di non confondere la scienza con la fantascienza. Non perché, come Lei stesso scrive, Lei non ha nessuna competenza scientifica: ma perché Lei è una persona colta, seria e perbene.

*Primi firmatari:

- Antonino Forabosco
- Demetrio Neri Maurizio Mori
- Mariella Immacolato
- Marina Mengarelli
- Sergio Bartolommei
- Giovanna Lazzari Cesare Galli

segue dalla prima

Saldi di fine stagione

In un passato anche recente l'Italia ha dato prove di eccellenza anche nelle produzioni tecnologiche e nelle "investimenti d'avventura" nel mondo. Solo venti anni fa, nel 1983, Olivetti era il terzo produttore mondiale di PC, dopo IBM ed Apple, Montecatini era tra i primi produttori mondiali di materie plastiche (prese anche il Nobel con il suo fondatore ing. Donegani), il Pendolino di Fiat Savigliano e Breda era il più avanzato locomotore al mondo per le alte velocità, le macchine utensili a controllo numerico, i famosi Robot, vedevano l'Italia come terzo esportatore mondiale dopo i colossi Giappone e Germania, prima di USA, Gran Bretagna e Francia. Anche per quanto riguarda gli investimenti "d'avventura", gli italiani non erano assenti al di là della Alpi. "L'Italia Spa sbanca oltrfrontiera", era il titolo a sei colonne del Sole 24 Ore del 10 luglio 1999, che così commentava una analisi di Kpmg Corporate Finance sulle Fusioni ed Acquisizioni del tempo: "L'attività delle imprese italiane si è distinta proprio sui mercati internazionali dove grandi gruppi italiani quali Fiat, Unicredit, Luxottica, Lucchini, Findim, Barilla, Italcementi, Pirelli, Parmalat, attraverso operazioni sul capitale hanno conquistato grandi nomi come Case, Banka Peka, Bausch e Lomb, Pico, Ascometal, Star, Wasa". Le attitudini al

rischio industriale ed internazionale dei nostri imprenditori si sono spente via via che le politiche industriali poco accorte alle innovazioni e nazionalizzazioni senza liberalizzazioni, fatte solo per far cassa, hanno spostato le convenienze dall'industria ai settori protetti dei Servizi. Il cambiamento è iniziato una ventina d'anni fa con l'abbandono dell'elettronica di Olivetti e della chimica di Montecatini e si è accentuato negli ultimi anni. Industrie importanti come la farmaceutica, l'elettromeccanica, l'elettronica, le costruzioni ferroviarie, l'alimentare, l'aerospazio, sono via via finite in mano straniera o per crisi aziendali (Elecrolux ed Ericsson per Zanussi e Fatme) o per quasi crisi (Fondo Carlyle per Fiat Avio) o per svendite delle Partecipazioni Statali. Poi è stato il turno dei servizi, Grande distribuzione, Logistica, Banche, Informatica, Agenzie pubblicitarie, Turismo, sono settori dominati da imprese estere. Segue un elenco incompleto e non aggiornatissimo di alcune situazioni.

GRANDE DISTRIBUZIONE. Auchan, Metro, Carrefour e Rewe controllano le maggiori catene italiane ad eccezione della Coop. L'acquisizione più recente è quella dell'alimentare della Rinascente da parte della francese Auchan. LOGISTICA. I Terminal Container dei maggiori porti italiani sono in mano straniera, PSA di Singapore controlla Genova Voltri, Civitavecchia, Livorno e Venezia, PeO Ports australiana controlla Cagliari, Ect (Hit) olandese e cinese controlla Trieste, Eurogate tedesca controlla Gioia Tauro e La Spezia e Taiwan, con la Evergreen controlla Taranto. TURISMO. Tra 40 le grandi catene alberghiere presenti in Italia la quota straniera supera il 50%, con i colossi Best Western, Hilton,

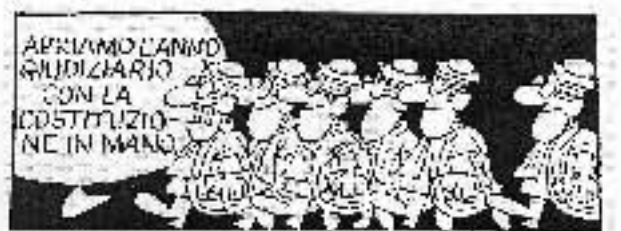
Marriott, Starwood, gli inglesi di Forte e gli spagnoli di Sotogrande. Tra i Tour Operator, Turisanda, Gastaldi, Atitour, Viaggi del Turchese, sono da anni in mano svizzere, tedesche e inglesi. E lo Shopping continua. BANCHE D'AFFARI. Il settore è completamente dominato dagli stranieri. Nelle classifiche degli Advisor più attivi sul mercato delle acquisizioni in Italia nelle prime dieci posizioni a stento entra Mediobanca, l'unica Merchant Bank italiana di spessore. Fa la parte del leone la Lazard, seguita da Schroder, Salomon Smith Barney, Rothschild, JP Morgan, Credit Suisse First Boston, Merrill Lynch, Goldman Sachs, Lehman Brothers, Morgan Stanley. BANCHE COMMERCIALI. Qui la "resa incondizionata" non è ancora intervenuta solo per l'azione del governatore Fazio, azione fortemente criticata in Italia ed all'estero perché avviene sulla base di una vecchia legge bancaria che impone l'autorizzazione per "ogni superamento di soglie azionarie qualificate con l'intento di non mettere a rischio la stabilità del sistema finanziario nazionale". Con tale norma si è sinora impedito a spagnoli, francesi ed olandesi, già azionisti di riferimento di Capitalia, BNL, S. Paolo IMI, Ambroveneto e Banca di Napoli di superare il 15% del capitale. Ma sino a quando? Non certo per molto sulla base dell'attuale normativa. La Commissione europea infatti, pur riconoscendo che l'Antitrust bancario è ancora faccenda nazionale e non comunitaria, ha criticato la norma usata da Bankitalia osservando, giustamente che "il rischio di compromettere la stabilità del sistema finanziario nazionale appare limitato quando l'operazione riguarda un operatore bancario che gode già di una solida reputazione nel suo paese". In soldoni se BBVA assu-

me il controllo di BNL il sistema finanziario nazionale non corre alcun rischio. È vero ma il problema delle banche è diverso da quello di altri settori. Bisognerebbe che l'autorizzazione ad acquisire il controllo di una banca fosse accompagnato dall'impegno della banca subentrante a non indebolire il Network estero della banca acquisita, come è accaduto soprattutto alle due banche "controllate" dagli spagnoli, BNL e S. Paolo. Indebolimento che riduce la competitività del sistema Italia perché altera le condizioni di concorrenza tra imprese italiane e di altri paesi. In conclusione l'Italia sta vivendo una situazione difficile che non era scritta e non è scritta nel nostro DNA. Prima l'industria poi servizi sempre più strategici come quelli logistici e bancari sono preda di Blitz stranieri. Non c'è nulla di strano che una proprietà o un'azienda passi di mano in un mercato aperto e internazionale come l'attuale. Quello che è meno normale è che l'internazionalizzazione sia a senso unico, con molti stranieri attratti da imprese italiane e gli italiani attratti solo dalle imprese a bassa concorrenza come Telecom, Autostrade, Enel. Molta colpa di quanto è successo deriva da errori passati, come le nazionalizzazioni fatte senza disegno strategico e solo per fare cassa ed un sistema finanziario e fiscale che favorisce gli investimenti finanziari e para finanziari a scapito degli investimenti produttivi. Il governo del Polo ha accentuato errori del passato. Errori che non si correggono in fretta, ricreando condizioni di convenienza per gli investimenti produttivi, fanno correre al bel paese un grosso rischio, quello di diventare la Florida d'Europa, un Paese dove i vecchi e i ricchi vengono a svernare.

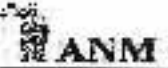
Nicola Cacace

giustizia sottosopra

15 GENNAIO 2005
INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO



NO alle leggi contrarie ai principi costituzionali
SI ai provvedimenti e alle riforme per una giustizia più efficace e rapida



Il manifesto della Associazione nazionale magistrati disegnato da Chiappori per l'apertura dell'Anno giudiziario

Palestina senza stereotipi

PASQUALINA NAPOLETANO

Tre giorni dal voto in Palestina che ha consentito di registrare giudizi molto soddisfacenti da tutte le parti vorrei offrire un'altro punto di vista come uno degli elementi di valutazione delle elezioni: la riscoperta di una società palestinese aperta e dinamica, animata da una forte volontà democratica e civile. Essa infatti, come tutto il mondo arabo, di solito non desta grande interesse neanche da parte dei commentatori e soffre di rappresentazioni stereotipate, quando non è assimilata tout-court al terrorismo.

Al contrario essa è molto complessa, attraversata da grandi diversità, sia nelle condizioni di vita che nelle aspirazioni e nelle sue stesse inquietudini.

La morte di Yasser Arafat in un momento così pieno di incertezze e di frustrazioni avrebbe potuto aumentare le divisioni e lo smarrimento. Essa invece ha saputo rispondere positivamente alla possibilità che le veniva offerta di affidarsi ad un processo democratico per scegliere la leadership dell'Autorità palestinese, accettando una sfida difficile, che è stata vinta poiché queste elezioni non possono essere paragonate a quelle che nel 1996 portarono al grande plebiscito su Arafat. Il valore di questa scelta è ancora più grande se si pensa che questa società vive sotto una occupazione militare, aggravata oggi dalle conseguenze della costruzione del Muro e dalla colonizzazione che non si arresta. Inoltre in tutto il mondo arabo è pressoché impossibile trovare un'esperienza che si avvicini quanto a democrazia, pluralismo e trasparenza al processo elettorale messo in atto dai Palestinesi.

La natura del pluralismo politico, segnalato soprattutto dalle candidature di Mohammed Abbas e di Mustafa Barghouti è anch'essa interessante, perché sfugge alla classica rappresentazione che vuole due poli contrapposti: il filogovernativismo burocratico di Fatah contro l'estremismo fondamentalista e fanatico di Hamas e Jihad.

Se tutto questo non viene dal nulla bisogna dare atto alla società palestinese di un dinamismo e di una maturità che è stata ampiamente sottovalutata. Le donne, poi, sono state la vera novità di questa elezione. Tra i responsabili dei seggi, erano la maggioranza, la parte più competente ed attenta. Ho poi incontrato solo studentesse nei seggi speciali predisposti dall'università palestinese di Bir Zeit per gli exit poll (prima esperienza che mi è capitata di vedere in un paese arabo). Molte poi sono state le elettrici, la maggior parte delle quali, con tutta evidenza, votavano senza il condizionamento dei padri, dei mariti, dei fratelli e dei fidanzati, anche perché il più delle volte si recavano ai seggi da sole o con altre donne. C'è anche da dire che la maggior parte di loro era velata, a dimostrazione che, in certe condizioni, anche il velo può far

parte di una scelta autonoma e personale che di per sé non vuol dire sottomissione. Questi gli elementi più rilevanti, in un quadro che, ovviamente, ha dimostrato anche difficoltà e limiti, sia politici che organizzativi, quali la possibilità di esercitare il diritto di voto per i Palestinesi di Gerusalemme Est e la complicata organizzazione delle liste elettorali che ha creato qualche confusione soprattutto nei cosiddetti seggi speciali. Da parte israeliana, l'impegno a non interferire nel processo elettorale si è tramutato in un comportamento molto discreto dell'esercito, soprattutto a Gerusalemme, in un alleggerimento dei controlli ai check point; e non vi è dubbio che tutto questo abbia contribuito a quel clima di generale tranquillità che tutti gli osservatori hanno potuto registrare. Se il grande merito di tutto questo è dei Palestinesi, è anche bene che si sappia che c'è chi ha creduto in questo processo e lo ha sostenuto più di altri, sia politicamente che finanziaria-

mente, e questo qualcuno si chiama Unione Europea. Il tema è ora se e come tutto ciò potrà influire nella soluzione del conflitto e sugli orientamenti dell'amministrazione Bush da una parte e del nuovo governo Sharon-Peres dall'altra. Sarebbe ben strano che Mohammed Abbas non dovesse ottenere niente di più di quanto concesso ad Arafat, considerato dagli israeliani un ostacolo sulla via della pace. Volendo terminare con una nota positiva, voglio ricordare gli argomenti di Romano Prodi quando, in polemica con la guerra preventiva, sostenne che l'Europa ha dimostrato di saper esportare la democrazia senza eserciti nel grande processo di evoluzione democratica dell'Est Europa. E allora, perché non cimentarsi allo stesso modo con la dimensione mediorientale e mediterranea? Da questo punto di vista i risultati del voto in Palestina costituiscono un'opportunità davvero incoraggiante per una manifestazione più incisiva del ruolo europeo.

Vicepresidente del Gruppo PSE al Parlamento Europeo

L'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Mariolina Marucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Facc-simile:
Sies S.p.A. Via Sarti 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pisentini 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 5274
del 2/12/2004

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 12 gennaio è stata di 134.189 copie

segue dalla prima

Stella di David e saluto fascista

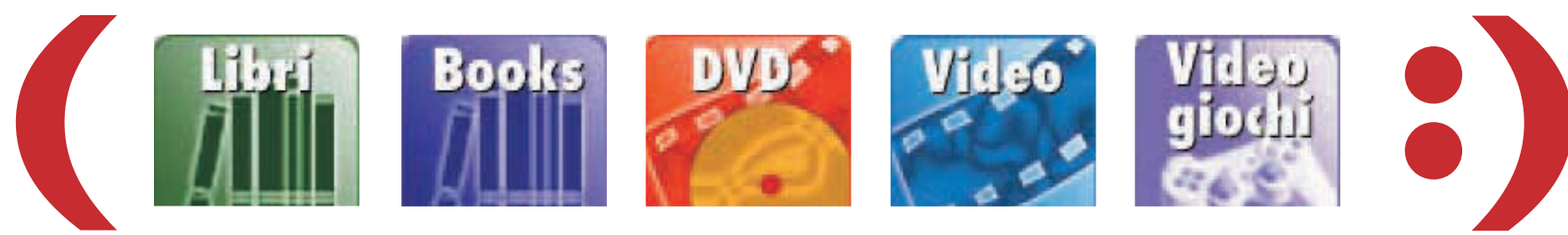
I sopravvissuti di Auschwitz, gli scampati ai campi di sterminio, le carrette del mare cariche di profughi che andavano a cercare, nella terra che stava per diventare Israele, la vita che in Europa si era cercato di estirpare. Con la volenterosa collaborazione dei fascisti. Torniamo ai giorni nostri e vediamo che cosa accade, oggi, qui, in Italia, in Europa. Ecco la lista degli eventi.

1. Il calciatore Di Canio fa il saluto fascista rivolto agli spalti dello stadio Olimpico. Gli spalti ringraziano. L'opinione pubblica si mostra comprensiva. Uno sportivo, un ragazzo vivace.
2. Nel "Processo" di Biscardi, il popolarissimo programma Tv, Bruno Vespa afferma che il saluto romano di Di Canio a Roma non è più offensivo del saluto col pugno chiuso di Lucarelli a Livorno. Gli astanti approvano, dimenticando che il saluto romano, come tutto il fascismo, è vietato dalla legge che - dai tempi in cui si sono aperti i cancelli di Auschwitz - non fa distinzione fra brigate nere, calciatori e naziskin. E (o almeno era) una legge per cancellare, per dimenticare, per non offendere i sopravvissuti.
3. Negli stessi giorni del gesto del nostro Di Canio, in Olanda si decide di chiedere un favore ai giocatori e ai tifosi dell'Ajax, popolare squadra di calcio di quel Paese. Bisogna sapere che c'è sempre stato un legame fra quella squadra e la stella di Davide (a volte cucita sulle magliette) a causa dei ricordi delle deportazioni naziste e del lungo vivere insieme di alcuni calciatori nel quartiere ebraico di Amsterdam. Adesso i dirigenti dell'Ajax hanno rispettosamente fatto notare ai giocatori e ai tifosi che quella loro mania della stella di Davide e delle bandiere ebraiche sventolate durante le partite, irrita molte tifoserie avverse. Perché scatenare violenze quando è così facile scuire la stella? «Se evitiamo di scatenare i tifosi di destra facciamo un favore anche agli ebrei, che restano fuori dalle polemiche» hanno detto. «E poi» ha osservato, secondo lui con buon senso, il presidente dell'Ajax «noi non siamo ebrei. Che c'entriamo?». Ha dimenticato che l'argomento era già stato usato anche ai tempi delle deportazioni da molte persone per bene che non volevano essere coinvolte. Però quell'argomento ci offre uno spunto. Perché all'Olimpico - o almeno nello studio di Biscardi - nessuno si è alzato a dire «Senta un po' io quel saluto non lo voglio. Io non sono fascista». C'è ancora tempo per dirlo, da Biscardi, allo stadio e fuori. Forse porterà a un ripensamento anche i dirigenti dell'Ajax.

La storia comincia dai simboli. Ritirare la stella di Davide (cioè dei perseguitati) ed esibire, fra la benevola comprensione di tutti, il saluto fascista (cioè dei persecutori), porta male all'Europa. Quello di Di Canio forse è soltanto un gesto stupido. Ma tutto il fascismo è iniziato con gesti stupidi. Ed è finito a Salò.

Furiò Colombo

GRATIS A CASA TUA!*



Spedizioni gratuite in Italia fino al 24 gennaio*

Oltre un milione di prodotti

LIBRI 330.000 titoli di 3000 editori: il più grande assortimento disponibile di libri italiani.

REMAINDERS Oltre 7000 libri nuovi a metà prezzo dai migliori editori.

BOOKS 700.000 titoli in lingua inglese dagli USA: la convenienza di farseli spedire dall'Italia.

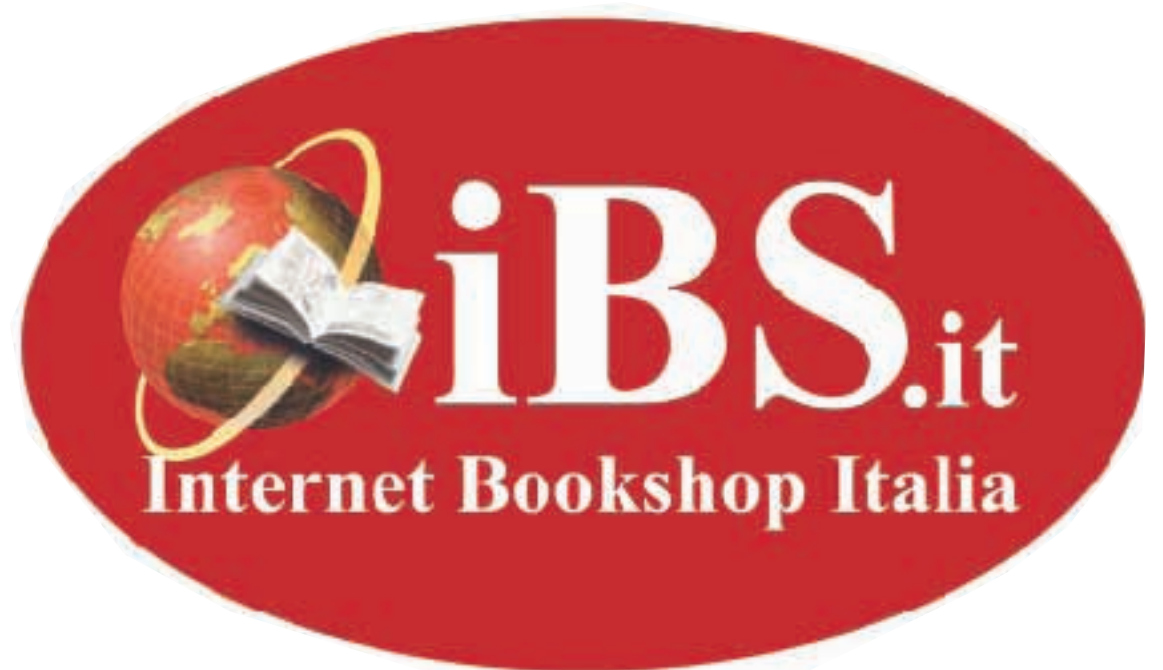
DVD Il grande cinema nella magia del DVD: 7000 film e oltre 1500 DVD musicali.

VIDEO Oltre 10.000 videocassette: il maggior catalogo oggi disponibile in Italia.

VIDEOGIOCHI **NOVITA'**
Oltre 2000 videogiochi per PC e console.

Affidabilità e sicurezza

- Pagamenti sicuri con le maggiori **carte di credito**.
- Possibilità di pagare in **contrassegno** al ricevimento della merce.
- Spedizioni in Italia e nel mondo **solo con corriere espresso**.
- **Assistenza clienti** operativa via e-mail o telefono.
- **Verifica online** dello stato dell'ordine e della spedizione, gestione **regali**, prenotazione novità.
- IBS ha vinto il **Premio WWW 2002** de Il Sole 24 Ore quale **Miglior Sito di Commercio Elettronico in Italia** e l'**Oscar E-Commerce 2004** promosso dal Ministero delle Attività produttive e Anee-Assinform.



GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti **Riposo**

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A **Un bacio appassionato**
15:30-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

SALA B **Ocean's Twelve**
375 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

SALA 1 **Melinda & Melinda**
150 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)

SALA 2 **Matrimoni e pregiudizi**
350 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Lavorare con lentezza
21:15 (E 5,50)

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

SALA 1 **Shrek 2**
122 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

SALA 2 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
122 posti 16:15-18:45-21:15 (E 7,00)

SALA 3 **L'Enigmista - Saw**
113 posti 22:30 (E 7,00)

Christmas in love
15:10-17:40-20:10 (E 7,00)

SALA 4 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
454 posti 14:55-17:30 (E 7,00)

Il mistero dei templari
20:10-22:45 (E 7,00)

SALA 5 **Polar Express**
113 posti 15:30-17:50 (E 7,00)

Birth - Io sono Sean
20:20-22:45 (E 7,00)

SALA 6 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
251 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

SALA 7 **Tu la conosci Claudia?**
282 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

SALA 8 **Ocean's Twelve**
178 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 7,00)

SALA 9 **The Grudge**
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)

SALA 10 **Fuga dal Natale**
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)

CITY
Tel. 0108690073

Exils
20:30-22:30 (E)

Il mistero dei templari
15:30-17:50 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti **Fame chimica**
21:15 (E 2,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

SALA 1 **Closer**
400 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,20)

SALA 2 **Shrek 2**
120 posti 15:30-17:15 (E 6,20)

Invoxon - Alieni in Liguria
20:00-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti **Riposo**

EUROPA
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535
164 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
18:00-20:15 (E 5,50)

Birth - Io sono Sean
22:30 (E 5,50)

INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Tu la conosci Claudia?
20:30-22:30 (E 5,50)

IL FILM: The Grudge

Un horror a regola d'arte con fantasmi, grida e case stregate

Da ammazzavampiri ad acchiappafantasmi, la bionda Buffy espatriata in Giappone per cimentarsi con la paura in formato lungometraggio. E dire che con l'horror Sarah Michelle Gellar gioca in casa... In questo *The Grudge* del nipponico Takashi Shimizu, in un remake di se stesso, film prodotto da Sam Raimi, c'è tutto quel che ci si aspetta: una maledizione, una casa stregata, rumori e grida, fantasmi che sbucano da sotto le coperte. Insomma, tutto il menu al completo. Saranno le atmosfere giapponesi e le discrete inquadrature inquietanti, tant'è che - bisogna ammetterlo - anche se non si ha paura del buio qualche salto sulla poltrona scappa di farlo. E, visto che è un horror, si può dire che assolva il suo compito.



Un bacio appassionato

Di Ken Loach con Eva Birthistle, Atta Yaqub

Ken Loach si cimenta con una storia romantica, e sforna il suo miglior film da qualche anno a questa parte. Amore in primo piano, quello fra un immigrato pakistano e una ragazza cattolica a Glasgow. Ma soprattutto integrazione culturale, incontro e scontro fra religioni, viste nei loro effetti sulla società, nella famiglia, con tutta la loro forza disgregante e penalizzante. Un bel film che unisce momenti "leggeri" e familiari a profonde riflessioni sociali che lo stile rigoroso e privo di compromessi tipico dell'autore inglese. Da vedere.

Fuga dal Natale

Di Joe Roth con Tim Allen, Jamie Lee Curtis, Dan Aykroyd

La particolarità di questo film è che è basato su un libro di John Grisham ma non è un thriller giudiziario. Anzi, nonostante il titolo, è un film che si immerge a capo fitto nel Natale, nella sua anima e un po' anche nella sua derisione: riuscirà la famiglia Krank a sottrarsi alla sneruvante routine delle feste? Per riuscirci dovranno combattere contro tutto il quartiere. Nonostante questa premessa, il film non fa ridere più di tanto. Il regista dei primi due Harry Potter, Chris Columbus, ha adattato il romanzo alla pellicola.

Melinda & Melinda

Di Woody Allen con Radha Mitchell, Will Ferrell

Melinda è romanticamente tragica e nevroticamente comica, come la vita. Melinda è la vita vista dai suoi opposti punti di vista: commedia e tragedia, leggerezza e ineluttabilità. Per questo ce ne sono due: un Giano al femminile per una tragi-commedia brillante e raffinata, il miglior Woody Allen dall'inizio del millennio in uno dei suoi temi più classici: il punto di vista dell'arte sulla vita. Bravissima la Mitchell a sdoppiarsi in due mantenendo la personalità delle pure donne allene. Come Ferrell, alter-ego del regista.

a cura di Edoardo Semmola

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti **CINERASSEGNA**
21:00 (E)

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMAREO
via Prà, 164 Tel. 0106121782
100 posti **Riposo**

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **Il mistero dei templari**
280 posti 20:10-22:30 (E 5,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
15:15-17:50 (E 5,00)

Sala **The Grudge**
200 posti 15:00-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

RITZ
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

SAN SIRO
via Pietrana - Località Nervì, 15r Tel. 0103202564
148 posti **Riposo**

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 **Confidenze troppo intime**
250 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SALA 2 **Ferro3 - La casa vuota**
15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 MODUS **Che pasticcio, Bridget Jones!**
499 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

SALA 1 **Il mistero dei templari**
143 posti 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)

SALA 2 **Christmas in love**
216 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

SALA 3 **Polar Express**
143 posti 16:10 (E 7,00)

SALA 4 **Tu la conosci Claudia?**
143 posti 17:45-20:00-22:15 (E 7,00)

SALA 5 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
143 posti 17:30 (E 7,00)

SALA 6 **Ocean's Twelve**
20:10-22:50 (E 7,00)

SALA 6 **Invoxon - Alieni in Liguria**
216 posti 22:15 (E 7,00)

Fuga dal Natale
17:45-20:00 (E 7,00)

SALA 7 **Closer**
216 posti 20:20-22:50 (E 7,00)

Christmas in love

17:50 (E 7,00)
SALA 9 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
216 posti 17:50-20:20-22:50 (E 7,00)

SALA 10 **Tu la conosci Claudia?**
216 posti 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,00)

SALA 11 **The Grudge**
320 posti 18:00-20:20-22:40 (E 7,00)

SALA 12 **Shrek 2**
320 posti 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7,00)

SALA 13 **Shrek 2**
216 posti 17:45 (E 7,00)

The Grudge
19:50-22:10 (E 7,00)

SALA 14 **Ocean's Twelve**
143 posti 16:50-19:30-22:10 (E 7,00)

UNIVERSALE
via Roccabaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

SALA 1 **Shrek 2**
300 posti 15:00-17:30-20:00 (E 5,16)

L'Enigmista - Saw
22:30 (E 5,16)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**
525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

SALA 3 **Christmas in love**
600 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGGI
SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti **Riposo**

CAMPO LIGURE
CAMPESE
via Convento, 4
140 posti **Riposo**

CAMPOMORONE
AMBRA
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti **Riposo**

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti **Riposo**

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti **Riposo**

CICAGNA
FONTANBUONA
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.P. MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti **Riposo**

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

SALA 1 **Christmas in love**
300 posti 20:10-22:20 (E 6,50)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**
200 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

Shrek 2
16:00-18:05 (E 6,50)

SALA 3 **The Grudge**
150 posti 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti **Riposo**

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti **Riposo**

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti **Riposo**

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti **Riposo**

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti **Riposo**

IMPERIA
CENTRALE
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Che pasticcio, Bridget Jones!
20:15-22:40 (E 5,00)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti **Riposo**

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti **Riposo**

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti **The Grudge**
15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti **Che pasticcio, Bridget Jones!**
15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 **Tu la conosci Claudia?**
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

ROOF 2 **Polar Express**
135 posti 15:30- (E 7,00)

Ocean's Twelve
17:40-20:00-22:30 (E 7,00)

ROOF 3 **Christmas in love**
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti **Shrek 2**
15:30-22:30 (E 4,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti **Confidenze troppo intime**
15:30-22:30 (E 7,00)

LA SPEZIA
CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Eros
20:15-22:30 (E)

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti **Tu la conosci Claudia?**
20:00-22:15 (E 5,16)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti **Ferro3 - La casa vuota**
20:15-22:15 (E 5,00)

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 **Riposo**

SALA 2 **Riposo**

SALA 3 **Riposo**

PROVINCIA DI LA SPEZIA

ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
308 posti **Riposo**

SAVONA
DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

SALA 1 **Che pasticcio, Bridget Jones!**
184 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

SALA 2 **Shrek 2**
448 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

SALA 3 **The Grudge**
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

SALA 4 **Christmas in love**
15:30-17:45-20:00 (E 7,00)

Ocean's Twelve
22:45 (E 7,00)

SALA 5 **Closer**
22:45 (E 7,00)

Il mistero dei templari
16:15-20:00 (E 7,00)

SALA 6 **Tu la conosci Claudia?**
16:00-18:00-20:15-22:45 (E 7,00)

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

SALESIANI
via Plave, 13 Tel. 019850542
300 posti **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA








ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti **Maria Full of Grace**
21:15 (E 3,00)








ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
448 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**
21:00 (E 3,00)


ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti **Donnie Darko Director's Cut**
20:30-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961





giovedì 13 gennaio 2005

| TORINO | |
|---|---|
| AUA <p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p> | |
| SALA 100 | Ocean's Twelve <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p> |
| SALA 200 | Il mistero dei templari <p>22:30 (E 6,50)</p> <p>Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>15:30-17:50-20:10 (E 6,50)</p></p> |
| SALA 400 | Shrek 2 <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p> |
| AGNELLI <p> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429</p> <p>374 posti</p> | Shall we dance? <p>17:00-19:00-21:00 (E 4,15)</p> |
| ALFIERI <p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p> | |
| Sala Alfieri | Riposo |
| Solferino 1 | Se devo essere sincera <p>120 posti</p> <p>20:20-22:30 (E 6,50)</p> |
| Solferino 2 | Un amore sotto l'albero - Noel <p>130 posti</p> <p>20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| AMBROSIO MULTISALA <p> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007</p> | |
| SALA 1 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>472 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</p> |
| SALA 2 | The Grudge <p>208 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)</p> |
| SALA 3 | Tu la conosci Claudia? <p>154 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</p> |
| ARLECCHINO <p> corso Sommelmer Germano, 22 Tel. 0115817190</p> | |
| SALA 1 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>437 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</p> |
| SALA 2 | Ocean's Twelve <p>219 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70)</p> |
| CAPITOL <p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p> <p>488 posti</p> | Riposo |
| CARDINAL MASSAIA <p>Via Massaia, 104 Tel. 011257881</p> | |
| | Riposo |
| CENTRALE <p> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110</p> <p>240 posti</p> | Les Choristes - I ragazzi del coro <p>15:15-17:00-19:10-20:40-22:30 (E 6,50)</p> |
| CHARLIE CHAPLIN <p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p> | |
| SALA 1 | Riposo |
| | Riposo |
| SALA 2 | Riposo |
| CINEMA TEATRO BARETTI <p> via Baretti, 4 Tel. 0118125128</p> <p>112 posti</p> | Riposo |
| CINEPLEX MASSAUA <p>piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300</p> | |
| SALA 1 | Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>117 posti</p> <p>15:00-17:30 (E 4,00)</p> <p>Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>20:00-22:30 (E 4,00)</p></p> |
| SALA 2 | Tu la conosci Claudia? <p>117 posti</p> <p>20:20-22:30 (E 4,00)</p> <p>Polar Express <p>20:20-22:30 (E 4,00)</p></p> |
| SALA 3 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>127 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)</p> |
| SALA 4 | Christmas in love <p>127 posti</p> <p>17:35-22:45 (E 4,00)</p> <p>Il mistero dei templari <p>15:00-20:10 (E 4,00)</p></p> |
| SALA 5 | Shrek 2 <p>227 posti</p> <p>15:20-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)</p> |
| DORIA <p> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422</p> <p>448 posti</p> | L'Enigmista - Saw <p>22:30 (E 7,00)</p> <p>Birth - Io sono Sean <p>16:00-18:10-20:20 (E 7,00)</p></p> |
| DUE GIARDINI <p> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214</p> | |
| SALA NIRVANA | Ocean's Twelve <p>295 posti</p> <p>15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| SALA OMBREROSSE | Birth - Io sono Sean <p>149 posti</p> <p>15:30-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)</p> |
| ELISEO <p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p> | |
| BLU | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>220 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| GRANDE | Shrek 2 <p>450 posti</p> <p>15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |
| ROSSO | Closer <p>220 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| EMPIRE <p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p> <p>244 posti</p> | Matrimoni e pregiudizi <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)</p> |
| ERBA MULTISALA <p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p> | |
| SALA 1 | La sposa turca <p>120 posti</p> <p>20:00-22:30 (E 6,00)</p> |
| SALA 2 | Riposo |
| 360 posti | |






| | |
|--|--|
| ESEDRA <p> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474</p> <p>221 posti</p> | Riposo |
| FIAMMA <p> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057</p> <p>1284 posti</p> | Riposo |
| FRATELLI MARX & SISTERS <p> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410</p> | |
| Sala Chico | Confidenze troppo intime <p>15:20-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)</p> |
| Sala Groucho | Ocean's Twelve <p>15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| Sala Harpo | Birth - Io sono Sean <p>15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p> |
| FREGOLI <p> piazza S. Giulia, 2 bis/B Tel. 0118179373</p> <p>238 posti</p> | Riposo |
| GIOIELLO <p> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768</p> <p>500 posti</p> | Riposo |
| GREENWICH VILLAGE <p>Via Po, 30 Tel. 0118173223</p> | |
| SALA 1 | Riposo |
| SALA 2 | Riposo |
| SALA 3 | Riposo |
| IDEAL CITYPLEX <p> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316</p> | |
| SALA 1 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>754 posti</p> <p>15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,00)</p> |
| SALA 2 | Shrek 2 <p>237 posti</p> <p>14:30-16:30-18:30 (E 4,00)</p> <p>Tu la conosci Claudia? <p>14:30-16:30-18:30 (E 4,00)</p></p> |
| SALA 3 | Tu la conosci Claudia? <p>148 posti</p> <p>14:30-16:30-18:30 (E 4,00)</p> <p>Shrek 2 <p>20:30-22:30 (E 4,00)</p></p> |
| SALA 4 | Christmas in love <p>141 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)</p> |
| SALA 5 | The Grudge <p>132 posti</p> <p>14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)</p> |
| KING <p>via Po, 21 Tel. 0118125996</p> <p>180 posti</p> | Riposo |
| KONG <p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p> <p>107 posti</p> | Riposo |
| LUX <p> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283</p> <p>1336 posti</p> | Christmas in love <p>15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,00)</p> |

| | |
|---|--|
| MASSIMO MULTISALA <p> via Verdi, 18 Tel. 0118125606</p> | |
| Sala 1 | Melinda e Melinda <p>480 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |
| Sala 2 | Ferro3 - La casa vuota <p>149 posti</p> <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p> |
| Sala 3 | I nostri anni <p>149 posti</p> <p>16:30-18:15 (E 5,20)</p> <p>Nemmeno il destino <p>20:30 (E 5,20)</p></p> |
| MEDUSA MULTISALA <p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p> | |
| SALA 1 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>262 posti</p> <p>15:20-17:40-20:05-22:30 (E 7,00)</p> |
| SALA 2 | Shrek 2 <p>201 posti</p> <p>14:00-16:00-18:05-20:15-22:25 (E 7,00)</p> |
| SALA 3 | Shrek 2 <p>124 posti</p> <p>15:00-16:50 (E 7,00)</p> <p>Tu la conosci Claudia? <p>18:40-20:50-23:00 (E 7,00)</p></p> |
| SALA 4 | Christmas in love <p>132 posti</p> <p>14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,00)</p> |
| SALA 5 | Tu la conosci Claudia? <p>160 posti</p> <p>14:05-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)</p> |
| SALA 6 | The Grudge <p>160 posti</p> <p>14:25-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,00)</p> |
| SALA 7 | Fuga dal Natale <p>132 posti</p> <p>14:15-16:15-18:15 (E 7,00)</p> <p>Closer</p> |

Torino e provincia



| | |
|---|--|
| | 20:20-22:45 (E 7,00) |
| SALA 8 | Ocean's Twelve <p>124 posti</p> <p>14:35-17:10-19:45-22:20 (E 7,00)</p> |
| MONTEROSA <p> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028</p> <p>444 posti</p> | Riposo |
| NAZIONALE <p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p> | |
| SALA 1 | Closer <p>15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| SALA 2 | Melinda e Melinda <p>15:40-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)</p> |
| NUOVO <p> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205</p> | |
| NUOVO | Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>15:20-17:40 (E 6,50)</p> |
| SALA VALENTINO 1 | Tu la conosci Claudia? <p>300 posti</p> <p>15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,70)</p> |
| SALA VALENTINO 2 | Le conseguenze dell'amore <p>300 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)</p> |
| OLIMPIA MULTISALA <p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p> | |
| SALA 1 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</p> |
| SALA 2 | Il Fantasma dell'Opera <p>19:15-22:15 (E 7,00)</p> |
| PATHE LINGOTTO <p> via Nizza, 230 Tel. 0116677856</p> | |
| SALA 1 | The Grudge <p>141 posti</p> <p>15:10-17:35-20:05-22:30 (E 7,50)</p> |
| SALA 2 | Ocean's Twelve <p>141 posti</p> <p>14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,50)</p> |
| SALA 3 | Shrek 2 <p>137 posti</p> <p>15:15-17:40-20:10-22:35 (E 7,50)</p> |
| SALA 4 | Il mistero dei templari <p>140 posti</p> <p>14:50-17:20-20:00-22:40 (E 7,50)</p> |
| SALA 5 | Closer <p>280 posti</p> <p>17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</p> <p>Polar Express <p>15:00 (E 7,50)</p></p> |
| SALA 6 | Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>702 posti</p> <p>14:50-17:25 (E 7,50)</p> <p>Tu la conosci Claudia? <p>20:00-22:25 (E 7,50)</p></p> |
| SALA 7 | Birth - Io sono Sean <p>280 posti</p> <p>15:05-17:35-20:05-22:40 (E 7,30)</p> |
| SALA 8 | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>141 posti</p> <p>15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)</p> |
| SALA 9 | Christmas in love <p>137 posti</p> <p>14:50-17:30-20:10-22:55 (E 7,50)</p> |
| SALA 10 | Tu la conosci Claudia? <p>15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)</p> |
| SALA 11 | Il Fantasma dell'Opera <p>22:30 (E 7,50)</p> <p>Fuga dal Natale <p>15:00-17:30-20:05 (E 7,50)</p></p> |
| PICCOLO VALDOCCO <p> via Salerno, 12 Tel. 0115224279</p> <p>360 posti</p> | Riposo |
| REPOSI MULTISALA <p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p> | |
| SALA 1 | Shrek 2 <p>640 posti</p> <p>15:20-17:35-20:15-22:30 (E 6,20)</p> |
| SALA 2 | Ocean's Twelve <p>430 posti</p> <p>17:20-20:00-22:40 (E 6,20)</p> |
| SALA 3 | Polar Express <p>15:00 (E 6,20)</p> |
| SALA 3 | Tu la conosci Claudia? <p>430 posti</p> <p>15:10-17:30-20:10-22:30 (E 6,20)</p> |
| SALA 4 | Il mistero dei templari <p>149 posti</p> <p>14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)</p> |
| SALA 5 | Ocean's Twelve <p>100 posti</p> <p>14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)</p> |
| ROMANO <p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p> | |
| SALA 1 | Confidenze troppo intime <p>15:30-17:50-20:00-22:30 (E 6,50)</p> |
| SALA 2 | Un bacio appassionato <p>15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
| SALA 3 | La Niña Santa <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p> |

| | |
|---|--|
| STUDIO RITZ <p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p> <p>287 posti</p> | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p> |
|---|--|

| | |
|---|--|
| VITTORIA <p> via Roma, 356 Tel. 0115621789</p> <p>1054 posti</p> | Riposo |
| PROVINCIA DI TORINO | |
| AVIGLIANA | |
| CORSO <p> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403</p> <p>364 posti</p> | Bon Voyage <p>18:30-20:15 (E 6,50)</p> |
| BARDONECCHIA | |
| SABRINA <p> via Medail, 71 Tel. 012299633</p> <p>359 posti</p> | Tu la conosci Claudia? <p>21:15 (E)</p> |
| BEINASCIO | |
| BERTOLINO <p> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270</p> <p>302 posti</p> | Riposo |
| WARNER VILLAGE LE FORNACI <p> Tel. 01136111</p> | |
| Sala Mazda | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>544 posti</p> <p>15:35-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)</p> |
| sala 1 | Shrek 2 <p>411 posti</p> <p>15:25-17:40-19:50-22:00 (E 7,20)</p> |
| sala 2 | The Grudge <p>411 posti</p> <p>16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20)</p> |
| sala 3 | Tu la conosci Claudia? <p>307 posti</p> <p>14:55-17:15-19:35-22:10 (E 7,20)</p> |
| sala 4 | Birth - Io sono Sean <p>144 posti</p> <p>19:10-21:30 (E 7,20)</p> <p>Polar Express <p>14:35-16:50 (E 7,20)</p></p> |
| sala 5 | Christmas in love <p>144 posti</p> <p>14:45-17:20-20:00-22:40 (E 7,20)</p> |
| sala 7 | Ocean's Twelve <p>246 posti</p> <p>15:15-17:30-19:40-21:50 (E 7,20)</p> |
| sala 8 | Tu la conosci Claudia? <p>124 posti</p> <p>20:45-23:00 (E 7,20)</p> <p>Shrek 2 <p>14:10-16:20-18:30 (E 7,20)</p></p> |
| sala 9 | Closer <p>124 posti</p> <p>18:50-21:40 (E 7,20)</p> |
| | Gli Incredibili - Una normale famiglia... <p>16:00 (E 7,20)</p> |

| | |
|---|---|
| BORGARO TORINESE | |
| ITALIA <p> via Italia, 45 Tel. 0114703576</p> <p>204 posti</p> | Tu la conosci Claudia? <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20)</p> |
| BUSOLENO | |
| NARCISO <p> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249</p> <p>480 posti</p> | Riposo |
| CARMAGNOLA | |
| MARGHERITA <p>via Donizetti , 23 Tel. 0119716525</p> <p>378 posti</p> | Tu la conosci Claudia? <p>21:15 (E 5,50)</p> |
| CESANA TORINESE | |
| FRANSICARIO <p>frazione S. Sicanio Alto, 13/c Tel. 0122811564</p> | |
| | Riposo |
| CHIERI | |
| SPLENDOR <p> Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601</p> <p>300 posti</p> | Riposo |
| UNIVERSAL <p> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867</p> <p>207 posti</p> | L'amore ritrovato <p>21:15 (E)</p> |
| CHIVASSO | |
| MODERNO <p> via Roma, 6 Tel. 0119109737</p> <p>314 posti</p> | Che pasticcio, Bridget Jones! <p>20:00-22:15 (E 6,00)</p> |

| | |
|---|--|
| POLITEAMA <p>via Ori, 2 Tel. 0119101433</p> <p>379 posti</p> | Riposo |
| CIRIÉ | |
| NUOVO <p>via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984</p> | |
| | Christmas in love <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</p> |
| COLLEGNO | |
| REGINA <p>via San Massimo, 3 Tel. 011781623</p> | |
| Sala 1 | Riposo |
| Sala 2 | Riposo |
| 149 posti | |
| STUDIO LUCE <p> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737</p> <p>149 posti</p> | Riposo |
| CUORGNÈ | |
| MARGHERITA <p> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523</p> <p>560 posti</p> | Riposo |
| GIAVENO | |
| S. LORENZO <p> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923</p> <p>348 posti</p> | Riposo |
| IVREA | |
| BOARD - GUASTI <p>via Palestro, 86 Tel. 0126541480</p> | |
| | N.P. |

| | |
|--|---|
| LA SERRA <p>corso Botta, 30 Tel. 0126267573</p> <p>368 posti</p> | N.P. |
| POLITEAMA <p> via Piave, 3 Tel. 0125641571</p> <p>435 posti</p> | La petite Lili <p>21:30 (E)</p> |
| MONCALIERI | |
| KING KONG CASTELLO <p> via Alfieri, 42 Tel. 011641236</p> <p>300 posti</p> | Confidenze troppo intime <p>21:15 (E)</p> |

| | |
|-------------------------|--|
| UGC Ciné Cité 45 | |
| SALA 1 | Un bacio appassionato <p>15:55-18:05-20:15-22:25 (E 6,20)</p> |
| SALA 2 | Ocean's Twelve <p>15:00-17:35-20:05-22:30 (E 6,20)</p> |
| SALA 3 | Gli Incredibili - Una normale famiglia... |